Alla
Reale Biblioteca
di Corte e di Stato
di Monaco di Baviera,
Omaggio ossequioso
dell'autore.

DOCUMENTI CHERASCHESI

DAL SECOLO X AL XVII.

INDICE

ANALITICO E CRONOLOGICO

DI

ALCUNI DOCUMENTI

PER SERVIRE ALLA STORIA

DELLA CITTÀ DI CHERASCO

E DELLE ANTICHE CASTELLA DI SUA DIPENDENZA

DAL SECOLO X AL XVII

CON UN BREVE CENNO

SUGLI ANTICHI STATUTI E GLI SCRITTORI DELLA STESSA CITTÀ

raccolti e ordinati per cura

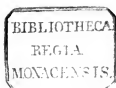
DI

GIOVAMBATISTA ADRIANI

Professore di storia e geografia nel Collegio Militare di Racconigi, Membro della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, della Regia Accademia di Filosofia e Belle Lettere di Fossano, e della Società Accademica del Ducato d'Aosta, Socio corrispondente della Reale Accademia delle Scienze di Torino, e di quella di Savoia, Membro onorario della Società Economica di Savona, Corrispondente della Regia Accademia di Scienze, Belle Lettere ed Arti di Marsiglia, della Società Archeologica di Montpellier, della Società Reale degli Antiquari del Nord a Copenaghen, e dell'Istituto Istorico di Francia, ecc. ecc.

TORINO

DALLA SOCIETÀ L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

1857

Oportet nos cognoscere, quae Maiores nostri fecere, ut nostra pernoscamus.

A. OPPIUS, *Comment. de bello Alexandrino.*

AL

CIVICO MAGISTRATO

E

A QUELLI TRA I MIEI CONCITTADINI DI CHERASCO

CUI RISCALDI ANCORA IL PETTO

IL SANTO AMOR DELLA PATRIA

E IL NOBILE DESIO

DI SAPERNE I FASTI ANTICHI

INTITOLO

CON SPONTANEO E REVERENTE AFFETTO

QUESTE MEMORIE

Nunc aliquid addendum videretur de mea in hac adornanda collectione diligentia, quo et integrior evaderet, et numeris omnibus absolutior. Sed cum singulis quibusque locis quid a me præstitum sit adnotaverim, supervacaneum puto pluribus de hisce agere. Quantum enim studii ac inquisitionis adhibuerim, ex ipsius lectione facile quisque intelliget..... Reliquum igitur est, ut quod ad Patriæ decus, atque Historiæ incrementum conatus sum, æqui bonique consulat lector.

J. B. MORIONDUS, in præfat. ad *Monum. Aquen.*, I, XVIII : II, 56.

SECOLO X.

1.

901, 18 giugno. — Diploma dell'imperatore Ludovico III a favore della Chiesa d'Asti, pel quale dona ad Eilulfo vescovo *omnes cortes et terras nostri imperii publicas, quæ sunt in comitatu Bredolensi inter Tanagrum et Sturiam;* colle quali parole sono fissati i termini del contado Bredolese, compreso ab antico nella diocesi d'Asti. Fra i luoghi donati è quivi nominato *Trifoldio* o *Trifolido*, chiamato ne' tempi più bassi Trifoghetto e Trifoglietto (*V.* Durandi, *Piemonte Cispadano*, pag. 182) *cum abbatia S. Virginis Mariæ de Narzolis et cum ecclesia S. Gregorii de Villa* (S. Gregorio di Villette, al mezzodì delle rovine del castello di Monfalcone, dirimpetto a Cervere. Durandi, *loc. cit.*, pag. 183), *cum terris cultis et incultis, montibus et planitiebus usque in Sturiam, et ecclesia S. Mariæ in Cervaria habente jugera sexcenta, et Sarmadorium cum integritate Montis etc.*

L'Ughelli fu il primo a pubblicare questo diploma, ripieno però di gravi scorrezioni, nel tom. IV, col. 341 (ediz. di Venezia) della sua *Italia Sacra*, in *Episc. Asten.* La Regia Deputazione di Storia Patria lo ristampava in *Hist. Patr. Monum.*, *Chartar.* I, col. 100, sovra l'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti che si conserva negli Archivi della Regia Camera de' conti. Ne fanno menzione il Durandi nel *Piem. Cisp.*, 136, 139 e 182; e nella dissertazione *Sulle antiche Città di Pedona ecc.*, pag. 82; e il Grassi, *Memorie storiche di Monteregale*, I, 271.

2.

902, 25 febbraio. — Altro diploma affatto simile al precedente, dato dal medesimo imperatore in favore della predetta Chiesa d'Asti.

Leggesi stampato nel tomo II, *Chartar.*, col. 21, dall'originale del *Libro Verde* della stessa Chiesa. *V.* Durandi, *Delle antiche Città* ecc., 47, 84; e *Piemonte Cispadano*, 150.

3.

984, 5 marzo. — Manfredo I marchese, figlio del fu Arduino il *Glabrione*, dona ad Alineo e ad Anselmo fratelli, figliuoli del fu Robaldo, e ai loro successori, i castelli e luoghi di Caraglio e di Cervere, colle cappelle e dipendenze dei medesimi, e di più *totam sylvam que a confinibus Chadralii vadit ad Macram usque ad Buscam, que est iugera tercentum;* e per essa sì ampia donazione dichiara e vuole che a lui marchese Manfredo e a' suoi successori abbiano i predetti fratelli Alineo ed Anselmo a pagare *aut facere solvere in argentum triginta denarios bonos solidos in singulis annis in die nativitatis Domini etc. — Actum in dicto castro Chadralii etc.*

Copia autentica del 1306, levata dal suo proprio originale addì 13 aprile, ad istanza del signor Enrico di Manzano, e debitamente sottoscritta da quattro notai: esistente già negli Archivi dei PP. Camaldolesi dell'Eremo di Cherasco. Essa fu da me resa in volgare, e pubblicata la prima volta a pag. 52 delle mie *Memorie storico-genealogiche degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone* ecc. (Torino, 1853, in-4°).

SECOLO XI.

4.

1014, in febbraio. — Bolla di Benedetto VIII, con la quale, a richiesta di Adalberto marchese, prende sotto la sua protezione il monastero di Breme, concedendogli varii privilegi, e confermandogli quanto possiede. — Ivi: *Pollentiam quoque cellam ab eiusdem monasterii fratribus noviter constructa est, et Colonia cortem, et Mancianum castrum cum omnibus suis pertinentiis quæ Oddo marchio per remedium animæ suæ* (il Terraneo e monsignor Della-Chiesa hanno letto *pro remedio suæ matris) eidem monasterio cum sua coniuge per cartulam offersionis concessit* (intorno al mille). *Cavolarium etiam etc., cum omnibus suis pertinentiis, cum portis, ripaticis, molendinis, piscationibus, per fluvio Tanaro a prato quod dicitur Serosco, usque ubi dicitur Costa Ungaresca, sicut per cartulas offersionum et pro preceptis imperatorum eis deliberatum est, ita et nos apostolica censura predicto monasterio confirmamus etc.*

Fu pubblicata la prima volta da monsignor Francesco Agostino Della-Chiesa nella sua *Historia Chronologica etc.*, in *Addenda ad pag.* 201, lin. 30. Ne fa menzione il Terraneo nell'*Adelaide illustrata*, parte I, pag. 181 e seg. Ridotta a miglior lezione si legge stampata nel tom. I *Chartar.*, col. 399, per opera della R. Deputazione di Storia Patria, che toglieva questa Bolla dal suo proprio originale nell'Archivio arcivescovile di Torino.

5.

1018, 5 febbraio. — Robaldo, figliuolo di Alineo e fratello di Abellono (il fondatore nel 1028 del monastero saviglianese), fonda in Cervere un monastero minore, ossia priorato, sotto il titolo di S. Teofredo, dell'ordine di S. Benedetto, sottomettendolo all'abbazia di S. Teofredo d'Alvernia, nella diocesi di Le Puy en Velay (*Aniciensis diocesis*).

La preziosa carta originale di questa fondazione andò perduta. Ma veggasi quanto intorno alla medesima fu osservato dal Terraneo, *Adelaide illustr.*, II, 140; dal Durandi, *Piem. Cispad.*, 137; dal Novellis, *Storia di Savigliano*, 21 e 210; e da me infine nella precitata mia opera *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.*, pag. 141 e seg.

6.

1026. — Diploma dell'imperatore Corrado I, il *Salico*, con cui conferma al monastero di Breme i beni dal medesimo posseduti. — Ivi: *a portu Roncaritio* (presso l'antica *Pollentia*. — Durandi, *Piem. Cisp.*, 194) *per fluvium Tanagri usque ubi dicitur Costa Ungaresca . . . Mancianum cum molendinis, piscationibus et portu . . . ad supradictum castrum respicientibus etc.*

Leggesi stampato nel Sommario nella causa pel feudo di Pollenzo ecc., pag. 1 e seg. E veggasi Durandi, *Piem. Cisp.*, 194 e 195; e l'Ab. D. Fabrizio de' marchesi Malaspina nella sua erudita dissertazione *Sulla patria e sull'età del Cronografo Novaliciense*, pag. 55.

7.

1028, 12 febbraio. — Carta dell'erezione dell'abbazia di S. Pietro in Savigliano, fatta dai coniugi Abellono e Amaltruda dei signori di Montefalcone. — In essa, fra i luoghi donati, sono annoverati Fontaneto, Montecapriolo, S. Gregorio, Montefalcone, Cervere e Sarmatorio (*Salmour*), colle loro chiese rispettive: *in Fontaneto*, *Monte Capreolo, S. Gregorio, Montefalcono, Cervarie, Sarmatorio, in capellis Sarmatoris Sancti Petri*, *in Savilliano Sancti Johannis . . . Cervarie Sancte Marie, in Montefalcono capellam Sancti Dalmacy, capellam Sancti Gregory.*

Fu stampata sopra la copia autentica e antica degli Archivi generali del Regno dal Novellis, *Storia di Savigliano*, 370; e da me nelle citate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 272. E veggansi pure il Terraneo, *Adelaide illustr.*, II, 139; e Durandi, *Piemonte Cispadano*, 136. — Vuolsi avvertire che assai scorretta è la copia la quale si ha presso monsignor Della-Chiesa nella sua *Hist. chron.*, cap. XXI, pag. 232.

8.

1028, 28 maggio. — Fondazione dell'abbazia di Caramagna fatta dal marchese Odelrico Manfredi e da Berta sua moglie. — Ivi, fra i luoghi

e le cose donate: *medietatem de servis et ancillis, quos nunc in eadem Caramania habitatores sunt, una cum medietatem de illis rebus omnibus quæ eidem corti pertinent in loco et territorio Pollentia, quæ iuris nostri esse videntur, seu in locis qui vocati sunt Colonne etc.*

Dall'originale negli Archivi generali del Regno fu pubblicata nel tom. I *Chartar.*, col. 463, per cura della R. Deputazione di Storia Patria. Leggesi pure presso il Terraneo, *loc. cit.*, II, 141 e seg.; e nelle *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo* del ch. Muletti, I, 152 e seg. — Monsignor Della-Chiesa fu il primo a pubblicare questo documento nella precitata sua *Hist. chron.*, cap. XX, pag. 220; ma la sua copia è ripiena di gravissime mende.

9.

1028, ottobre. — Odda o *Otha* col figlio Oddilo, dei *consignori di Monfalcone*, fanno donazione a Adamo, abbate di S. Pietro di Savigliano, della decima parte dei loro beni situati in Lù, in Cuccaro e in Mediolano, oltre alle due cappelle di S. Pietro e di S. Benedetto ecc. — *Actum infra castellum quod dicitur Montefalconis.*

La stampò il Moriondo in *Monumenta Aquensia*, II, 517, sovra una scheda del Terraneo, il quale avuta l'avea dal ch. Paolo Angelo Carena. Vedi pure il Durandi, *Piem. Cispad.*, 341; il Novellis, *Storia di Savigliano*, pag. 191; e le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 103 e seg., dove io ho recato in volgare questo prezioso documento.

10.

1029, 19 agosto. — Alrico vescovo d'Asti, fratello del marchese Odelrico Manfredo II, concede a livello per XXIX anni ad Abellono, figliuolo d'Alineo, e ad Amaltruda di lui moglie, fondatori dell'abbazia di S. Pietro di Savigliano (1028, 12 febbraio), una corte con casa, castello, cappella e beni che ne dipendono, posti nel luogo e territorio di Lequio presso il Tanaro *(in locas et fundas Sancte Marie qui dicitur Lequi, que est super fluvio Tannagrum)*, mediante l'annuo censo di dodici denari buoni da pagarsi al vescovo d'Asti *per omni missa Sancti Martini trex dies antea vel infra trex postea. — Anno ipperii domni Cunradi gratia Dei imperator Augustus Deo propicio tercio, quartodecimo kalendas september, indicione duodecima.*

La prima notizia di questa donazione ne fu data dall'Ughelli nella sua *Ital. Sacr.*, in *Ep. Asten.*, IV, 504, dove per altro errò, assegnando questa concessione del vescovo Alrico all'anno 1028, e chiamando Abellono figliuolo non già di Alineo, ma di *Elenerio*, e supponendo che la predetta abbazia di S. Pietro di Savigliano sia stata da questi pii e generosi coniugi fondata posteriormente alla suindicata concessione del vescovo Alrico. — Dietro l'Ughelli accennava a questa medesima concessione il ch. Terraneo nella sua *Adelaide illustrata*, part. II, pag. 139, il quale soggiunge:

« Di questa donazione un esemplare non molto vecchio fu veduto « da un nobile mio amico nelle mani di chi lo possiede, e con « tanta gelosia lo possiede, che vani riuscirono i miei tentativi per « ottenerne una copia ». — Finalmente la R. Deputazione di Storia Patria potè mandare questa interessante carta alla pubblica luce nel tom. I *Chartar.*, col. 484, ricavandola da una copia sincrona ed autentica dell'Archivio della cattedrale d'Asti; ed io ho potuto giovarmi dello stesso documento in appoggio alle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 292 e seg. e p. 313.

11.

1041, 26 gennaio. — Diploma di conferma dell'imperatore Arrigo III, detto il *Nero*, figlio di Corrado morto nell'annò 1039, a Pietro vescovo di Asti (*V.* quello dell'imperatore Ludovico III al vescovo Eilulfo, 18 giugno, 901). — Ivi: *Plebem de Manciano et cortem de Meyane, cum castro et capellis et omnibus pertinentiis etc. . . . a Trifolido usque in Boscum usque ad cacumina Alpium cum abbatia S. Mariæ de Narzolis, cum ecclesia S. Gregori de Villa etc. .... ecclesiam S. Mariæ in Cervaria habentem iugera sexcenta, et Sarmadorium cum integritate Montis etc.*

Pubblicollo l'Ughelli, *Ital. Sacra*, in *Episc. Asten.*, IV, 506; e più correttamente il Grassi, *Mem. Stor. di Montereg.*, II, 1 e seg., che lo cavò dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti.

12.

1047, 17 settembre. — Odda e Richilda, madre e figliuola, donano alla canonica di S. Maria d'Asti un *manso* di quaranta iugeri situato nel territorio di Dulio (*in loco et fundo Dulio*); forse Dogliani (?), che il Durandi ha trovato chiamarsi *Doliana* in una carta del 1091 (*Piem. Cisp.*, 193, e correzioni a pag. 366). — Ivi: *Actum intus castro Montefalconi feliciter.*

Si legge in *Monum. Hist. Patr.*, *Chartar.*, I, col. 565, dall'originale nell'Archivio della cattedrale d'Asti; e veggansi le mie citate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 105 e seg. e pag. 298.

13.

1048, 19 aprile. — Arrigo III, detto il *Nero*, imperatore, conferma al monastero di Breme (*V.* diploma di Corrado I suo padre, del 1026) e a quello della Novalesa i beni i quali vi posseggono, i dritti e privilegi loro concessi, e vuole che il monastero di Breme sia immediatamente soggetto alla imperiale podestà. — Ivi, fra i luoghi confermati: *et cellam Pollentie cum castro et Colonie corte cum districto mercato molendinis portu ripatico piscationibus a portu piscaritio* (il dipl. cit. del 1026 ha: *a portu Roncaritio) perfluvium Tanagri usque ubi dicitur Costa Ungaresca. Et Mantianum similiter cum molendinis piscationibus et portu et cum omnibus suis pertinentiis etc.*

Il Muratori fu il primo a pubblicare quest'interessante diploma in *Antiquit. Ital. Medii Ævi*, V, 1051; ma la sua lezione troppo si discosta dall'originale, nuovamente ed assai meglio ristampato in *Monum. Hist. Patr., Chartar.*, I, 567.

14.

1078, 23 maggio. — La contessa Adelaide, *filia quond. Aldericus qui et Magnifredus etc.*, conferma ad Alberto di Sarmatorio, del fu Robaldo, il dominio dei castelli, luoghi e ville già da lui possedute di Sarmatorio, Montefalcone, Fontane, Montecapriolo, Torre di Cervere, Savigliano, Villamairana, Caraglio, Bene e Morozzo, con tutte le cappelle e i beni annessi, siccome cose tutte donate dai predecessori di essa contessa Adelaide ai predecessori dello stesso Alberto, ovvero altrimenti acquistate. — *Actum in castro Sarmatorio feliciter.*

Dalle carte del cav. e presidente Melchiorre Rangone di Montelupo, il quale sulla fine del secolo passato trasse questa importantissima conferma dalla originale pergamena. Questo documento fu prodotto da me la prima volta a pag. 301 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

15.

1095, 6 agosto. — Il predetto Alberto di Sarmatorio, in compagnia di Elgarda, *filia quond. Widoni marchionis*, e di Robaldo e Oberto suoi figliuoli, dona al monastero di S. Teofredo di Cervere, già fondato dal padre suo Robaldo (1018, 5 febbraio), la terza parte delle sue decime *in loco Bagienne*, e trenta iugeri di terra posti sulle fini dello stesso luogo di Bene, e vuole che i monaci sieno obbligati di pregare per l'anima sua. Ed Elgarda, di lui consorte, dona alla chiesa di S. Maria d'Asti una sua particolare massaria di 150 iugeri, situata *in posse Laureti*, ai confini cioè dei due contadi albese ed astigiano, nel territorio della moderna villa di Costigliole; e dichiara che la chiesa d'Asti *teneatur singulis annis et in die obitus mei orare et recitare preces pro anima mea et filiis meis.* — *Actum in castro Sarmatorii et in presentia domini Ottonis episcopi asten.*, e di Odilone abate del predetto monastero di Cervere.

Da copia autentica del 1321, prodotta già in giudizio nella causa delle liti agitate dall'anno 1321 al 1325 avanti il vescovo Guidone Valperga, tra il Capitolo della chiesa cattedrale d'Asti ed il Comune e gli uomini di Costigliole. — Fu pubblicata da me a pag. 303 delle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, ecc.*

16.

1098, 28 luglio. — Lo stesso Alberto di Sarmatorio, a nome anche dei suoi figli Robaldo e Oberto, fa donazione al vescovo d'Asti *de capella S. Andree de Savilliano, de capella S. Gregorii de Quadralio,*

de capella S. Marie de Fontanis, con tutti i diritti e i beni alle medesime spettanti, investendone il predetto vescovo e i successori di lui *per ramum arboris et cultellum quod in sua manu tenebat.* Ed il vescovo per sua parte conferma, a nome della sua Chiesa, *omnes exemptiones et privilegia monasterio S. Theofridi de Cervaria concessa a quond. Olrico episcopo asten. — Actum in Sarmatorio etc.*

Autentico transunto, esistente già nel 1793 presso l'Archivio del monastero di S. Agnese in Asti, da me stampato a pag. 312 delle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

SECOLO XII.

17.

1103, 27 settembre. — Landolfo vescovo e i consoli della città d'Asti, *pro communi utilitate et incremento ecclesie S. Marie et communis Ast.*, volendo unirsi in alleanza *cum dominis et castellanis de Valle Sturana*, richiedono perciò i signori Alberto di Sarmatorio, Anselmo di Romanisio, Arnaldo di Quaranta (*de Quadraginta*), Olrico di Levaldigi (*de Lavodise*) e Tebaldo di S. Gregorio, *ut ligam, fœdus et concordiam facerent cum domino episcopo et communi Ast.* E questi signori entrano nella proposta lega e ne stabiliscono le condizioni; fra le quali si nota che *Dominus Albertus de Sarmatorio, filius quond. Robaldi, nomine etiam Bosonis fratris sui et Ardicioni nepotis*, insieme agli altri signori sovranominati, promettono « nullum pedagium in posterum percipere de omnibus « Astensibus transeuntibus cum et sine bestiis super finibus Sar- « matorii, Montisfalconi, Cerveriarum, Fontanarum et per Bagienne « usque ad Morocium, et ab alia parte super finibus Villamairane, « Savilliani, et usque ad Quadraginta, sicut per totum posse Ro- « manisii, de Quadraginta, Lavodise, Streppis et de Sancto Gre- « gorio etc. » — *Actum Ast, in castro veteri episcopii etc.*

Da autentico transunto, esistente già negli Archivi della città d'Asti, da me pubblicato nelle citate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 314.

18.

1126, 24 novembre. — Bolla di papa Onorio II, con la quale conferma le donazioni fatte al monastero di S. Pietro di Savigliano, accordandogli alcuni privilegi. — Ivi: *apud Fontanam ecclesiam S. Marie, apud Cervariam ecclesiam similiter S. Marie.*

Stampata dal Novellis, *Storia di Savigliano*, 374, sovra una copia autentica e sincrona degli Archivi generali del Regno.

19.

1128, 7 ottobre. — Robaldo e Oberto *Morderamo*, fratelli di Sarmatorio, a nome quest'ultimo anche di Anselmo suo figliuolo, si dividono

i castelli e le ville di Sarmatorio, Savigliano, Monfalcone, Caraglio, Villamairana, Fontane, Ricrosio, Marene, S. Stefano del Bosco, con tutti i rispettivi diritti, gli uomini, i beni e le cappelle: dichiarando, in quanto a queste, che quelle poste *ad sinistram ripam Sturie pertinebunt et erunt de parte Robaldi*: e che le altre *que sunt ad dexteram ripam et extra erunt de parte Oberti*. Di più stabiliscono che abbiano ad essere per allora indivise le decime di Bene, *et remanebunt etiam indivisa omnia alia bona que predicti fratres possident in comitatu Derthonensi et in Italico regno. — Actum in castro Cervarie feliciter.*

Dall'originale, esistente già negli Archivi della città d'Asti, da me pubblicato la prima volta nelle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 338.

20.

1151, 1° febbraio. — Convenzione tra il marchese Manfredo I di Saluzzo e gli uomini di Romanisio di tutte le giustizie spettanti al detto marchese, tanto negli allodi che nei feudi della villa di Romanisio.

Questo documento *inedito* è citato dall'Ab. G. Muratori nella sua *Storia di Fossano*, pag. 7, nota 3. L'originale esiste negli Archivi generali del Regno, e fu ignorato dal Muletti nelle sue pregiate *Memorie storico-diplomatiche di Saluzzo,* non ritrovandosi che ne abbia fatto menzione.

21.

1151, 9 febbraio. — Eugenio III papa, ad esempio d'Innocenzo II suo antecessore, conferma quanto il monastero di Breme possiede e possa possedere per l'avvenire, ricevendolo sotto la sua protezione, e concedendogli altri varii privilegi: — Ivi, fra i luoghi confermati: *in Episcopatu Taurinensi ecclesiam S. Petri de Pollencio cum comitatu suo etc.*

Per cura della R. Deputazione di Storia Patria si legge stampato nel tom. I, *Chartar.*, col. 797, da copia autentica del secolo XII esistente nell'Archivio arcivescovile di Torino.

22.

1153, 16 maggio. — Bolla di Eugenio III papa al vescovo d'Asti Anselmo, nella quale, fra le chiese e i luoghi che gli conferma, si legge: *plebem de Manchiano cum ecclesiis ad se pertinentibus..... Cayrascum cum omnibus suis pertinentiis etc.* — Questo è il primo documento in cui ci occorra menzione dell'antico castello di *Cayrasco*, detto poi *Cherascotto,* quando cominciò ad essere abbandonato per la edificazione che si fece lì presso della nuova città di Cherasco.

L'Ughelli fu primo a pubblicare questa Bolla nella sua *Italia Sacra*, in *Episc. Asten.* IV, 363; ma con molte e gravi scorrez[illegible] Meglio fece il Grassi, ristampandola a pag. 9 e seg., nel v[illegible] [illegible]ue *Mem. stor. di Montereg.*, cavandola dall'ori[illegible]

Verde della Chiesa d'Asti. — Veggasi pure il Durandi nella sua dissertazione sui *Cacciatori Pollentini*, pag. 19; e nel *Piem. Cispad.*, pag. 183.

23.

1154, 5 marzo. — Anastasio IV papa conferma al medesimo vescovo d'Asti la Bolla sopra riferita di papa Eugenio.

Simile affatto alla precedente, si legge anch'essa in Ughelli, *loc. cit.*, IV, 364.

24.

1156, 20 dicembre. — Medesima conferma allo stesso vescovo, fatta da papa Adriano IV.

Simile anche questa alle due precedenti, è riferita dall'Ughelli, *loc. cit.*, IV, 364.

25.

1162, 30 maggio. — Manfredo I, marchese di Saluzzo, dona la libertà a Guglielmo Robaldo, cognominato *Ascherio*, a Otta e suoi figli, e ad alcuni altri suoi *servi;* e di più loro fa donazione di due giornate di terra situate *in loco et territorio Romanisii ad locum ubi dicitur in Galleretо.*

L'originale di questo importante atto di manumissione esiste negli Archivi generali del Regno. Il Moriondo pubblicollo sulla fede di una copia autentica esistente presso di sè, in *Monum. Aquen.* II, 632; e dietro lui ristampollo il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 57. Fu citato dal Muratori, *Stor. di Fossano*, pag. 8 in *nota.*

26.

1166, 15 dicembre. — Anselmo, figlio del fu Oberto *Morderamo*, dona al vescovo d'Asti Anselmo tutto ciò che possiede in Monfalcone, Sarmatorio, Cervere, Savigliano, Caraglio, e generalmente gli dona *omnia allodia sive iura quæ predictus Anselmus habere visus est infra totum ytalicum regnum in integrum etc.* E lo stesso vescovo concede investitura a favore del donante e dei successori di lui dei predetti beni, come in feudo dipendente dalla Chiesa d'Asti.

L'atto di quest'ampia donazione rogavasi *iuxta ecclesiam Sancti Stephani scitam prope Ticinensem civitatem;* ed esso fu desunto dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, fol. 71, e da me pubblicato nell'opera *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 342; e in *Hist. Patr. Monum.*, tom. II *Chartar.*, col. 1002. Veggasi [illegible] l Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 25.

27.

[illegible] feudo Farillani *inter dominos Manzani Ajcardum* [illegible] *filios* [illegible] *Bonifacii de Manzano* et marchionem [illegible] lium [illegible] ifacii marchionis Saluciarum ».

[illegible] le [illegible] a esiste negli Archivi generali del

Regno. Il Moriondo ne ebbe copia dal ch. Durandi, e pubblicolla in *Monum. Aquen.* II, 633; e dopo lui la ristampò il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 64. Essa fu da me recata in volgare nelle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 67.

28.

1167, 20 giugno. — Donazione fatta da Aicardo *Villano* di Manzano, del fu Corrado, al monastero di S. Maria di Staffarda d'ogni ragione competentegli sovra i beni dal detto monastero posseduti nelle fini di Lagnasco e Scarnafigi.

Stampata da me in *Hist. Patr. Monum., Chartar.* II, col. 1012, sovra l'originale degli Archivi generali del Regno; e veggansi le precitate mie memorie a pag. 68.

29.

1170. — « Fœdus Astensium atque Albensium, quo sibi mutuum subsidium « adversus eorum hostes promittunt, excepto proprio episcopo, mar- « chionibus de Vasto et *dominis Manzani* ».

Con queste parole annunziò già il Moriondo il titolo di cotesto importante Trattato nella sua opera *Monum. Aquen.*, II, 634; accennando che esiste il medesimo nella *Descrizione Ms. del Piemonte* di monsignor Francesco Agostino Della-Chiesa, Part. I, Cap. 24. Esso era pure registrato a fol. 109 di un libro autentico, o *Cartario* del comune d'Alba, sotto il titolo *Concordia facta inter Albenses et Astenses de anno* 1170; il qual libro essendo mancato, altro non ci rimane che il titolo dei principali istrumenti che si leggevano nel medesimo, conservatoci in un volume dell'albese Costantino Serralonga a fol. 346, ove si trova esso catalogo col titolo: *Summarium* libri authentici *in Archivio Albensi notatum per me Costantinum Serralongam utriusque iuris doctorem et comitem anno a Virginis partu MDXXXIX, die XXVIII septembris.* Intorno al dottore Costantino Serralonga e all'accennato suo volume, veggansi a pag. 56 e seg. le *Notizie degli Scrittori Albesani*, i quali fiorirono avanti il secolo XVIII, date dal barone Giuseppe Vernazza Asti, 1773.

Se ancora si conservi in Alba od altrove, e presso chi il predetto volume del dottore Costantino Serralonga, non ci venne fatto di penetrarlo, per quanto sieno state sollecite le nostre indagini. Questo però sappiamo, che il Vernazza ebbe cura diligente di ricopiare il *Sommario* accennato del Serralonga in un suo piccolo codice dell'anno 1768, al quale prepose la seguente avvertenza: *Josephus Vernazza Alb. Pomp. Lectori S.* — « Codex chartaceus, « unde hoc mihi sumptum est exemplar, multis erat refertus er- « roribus. Malui tamen eos fideliter describere: ne forte cum verba « confidenter emendassem, rem denique ipsam penitus corrupissem. « Hæc volebam nescius ne esses. — Vale ». E poi appresso si legge

colla data dell'anno 1771: *Emendavi ex ipso autographo Albæ Pompeiæ XII calendas decembris MDCCLXXI.*

Il volume manoscritto del Serralonga, di circa 500 fogli, era posseduto nel 1773 *dal signor Giambattista Sica, aggregato ai due collegi delle arti e di medicina, vice-protomedico d'Alba, e quivi lettore di filosofia,* come avvisava il Vernazza nelle predette sue *Notizie degli Scrittori Albesani.* Il piccol codice del Vernazza iatesso, da noi sovra accennato, si possiede in oggi dall'egregio ed erudito signor cav. Clemente Rovere, dei segretarii della Liata civile di S. M. in Torino, dal quale ci fu già cortesemente comunicato.

30.

1174, in agosto. — Vendita del predetto Aicardo *Villano* di Manzano, del fu Corrado, al monastero di Staffarda di giornate otto di terra nelle fini di Saluzzo, in coerenza della Gerbola, pel prezzo di lire otto d; aegusini.

Pubblicata da me, come sopra, nel vol. II *Chartar.*, col. 1045, dall'originale negli Archivi generali del Regno. *V.* le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 68.

31.

1179, in mense iauuario, indictione XII.— *Sismondo di Sarmatorio, figlio di Ardizzone,* cede a Guglielmo vescovo d'Asti una porzione di *Bene inferiore;* e la curia del vescovo, senza gran fatto bilanciare le altrui ragioni, *ordinavit quod supradictus Sismundus fecit finem in manibus eiusd. episcopi de omni eo quod ad contile pertineret etc. Supradictus episcopus persolvit libras quadraginta et quinque monete Januensis eidem Sismundo etc. — Actum in Sancto Albano feliciter in ecclesia S. Marie.*

Così il Durandi nella sua dissertazione *Delle antiche Città di Pedona ecc.*, pag. 91 e 92. — Io ho pubblicato questo documento a pag. 331 delle mie citate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, e nel tom. II *Chartar.*, col. 1088, della nostra raccolta *Hist. Patr. Monum.*, cavandolo dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, fol. 93.

32.

1183, 27 novembre. — Ogerio, del fu Filippo di Montefalcone, rinunzia in favore di Guglielmo vescovo d'Asti, e nelle mani di Trincherio Piloso di Manzano, canonico della stessa chiesa d'Asti, e procuratore inviato dal vescovo, ad ogni ragione che egli aveva, o altri teneva da lui, sulle decime del luogo e territorio di Bene; e ciò mediante il prezzo di lire 80 genovesi, e col consenso di Guglielmo *Tornavacca*, di Nicolò e Corrado fratelli; ed ancora colla rinunzia fatta da Matelda sua madre e vedova del auddetto Filippo di Monfalcone, ad ogni ipoteca ed altra qualunque ragione le potesse

competere sulle preindicate decime di Bene, tenendosi la medesima sufficientemente cauta della sua dote sovra gli altri beni dello stesso Ogerio. — *Actum in Baiennis in caminata episcopi;* e *actum in Montefalcono* per la rinunzia suddetta di Matelda.

Leggesi registrato nell'originale cartario detto il *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, a fol. 87; ed esso è stato da me volgarizzato ed inserito nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 116 e seg.

33.

1184, 24 aprile. — Donazione fatta da Anselmo *Bauciano*, dei signori di Montefalcone, di tutto il dominio e dell'avvocazia che aveva nella Pieve di Savigliano a Guglielmo, pievano di S. Maria della Pieve, posta nel medesimo luogo.

Leggesi nella *Storia di Savigliano*, pag. 376, del Novellis, il quale ne discorre pure a pag. 226, e ricavò il documento da un autentico transunto dell'Archiv. arciv. di Torino. Veggansi pure le precitate mie memorie a pag. 344 e seg.

34.

1188, in giugno. — « *Dominus Ajcardus Villanus de Manciano* vendit monasterio S. Petri de Saviliano duos mansos terræ, pretio viginti et quinque libris bonorum reforciatorum ».

Quest'atto fu rogato in Savigliano *in camera venerabilis abatis Willelmi Montisferrati bonæ memoriæ, et in manu eiusdem.* — Lo stampò il Moriondo in *Monum. Aquen.* II, 540, ricavandolo dagli Archivi del predetto monastero. Ne fa menzione il Novellis, *loc. cit.*, pag. 193, *nota 1ª*, ascrivendolo però per isbaglio al mese di *luglio* 1188. Io ne ho discorso nelle precitate mie memorie, a pag. 68.

35.

1191, 29 maggio. — Sinfredo di Sarmatorio e Bonifacio di Manzano rassegnano e donano alla Chiesa di Torino, nella persona del vescovo Ardoino, il loro castello e luogo di Marene; ed il vescovo ne investe i medesimi, per essi e pei loro successori in feudo, con tutti i diritti e le ragioni al detto feudo spettanti.

Da copia autentica, già esistente negli Archivi dei PP. Camaldolesi dell'Eremo di Cherasco, da me pubblicata nelle sovracitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, a pag. 354, e nel tom. II *Chartar.*, col. 1148, *Hist. Patr. Monum.*

36.

1191, 5 dicembre. — Celestino III papa riceve sotto la sua protezione il monastero di S. Pietro di Savigliano con tutto quanto il medesimo possiede. (*V.* Novellis, *St. di Savigl.* a pag. 193). — Ivi, fra i luoghi confermati: *quidquid habetis in Savilliano in Strepeto Marene Villa maxi* (Villamairana?) *Ricrosse Sarmatorio Duania Montefalcono Sancto Gregorio Fontanna Cabalario maiore etc.*

Da copia del secolo XIV esistente negli Archivi arciv. di Torino, stampata per cura della Regia Deputazione di Storia Patria nel tom. I *Chartar.*, col. 973.

37.

1192, 27 maggio. — « Nazarius II episcopus Astensis nomine suæ Ecclesiæ « *cum dominis Manzani, Montisfalconi, et Sarmatorii* transegit ».

Così il citato monsignor Della-Chiesa nella sua *Hist. Chron.*, pag. 168; e nella *Descriz. Ms. del Piem.*, Part. II, cap. 18. L'Ab. G. Muratori diede il sommario di questo importante documento a p. 72 della *Stor. di Fossano.* Io lo pubblicai per intiero nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 355; e nel tom. II *Chartar.*, col. 1155, *Hist. Patr. Monum.*, ricavandolo dal *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, fol. 71, ove si legge segnato sotto la data *die mercurii qui est quintus exeuntis madii*, corrispondente appunto ai 27 di maggio.

38.

1193, 13 giugno. — Trattato d'amicizia e concittadinanza perpetua tra le città e gli uomini d'Asti e d'Alba.

Esiste l'originale ancora *inedito*, ed ignorato agli storici delle predette città, negli Archivi generali del Regno.

39.

1194, 27 giugno. — Il vescovo d'Asti Nazario II conferma la sopra riferita sentenza del mese di gennaio 1179 contro il medesimo *Sismondo di Sarmatorio.* — *Actum in Baennis.*

Il Durandi nella sua dissertazione *Delle antiche Città di Pedona ecc.*, a pag. 92, accennando a questa carta, la riferì per manco d'attenzione ai 4 di giugno, perchè nella medesima si legge *die lune, qui est* quartus *exeuntis iunii ecc.* Essa fu corretta e stampata da me per intiero sovra l'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, fol. 93, nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 332, e nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1162, *Hist. Patr. Monum.*

40.

1196, 29 gennaio. — Donazione fatta da Giacomo di Sarmatorio al monastero di Staffarda, di giornate sei di terra nel territorio di Solere, in coerenza della grangia di Pomarolo.

Essa fu da me sommariamente riferita nelle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 348; e pubblicata poi per intiero nel suddetto tom. II *Chartar.*, col. 1172, sovra l'originale degli Archivi generali del Regno.

41.

1196, 15 dicembre. — « Breve recordationis ad memoriam retinendam « quod domini de Sarmatorio, scilicet Oddo de Caralio et Sis-

« mundus ac Mainfredus Bricius iuraverunt super sancta Evangelia « quod ipsi bona fide et sine fraude custodient et defendent am- « modo personam abbatis et res mobiles et immobiles hominum « monasterii Sancti Petri de Saviliano, vel eorum ecclesiarum; et « quod ipsi nullam vim, nullum destrictum facient vel movebunt « super homines monasterii; et quod ipsi nihil nomine comen- « darie ab hominibus accipient; sed si contingerit foderum com- « mune accipi super totam terram, tunc abbas, vel eius nuncius « debet totaliter esse tamquam unus consorcium, et pro hominibus « stare et cogere homines suos ad persolvendum foderum quod « homines consortiti persolverint etc. etc. Adhuc milites ac ho- « mines eius iuraverunt quod ipsi defendent monasterium Sancti « Petri, et quod dabunt conscilium et auxilium illis consortibus « qui voluerint defendere monasterium. — Nomina militum qui « iuraverunt sunt Henricus Vido, Odo . . . . . Odo Saracenus, Hen- « ricus Biga, Henricus Garbaldus, Jacobus Vetula, Henricus For- « magius. — Actum in claustro monasterii S. Petri de Saviliano, « testibus domino *Berengario marchione*, et eius filio *Vilelmo* etc. »

Dall' inventario delle scritture del monastero di S. Pietro di Savigliano, esistente negli Archivi generali del Regno, sotto il titolo *Jura monasterii pro feudo castri Sarmatoris*. Di questa carta di fedeltà e confederazione io ho dato un cenno a pag. 53 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.;* e veggasi pure il Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 194.

42.

1198, 22 aprile. — Istromento rogato al notaio Palatino Jacopo Boviculo, cittadino d'Asti, pel quale i signori di Manzano, di Montefalcone e di Sarmatorio prendono la cittadinanza, e si fanno vassalli del comune d'Asti, con varii patti e diverse condizioni, essendo podestà Alberto Fontana. A quest'atto importantissimo è premessa la seguente notizia: *De Manzano. Castrum et villa Manzani et consortitum erat de civibus Astensibus; et domini dicti castri erant cives Astenses de quantitate. Postmodum vero comune Albæ diruit dictum castrum et posuit homines in Villanova Claraschi.* — Così lo storico Giovanni Ardesco Molina, nelle sue *Notizie della città d'Asti*, II, 98, dove leggonsi i sommarii dei patti e condizioni dello stesso atto solenne. E sul proposito di essa demolizione del castello di Manzano aggiunge ancora: « Dovette però essere ciò succeduto molto dopo questi tempi, mentre vedremo ancora appresso farsi menzione di tal castello e de' suoi Signori ».

Una breve particola di questo istrumento fu pubblicata dal Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 370. L'Ab. G. Muratori ne diè un sommario nella *Storia di Fossano*, pag. 164. Se ne trova pur menzione in Lobera, *Delle antichità di Vico ecc.*, pag. 98. Ma sovra tutti esaminò attentamente quest'atto di *Citaynatico*, e dottamente ne discorse il ch. Federigo Sclopis a pag. 196 e seg. della sua erudita ed

accurata *Storia dell'antica legislazione del Piemonte.* — Io ho pubblicato pel primo questo interessantissimo documento nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 363 e seg.; e nel tom. II *Chartar.*, col. 1183, *Hist. Patr. Monum.*, ricavandolo dal prezioso originale frammento del *Libro Verde* del comune d'Asti, ossia dal *Cartario* formato nel 1292 per ordine del podestà Guglielmo Lambertini di Bologna; il quale si conserva in oggi fra i manoscritti della Biblioteca della Regia Università. Ivi si legge a fol. CCCIV e seg.; e la notizia di esso atto si trova pure in *Fragmenta de gestis Astensium* di Ogerio Alfieri, nel tom. III *Scriptor.*, col. 691 della collezione nostra *Hist. Patr. Monum.*

43.

1198, 25 ottobre. — *Actum ante altare monastery Sancti Theofridi de Cervaria etc.* Bonifacio vescovo d'Asti conferma l'investitura del castello e della villa di Sarmatorio a Sinfredo e Sismondo fratelli, *modo et forma qua quond. dominus Robaldus pater dictorum tenebat, et predecessores sui tenere consueverunt ab ecclesia Ast.* E lo stesso Sinfredo ne giura la fedeltà, a nome anche di Sismondo, e conferma i patti, le convenzioni e le alleanze *que facta fuerunt cum dominis episcopis antecessoribus Nazario et Anselmo a quond. Robaldo de Sarmatorio patre dicti domini Sinfredi, potissimum pro castro et villa Cervarie, salvo Imperatore, uti supremo domino etc.* Di più conferma i patti già stipulati dal suo fratello Sismondo col comune d'Asti in virtù del precedente istromento dei 22 aprile 1198, *et potissimum de guerra facienda contra marchionem Moutisferrati et contra comites Blandrati.*

Transunto autentico del notaio Antonio Tonso dall'originale membrana esistente già nell'Archivio del vescovado d'Asti. Esso è stato da me pubblicato per la prima volta a psg. 360 e seg. delle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.*

44.

1199, 13 febbraio. — *De Citaynatico Mantiani et Villatarum.* Istromento rogato Viclino de Pruneto, pel quale il podestà di Alba, Jacopo de Malacorigia, accorda la cittadinanza di quel comune a tutti gli abitatori (70 circa in numero) di Manzano, di Montairone, di Meane *et omnium villatarum circa Mantianum existentium;* col patto, che questi abbiano a trasferire la loro abitazione in Alba, o altrove, dove vorrà il podestà.

Si legge nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1192, desunto da copia autentica del secolo XV, ivi da me stampata. Di questo atto di nuova cittadinanza e degli altri relativi ad essa, che qui seguono, è pur menzione a pag. 29 della *Storia di Cherasco* del Voersio, il quale però ne sbagliò per errore la giusta data. — Quest'istromento si tro-

vava registrato a fol. 66 del perduto *Libro autentico* di Alba, di cui ci lasciò il sommario l'albese Costantino Serralonga (*V.* 1170).

45.

1199, 3 ottobre. — *Actum in domo ecclesiæ Sanctæ Mariæ de Cervaria etc.* Bonifacio vescovo d'Asti, arbitro eletto nelle differenze vertenti *inter dominum Sinfredum de Sarmatorio et monasterium Sancti Theofridi de Cervaria, occasione presentationis Prioris seu Abbatis*, e sovra altre pretensioni del medesimo monastero; pronuncia e sentenzia, dopo una donazione fatta dallo stesso Sinfredo, *quod nominatio seu presentatio Prioris seu Abbatis sit et spectet domino Sinfredo et filiis suis Ruffino et Operto et successoribus*, *sicuti spectabat antea domino Robaldo patri suo et prædecessoribus, et hoc in perpetuum, et monaci non possint recusare etc.*

Si legge nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 361, cavato da un antico e autentico transunto del notaio Stefano Capellino, già esistente nell'Archivio del monastero di Sant'Agnese d'Asti.

46.

1200, 19 giugno. — I consignori di Manzano in numero di dodici, per istromento rogato al predetto notaio Viclino de Pruneto, fanno donazione al comune di Alba, in mano a cinque Consoli a ciò deputati, di tutto quanto loro apparteneva nella giurisdizione, castellania e corte di Manzano suddetto, ponendo i medesimi Consoli in possesso di ogni cosa. Nello stesso giorno e nella villa di Narzole Agneto di Manzano e Ramerio Pellaloca fanno la medesima vendita al detto comune di Alba della parte da essi eziandio posseduta nel castello e nella villa di Manzano.

Da copia autentica del secolo xv, da me stampata nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1205. Il volgarizzamento di quest'atto fu pure da me pubblicato a pag. 88 delle memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.* — Esisteva già quest'atto a fol. 67 del precitato *Libro autentico* di Alba, sotto il titolo *De donatione Manciani quam fecerunt Domini.*

47.

1200 { « De donatione quam fecit Tixius de Carruto Anselmo Merli albensi consuli ».
« Investitura quam fecerunt albenses consules Tixio de Carruto ».
« De donatione quam fecit Boninus *de Cayrasco* albensibus consulibus ».
« Investitura quam albenses consules fecerunt Bonino *de Cayrasco* ». }

Esistevano anch'essi tutti questi atti nel perduto *Libro autentico* del comune d'Alba, come si ricava dal precitato sommario di Costantino Serralonga, il quale nota che essi erano registrati in quel libro a fol. 73 e 74.

SECOLO XIII.

48.

1201, 22 maggio. — Trattato di pace tra le città d'Asti e d'Alba, ossia *Pacta conventa inter Astenses et Albenses, quibus sibi damna, cunctasque offensiones remittunt, cum mutua promissione sibi invicem opem ferendi tam ad se, suaque tuenda adversus Bonifacium et Gulielmum Marchionem Montisferrati, quam ad damnorum ab hisce Marchionibus illatorum reparationem consequendam.*

Così il Moriondo in *Monum. Aquen.*, II, 640. L'originale *inedito* si conserva negli Archivi generali del Regno. — Copia di questo trattato era registrata a fol. 4 del precitato *Libro autentico* d'Alba, sotto il titolo *Concordia pacis inter Albenses et Astenses.*

49.

1201, 14 giugno. — Istromento rogato Bonifacio de Volta, pel quale Ruffino e Guglielmo *de Carasco* promettono a Ingone podestà d'Alba di trasferire i loro uomini di Manzano e delle Ville a piacimento e secondo l'ordine del podestà: e il podestà promette di aiutarli e difenderli come cittadini abitatori di Alba.

Da copia autentica del sec. XV, da me stampata nel tom. II *Chartar.*, col. 1219, in *Hist. Patr. Monum.* — Era registrato a fol. 74 del perduto *Libro autentico* d'Alba, col titolo seguente: *De eo quod Ruffinus et Gullielmus de Cayrasco se se posuerunt in dominium Jngonis potestatis Albensis* de facto Manciani.

50.

1201, 15 giugno. — Istromento rogato al medesimo Bonifacio de Volta.— Nicolao Garino di Manzano fa donazione tra' vivi ad Ingone podestà di Alba di ogni sua giurisdizione sopra gli uomini di Manzano, di Meane e delle Ville, e sopra quelli che ha intorno al Tanaro ed in altri luoghi da lui posseduti; giurando la conferma della suddetta donazione in compagnia del suo figlio Siccardo. — Ed il podestà promette di riceverli come cittadini di Alba, *et salvare, iuvare et defendere terram quam habent ultra Tanagrum, et quod eis ipsam terram non peiorabunt Albenses per se, vel alios.* — Tra le diverse condizioni e patti intesi fra di loro, si legge questo, che, occorrendo una guerra contro il comune di Alba, debba il sopraddetto Nicolao Garino mantenervi il proprio figlio armato, cioè *de militia munitum, excepta hac prima guerra etc.*

Da copia autentica del sec. XV, da me pubblicata come sopra nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1219. — Leggevasi a fol. 71 del precitato *Libro autentico* d'Alba, sotto il titolo: *De donatione quam fecit dominus Nicolaus Garinus albensi potestati.*

51.

1201, 18 luglio.— Istromento rogato al medesimo Bonifacio de Volta.—Guglielmo di Alba e Amedeo suo fratello, figliuoli di donna Scarmonda

di Manzano, a nome loro e del fratello Martino promettono di trasferire, secondo l'ordine del podestà di Alba, i loro uomini di Manzano e delle Ville; e ne prestano il giuramento. Il podestà di Alba promette a sua volta, come negli atti sopra riferiti, di aiutarli e difenderli siccome cittadini del comune di Alba.

Da copia autentica del sec. xv, da me stampata nel suddetto tom. II *Chartar.*, col. 1221. — Nel perduto *Libro autentico* d'Alba era registrato a fol. 70, col titolo: *De donatione Gullielmi et Amedei Scarmunde de Villatis.*

52.

1201, 9 novembre. — Liberazione fatta dal comune di Asti a favore della città d'Alba dell'obbligazione assuntasi nell'ultimo Trattato di pace tra esse seguito di rendere ragione di Barbaresco ecc.

Esiste *inedito* l'originale di questa carta negli Archivi generali del Regno. — Essa era registrata a fol. 117 del precitato *Libro autentico* d'Alba, col titolo: *De facto Barbarisci.*

53.

1201
« De facto dominorum de Manciano ».
« De promissione a Raymundo de Quiliano pro Ottone et Cunrado ».
« De promissione domini Scarmonde de pœna XXV librarum ».
« De eo quod Anna Quiglano quetam se tenuit de dote ».

Documenti già esistenti nel precitato *Libro autentico* d'Alba a fol. 75, 92 e 93, giusta il *Sommario* di Costantino Serralonga.

54.

1202
« De L libr. quas recepere Nicolaus Garinus ab albensibus consulibus de facto Manciani ».
« De venditione quam fecit Anfussus de Meanis Alben. potestati de facto Manciani ».
« De concordia et pacto illorum de Manciano ».

Esistevano nel perduto *Libro autentico* d'Alba, i due primi a fol. 72, e l'ultimo a fol. 63, come accenna il predetto *Sommario* di Costantino Serralonga.

55.

1203, 3 settembre. — Trattato d'unione e di amicizia perpetua tra li comuni di Alessandria e di Alba, per cui i medesimi si obbligano di acquistare una casa nelle rispettive città, e di assistersi tanto in pace quanto in guerra, nella forma e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni ivi espresse, salva la fedeltà all'imperatore, e salvo il giuramento verso il marchese Guglielmo di Monferrato, il Delfino, i marchesi di Occimiano, le città di Milano e di Tortona, il luogo di Cassine, li Ottone ed Enrico marchesi Del Carretto, Manfredo marchese di Saluzzo, i signori di Bra e quelli infine di Bene.

Il Moriondo ne diede il titolo sommario in *Monum. Aquen.*, II, 643. Io ho reso pubblico colle stampe questo atto importantissimo nel tom. II *Chartar.*, col. 1228, *Hist. Patr. Monum.*, ricavandolo dal

suo originale negli Archivi generali del Regno. — Nel perduto *Libro autentico* d'Alba si leggeva registrato a fol. 26, sotto il titolo: *De facto Alexandriæ.*

56.

1203 { « De feudo Manciani et investitura ».
« De Stura et Tanagro, ubi loquitur de Sturia et Tanagro, nomine gentilis feudi ».

Documenti già registrati a fol. 68 del perduto *Libro autentico* d'Alba, giusta il *Sommario* pervenutoci di Costantino Serralonga.

57.

1204, 3 settembre. — Istromento rogato Guglielmo *cognomine vocatus de Pruneto.* — Trattato di lega e società tra i marchesi di Monferrato e di Saluzzo, Ottone ed Enrico fratelli, marchesi del Carretto, Guglielmo di Ceva, Manfredo marchese di Busca, a nome anche di Bonifacio marchese di Clavesana, seppure così vorrà, Guglielmo podestà d'Alba, a nome d'essa città, Bonifacio di Braida, podestà dei signori dell'Astigiana, a nome dei medesimi signori, i signori di Bra, *Girbaudo di Bagnasco podestà* dei signori di Manzano, Sarmatorio e Monfalcone: ed i signori d'essi luoghi, e di quegli altri che volessero entrare in detta società — contro agli uomini d'Asti, di Cuneo e di Vico, coll'obbligazione speciale di dore il contingente di uomini armati ivi specificato.

Gli storici astesi non parlano di questa lega; soltanto il Molina, II, 120, dice che l'istromento di concordia del comune di *Mondovì* con quello di *Asti* fu ricevuto dal notaio Boviculo addì 24 giugno 1204. — Il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo,* II, 151-2, diè un cenno di questa potentissima confederazione, e riferì anco un breve squarcio dell'atto relativo. Io l'ho stampato per intiero a pag. 374 e seg. della mia opera *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, e a col. 1238 e seg. del citato tom. II *Chartar.*, ricavandolo dall'originale degli Archivi generali del Regno.

58.

1204 { « Concordia consortiti Manciani et Sarmatoris ».
« De eo quod Nicolaus Garinus iuravit ».

Due documenti i quali si leggevano registrati a fol. 65 e seg. del perduto *Libro autentico* d'Alba, come dal *Sommario* predetto di Costantino Serralonga.

59.

1206, 17 giugno. — Riduzione a mani del marchese Manfredo di Saluzzo dei beni degli uomini di Romanisio, Centallo, Villa e Costigliole, i quali si erano portati ad abitare nella città di Cuneo senza sua permissione: ossia « L'anno antidetto a 15 de lugno Manfredo mar« chese dy Salucio in presentia del podestà di Asty Lantermino de « Landriano fece fare una carta di sasimento (*sequestro*, *confisca-*

« *zione)* sopra le possessioni de tuty soy hominy dy Romanixio, dy « Centallo, dy Villa, dy Costigliole, qualy senza licentia andarebano « habitare a Conio. E questo fu fatto in Romanixio proprio ».

Così il Della-Chiesa Gioffredo nella sua *Cronaca di Saluzzo*, tom. III, col. 886 *Scriptor.* in *Hist. Patr. Monum.*; e dietro lui il Muratori, *Stor. di Fossano*, pag. 8 in *nota*; ove però con doppio errore diede a questa carta la data dell'*anno* 1203, 15 *luglio*. Ma essa è da riferirsi ai 17 giugno (XV *cal. iulii*); nel che vuol pure essere corretto l'errore del Della-Chiesa Gioffredo, e del Muletti stesso, il quale nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 153, attribuì manco esattamente questo *editto al* 26 *maggio* 1206. — Il Moriondo accenna egli pure a questo documento in *Monum. Aquen.*, II, 386. L'originale *inedito* esiste negli Archivi generali del Regno.

60.

1207. — Istromento e trattato di pace tra Asti, Cairo (Chieri), Alba e Cherasco, rogato in questo ultimo luogo al notaio Palatino Giacomo Malbechio.

Così il Molina nelle sue *Mem. stor. d'Asti*, II, 200 e 201; e dietro lui il Grassi, *Stor. d'Asti*, I, 137; e il Damillano negli *Annali Mss. di Cherasco*, tutti tratti in inganno da una copia apocrifa del famoso trattato di pace dell'anno 1277, 9 marzo (che si riferirà qui appresso), la quale si asserì essere stata autenticamente estratta dal *Libro Verde* della città d'Asti, e presentata nel 1660 al Consiglio della Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro dal conte Giovanni Francesco Guerra, signore del Grione, scudiere di S. A. R. e luogotenente generale di artiglieria, *in prova dell'antica e generosa sua nobiltà;* e questo per indurre falsamente a credere che il comune di Cherasco avesse commesso il negozio di quel trattato di pace « a Gioanni Co- « stanzo Guerra, consignor di Fontané e capitano del popolo, che « trattò anche a nome de' suoi fratelli e dei nipoti, figli di Gasparion « Guerra signor di Grione, pure fratello di Costanzo poc'anzi morto... « e che la signoria di Fontané fu dichiarata spettare in pien dominio « a Gioanni Costanzo Guerra e fratelli, col mero e misto impero, e to- « tale giurisdizione, come per lo addietro aveanla posseduta ». — Di tutta cotesta invenzione non è pur l'ombra del minimo cenno nel vero ed originale trattato dell'anno 1277, 9 marzo, che fu da me accuratamente pubblicato a col. 1652 e seg. del predetto tom. II, *Chartar.*, in *Hist. Patr. Monum.*

61.

1210, 27 aprile. — Diploma dell'imperatore Ottone IV a favore di Rainero abate di Breme (*V.* i diplomi sopra riferiti degli imperatori Corrado I, del 1026; e quello di Arrigo III suo figlio, del 1048). — Ivi fra i luoghi confermati: *a portu Roncalitio per fluvium Tanagri usque ubi dicitur Costa Ungaresca, et Manzianum similiter cum molendinis,*

piscationibus et portu et cum omnibus suis pertinentiis etc. (come quello del 1026 di Corrado).

Questo importantissimo diploma fu già stampato dal Grassi, *Mem. stor. di Montereg.*, II, 17, dal Sommario nella causa pel feudo di Pollenzo. Ma perchè quella copia era inesatta, scorretta e non intiera, io ho di nuovo pubblicato il medesimo diploma nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1257, emendato sovra di una copia autentica del 1310, 3 aprile, esistente in Torino nell'Archivio del Patrimonio privato di S. M.

62.

1211, 14 gennaio. — Carta d'investitura data dal monastero di S. Pietro di Savigliano a certo Berardo *de Novello*, dello stesso luogo di Savigliano; nella quale, accennandosi le rispettive coerenze, si dice: *Ecclesia S. Andree* (de Savilliano) *monastery S. Petri de Manciano subiecta.*

Dall'inventario delle scritture del monastero di S. Pietro di Savigliano, esistente negli Archivi generali del Regno. — *V.* Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 236; e le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 62.

63.

1211, 23 dicembre. — Vendita d'Aimerico, Sibaudo e Sismondo, padre e figliuoli di Manzano, al marchese Manfredo di Saluzzo, di tutto l'allodio che possedevano in Sanfrè, nel castello, negli uomini, beni e redditi dal medesimo dipendenti, pel prezzo di lire sessanta astesi, con successiva investitura del detto marchese agli stessi padre e figliuoli di Manzano, in feudo retto e paterno per maschi e femmine.

L'originale pergamena esistente negli Archivi generali del Regno fu stampata da me nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1261; e recata in volgare nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio*, *Manzano e Monfalcone ecc.*, pag. 75.

64.

1212, 5 maggio. — Investitura del marchese di Saluzzo a favore del fratello del predetto Aimerico, cioè di Nicolao di Manzano, dell'allodio che questi possedeva in detto castello di Sanfrè.

Dall'originale come sopra, da me pubblicato nel detto tom. II *Chartar.*, col. 1264; e volgarizzato a pag. 76 delle precitate mie memorie.

65.

1213, 28 aprile. — Capitoli stabiliti tra il conte Tommaso di Moriana ed il marchese Manfredo di Saluzzo, concernenti il matrimonio di Agnese, figlia del fu marchese Bonifacio suo figlio, con Amedeo figlio di detto conte Tommaso. Ivi, tra le altre cose che si leggono costituite in dote, evvi *il feudo, e la fedeltà di Ruffino e fratelli de Sarmatorio.*

Citarono questo documento importantissimo il Della-Chiesa Gioffredo nella sua *Cronaca di Saluzzo* (*V.* in *Monum. Hist. Patr. Scriptor.* III, col. 888); e il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 178. Io l'ho stampato per intiero nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 378; e nel tom. II *Chartar.*, col. 1277, sovra l'originale degli Archivi generali del Regno.

66.

1214, 6 giugno. — Cauzione prestata da Guidone di Piossasco, a nome del marchese di Saluzzo, per l'osservanza della pace seguita tra detto marchese e li signori di Manzano, Sarmatorio, Monfalcone, e li castellani dell'Astigiana, e la Società de' nobili abitanti tra il Tanaro e la Stura, nelle persone nobili ivi nominate, per le somme a caduno d'essi rispettivamente annotate.

Accenna quest'atto di cauzione il Muletti, *loc. cit.*, II, 184, dove però errò, fissandone la data al dì 8 di giugno. Io ne ho pubblicato l'originale, esistente negli Archivi generali del Regno, nella predetta mia opera *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 383, e a col. 1281 del citato tom. II *Chartar.*

67.

1214. — Il monastero di S. Teofredo di Cervere dona in affitto tutte le possessioni « ecclesiæ S. Stephani *de Bosco*, seu *de Montefarcono*, cum « onere solvendi decimam, idest vigesimam omnium quæ nascun- « tur : a valle Combutorum usque ad castrum monasterii S. Theo- « fredi : ab hoc castro ad Sturiam : a Sturia ad roccas, et a rocchis « usque ad Vallem Grandem, ad annos XXIX ».

Dall' inventario delle scritture del monastero di S. Pietro di Savigliano, esistente negli Archivi generali del Regno, sotto il titolo *Jura monasterii S. Petri in monasterium et bona S. Theofredi de Cerveriis, prioratus olim, membri monasterii S. Theofredi de Vellario Aniciensis dioecesis, ordinis S. P. Benedicti, et canonice uniti huic abbatiæ S. Petri de Savilliano ab anno* MCCCCLVII *per Callistum PP. III etc.*

68.

1215, in maggio. — Giuramento reciprocamente prestato dalla città di Alba alla contessa Alasia di Saluzzo ed a Manfredo di lei nipote, d'osservare i patti e le convenzioni a cui già si erano obbligati verso il marchese Manfredo di Saluzzo.

Il Moriondo fu il primo a stampare questo documento in *Monum. Aquen.*, II, 648, sulla fede di una copia avutane dal ch. Durandi; il Muletti lo ristampò nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 199. L'originale si conserva negli Archivi generali del Regno. — Nel perduto *Libro autentico* d'Alba si leggeva registrato a fol. 52, sotto il titolo: *De eo quod potestas et comitissa de Saluceis iuraverunt observare prout in instrumentis continetur.*

69.

1215, 7 settembre. — Vendita di Ogerio *Ardizzone* e Arnaldo di Monfalcone alla contessa Alasia e a Manfredo marchese di Saluzzo, di lei nipote, di tutto ciò che possedevano in Monfalcone, S. Gregorio e Santo Stefano del Bosco, nella giurisdizione, nei beni e redditi dai medesimi dipendenti, con successiva investitura a favore degli stessi venditori, per sè e loro eredi in perpetuo, e a titolo di feudo retto, nobile e paterno.

Di questa carta, non priva d'importanza, non ebbero notizia gli scrittori delle cose del marchesato di Saluzzo. Io l'ho recata in volgare a pag. 120 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*; e quindi pubblicata nel tom. II *Chartar.*, col. 1286, ricavandola dall'originale degli Archivi generali del Regno. — Probabilmente essa è la stessa che già era registrata a fol. 53 del precitato *Libro autentico* d'Alba, sotto il titolo: *Concordia illorum de Monfarcono.*

70.

1216, 17 agosto. — Bolla di papa Onorio III, con la quale prende sotto la sua protezione il monastero di S. Maria di Caramagna, e conferma tutto ciò che possiede (*V.* la carta di fondazione dei 28 maggio 1028). — Ivi, fra le altre chiese, è confermata: *Ecclesiam Sancte Marie nove de Polentia cum pertinentiis suis etc.*

Il Muletti fu primo a pubblicarla nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 209. La Regia Deputazione di Storia patria la ristampò in appresso nel tom. I *Chartar.*, col. 1226, cavandola dall'originale degli Archivi generali del Regno.

71.

1217, 27 luglio. — Lega offensiva e difensiva stipulata tra Ugone del Carretto podestà d'Alba, ed i consignori di Pocapaglia, cioè Enrico, Ardizzone, Moruto, Ottone, Corrado e Guglielmo; per cui promettono reciprocamente di assistersi e difendersi in tutte le guerre che si potessero suscitare *cum comune alicuius civitatis vel ville, vel cum aliquo comite, marchione, castellano, vel cum aliquo alio homine, et specialiter contra illos de Braida, contra illos de Sumaripa, et contra illos de Gorzano, et contra quamlibet personam excepto episcopo astensi etc.*; ed eccettuati ancora per parte del comune d'Alba *dominum albensem episcopum et Alexandrum et dominum Ottonem de Carret, et dominum Henricum eius fratrem, homines Savilliani, dominam Alaxiam comitissam Salucie, homines de Baennis inferioribus etc.*

Fu accennato questo importantissimo Trattato dal Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 649, il quale però sbagliò, assegnandolo al giorno 5 di luglio; leggendosi veramente nella carta originale *Anno Domini millesimo* CCXVII, *indicione quinta, quinto exeunte iulio*, che si è appunto il dì 27 di luglio. Esso fu accennato ancora dal Muletti,

loc. cit., II, 215; e stampato finalmente nel predetto tom. I *Chartar.*, col. 1244, sovra l'originale degli Archivi generali del Regno; ove però erroneamente fu riferito al dì 31 luglio, per essere stata omessa la parola *quinto* all'*exeunte iulio*. — Nel precitato *Libro autentico* d'Alba si leggeva a fol. 162, sotto il titolo: *Concordia facta inter Albenses et dominos de Pocapalea.*

72.

1217, 17 settembre. — Precetto di Manfredo Lancia a Ogerio di Monfalcone di far la fedeltà alla contessa Alasia di Saluzzo, e al marchese Manfredo di lei nipote, per tutto ciò possedeva in Monfalcone e San Gregorio.

Io ho pubblicato da prima in volgare questa carta nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 121; e quindi stampatala nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1290, sulla fede di una copia autentica del sec. XVI esistente negli Archivi generali del Regno.

73.

1217, 18 settembre. — Vendita e rifutazione di Audisia di Monfalcone, a nome di Nicolao suo figlio, in favore del marchese Manfredo di Saluzzo di tutto ciò aveva in Monfalcone e S. Gregorio, mediante il prezzo di lire 15 astesi, in conto di sua dote; con successiva investitura a favore del detto Nicolao, e de' suoi eredi in feudo nobile e paterno.

Ricavata e pubblicata da me similmente come sopra nel tom. II *Chartar.*, col. 1291; e prodotta in volgare nelle precitate mie memorie a pag. 121-2.

74.

1217. — « Pactum concordiæ factum per dominam Alaxiam de Saluciis co-« mitissam, *et dominos Manciani et Sarmatoris*, et commune « Albæ ».

Esisteva nel perduto *Libro autentico* d'Alba, fol. 197, come si ricava dal *Sommario* del medesimo, lasciatoci dal dottore Costantino Serralonga (*V.* an. 1170).

75.

1218, 27 settembre. — Rinuncia e vendita di Giacomo Advocato di Sarmatorio alla contessa Alasia di Saluzzo ed al marchese Manfredo di lei nipote, di tutto ciò possedeva nel luogo di Somano.

Da copia, come sopra, del sec. XVI, da me stampata nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1296.

76.

1222, 15 giugno. — Richiesta passata dall'ambasciatore del comune d'Asti nel Consiglio della città d'Alba per l'osservanza della tregua conchiusa dall'Imperatore ecc.

L'originale ancora *inedito* di quest'atto esiste negli Archivi generali del Regno.

77.

1222, 8 luglio. — Denunzia fatta dal comune di Asti, a nome dell'imperatore e del comune di essa Città, al comune d'Alba, di far demolire ciò che avevano costrutto nel castello di Barbaresco.

Carta *inedita*, come sopra, negli Archivi generali del Regno.

78.

1222, 23 luglio. — Offerta fatta dal comune d'Alba agli ambasciatori del comune d'Asti di rimettersi all'arbitramento dell'Imperatore, o di due de' loro comuni amici per la terminazione delle differenze che erano vertenti tra loro pel castello di Barbaresco.

Pubblicato dalla Regia Deputazione di Storia Patria nel tom. I *Chartar.*, col. 1273, sovra l'originale degli Archivi generali del Regno. — Nel perduto *Libro autentico* d'Alba erano registrati a fol. 177-78 e 79 gli atti qui sopra citati, i quali trattavano *De Barbarisco*, ed i loro istromenti si erano stipulati *in ecclesia Sancti Sylvestri et super voltas Sancti Laurentii.*

79.

1223, 25 aprile. — Procura del comune d'Asti in capo di quattro de' suoi cittadini per stipulare un Trattato di unione e lega con quello d'Alba.

La carta ancora *inedita* esiste nei predetti Archivi generali del Regno.

80.

1223, 29 settembre. — Trattato di concittadinanza, unione ed amicizia tra li comuni d'Asti ed Alba da una parte, e quello di Alessandria dall'altra, contra chiunque loro avesse fatto offesa.

Il Moriondo ha citato questo Trattato in *Monum. Aquen.*, II, 651; ma esso si conserva ancora *inedito* negli Archivi generali del Regno. — Nel precitato *Libro autentico* d'Alba, a fol. 181, registravasi questo Trattato col titolo: *De conventione et unitate Astensium et Albensium capitula etc.*

81.

1224, 22 aprile. — Bonifacio *de Brayda* consegna tener da Giacomo vescovo d'Asti in feudo la sesta parte della metà del castello nuovo di Sanfrè, da esso lui presa in permuta di altrettanta parte *castri veteris de Sigifredo*, la quale già *tenebat in feudum ab Astensi Ecclesia.*

Dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, a fol. 71 retro, da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1318.

82.

1224, 8 giugno. — Guglielmo signore di Caraglio, del fu Giacomo di Sarmatorio, cede e vende la sua parte del castello e luogo di Rossana,

la quale egli era già solito riconoscere *ab Ecclesia Taurinensi*, a Guglielmo II, figlio del marchese Berengario di Busca; e questi dichiara di pagargli *pro pretio libras centum ianuenses.*

Quest'atto si fece *in castro Saviliani*, ed esso è stato da me pubblicato nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 349, sovra il proprio originale.

83.

1224, 14 giugno, in venerdì. — Giacomo Morfino, Ogerio di Montefalcone, Giacomo Brizio, e Manfredo Fea, ed altri: — 16 giugno, in domenica. Oberto di Sarmatorio, a nome anche del fratello Ardizzone: — 17 giugno, in lunedì. Guglielmo Piloso: — Nella città d'Asti e nella chiesa di S. Giovanni del Duomo, nel pubblico consiglio della credenza giurano tutti al podestà Pagano di Pietrasanta di stare ed ubbidire ai comandi dello stesso comune, pel fatto del fodero e pena del *citaynatico, et presertim pro securitate mille librarum eis et consortibus suis occasione predictorum quesita secundum partem que contingerit eos et predictos;* obbligandosi in tutti i loro beni in caso di contravvenzione.

Sono tre distinti atti di giuramento, i quali si leggono a fol. cccv e cccvi dei frammenti del prezioso *Libro Verde* del comune d'Asti; e sono stati da me pubblicati a col. 1319-20 del sovradetto tom. II *Chartar.*, in *Hist. Patr. Monum.*

84.

1224, 24 agosto. — Contraddizione del comune d'Alba alla richiesta passata dagli ambasciatori del comune d'Asti di permettergli di edificare il castello di Vence (*Vinchio*), esistente sopra il luogo di Neive ecc.

L'originale di questa carta, conservato negli Archivi generali del Regno, si trova da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1322. — Nel perduto *Libro autentico* d'Alba esso si leggeva a fol. 196, sotto il titolo: *Nevearum denunciatio novo oper. per Albensem sindicum quia erat in eius iurisdictione.*

85.

1225, 17 marzo. — Ordinato della città d'Alessandria in presenza degli ambasciatori del comune d'Alba, per cui viene giurata l'osservanza del Trattato di concittadinanza, unione ed amicizia perpetua, stabilito già prima tra esse città sotto li 3 settembre 1203, ed ivi nuovamente tenorizzato.

Il Moriondo, in *Monum. Aquen.*, II, 655, diede il titolo di questo importantissimo atto; ma con doppio errore lo attribuì al giorno 15 *maggio*, quando invece nell'originale pergamena, da me resa pubblica nel tom. II *Chartar.*, col. 1323 e seg., si legge essere stato scritto il medesimo atto *die lune quinto decimo exeunte marcio* (che è appunto il 17 marzo) *in pleno consilio etc.*, *in ecclesia Beati Petri de Alexandria.*

86.

1226, 8 novembre. — Vilielmo Amato, podestà di Asti, a nome del comune, fa libera rinuncia « de non petendo domino Viermo Piloso et « Pazelle de Romanixio et Mayfredo Porcelli nomine suo et homi- « num suorum et nomine aliorum militum de Romanixio et eorum « hominum, de omni fodro et albergariis que et quas marchio de « Saluciis comuni Astensi dederat et concesserat in Romanixio etc. ».

Dall'originale del *Libro Verde* del comune di Fossano, da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1337.

87.

1227, 22 gennaio. — Permissione accordata dal Consiglio d'Alba al loro podestà Ruffino Vasco di poter prolungare il termine stabilito per la pace trattata da due Genovesi, due Tortonesi, due Astigiani e due Alessandrini, *sicuti fuerit de voluntate et conscilio hominum de Alexandria.*

Il Moriondo, il quale diede il titolo di questa carta in *Monum. Aquen.*, II, 656, lo attribuì pure erroneamente al *dì 10 gennaio.* Ma nell'originale esistente negli Archivi generali del Regno, da me pubblicato a col. 1339 del sovradetto tom. II *Chartar.*, si legge *decima* (die) *exeuntis ianuarii*, corrispondente appunto al dì 22 gennaio.

88.

1228, 9 maggio e 15 giugno. — Compromesso fatto dal priore di S. Teofredo di Cervere e dai rettori delle chiese dei Santi Martino e Faustino *de Fontaniis*, nelle persone del prevosto *ecclesie Sancti Petri de Clarascho*, D. Giorgio Lunelli, dottore di leggi, e delegato apostolico in questa causa: del vicario della terra di Cherasco, e del priore di Sant'Andrea di Bra, per l'amichevole composizione delle differenze tra essi insorte rispetto al diritto di percevere le decime: unitamente al laudo da' medesimi pronunziato li 15 giugno dello stesso anno, *in ecclesia S. Petri de Clarascho astensis diocesis etc.*

Da copia autentica del secolo XVI esistente negli Archivi generali del Regno, da me volgarizzata e riferita nella mia opera *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 176 e seg.; e stampata poi nel suo testo originale a col. 1347 e seg. del citato tom. II *Chartar.*, in *Hist. Patr. Monum.*

89.

1228, 12 settembre. — Procura generale passata da Guglielmo di Caraglio, Guglielmo e Tisio di Carruto, Bianchetto ed il suo fratello, Fea, Giordano Pugnano e Corrado Grasso, signori di Manzano, e da Ardizzone e Pietro di Montefalcone, a nome loro proprio e degli altri consorti, in capo di *Ruffino di Sarmatorio*, *loro podestà*, affine di trattare e conchiudere alcune convenzioni e patti col comune d'Asti. — *Actum apud Sanctum Albanum in domo Aycardi militis. Testes ibi fue-*

runt dominus Otto marchio Cravexane *et dominus* Obertus de Sarmatorio *etc.*

Di questo e dei seguenti interessanti documenti si ha menzione nelle *Mem. stor. d'Asti* del Molina, vol. II, pag. 184-5. Io li ho pubblicati pel primo nel tom. II *Chartar.*, col. 1356 e seg., ricavandoli dall'originale dei frammenti dell'antico *Libro Verde* del comune d'Asti, in oggi esistente nella Biblioteca della R. Università. L'atto della sovra notata procura ivi si legge a fol. CCCVII verso il fine. — Intorno poi ai patti ed alle convenzioni che si conchiusero col comune d'Asti dai signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, relativamente alla cessione fatta da questi del loro proprio castello e della villa delle Fontane presso Cherasco, in virtù dei singoli istromenti quivi indicati, si veggano le particolari notizie date da me nelle precitate *Memorie storico-genealogiche* dei medesimi signori, a pag. 384 e seg.

90.

1228, 23 settembre. — Istromento rogato Giacomo Belzerio. — Conclusione di patti e convenzioni col comune d'Asti relativamente alla cessione del feudo della villa delle Fontane, per parte dei signori di Manzano e di Montefalcone, rappresentati dal loro podestà Ruffino di Sarmatorio, mediante l'assistenza di due consiglieri eletti, Giacomo Morfino e Pietro di Montefalcone, e del savio *(sapiens) Oberto Catena*, canonico e poi vescovo della chiesa d'Asti.

Quest'istrumento, del quale altronde si è ricavata la notizia dall'infracitato dei 26 settembre, è tra quei moltissimi che andarono dispersi con tutti quegli altri documenti i quali già componevano la intiera preziosa raccolta del famoso *Libro Verde* del comune d'Asti.

91.

1228, 26 settembre. — Procura speciale passata dal comune d'Asti in capo di Berardo Solaro e di Nicolao Piria astesi, sindaci o procuratori della città, acciocchè a nome di essa andassero a prendere possesso del castello e della villa di Fontane; e questo preso, ne investissero nuovamente i suddetti signori in retto e gentil feudo in perpetuo, tanto pei maschi da loro discendenti, quanto per le femmine; con ciò, che il comune d'Asti potesse far guerra e pace pel suddetto feudo senza contraddizione dei medesimi signori, ed avesse pure in quello libera facoltà di albergare i podestà e consoli d'Asti, e tener ivi potesse annualmente dieci uomini.

Si legge da me pubblicato a col. 1357 del tom. II *Chartar.*, sovra l'originale dei frammenti del precitato *Libro Verde* d'Asti, a fol. CCCVI, verso la metà.

92.

1228, 27 settembre. — Ratificanza fatta dai signori di Manzano e di Montefalcone riguardo all'operato di Ruffino Sarmatorio, loro nuncio, per

la cessione ed investitura del loro feudo delle Fontane. Investitura data ai medesimi dai predetti procuratori del comune d'Asti, e giuramento di fedeltà verso lo stesso comune.

93.

1228,
28 settembre. — Nella villa delle Fontaue. Giuramento di Abate di Manzano, e consegna della predetta villa delle Fontane, fatta a' procuratori astesi da Ruffino Sarmatorio;
29 settembre. — Nella villa di Sarmatorio: Guglielmo di Caraglio;
29 settembre. — *In villa de Narzolis*: Enrico Cigneto, Giacomo *de Meanis* e Aycardo *de Cayrasco*;
30 settembre. — *In castro de Narzolis*, presentibus testibus *Conrado de Manzano etc.*: *Ulricus de Manzano et Thomas de Meanis etc.*;
30 settembre. — *In castro Carruti*, presentibus testibus *Thiso de Carruto, domino Blanchetto Abbate de Manzano* (Abate quivi è nome proprio): Guglielmo signore di esso luogo di Carruto ecc. — giurano tutti ai predetti nunzi e procuratori del comune d'Asti la loro fedeltà e l'osservanza delle convenzioni sopra riferite.

Questi diversi atti di ratificanza e giuramento sono tutti compresi in un medesimo istromento rogato al notaio astese Musso Boviculo, il quale si trova a fol. CCCVI, verso la fine, dei citati frammenti del *Libro Verde* del comune d'Asti, e si legge da me stampato per intiero nel detto tom. II *Chartar.*, col. 1358-9.

94.

1228.
« *De Claramscho*. Villa Claraschi facta est quædam pars de terra « Astensium, scilicet de quadam parte hominum Braydæ, « hominum Fontanearum, hominum Cerveriarum, hominum « Claraschoti, hominum Montisfalconi et hominum Manzani ».
« *De Claraschoto*. De venditione Gulielmi et Robaldi filiorum do- « mini Nicholay de Brayda, de eorum parte Braydæ et Sy- « fredi ».
« *De Montefalcono*. De pacto dominorum de Manzano, de Sarma- « torio et de Montefalcono, et *de citaynatico* ipsorum domi- « norum ».
« *De Sarmatorio*. De pacto dominorum de Manzano, de Sarma « torio et de Montefalcono, et *de citaynatico* ipsorum domi- « norum ».

La notizia di questi documenti, i quali andarono smarriti, ed erano probabilmente tutti insieme raccolti nel prezioso *Libro Verde* del comune d'Asti, ordinato nel 1292 dal podestà Guglielmo Lambertini di Bologna, si trova registrata in *Fragmenta de gestis astensium* di Ogerio Alfieri, nel tom. III *Scriptor.*, col. 694 della collezione nostra *Hist. Patr. Monum.*

95.

1228, 25 novembre. — « Fœderis tabulæ inter marchiones de Ceva, de « Guasto, de Salucis, DD. castellanos dominum Blanchetum de Man- « zano, et dominum Petrum de Montefalcono, et dominum Guillielmum

« de Cadralio, pro se se et aliis suis consortibus etc., cum Astensibus « adversus Albenses et Alexandrinos ».

Così il Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 423, dal quale fu riferito in parte questo interessantissimo Trattato. Ma il medesimo fu di poi pubblicato per intiero dal Muletti nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 263 e seg., sovra l'originale dei citati frammenti del *Libro Verde* d'Asti. Il sommario di cotesti patti e di tali convenzioni si legge presso il Molina, *Mem. stor. d'Asti*, II, 186; il Grassi, *Stor. d'Asti*, I, 148; il prefato Muletti, *loc. cit.*, II, 250; ed infine nell'opera mia *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 386 e seg.

96.

1228, 14 dicembre. — « Promissio Jacobi Britii domini de Montefalcone « bellum gerendi adversus Alexandriam et Albam ».

Così il Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 425, il quale pubblicò, ma solo in parte, il presente documento, e qualificò erroneamente il Giacomo Brizio come signore di *Montefalcone*, quando egli invece ebbe solo parte nella consignoria del castello di Sarmatorio, siccome ho dimostrato nella precitata opera mia *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone ecc.*, a pag. 388-9.

97.

1228, 14 dicembre. — Medesimo giuramento fatto al comune d'Asti da Manfredo Morfino signore di Montefalcone.

Fu pubblicato da me, insieme al precedente, nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1360, dall'originale dei frammenti dell'antico *Libro Verde* d'Asti, fol. CCCVI, sul principio. — Il sommario di questi patti si legge nel Molina, *loc. cit.*, II, 183.

98.

1228. — « Bonus Joannes abbas S. Mariæ de Stapharda a dominis Sarma« torii et Bargiarum multa iugera terræ dono habuit ».

Così monsignor Francesco Agostino Della-Chiesa nella sua *Hist. Chronol.*, cap. 31, pag. 279. Il documento dovette ben essere a lui particolarmente noto; ma a noi non è pervenuto. Lo stesso autore nel suo *Discorso Ms. sulle famiglie nobili del Piemonte*, al capo *degli Operti di Fossano*, lasciò scritto che « nel 1228 Roffino qual « era figlio di Sinfredo di Sarmatorio in compagnia di Ribaldo di « Sarmatore suo figlio, et in ricompensa di alcuni danni et ingiurie « fatte da *Operto* suo fratello al monastero di Staffarda, estimate a « livre 15, concesse a Giovanni abate di quella chiesa nove pezziole « di terra e prato nel territorio di Pomerolo, e per manutenzione di « quelle obbligò un molino et ingegno da batter le canape, posti « nel luogo di Solere ». — Veggasi pure il Muratori, *Stor. di Fossano*, a pag. 30; e le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 406.

99.

1229, 9 luglio. — Obbligazioni passate da varii soldati milanesi di servire il comune di Alba con cavalli, armi e bagagli pendente il corso di un mese sotto il comando di Enrico Landriano podestà di detto comune.

L'originale di questa preziosa carta tuttavia *inedita* si conserva negli Archivi generali del Regno.

100.

1229, 24 ottobre. — Convenzione tra Giacomo vescovo d'Asti e Guglielmo di Caraglio (figlio del fu Giacomo di Sarmatorio, di cui nell'istromento 1224, 8 giugno) per sè, suoi fratelli e gli uomini di Levaldigi da una parte; e Manfredo marchese di Saluzzo dall'altra, in ordine agli stessi uomini *de Lovaldesio*, e la loro abitazione nella terra di *Romanisio*.

Quest'atto fu stipulato *in Romanisio in claustra ecclesie Sancti Juvenalis*. Il Muletti lo riferì nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 268; ma però con alcune inesattezze e gravi omissioni; onde io ho giudicato opportuno di fedelmente ristamparlo sulla propria originale pergamena, la quale si conserva tuttavia negli Archivi della città di Fossano, da prima a pag. 351 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.;* e quindi nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1361, in *Hist. Patr. Monum.*

101.

1231, 13 aprile. — Ordinato della città d'Alessandria, per cui alla presenza degli ambasciatori del comune d'Alba si sono gli uomini di detta città obbligati con giuramento di osservare il Trattato di concittadinanza, unione ed amicizia perpetua tra esse città, seguìto già prima li 3 settembre 1203, ed ivi nuovamente tenorizzato.

Il Moriondo ne diede il titolo di questo nuovo documento, simile però in gran parte al precedente del 1225, 17 marzo, nell'opera sua *Monum. Aquen.*, II, 659. — L'originale *inedito* esiste negli Archivi generali del Regno.

102.

1231, 7 giugno. — Operto di Sarmatorio del fu Sinfredo, e Pietro Operto di lui figlio, prestano loro fedeltà a Manfredo marchese di Saluzzo, e promettono di aiutarlo a tutto loro potere; e di più gli concedono *ut dictus dominus marchio possit mittere per tres menses homines quadraginta de suis militibus in nostro castro Fontanæ vel Cervariæ, et non in aliis nostris castris et terris; et hoc solum tempore guerræ, et non tempore pacis*. E per sua parte il detto marchese promette di aiutarli in ogni lor luogo, e specialmente nella giurisdizione e nel dominio *quod ipsi habent et sueti sunt habere in castro et hominibus Saviliani : et si commune Saviliani aliquid temptaverit contra prædictos suos dominos, dominos de Sarmatorio, debebit dictus dominus marchio eos adiuvare et defendere etc.* — Actum in castro

« Salutiarum in turri rutunda: testibus Emanuel de Ceva mar-
« chio etc. »

Documento *inedito* nella mia raccolta manoscritta *Dominorum Manciani Sarmatorii atque Montisfalconi monumenta etc.* Del medesimo ho però dato un sunto in volgare nelle precitate mie memorie degli stessi Signori, a pag. 406 e seg.

103.

1232. 7 novembre. — *In castro S. Victoriæ:* il signor Bianchetto di Manzano, ed il signor Pietro Operto, a nome anche di Operto di Sarmatorio, suo padre, conchiudono un Trattato di pace e di amicizia col comune d'Alba.

Da copia autentica *inedita* esistente già negli Archivi del vescovado d'Alba, da me annunziata a pag. 409 e 419 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

104.

1234, 6 gennaio. — Sentenza arbitramentale proferta da Allerio di Mirano podestà d'Asti, sovra le differenze vertenti tra Giacomo di Romagnano vescovo d'Asti, il marchese Manfredo di Saluzzo, i castellani del consorzio di Manzano, Sarmatorio e Monfalcone, i signori di Busca, l'abate di Savigliano, li castellani di Bredulo, Carassone, Morozzo e li signori di Caraglio da una parte; e le città di Mondovì, Cuneo e Savigliano, e l'abate di S. Dalmazzo, per riguardo alla giurisdizione ed altri redditi de' suddetti rispettivi luoghi, dall'altra. — Ivi, fra gli ambasciadori intervenuti alla lettura della sentenza in Asti nella chiesa di S. Secondo, sono nominati *pro consortito Manzani et Sarmatoris et Montisfalconi D. Guillielmus Pilosus, D. Blanchetus de Manzan.*

Questo diploma, assai importante per la storia dei marchesi di Saluzzo, come per quella delle città di Savigliano, Cuneo, Mondovì, e di altri signori e terre del Piemonte, è stato da prima pubblicato dal Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 563, sulla fede di un'antica copia esistente già negli Archivi del monastero di S. Pietro di Savigliano. Ma quella copia essendo non poco scorretta, sopratutto nell'ortografia de' nomi propri, migliore è la lezione che ne fu data dal Grassi nelle sue *Mem. stor. di Monteregale*, II, 33, sovra un altro originale degli Archivi generali del Regno; seguito poi anche dal Muletti, il quale ristampò questo prezioso diploma a pag. 287 e seg. delle *Mem. stor. di Saluzzo*, vol. II. — Un sunto sommario dei convenuti capitoli di questa pace io ho dato nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 389; e leggesi pure presso il Novellis, *Storia di Savigliano*, pag. 36.

105.

1236, 12 luglio. — Ruffino, Giacomo Brizio e Operto dei signori di Sarmatorio, consegnano al vescovo d'Asti Uberto Catena il loro feudo di

Sarmatorio, e ne vengono dal medesimo investiti. — *Actum in Narzoleis, iuxta portam Castri.*

Copiosa notizia di questo documento io ho dato nelle sovracitate mie memorie, a pag. 388 e 410; e il medesimo ho pubblicato poi a col. 1395 del tom. II *Chartar.*, in *Hist. Patr. Monum.*, ricavandolo dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, fol. 67.

106.

1237, 5 settembre. — « Anno Domini MCCXXXVII, indictione X, die martis « quinta intrante septembre, coram testibus infrascriptis etc. D. « Ubertus divina miseratione Astensis episcopus investivit *Jacobum* « *de Meanis* de suo iusto et recto feudo, qui iuravit eidem D. epi« scopo et ecclesiæ astensi et suis catholicis successoribus fideli« tatem: et incontinenti requisitus consignavit in feudum totum « illud quod habebat in *castro de Meanis* et homines quos habet in « *dicto loco* pertinentes ad *dictum castrum*, et omnia quæ conti« nentur in forma fidelitatis attendere et observare iuravit et pro« misit. *Actum in claustro ecclesiæ S. Petri de Manciano.* Inter« fuerunt testes Succius de Sancto Juliano, magister Jacobus de « Montemagno, Jacobus cappellanus dicti D. episcopi. Et ego Gir« baldus de Vualperto notarius palatinus interfui, et sic rogatus « scripsi ».

Così il Durandi nel suo *Piem. Cispad.*, a pag. 195, in *nota*; il quale riferì quest'atto di Uberto vescovo d'Asti, per cui il medesimo concedeva l'investitura a Giacomo di Meane di tutto ciò che questi possedeva nel suo castello di Meane (presso l'antico Manzano), dove esso Giacomo aveva ceduto al vescovo ogni suo diritto, compresi gli uomini spettanti al detto castello. Io ho pubblicato per intiero questo documento nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1402, ricavandolo esattamente dall'originale del *Libro Verde* della Chiesa d'Asti, a fol. 69.

107.

1237. — Lega degli Astesi con Alba e *Cherasco* contro di Cuneo, il quale minacciava di distruggere il luogo di Morozzo, appartenente alla Chiesa d'Asti, con intendimento d'appropriarsi i suoi abitanti.

È menzione di questo ancora *inedito* Trattato di lega nelle *Storie d'Asti* di Serafino Grassi, I, 156; e di *Savigliano*, di Carlo Novellis, pag. 40.

108.

1240, 8 marzo. — Trattato di alleanza offensiva e difensiva tra i comuni di Alba, Cuneo, Monteregale, Fossano, Bene e Savigliano; pel quale, fra gli altri patti, si concede al comune di Savigliano il possesso delle ville di Genola e di Levaldigi.

Delle cause e dei capitoli di questo Trattato, importantissimo alla storia del Piemonte, ho discorso largamente in una nota al me-

desimo, da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1407 e seg., sovra la pergamena originale degli Archivi della città di Fossano; e a pag. 392 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

109.

1240, 31 agosto. — Donazione di Gandolfo Advocato a favore del comune di Fossano di tutti li suoi diritti e le sue ragioni di giurisdizione sopra i castelli, le ville e i territorii di Cervere, Montefalcone, Santo Stefano (del *Bosco* presso Cherasco), San Giorgio e delle Fontane, a riserva del pedaggio e del giuspadronato da lui posseduto *in ecclesia Sancti Ifredi de Cerveris*.

Dall'originale del *Libro Verde* della città di Fossano, da me pubblicato a col. 1412 del citato tom. II *Chartar.*, ove ho spiegato il motivo di questa spontanea, gratuita e liberale donazione fatta da Gandolfo Advocato, dei signori pur esso di Sarmatorio, ed il più anziano del suo casato, al novello comune di Fossano.

110.

1240, 24 ottobre (*die octavo exeunte hoctubris*). — Trenta circa capi di casa della terra di Cervere si fanno a giurare « fidelitatem domini « Imperatoris et eius filii Conradi Regis: item iuraverunt habitamen« tum loci Fosani et sequelam domini Oberti Spander potestatis Fo« sani: item iuraverunt societatem Alexandrie ».

Documento assai importante, da me ricavato dall'originale nell'Archivio civico di Fossano, e reso pubblico nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1417, in *Hist. Patr. Monum.*

111.

1241, 14 gennaio. — Trattato di pace per la guerra sopra riferita del 1237, tra i comuni di Asti, Alba, Cherasco e i signori di Manzano, con i comuni di Cuneo, Mondovì, Fossano e Savigliano.

Il Muratori nella sua *Stor. di Fossano* recò in compendio, a pag. 68, la sostanza di questo famoso Trattato di pace, sotto la data dei 24 gennaio 1251. Il Grassi nella *Stor. d'Asti*, I, 156; e il Novellis in quella di *Savigliano*, pag. 42, riferirono anch'essi alcuni dei capitoli della suddetta pace. Io ho pubblicato l'intiero interessantissimo Trattato nel tom. II *Chartar.*, col. 1418 e seg., desumendolo dall'originale dei frammenti dell'antico *Libro Verde* del comune d'Asti, fol. CCCCIV, sulla fine; ed ho spiegato nella nota le ragioni che mi hanno indotto ad attribuire la conchiusione di questo Trattato piuttosto all'anno 1241 che al 1251. Veggansi pure le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 393.

112.

1241, 24 febbraio. — Procura del comune di Manzano in capo del suo podestà Ogerio Corradengo per convenire col comune di Alba.

Dall'originale degli Archivi generali del Regno da me pubblicato nel detto tom. II *Chartar.*, col. 1425; e recato in volgare a pag. 90 delle precitate mie memorie.

113.

1243, 12 novembre. — « Facultas a Manfredo Marchione Lancea et ab Albensi « prætore concessa popularibus Braidæ ut possint in *planitie Che-* « *raschi* ad honorem Dei et imperatoris Friderici sibi locum construere, « ut ita tuti atque incolumes sint ab iniuriis ac quotidianis offen- « sionibus, damnisque quibus a dominis atque Braidæ nobilibus im- « peratori inimicis assidue premebantur ».

Così il Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 664; il quale fu il primo a darne il titolo di questo documento importantissimo per la città di Cherasco, come quello che stabilisce l'epoca precisa della fondazione e dell'accrescimento della nuova terra, la quale da cotesto tempo cominciossi volgarmente a distinguere col nome di *Villa nova plani Cayrasci*. — La pergamena originale di questo istromento, che fu rogato *in plano Carrasco* al notaio palatino ed imperiale Marinario Casacia, si conserva negli Archivi generali del Regno; ed essa fu da me resa in volgare nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 91; indi pubblicata nel suo testo originale nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1434; e dal ch. cav. Giulio di S. Quintino ristampata nella parte II, pag. 227 delle sue eruditissime *Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle Storie del Piemonte ecc.* (Torino, 1854, in-4°), fra i documenti da lui prodotti a dimostrare la dignità di Vicario del Sacro Impero *a Papia superius*, della quale era stato investito già fin dall'anno 1236 il marchese Manfredo Lancia: il quale appunto nella stessa qualità approvava e sollecitava la edificazione della nuova terra di Cherasco con questo suo atto dei 12 novembre 1243.

Intorno alla fondazione della predetta Terra, queste sono le parole che si leggono nella Cronaca latina di frà Jacopo da Acqui, dell'ordine dei Predicatori, vivente sul principio del secolo XIV:

« De Clarasco autem dicitur quod illi de partibus illis · qui mo- « lestabantur ab Astensibus cum illis de Alba · volunt facere terram « magnam · que possit Astenses impugnare · et debent misceri simul « omnes in loco illo inter Tanagrum et Sturam · *ubi dicitur Cla-* « *rascum* · et debet destrui civitas Alba et misceri cum illis. Post « talem vero ordinationem non potuerunt simul concordari quod « Alba destruatur · sed multi de Alba vadunt ad standum illuc · et « sunt ibi · Alba vero remanet in loco suo ubi erat ante » (*Chronicon Imaginis Mundi fr. Jacobi ab Aquis Ord. Prædicator.*, tom. III, *Scriptor.*, col. 1614, in *Hist. Patr. Monum.*).

114.

1243, 13 dicembre. — Istromento rogato Anselmo *de Morocio*, pel quale i signori di Manzano, mentre cedono al comune d'Alba, nella per-

sona del suo podestà, luogotenente del marchese Manfredo Lancia, il contado e castello di Manzano colla sua giurisdizione, si obbligano di costrurre una villa nuova nel piano di *Cairasco*, di abitarla e difenderla; cioè « facere domos et construere in Villanova plani Cairasci « et ibi cum sua familia habitare continue et stare ad voluntatem « potestatis et conscilii Albe et ipsum locum salvare, deffendere, ma- « nutenere et crescere ad suum posse etc... Item predicti domini pro- « miserunt vendere tradere et dare *domino Sarllo de Drua* vice et « nomine comunis Albe, contitum et iurisdictionem Manziani, Co- « stongaresce, Meanarum, Trefogleti, Ripaute, Montaironi et Villa- « tarum et hominum et territorii predictorum locorum et tocius « castellanie Mantiani et Cerveriarum, scilicet de eo unusquisque et « pro ea parte quod habet in predictis locis etc. ». Seguono molte altre condizioni da entrambe le parti.

Istromento autenticato ripetutamente negli anni 1266, 1273 e 1300; e pubblicato nel 1608 per ordine dei signori Sindaci. — *V.* Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 30, 33 e seguenti.

L'originale del medesimo si conserva tuttavia negli Archivi della città di Cherasco, di dove io ne ho cavato l'esemplare fedele da me stampato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1436 e seg.— Intorno poi alle particolari condizioni di questo importantissimo Trattato conchiuso tra il comune d'Alba ed i signori e le signore di Manzano, i quali, abbandonato il loro antico castello, si obbligavano di trasferire le loro abitazioni *in Villa nova plani Cairasci*, che per opera massimamente di quel comune incominciava a sorgere ed ampliarsi presso l'altro antico castello di *Cayrascum*, si veggano le mie osservazioni nelle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 94 e seg.

115.

1244, 22 luglio *(die martis decima exeunte iulio)*. — Ruffino di Sarmatorio « cum ligno uno quod in manu sua tenebat » conferma e dona l'investitura « prout melius potuit Nicoleto Piloto troterio Pomai- « rolii, recipienti vice et nomine monasterii de Staffarda, omnia ea « que Johannes Ponza eidem monasterio dederat ».

Pergamena originale degli Archivi generali del Regno, da me stampata nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1447.

116.

1245, 21 febbraio. — Donazione di Ruffino di Sarmatorio, di Robaudo e Sismondo, suoi figli, al monastero di Staffarda d'ogni ragione loro competente sovra li beni che detto monastero possedeva nelle fini di Solere per qualsivoglia titolo, tanto feudali, che allodiali ed enfiteotici, con più dell'uso dei pascoli, acque e boschi esistenti sovra le fini di detto luogo di Solere, Villa Mairana, Ricrosio, Savigliano e Sarmatorio.

Documento originale degli Archivi generali del Regno, rogato

al notaio Manuel, *apud grangiam de Pomarolio, videlicet in Canipa, octavo februarii exeunte* (21 febbraio); da me pubblicato nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1449.

117.

1245. — Ardizzone di *Santa Vittoria* giura fedeltà pel luogo stesso a Bonifacio marchese di Monferrato e a Beatrice, tutori del marchese di Saluzzo Tommaso I.

Documento ancora *inedito*, di cui occorre menzione nella *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della-Chiesa, tom. III *Scriptor.*, col. 902, sulla fine, in *Hist. Patr. Monum.*; e presso il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 319.

118.

1246, 2 maggio. — Consenso prestato da Sismondo figlio di Ruffino di Sarmatorio, alla vendita che detto suo padre intendeva di fare al monastero di Staffarda d'una pezza di terra sulle fini di Solere.

Dall'originale negli Archivi generali del Regno, pubblicato da me a col. 1460 del citato tom. II *Chartar.*, in *Hist. Patr. Monum.*

119.

1246, 1° agosto. — Pace e concordia del marchese Manfredo Lancia di Busca pel suo feudo di Loreto, col comune d'Asti. — Ivi, fra le altre condizioni, promette e si obbliga il suddetto marchese di fare abbandonare il nuovo Cherasco dagli uomini di Bra, Monfalcone, Carascotto e Cervere, e di adoperarsi *quod ipse locus plani Cayraschi penitus destruatur.*

Istromento riportato da monsignore Della-Chiesa nella sua *Descrizione Ms. del Piemonte*, parte II, cap. 16. — *V.* anche la *Corona Reale ecc.*, II, pag. 62. Fu pubblicato dal ch. cav. Giulio Cordero di S. Quintino nelle precitate erudite sue *Osservazioni critiche sovra alcuni particolari della Storia di Piemonte ecc.*, Part. II, pag. 231. — Il marchese Manfredo Lancia, dopo esser venuto meno nel favore dell'imperatore Federico, ed essere stato privato della dignità suprema di vicario generale dell'Impero, per secreti maneggi del comune d'Asti, fu costretto, come qui si vede, a sottomettersi a quel comune, ed a riconoscerlo per suo signore, promettendo nel tempo stesso di nulla ommettere per accelerare la distruzione della nuova villa di Cherasco, l'edificazione della quale egli aveva già con tanto impegno favorita e promossa a dispetto degli Astigiani medesimi. (*V.* il documento dei 12 novembre 1243).

120.

1247, 3 aprile, e 13 giugno. — Compromesso fatto da Ruffino di Sarmatorio, sì a nome suo proprio, che dei figliuoli Sismondo e Robaudo, e a nome ancora dei nipoti suoi, cioè *filiorum Petri Operti et Ardicionis filiorum quondam domini Operti, et Jacobe, Galliane et Bia-*

tricis filiarum quondam domini Ardicionis de Sarmatorio, et dictus Petrus Opertus da una parte, ed il comune di Fossano dall'altra, nelle persone dei signori Porcello, Pietro Marenco, Giacomo Maggiore, Bonifacio di Meane, Giacomo Gibba e Manfredo Fantino, arbitri eletti a pronunciare intorno a certi patti e convenzioni che intendevano stabilire fra di loro.

Istrumenti rogati al notaio Ottone Punga, il primo in Fossano, ed il secondo *in pleno Consilio communis Foxani*, esistente nel *Libro Verde* del detto comune, e da me stampato a pag. 399 e seg. delle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, e nel tom. II *Chartar.*, col. 1464 e seg., in *Hist. Patr. Monum.*

121.

1247, 13 giugno. — Sentenza pronunciata dagli arbitri suddetti, eletti da Ruffino di Sarmatorio, suoi figliuoli e nipoti da una parte, ed il comune di Fossano dall'altra, con atto di compromesso dei 3 aprile e 13 giugno, sovra i patti e le condizioni con le quali avrebbero i medesimi signori di Sarmatorio a trasferire la loro abitazione in Fossano.

Esiste nel sovracitato *Libro Verde* della città di Fossano; ed il Muratori la pubblicò anche a pag. 157 delle sue *Memorie storiche ecc.*; ma con parecchi gravissimi errori, emendati da me sovra l'originale stesso, e nuovamente ristampata nel suddetto tom. II *Chartar.*, col. 1475 e seg. Veggasi ancora il Sommario di questa sentenza arbitramentale nelle precitate mie memorie, a pag. 401 e seg.

122.

1247, ... luglio. — L'imperatore Federico II conferma una sentenza data in favore del comune di Asti contro gli Albesi da Bertoldo marchese di Hohenburg, vicario generale del sacro Impero a *Papia superius*, nella quale sotto pene gravissime era stato ordinato, che tutti gli abitatori del nuovo Cherasco fra breve termine dovessero ritornare alle loro patrie ... *Datum in castris in obsidione Parme per manus magistri de Vinea, imperialis aule protonotarius et regno Sicilie logotete.*

Copia di questo importante Precetto imperiale si legge nella citata *Descrizione Ms. del Piemonte* di Monsignor Della-Chiesa, il quale dice averla ricavata dalla *Cronica dell'Alfero*, cioè di Ogerio Alfieri d'Asti, ancora intiera ai tempi suoi. Veggasi pure il medesimo autore nella *Corona Reale di Savoia ecc.*, II, 62. Il documento fu pubblicato dal predetto ch. cav. Giulio di S. Quintino, *Osservazioni critiche ecc.*, II, 233.

123.

1248, 26 aprile. — Ruffino di Sarmatorio co' suoi figli Robaudo e Sismondo, Giacoma e Galliana del fu Ardizzone di Sarmatorio, Pietro Operto con suo fratello Ardizzone, e li fratelli Bollero e Somalgherio, vendono al comune di Fossano ogni loro diritto di dominio e di giu-

risdizione sopra Sarmatorio, Villa Mairana, Ricrosio e Santo Stefano del Bosco, mediante il pagamento di L. 225 genovesi, e la cessione di due forni, di due molini, e di giornate 105 di terreno col diritto delle decime.

Istrumento rogato al notaio Bonifacio, *in ecclesia S. Marie de Foxano in pleno Consilio Foxani*, l'anno 1248, correndo la sesta indizione, *die quinta aprilis exeuntis*, che risponde appunto al dì 26 aprile. Il Muratori nella sua *Storia di Fossano*, a pag. 8, riferì invece, con evidente errore, questo istromento al dì 5 aprile; e a pag. 161 lo pubblicò poi anche molto scorrettamente. Io l'ho ristampato sovra il suo proprio originale del *Libro Verde* della predetta città, a col. 1476 e seg. del citato tom. II *Chartar.*, e ne ho discorso pur lungamente nelle sovradette mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 402 e seg.

124.

1249, 15 maggio. — Cauzione prestata dal comune d'Alba per quelli di Cuneo, Mondovì, Fossano e Savigliano intorno all'osservanza della tregua conchiusa col marchese di Saluzzo.

L'originale *inedito* si conserva negli Archivi generali del Regno.

125.

1249, 8 agosto. — La signora Margherita *filia domini Vulielmi de Caruto quondam*, cioè del fu Guglielmo di Carrù, vende al comune d'Alba « omne id quod ipsa domina Margarita, seu pater eius dominus « Vuillielmus videbatur vel visus fuit habere seu tenere in castro, « seu castello Manciani, silicet in forcia dicti castri a fosatis et muris « dicti castri infra, seu in loco in quo dictum castrum fuit edifica- « tum. Item absolvit et remissionem fecit Vulielmo Marescoto no- « mine dicti communis Albe recipienti, de omni dampno seu iniuria « facta seu factum per commune et homines Albe in demolicione « ipsius castri etc. » : e tutto ciò mediante il prezzo di lire 50 *astensis monete*, e sotto certe riserve e condizioni ivi specificate.

Dalle riferite parole di questo interessante documento si ricava come la demolizione del già famoso castello di Manzano presso Cherasco sia avvenuta per opera del comune d'Alba, tra l'anno 1243 in cui fu rimesso in guardia al governatore Oberto di Montalto (istromento dei 13 dicembre sopracitato), e quest'anno 1249; e così probabilmente verso il 1246, siccome fu da me dimostrato nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 99 e seg., contro l'opinione del Voersio, il quale nella *Storia di Cherasco*, pag. 40, aveva riferita la detta demolizione all'anno 1266. — L'originale di questo istromento si conserva negli Archivi generali del Regno; ed esso è stato da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1485.

126.

1250. — Il comune d'Asti fa pace con quello d'Alba per causa di Cherasco, fabbricato dagli Albesi in odio degli Astigiani: promettendo questi di far rimettere in grazia dell'Imperatore quelli d'Alba, e che nessuno di loro farebbe mai pace cogli Alessandrini, Cuneesi, Savi-glianesi e Fossanesi, non che con quelli del Mondovì, senza il consenso dei confederati.

Così monsignor Francesco Agostino Della-Chiesa nella sua *Descrizione Ms. del Piemonte*, Part. II, cap. 15; e veggasi pure la *Storia di Savigliano* di C. Novellis, a pag. 46.

127.

1251, 22 settembre. — Atto del Consiglio della città d'Alba, *per campanam bis pulsatam more solito congregato in ecclesia Sancti Joannis*, pel quale si ratifica e manda al podestà Teobaldo *de Oscaxali* di far osservare le convenzioni e capitolazioni stipulate già prima coi signori di Manzano, in virtù del sopracitato istromento dei 13 dicembre 1243, fatto *per Anselmum de Morocio notarium*.

Dalla pergamena originale degli Archivi della città di Cherasco, da me stampata a col. 1504 del predetto tom. II *Chartar.*, e volgarizzata a pag. 70-1 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

128.

1254. — Lega del comune di Alba con Cherasco, con Tommaso marchese di Saluzzo, coi marchesi del Carretto e di Clavesana e con varii altri signori, contro il comune del Mondovì.

Così il prefato monsignor Della-Chiesa nella *Descrizione Ms. del Piem.*, Part. I, cap. 30. — Il marchese Tommaso di Saluzzo rinnovava con quest'atto pubblico l'antica alleanza colla città d'Alba, e prometteva a mani di Lanfranco Usumario, podestà, di osservare ed eseguire tutti i patti e le convenzioni che già aveva stipulati nel 1198 (13 aprile) il marchese Manfredo II; e così di essere cittadino di Alba; salvo però il Trattato di pace fatto colla città di Asti nel 1224, e rinnovato nel 1228 dal marchese Manfredo III suo padre. *V.* Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 341.

129.

1256, 5 febbraio. — Laudo pronunciato in Savigliano da due arbitri eletti da esso comune, Curro Pallio, podestà, e Guglielmo Ponterio, per terminare la guerra suddetta cogli uomini di Mondovì.

Si legge stampato nel vol. II, pag. 54 delle *Mem. stor. di Monteregale* del Grassi, il quale lo cavò dal *Libro Rosso* del comune di Mondovì. Lo ristampò pure il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 343, però in quei soli articoli che riguardano il marchese Tommaso di Saluzzo. Il Moriondo ne diede un brevissimo sommario in *Monum. Aquen.*, II, 668.

130.

1259, 24 agosto. — Procura rilasciata dal Consiglio generale dei cento capi di casa del comune di Cherasco ai loro deputati Ruffino Mazzocco e Ottone Cairosio affine di sottoporre la città all'ubbidienza di Carlo I d'Angiò conte di Provenza, coi patti e le condizioni da stabilirsi.

Pergamena originale negli Archivi del Dipartimento delle Bocche del Rodano nella città di Marsiglia, da me copiata in occasione della visita agli Archivi ed alle Biblioteche della Francia meridionale, intrapresa nell'autunno 1852 per onorevole incarico della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria. Si legge da me pubblicata nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1589.

131.

1259, 14 settembre. — Le città di Alba e di Cherasco di comune accordo eleggono due altri deputati, cioè Manfredo di S. Giovanni e Pietro di Marcenasco, per concertare le condizioni colle quali si sarebbero sottoposte alla signoria del conte di Provenza.

Dall'originale come sopra, da me stampato nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1592.

132.

1259, 10 dicembre. — Ratificazione della città d'Alba e del luogo di Cherasco della sottomissione spontanea passata dai rispettivi loro deputati al dominio di Carlo I conte di Provenza, sotto l'osservanza de' patti e condizioni ivi specificate.

133.

. . . . — Privilegi concessi dallo stesso conte di Provenza alle due città di Alba e di Cherasco quando riconobbero la sua sovranità, ossia Trattato della dedizione spontanea fatta dai comuni d'Alba e di Cherasco per mezzo dei loro legati *(ambaxatores seu syndicos)* a Carlo I d'Angiò, conte di Provenza.

Da copia sincrona in pergamena esistente negli Archivi predetti della città di Marsiglia; senza data, ma da riferirsi al dì 13 novembre 1259, come si raccoglie dall'atto che segue, di ratificazione e conferma di questo medesimo Trattato, per parte del Consiglio generale di Cherasco. — Si legge da me stampato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1594.

134.

1259, 10 dicembre. — Il Consiglio generale del comune di Cherasco conferma gli accordi intesi fra il predetto conte di Provenza ed i suoi procuratori.

Quest'atto solenne di ratificazione si legge essere stato fatto « in plena concione seu parlamento loci Claraschi, presentibus omni- « bus consiliariis et possessoribus et habitatoribus loci Claraschi etc. « apud ecclesiam Sancti Petri. »

L'originale pergamena esiste nei predetti Archivi dipartimentali della città di Marsiglia; ed essa è stata da me stampata nel suddetto tom. II *Chartar.*, col. 1597.

135.

1260, 5 gennaio. — Liberazione fatta dal comune d'Alba verso i signori di Manzano della loro propria dipendenza dal predetto comune; e fedeltà di essi signori di Manzano al conte di Provenza.

Si legge in un transunto originale dei 27 maggio 1300, rogato *Zeliolo de Ferraria*, esistente negli Archivi della città di Cherasco. — Fu da me volgarizzato e inserito fra i documenti delle citate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, a pag. 72 e seg.

136.

1260, 21 febbraio. — Tregua da durare sino al prossimo S. Martino tra le città di Asti, Torino, Chieri, Piossasco, Fossano ecc., e i procuratori di Carlo conte di Provenza, i comuni di Cuneo, *Cherasco*, Savigliano, Cornegliano, Bene, Alba e il suo vescovo ecc. ecc.

Si trova nella *Descrizione Ms. del Piem.*, Part. II, del predetto monsignor Della-Chiesa; e fu da me stampato nel tom. II *Chartar.*, col. 1600, in *Hist. Patr. Monum.*

137.

1260, 23 febbraio. — Il Consiglio generale del comune d'Alba, *more solito per campanas pulsatas in ecclesia Sancti Laurentii congregato*, conferma e ratifica gli accordi intesi fra i suoi ambasciatori e il conte di Provenza Carlo I d'Angiò, intorno alla dedizione *de civitate Albe et loco Claraschi, contitu, et iurisdictione, mero et mixto imperio, castris et villis etc. etc.*

Dall'originale negli Archivi dipartimentali della città di Marsiglia, da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1603.

138.

1265 . . . . . — Convenzione di Tommaso I, marchese di Saluzzo, con Carlo d'Angiò, conte di Provenza; per la quale detto marchese gli cedette tutte le ragioni che pretendeva di avere sopra molte terre di Piemonte, e fra le altre sopra di Narzole, Cherasco e Monfalcone.

V. Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 388; il quale ne cavò la notizia dalla *Cronaca* di Gioffredo Della-Chiesa. *V.* tom. III *Scriptor.*, col. 908, in *Hist. Patr. Monum.*

139.

1271, 26 agosto. — Obbligazione passata dal priore del monastero di San Teofredo di Cervere a favore di Guglielmo Lunelli per la capitale somma di centotrenta lire astesi, da questo a quello mutuata, onde impiegarla nella riparazione di detta chiesa e monastero, e rivendicare le ragioni della medesima; e soddisfare i signori di Monfalcone,

i quali godevano i frutti delle possessioni della chiesa priorale di Santa Maria di Villette.

Pergamena originale degli Archivi generali del Regno, da me volgarizzata e riferita a pag. 171 e seg. delle memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*; indi stampata giusta il suo testo originale nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1640, ove si leggono due altri istromenti del 1° marzo e dei 24 settembre 1273 relativi allo stesso monastero di S. Teofredo di Cervere.

140.

1276, 28 ottobre. — Trattato di pace, unione e società tra li comuni di Bene ed Alba, di consenso col vescovo d'Asti, per la loro reciproca difesa.

L'originale *inedito* di questo interessante Trattato si conserva negli Archivi generali del Regno.

141.

1276 . . . . — Lega a comune difesa tra i comuni d'Alba e d'Asti, contro le forze di Carlo conte di Provenza e re di Sicilia, colle condizioni che gli Astigiani fossero cittadini d'Alba, e viceversa: che dovessero quei d'Asti aiutare gli Albesi alla ricuperazione di Cherasco occupata dai Provenzali, ecc. ecc.

Le condizioni di questa lega sono registrate nella *Descriz. Ms. del Piem.* di monsignor Della-Chiesa, Part. I, cap. 30; e l'atto originale della medesima rimane tuttavia *inedito*.

142.

1277, 9 marzo. — Atto di procura passata dal comune di Cherasco in capo a Raimondo Toscano per trattare e conchiudere la pace coi comuni d'Asti e d'Alba, e coi loro aderenti.

Leggesi questa carta rogata al notaio Federico Toscano, *in Clarasco, in ecclesia Sancti Grigori*, alla presenza di Guglielmo Lunelli e di Enrico di Manzano, *consules et rectores communis et universitatis communis Clarasci*. — Ne esiste copia autentica dell'anno 1352 negli Archivi della città di Cherasco, da me stampata nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1651.

143.

1277, 9 marzo. — Trattato di pace dei comuni d'Asti, Alba e Chieri (*Cairum*) con quello di Cherasco; rogato al notaio Federico Toscano: *in Clarasco in ecclesia S. Marie fratrum de Sachis, que est iuxta portam Clarasci*.

Intorno a questo memorabile Trattato veggansi il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 114 e seg., e le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag 81 e 245. Esso fu stampato da me nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1652, sovra la copia autentica del 1352 esistente negli Archivi civici di Cherasco.

144.

1277, 22 marzo. — Ratificazione fatta dal Consiglio generale del comune d'Alba del surriferito Trattato di pace conchiuso li 9 marzo col comune di Cherasco.

Istrumento rogato al notaio Federico Toscano, e fatto in Alba *super voltis Sancti Laurentii*, ove era solito a ragunarsi il Consiglio del comune; presente il signor Anselmo *de Quiglano potestas Albe*, *et dominus Guillelmus Rapa capitaneus populi civitatis Albe*. — Si legge da me pubblicato nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1660, sovra la copia autentica del 1352 esistente negli Archivi della città di Cherasco.

145.

1277, 13 settembre. — Tregua da durare dieci anni e sei mesi fra il comune di Cuneo e i suoi aderenti per il re Carlo di Provenza da una parte: e il comune di Asti coi suoi alleati e partigiani dall'altra, fra i quali le città di Fossano, Savigliano, Mondovì, Alba, Cherasco ecc.

Si trova nei frammenti del *Libro Verde* del comune d'Asti verso la metà del fol. CCCXCVII; ed un estratto sommario ne fu già pubblicato dal Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 438. Veggasi pure il Grassi nella *Stor. d'Asti*, I, 188; e il Novellis in quella di *Savigliano*, pag. 54.

146.

1278, 28 giugno. — Sentenza arbitramentale per terminazione di alcune differenze tra Alba e Cherasco; per la quale si stabilisce la reciproca loro cittadinanza, si conchiudono varii patti, e si conferma la surriferita pace del 1277, 9 marzo.

Questa sentenza si legge pronunciata in Alba « die lune XXVIII « iunii in domo domini Henrici Alferii . . . presentibus domino Sis- « mundo Mazocho sindicho comunis et hominum Claraschi etc. » Il suo originale si conserva negli Archivi della città di Cherasco, ed esso fu da me stampato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1665 e seg.

147.

1280, 12 marzo. — Convenzione e patti tra Pietro Operto di Sarmatorio ed il comune di Fossano; pei quali, fra le altre cose, vien permesso « quod dictus dominus Opertus possit suas terras et fortalicia re- « staurare, munire et defendere, nisi sit contra commune et homines « Foxani. Item quod dictus dominus Petrus Opertus et suus filius « Ardicio possint tempore belli habitare vel in Foxano, vel in Sarma- « torio, vel in Villamayrana etc. »

Seguono più altre concessioni, le quali sono state da me sommariamente riferite in volgare nelle precitate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 421, sovra un autentico transunto

levato dal proprio originale rogato al notaio Gandolfo, dal notaio Pietro Ferreri.

148.

1281, 21 novembre. — Trattato di reciproca cittadinanza tra li comuni di Asti e di Cherasco, in adempimento del prescritto dal Trattato di pace tra li medesimi seguito il 9 marzo 1277, senza però pregiudizio dei rispettivi diritti dei pedaggi, dei fodri e delle gabelle, ed altre imposizioni solite esigersi dai medesimi.

Il Trattato si legge stipulato « ad honorem Domini nostri Jesu « Christi et Beate Virginis Marie in civitate Astensi super votis « Sancte Marie de Domo ». Io l'ho stampato sull'originale degli Archivi della città di Cherasco, nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1671 e seg., in *Hist. Patr. Monum.*

149.

1283, 26 gennaio. — Patti e convenzioni seguìti tra Guglielmo marchese di Monferrato ed il comune d'Alba, pei quali questo sottopone al dominio e giurisdizione di detto marchese la città d'Alba, i castelli e le ville dalla medesima dipendenti, eccettuato il castello di Monforte, con ciò che il signore del medesimo debba riconoscerlo in feudo del prefato marchese; e con molte altre condizioni ivi espresse, fra le quali è memorabile questa: « Quod dictus dominus Marchio « teneatur castrum Pollentum (*sic*; ma intendasi dell'antico e già « rovinato castello di Pollenzo) et villam reffacere infra duos annos « proximo venientes a die presentis conventionis ».

Questo trattato si legge stipulato « in ecclesia Sancti Laurentii « Albensis, in plena conctione (*sic*) per campanas et voce preconia « more solito congregata etc. » Esso è stato da me pubblicato nel predetto tom. II *Chartar.*, col. 1684 e seg., sovra una copia autentica del sec. XVI esistente negli Archivi generali del Regno. Accennano al medesimo il Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 693; e il Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo*, II, 425.

150.

1283, 11 marzo. — Fedeltà prestata a Guglielmo marchese di Monferrato dagli abitanti della città d'Alba.

Documento *inedito* che si riferisce all'atto soprascritto dei 26 gennaio 1283.

151.

1288, 2 giugno. — « Bernardus abbas monasterii S. Theofredi Anniciensis « diœcesis, Philippo rege Francorum regnante, unit in perpetuum « monasterio S. Theofredi Cerveriarum diœcesis Taurinensis *priora-* « *tum S. Mariæ de Villetta astensis diœcesis*, cum omnibus iuribus « et pertinentiis eius, salva obedientia et dependentia amborum prio-

« ratuum prædictorum videlicet S. Mariæ et S. Theofredi præfato « monasterio S. Theofredi Anniciensis ».

Così il Durandi, *Piem. Cispad.*, pag. 137, il quale asserisce averne cavata la notizia dall'Archivio del monastero di S. Pietro di Savigliano. Ma è da avvertire il grave errore commesso dal Durandi, il quale riferì l'atto di questa unione del priorato di S. Maria di Villette al monastero di S. Teofredo di Cervere all'anno 1288, quando invece vuolsi ascrivere all'anno 1328, addì 2 giugno, al principio cioè del regno di Filippo VI, primo re di Francia della casa di Valois; siccome è stato da me dimostrato a pag. 174 delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

152.

1288, 19 giugno. — « D. Johannes de la Garda prior S. Theofredi Cerveria« rum, seu administrator, seu *dominus ecclesiæ parochialis Sanctæ « Mariæ de Villetta* et aliarum ecclesiarum ad prioratum S. Theofredi « spectantium, constituit et ordinat D. Johannem de Salaria *priorem « Sancti Joffredi de Clarasco* suum procuratorem ad ponendum « D. Thomam filium Rubi Cayrosii, et ipsum Rubum patrem eius in « possessionem ecclesiæ S. Mariæ de Villetta, bonorumque ac iurium « ad eamdem pertinentium. Actum in Clarasco sub porticu Lunel« lorum ».

Così lo stesso Durandi, *loc. cit.*, pag. 137-8; e nelle precitate mie memorie, pag. 173, ove ho recato in volgare il suddetto atto del priore D. Giovanni Della Garda, amministratore e signore della chiesa di S. Maria di Villette

153.

1288, 16 settembre. — Investitura concessa dal priore di S. Teofredo di Cervere a favore di Ottolino ed Antonio di Monfalcone, di giornate otto di terra, poste sulle fini di Cherasco.

Originale degli Archivi generali del Regno, da me pubblicato nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1708.

154.

1289, 4 aprile. — Fedeltà di Cherasco al re di Sicilia Carlo II, il *Zoppo*.

Così il Voersio nella sua *Storia di Cherasco*, pag. 453-4.

155.

1289, 10 agosto. — « D. Johannes de la Garda prior S. Theofredi Cerveria« rum una cum monachis dedit Simondo Masocco Clarasci *monaste« rium* S. Mariæ *de Cerveriis, Fontanarum, Trefoglieti, et S. Georgii* « ad tredecim annos proximos, ut infra dictum terminum debeat « construere totam ecclesiam seu monasterium supradictum, et alias « domos in monasterio reficere, *tenere apertum oratorium et domos « dicti monasterii quæ sunt in Clarasco*, et meliorare hortum mona« sterii etc. ».

Così il Durandi, *loc. cit.*, pag. 138; il quale riferì sommaria mente le disposizioni diverse di questo importante documento, da me poscia pubblicato sovra il proprio originale degli Archivi generali del Regno nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1709 e seg.; e volgarizzato nelle predette memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 197 e seg. Però vuolsi avvertire il grave errore del Durandi nelle parole sovrascritte *Monasterium* S. Mariæ *de Cerveriis*, quando leggesi invece nel testo del documento *Monasterium* S. Theofredi *de Cervereis*. — Da questa carta si ricava quale fosse lo stato del miserabile decadimento in cui erano caduti il monastero e la terra di Cervere presso Cherasco, per gli orribili guasti loro recati nel 1274 dalle escursioni e dagli assalti dei nemici Astigiani.

156.

1289, 10 agosto. — Cessione fatta dal predetto D. Giovanni Della Garda, priore del monastero di S. Teofredo di Cervere, a favore di Nicolao Ratto di Cherasco, dell'usufrutto di alcuni poderi dello stesso monastero sino alla estinzione di un debito di fiorini 100 d'oro, contratto dal detto monastero con esso Nicolao Ratto.

L'istromento si legge rogato al notaio Pietro *de Sinfredo de Clayrasco*, e si accenna essere stato steso *in Clarasco in domo ecclesie Sancti Theofredi de Cerverie*, cioè nelle case attigue al priorato benedittino di S. Iffredo, poste in Cherasco, ove il priore di Cervere D. Giovanni Della Garda si era rifugiato co' suoi monaci per maggior sicurezza. — L'originale pergamena esiste negli Archivi generali del Regno, ed essa è stata da me stampata nel citato tom. II *Chartar.*, col. 1714 e seg.; e riferita pure in volgare nelle dette memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 204 e seg.

157.

1294, *indictione septima*. — *Hæc sunt capitula de novo facta per infrascriptos capitulatores scilicet etc.* (Seguono i nomi di dodici capitolatori, fra i quali un Raimondo Lunello, un Giacomino e un Oberto de' Ferreri, tutti eletti a fare novelli statuti per il buon governo del comune di Cherasco).

L'originale di quest'atto esisteva già negli Archivi della città di Cherasco ai tempi del Voersio (1618), il quale nella sua *Storia*, a pag. 133, ne fece particolare cenno.

158.

1294, 18 febbraio. — *In Clarasci in hospitio Potestatis etc.* Vivaldo . . . promette al podestà Filippo *de Platea*, e al capitano della Società popolare di Cherasco di conservare e custodire a nome di esso comune la terra e il castello di Montemaggiore, tolto ai Saviglianesi, dai quali era stato fabbricato.

La pergamena originale, già molto corrosa nel 1607, esisteva nei predetti Archivi della città di Cherasco. Ne discorre il Voersio

nella prelodata sua *Storia*, pag. 134, e il Novellis in quella di *Savigliano*, pag. 71-2.

159.

1297, 14 aprile. — « Bonatio Gaufredi de Montanaro abbatem taurinensis « de ecclesia S. Mariæ de Fontanis in finibus Caraschi Wuillelmo de « Montefalcono ».

Così il Durandi, *Piem. Cispad.*, pag. 136, ove fece avere la ..... notizia di questa carta dagli Archivi del monastero di S. Pietro di Savigliano. Noi soggiungeremo che, avendo detto Guglielmo di Montefalcone riconosciuto che la nomina ad essa chiesa di S. Maria delle Fontane spettava al monastero di S. Pietro di Savigliano, *abbatem eamdem restituit eam institutionem*. E l'abate Antonio Cerrero, a nome dello stesso monastero « investit Willelmum de Montefalcono « clericum ad annos decem proxime venturos de ecclesia S. Mariæ « Fontanarum in finibus Caraschi, cum omnibus iuribus, obtationibus « et decimis, et terra quæ est apud eamdem ecclesiam, sub quodam « ficto annuo eidem monasterio solvendo in festo S. Petri de au- « gusto. — Actum in claustro burgi monasterii: Pagano Ruella « notario », siccome si ricava dall'inventario delle scritture del predetto monastero, tom. IV, esistente negli Archivi generali del Regno. Il sommario di questo documento fu da me volgarizzato e riferito nelle prelodate memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 126-7.

160.

1297, 15 aprile — **Investitura concessa dal marchese Manfredo IV di Saluzzo a favore di Ardizzone Operto di Sarmatorio e di Ardizzonotto di lui nipote, di tutto ciò che questi già tenevano in feudo** *ab illustri domino Thoma marchione Saluciarum patre suo*.

L'atto originale si legge fatto *in Salutio in castro superiori*; esso esiste negli Archivi generali del Regno, ed è stato da me pubblicato nel tom. II *Chartar.*, col. 1732. Veggansi pure le citate mie *memorie Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 122-25; e il Muletti, *Mem, stor. di Saluzzo*, III, 11.

161.

1298, 12 agosto. — Il comune di Cherasco tratta della divisione dei suoi confini con quello di Bra « come fu fatto con somma pace et amore « li 16 di decembre dell'istesso anno, constandone istromento rogato « da Bartholomeo Macerio di Bra ».

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 140. — Di questo primo istromento di divisione, rogato dal notaio Rolando Riccardo, si ha negli Archivi di Cherasco un estratto del predetto notaio Bartolomeo Macerio, fatto li 6 dicembre 1407, sotto il titolo *Bra*, mazzo I, numero 8. Più altre volte si rinnovarono le divisioni dei confini tra Cherasco e Bra, come è a vedersi presso il Voersio, *loc. cit.*, p. 141

e seg. Ma quest'istromento, contenendo la prima divisione di essi confini tra Cherasco e Bra dalla parte di Pollenzo (*V.* Voersio, p. 140), quali erano goduti dai signori di Manzano prima della costruzione del nuovo Cherasco; perciò varii sono i testimonii dalla parte dei due comuni, che depongono sopra i limiti d'essi confini. Fra tutte coteste attestazioni è degna di particolare osservazione questa che fu fatta da Bonifacio Bianco, nei termini che seguono:

« Die mercurii sexto augusti: dominus Bonifacius Blanchus ju-« ravit ad sancta Dei Evangelia dicere veritatem et ducere per fines « qui sunt inter posse Claraschi et posse Pollenci, a via infra qua « itur versus Clarascum. Dixit et testificatus fuit quod eo tempore « quo ipse stabat in Manzano, et *ante quam locus Claraschi edifica-« tus esset*, fines Manzani protendebantur et erant a dicta strata in-« ferius, incipiendo ad inferiorem angulum cujusdam pecie terre « choer. dicte strate, quam terram possidet Oddo Bighus ut dicitur, et « eam acquisivit a Guillelmo Correria de Brayda habitante in Clarasco, « descendendo recta strata, veniendo usque ad arborem cujusdam « nucis, et a dicta nuce usque ad circulum seu ad quemdam buxo-« num de ronza sive roveo, et a dicto buxono usque ad alium buxo-« num quod est in terra Gullielmi Gili de Clarasco, et a dicto bu-« xono usque ad viam qua itur Pollencio versus Fraschetam, et ab « inde veniendo inferius per dictam viam versus Pollencium usque « ad pizium roche desuper vignacias usque in Tanagrum.

« Interrogatus quo modo scit, respondit quod *ipse erat de Do-« minis Manzani*, et veniebat ad dicta loca et cepit de bestiis Pollenci « ea que eas inveniebat pascendum in dictis finibus, et erat quodam « molandinum in Tanagro prope idem pizium in quo habebat terciam « partem ipse et fratres; et quod ibi factum fuit tanquam in finibus « Manzani, et quod Domini et homines Manzani habebant et tene-« bant dictas fines pro finibus et de finibus Manzani. Interrogatus « quid sit de ipsis finibus *ab eo tempore citra quo edificatus est « locus Claraschi*. Respondit quod illi de Clarasco ab eo tempore « citra quo dictus locus edificatus fuit tenuerunt dictos fines, et quod « camparii Claraschi ceperunt in dictis finibus campariam et illi de « Munte (*Caprilio?*) decimam pro ecclesia sancti Martini de Manzano. « Interrogatus si semper a dicto tempore citra vidit predicta facere « illis de Clarasco et de Munte: respondit quod non, ymo nunquam « audit a dicto tempore citra fieri predicta vel aliquid predictorum, « sed dicebat quod predicta fiebant per eos. *Interrogatus quantum « tempus est quod locus Claraschi constitutus fuit. Respondit quod « sunt anni quinquaginta quinque ad festum sancti Michælis* prox. « vent. et ipse testis est etatis octuaginta annorum vel circha ».

Archivi civici, guardaroba 3ª, titolo *Bra*, mazzo 1, numero 8.

162.

1298. — Alleanza tra i comuni di Savigliano, Alba, Mondovì e Cherasco per resistere alla lega di Manfredo IV marchese di Saluzzo, e di Giovanni I marchese di Monferrato.

Veggansi il Voersio, *Storia di Cherasco*, pag. 191 e 482; ed il Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 57.

163.

1299, 23 dicembre. — Il podestà del comune, il capitano e quattro savi della Società del Popolo eleggono altri dodici capitolatori per la formazione di nuovi statuti sopra i furti ecc. (Ivi, fra gli eletti, sono un Anselmo Lunello ed un Opizzo Ferrero).

Veggansi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 158; e le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 211, nella *nota*, ove ho riferito un frammento di questo atto.

164.

1300, 8 gennaio. — *De pace et communi concordia factis inter* Brexanos *et illos* de Valle *et* commune Montisregalis. — Ivi, tra gli arbitri eletti a pronunciare sovra la detta pace, intervengono: « Venerabilis « Pater dominus Guido divina potentia episcopus astensis; et do- « minus Henricus de Marcenascho, Jacobus Pautrerius, ambaxiatores « civitatis Albe; *domini Rogerius Cayrosius*, *Jacobus de Montefal-* « *cono, ambaxiatores Clarasci;* et domini Oddinus Taparellus et Pa- « ganus Valfredus, ambaxiatores Savilliani, electi arbitri et arbitra- « tores amicabiles compositores comuuiter et concorditer a domino « Guillielmo Biglono, sindico et sindicario nomine communis Mon- « tisregalis, et hominum dicti communis, ut patet de dicto sindicatu « per instrumentum inde factum per Petrum Ricardinum notarium « sub anno Domini MCCLXXXXVIIII, indictione XII, die XX decembris, « ex una parte, etc. etc. ».

Questo Trattato interessantissimo, pel quale patteggiossi potessero i Bressani, poco dianzi banditi dal comune di Montevico, e i signori della Valle, recarsi ad abitare sul Monte, come pure i Mondoviti nelle loro terre, si legge nel così detto *Liber Instrumentorum* del comune di Mondovì, a fol. XLII. Ivi si vede che l'istromento fu steso *sub porticu domus* Oddoni de Morotio, *presentibus* domino Jacobo preposito ecclesie Manzani, *domino Guillielmo archipresbitero de Gorena*, *etc. etc.* — Di esso è breve cenno a pag. 56 del *Memoriale storico* della predetta città e provincia, di Tommaso Canavese.

Un bel esemplare di questo Cartario, o Codice diplomatico della città di Mondovì, detto il *Libro degli Instromenti*, si conserva in oggi nella Biblioteca privata di S. M., per recente acquisto fattone dal suo chiarissimo e diligentissimo bibliotecario, il cav. Domenico Promis, il quale salvollo dal fatal disperdimento toccato anch'esso alla scelta e rara libreria dei marchesi Fauzoni di Montaldo. Esso è un Codice pergameno in-fol., di fogli LXXXVI, non compreso l'*Indice*, il quale consiste in due fogli e una pagina; nuovamente ricoperto di due semplici assicelle, con dosso di cuoio rosso, sovra il quale in caratteri dorati è stato scritto: LIBER JURIUM MONTISREGALIS. 1351. *Ms.* Nella pagina prima del primo foglio, il quale serve di coperta

interiore, sta notato in caratteri del secolo XVII: « In questo libro si « contengono diversi instromenti antichi concernenti le ragioni della « città del Mondovì, cominciando dall'anno 1240 ». — Nella pagina seconda, in caratteri abbreviati del secolo XVI, è scritto in una sola riga: *Reynerius Fauzonus extat possessor huiusmodi voluminis Dei gratia.* Onde si può dedurre che questo libro, il quale già esisteva ai tempi del chiarissimo Paolo Angelo Carena, e così verso la metà del secolo passato, nell'Archivio del marchese Fauzone di Montaldo, non è di quelli li quali furono da alcuni cittadini del Mondovì asportati nelle loro case, e non più rimessi nell'Archivio della città, nei torbidi dell'anno 1699, come ricordano le memorie storiche della città stessa. — L'intitolazione particolare del libro si ha poi subito in capo al foglio secondo, dove il notaio scrisse in caratteri di rosso: *Liber Instrumentorum communis Montisregalis, quæ fecit exemplare Laurentius de Vitabus* iubente (?) *domino Petro Vascho sindici* (sic) *communis prædicti.* MCCCCLI, *indictione* IV, *die primo ianuarii.* Seguono quindi i singoli istromenti, senza verun ordine nè di età, nè di materie, per 85 fogli ed una pagina continuatamente; ed in ultimo a fol. 86 retro si legge il nome del notaio il quale trascrisse l'intiero volume, e autenticollo del suo particolare segno tabellionale con queste parole: « Et ego Anthonius « Rex imperiali auctoritate notarius hec omnia instrumenta scripta in « hoc volumine extrassi ac fideliter exemplavi de libro et volumine « instrumentorum communis Montisregalis, nichil addito nec etiam « diminuto nisi forte punctum vel sillabam, que non muttant sub- « stanciam nec significationem. Et in testimonium premissorum « meum signum apposui consuetum ».

Tale è la precisa descrizione che noi pei primi abbiam creduto opportuno di fare di questo prezioso Codice, invano desiderato e ricercato dall'eruditissimo ab. D. Gioachino Grassi di Santa Cristina, il quale nel *Discorso proemiale* alle pregiate sue *Memorie istoriche della Chiesa vescovile di Monteregale* (Torino, 1789, 2 vol. in-4°) ne fe' lamento colle seguenti parole (pag. XIV): « L'avvocato Carena, « che fu diligentissimo scrutatore delle antichità patrie, e ch'ebbe « accesso in molti privati Archivi, lasciò scritto nelle sue memorie « che questo Cartulario (*Liber Instrumentorum communis Montisre-* « *galis*) conservavasi presso il marchese Fauzone di Montaldo. « Benchè potessi tutto sperare dalla cortesia di questo degnissimo « cavaliere, pure non mi riescì di vedere questo prezioso Codice, il « che dà luogo a credere che siasi da qualche tempo smarrito, o sia « caduto in mani rapaci e gelose. Ad ogni modo... la testimonianza « dell'avvocato Carena è di molto peso a persuaderci che siasi ser- « bato sino ai nostri tempi quel Codice diplomatico. E quant'esso « fosse prezioso, si può facilmente comprendere da quanto ne dice « il prelodato Carena nei seguenti termini: *La metà dei documenti* « *raccolti in questo libro non furono pubblicati nel* Libro Rosso, « *perchè in questo furono solamente pubblicati quelli che ebbero tratto*

« *successivo di cose relative ai tempi nei quali fu stampato e a' po-*
« *steriori. Ma quelli che furono ommessi per la maggior parte con-*
« *tengono monumenti storici dei secoli* XIII e XIV, *utilissimi per co-*
« *noscere lo stato delle cose di quei tempi, e gli avvenimenti di quella*
« *parte superiore del Piemonte* ».

Così il ch. Paolo Angelo Carena, il quale, discorrendo in altro luogo delle sue erudite memorie del sovraccennato Codice diplomatico della stessa città di Monteregale, detto volgarmente il *Libro Rosso*, stampato nella medesima presso Giovanni Cavalleri nel 1598, in un gran volume in-fol., col titolo *Jura civitatis Montisregalis*, così pure ebbe ad esprimersi: « Rarissimo è questo libro, e contiene i privilegi, convenzioni ed altri documenti del comune e della « chiesa di Monteregale, ed è diviso in tre parti principali. La prima « contiene i documenti riguardanti il dominio de' nostri sovrani sopra « la stessa città. La seconda i documenti riguardanti i vescovi di « essa. La terza le convenzioni tra la città di Monteregale e le città, « signori e luoghi circonvicini ». — *V.* Grassi, *loc. cit.*, I, x.

SECOLO XIV.

165.

1301, 4 febbraio. — « Essendo differenza tra Cherasco e Bene per causa « del finaggio dalla parte di Novello, e non potendosi accordare « amichevolmente, et unitamente, rimessero questo negotio ad alcuni « arbitri. Da Bene furono eletti monsignor reverendissimo Guidone « (*Valperga*), vescovo d'Asti, Anselmo Aragno e Jacomo Bialerio « (*Bealesio*). Per Cherasco furono instituiti il signor Henrico Pre- « vengo, podestà di Cherasco, il signor Henrico de Manzano et il « signor Sismondo Caroxio (*Carosio*), i quali come prudenti e giudi- « ziosi finirono questa causa con sodisfattione delle parti l'anno 1301, « li 4 febraro, come appare per instromento rogato da Giovanni Bia- « lerio (*Bealesio*) notaro ».

Così il Voersio nella sua *Storia di Cherasco*, pag. 146; il quale omise di notare che fra i deputati cheraschesi di sopra nominati si trovava pure il capitano della *Società del Popolo* di Cherasco, Franceschino *Rogerio*, con Sismondo *Mazzocco* e Sigismondo *Carosio*. — Esiste la pergamena di questa divisione negli Archivi civici di Cherasco; e in quelli di Bene se ne possiede un transunto ricavato dall'originale, nel secolo XVII, dal notaio ducale Amedeo Piazzo, serie prima, vol. 673, N° 1231 dell'*Inventario*.

166.

1303, 24 agosto. — « In ecclesia Beati Petri de Clairasco, in pleno consilio « Clairasci . . . in quo consilio erant *centum capita de domo* et plus: « Dominus Bartholomeus Berrutus potestas Clairasci, voluntate et « consensu omnium consiliariorum . . . constituerunt, creaverunt et

« fecerunt Rufinum Mazochum et Othonem Caroxium, presentes et « recipientes, eorum scindicos, actores et procuratores dicti com- « munis Clairasci, ad componendum, tractandum et complendum « cum excellentissimo viro domino Carolo Comite Provincie et alia- « rum diversarum provinciarum, omnia pacta et conventiones que « inscriptis communis *Albe* et *Clairasci* continentur, vel contineren- « tur, promittentes etc. etc. ».

Leggesi questa procura fatta dal comune di Cherasco per alcune particolari convenzioni a trattarsi con Carlo II il *Zoppo*, conte di Provenza e re di Sicilia, in una copia inserita nel vol. CLI della collezione *Du Puy*, esistente nella Biblioteca Imperiale di Parigi. — Quest'atto di procura fu ignoto al Voersio.

167.

1303 . . . . — Nuova lega in difesa della propria libertà tra i comuni d'Asti, Savigliano, Mondovì e Cherasco contro i marchesi Manfredo IV di Saluzzo e Giovanni I di Monferrato. — Ivi, fra le altre condizioni, fu convenuto, che nessuno delle famiglie Solaro e de Castello, come capi di loro fazioni, potessero avere alcuna sorta d'uffizio nei comuni confederati.

V. Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 57 sulla fine: Canavese, *Memoriale storico di Mondovì*, pag. 58; e per le cagioni delle discordie accennate, le quali fecero cacciare dalla città d'Asti il fortissimo partito dei Solari, veggasi il Grassi, *Stor. d'Asti*, I, 214 e seg.

168.

1305 . . . . — Cherasco giura fedeltà a Rinaldo de Lecco o da Leto, pugliese, Siniscalco del re di Sicilia e conte di Provenza Carlo II, dal quale era stato spedito in Piemonte a ricevere il giuramento delle terre soggette.

V. Novellis, 58; e Grassi, I, 203, nei luoghi sopra citati; ed il *Memoriale* di Guglielmo Ventura, il quale riferisce che: « Ka- « rolus Siciliæ rex, MCCCV, mense marcii . . . misit in Lombardiam « Raynaldum de Leto Apuliensem, eius Senescalcum in locis Pede- « montium, cum militibus circa centum, et ducentis balistreriis, « qui omnes apulerunt Albam; qui Albenses *et illi de Clarasco*, Sa- « vigliano et de Montevicho suscipientes eos cum gaudio, eidem Se- « nescalco de novo fidelitatem fecerunt nomine dicti regis. Astenses « eidem Senescalco plures ambaxiatores miserunt, et quicquid pe- « cierunt ab eo, benigne concessit . . . Astenses vero ad postulatio- « nem Senescalchi cum eodem et cum eius exfortio iverunt in guastis « Novelli, et *ipsa nocte dormierunt in Clarasco*. Media autem nocte, « surrexerunt omnes, et iverunt versus Cuneum, credentes ipsum « ex pacto ordinato habere. Pluvia magna supervenit illa nocte, er- « rantes in via nichil facere potuerunt etc. » (*Memoriale Guilielmi Venturæ*, de Gestis Civium Astensium, tom. III *Scriptor.*, in *Hist. Patr. Monum.*, col. 749).

169.

1305, 5 novembre. — *Clarasci sub porticu domus Ogerii Ratti, præsentibus etc.* Il regio Siniscalco concede al comune di Cherasco la prima cognizione delle cause civili e criminali, confermando i suoi particolari privilegi ecc.

Il Voersio ha riferito sommariamente questa patente nella sua *Stor. di Cherasco*, pag. 176 e seg. L'originale della medesima esiste tuttavia negli Archivi della medesima città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo III, numero 10

170.

1306, 20 agosto. — *Datum Massiliæ.* Patente del re di Sicilia Carlo II, confermante tutte le convenzioni, le concessioni e i patti, già conceduti pei suoi Siniscalchi al comune di Cherasco.

V. Voersio, *loc. cit.*, pag. 180-1; e l'originale negli Archivi predetti, mazzo III, numero 11.

171.

1308, 11 maggio. — *Datum Janue, anno Domini* MCCCVIII, *die* XI *madii*, VI *indictione, regnorum nostrorum anno* XXIV. Lettere del predetto Carlo II il *Zoppo*, re di Sicilia e conte di Provenza, dirette a Raimondo *de Bautio militi, domino Conterdonii, senescalco et capitaneo generali partium Pedemontis;* nelle quali acerbamente si lagna delle tristissime discordie che agitavansi tra le fazioni guelfe e ghibelline in alcune parti di Piemonte, specialmente in Alba e Cherasco: « . . . dolenter attendimus et displicibiliter recensemus quantum comunitates aliquas partium Pedemontis, *et specialiter civitates Albe et Clarasci*, inveterata discenssio sciderit atque graviter laceravit: quot inde, prob dolor, animarum pericula, et strages prodieriut corporum, et dispendia successerint facultatum. Augimur equidem non omnino dubium quantum angamur opportunum adbibere remedium per quod inter fideles nostros ipsius civitatis et loci vigeat concordie gratum donum, intestinis ab invicem odiis et domesticis simultatibus relegatis ». — Ordina perciò al predetto suo capitano generale di procurare ogni modo perchè si faccia buona e stabile pace tra i fuorusciti ed espulsi dai luoghi suddetti e gli abitanti delle terre medesime; e procacci l'estinzione di simili fazioni: « Illud etiam penitus volumus ut occaxione parcialitatis pristine *Guibellinorum* videlicet, et *Velforum* inter concives ipsos et incolas nullius discenssionis scintilla remaneat: quin ea unanimiter amenitas invicem illibate consistat, ut eam quoad vulgi labia quantum fieri poterit subducant, etc. etc. ».

Esiste questo documento preziosissimo per la storia subalpina, e finora ignoto a tutti, a fol. LXXIII retro del *Liber Instrumentorum communis Montisregalis,* di cui si è discorso lungamente di sopra, all'anno 1300, 8 gennaio. — Il Canavese ne fece un semplice cenno

nel suo *Memoriale* precitato, sulla fede del Bonarda; ma sbagliò con esso la data, riferendolo agli 11 maggio 1306.

172.

1309, 30 aprile. — Gli uffiziali regii e gli uomini del comune e delle dipendenze di Cherasco prestano l'omaggio di fedeltà a Roberto conte di Taranto, stato dal padre Carlo d'Angiò investito delle terre di Piemonte.

Questo documento si legge presso il Datta, *Storia dei Principi d'Acaia*, II, 67; e veggasi pure il vol. I, pag. 56; e il Novellis, nella sua *Stor. di Savigliano*, 59.

173.

1309, 22 luglio. — Lettere di Roberto, re di Sicilia e conte di Provenza, in data di Avignone, confermanti ad Ardizzone Operto l'aderenza già fatta da Carlo d'Angiò suo avolo con Pietro Operto di Sarmatorio, di lui padre, con particolare istromento rogato in Alba al notaio Langerio di S. Biagio, li 3 settembre 1259.

Veggansi le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, a pag. 424-5, ove io ho recato in volgare il sommario di queste Lettere, sottoscritte *Robertus Rex*, e controsegnate *Laurentius de Antimiano cancellarius.*

174.

1309, 15 agosto. — Lettere patenti del re Roberto (succeduto al padre Carlo II il *Zoppo*, morto addì 5 maggio 1309), confermanti tutte le convenzioni e i patti stabiliti antecedentemente tra il suo avo Carlo I, e il padre Carlo II, col comune di Cherasco.

V. Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 181-2; e l'originale patente negli Archivi predetti, mazzo III, numero 12.

175.

1310, 11 luglio. — Il comune di Cherasco manda (forse a Cuneo dove il re si trovava, ai 10 luglio. — *V.* Novellis, *loc. cit.*, pag. 60) suoi sindaci e procuratori speciali a trattare alcuni negozii col re Roberto di Sicilia.

Voersio, *loc. cit.*, pag. 203; e pergamena originale nei detti Archivi, mazzo III, numero 13. — L'arrivo di re Roberto nelle terre sue di Piemonte, nella state di quest'anno 1310, così vien narrato da Gioffredo Della-Chiesa: « . . . E regnava el re Roberto . . . et gionse « in Lombardia nel 1310 a calende de iugno · primo a Conio (*Cuneo*) « qui teniva per luy · poy ando al Mondevi a Fosano a Saviglano « *Chayrasch*, e finalmente in Alba ponpeia · la quale soa venuta « diede grande terrore a Philipo pryncipe dy la Morea el quale in « lbora stava residente in Ast per che se diceva vulgarmente che ly « Astesany lo havevano fatto venire e se dubitava che el volesono « eleggere per loro signore . . . Per il qual suspetto congrego esso

« Principe una grande parte de ly optimaty dy Ast e de ly plebey e « fecely iurare che may elegerebeno per loro signore el Re Roberto » (*Cronaca di Saluzzo*, nel precitato tom. III *Scriptor.*, col. 946, in *Hist. Patr. Monum.*).

176.

1312, 8 maggio. — *Actum Pisis*. L'imperatore Enrico VII investe, a danno dell'Angioino, il marchese Manfredo IV di Saluzzo delle signorie di Fossano, Alba, Mondovì, Savigliano e Cherasco.

Questo diploma si legge presso il Moriondo, *Monum. Aquen.*, II, 452; il quale erroneamente lo riferì sotto quest'anno 1312. Meglio fece il Muletti, il quale lo ristampò nelle sue *Mem. stor. di Saluzzo*, III, pag. 106, assegnandolo all'anno 1313, in cui realmente correva l'anno primo dell'impero di Enrico, stato incoronato a Roma soltanto li 29 giugno del precedente anno 1312. — Veggansi pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 458; la *Corona Reale* di monsignor Della-Chiesa, II, 212; e il Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 64.

177.

1313, 22 febbraio. — Il medesimo imperatore Enrico dona al conte di Savoia Amedeo V la città e contea d'Asti, comprendendovi le terre che anticamente avevano obbedito al vescovo o al comune, sebbene da assai tempo fossero state occupate dai marchesi di Saluzzo e dagli Angioini, od avessero proclamata la propria indipendenza. Tali erano Cuneo, Cherasco e Mondovì.

Il diploma imperiale si legge nelle *Preuves* della storia della R. Casa di Savoia del Guichenon, tom. IV, pag. 139; e si accenna pure nel tom. I, pag. 360. Veggansi ancora intorno al medesimo la *Storia dei Principi d'Acaia* di P. Datta, I, 71; e quella della *Monarchia di Savoia* di L. Cibrario, II, 312-13.

178.

1313, 15 marzo. — *In palatio communis Foxani in pleno et generali consilio etc.* « Dominus Ardicionus Opertus quond. domini Petri Operti « de Sarmatorio proposuit et ad deliberandum exhortatus est, ad « salvandam, muniendam et defendendam patriam a continuis ex- « cursionibus, depredationibus et vexationibus et ab omnibus et in- « finitis malis, quibus continue desolatur et depredatur locus et « recinctus Foxani per suum posse et fines, modo ab Astensibus, « modo a marchionibus Montisferrati et Salutiarum, adeo ut in per- « sonis et in rebus gravissima et nefanda mala sequuntur; et non « habemus neque diem neque horam securitatis et tranquillitatis: « quod utilis et res necessaria erit nos donari, submitti et fidelita- « tem prestare illustri domino Philippo de Sabaudia principi Achayæ, « qui uti iustissimus, sapientissimus et potentissimus est, et suos « populos bene regit et defendit, nos quoque bene regeret et defen « deret, et in pace, tranquillitate et securitate erimus sub eius po-

« testate. Quæ propositio post plura debata fuit a generali consilio « acceptata cum reservacione de modo etc. etc. ».

Documento rogato al notaio Anselmo Bertrando di Sarmatorio, sconosciuto all'abate G. Muratori nella sua *Storia di Fossano ecc.*, e da me pubblicato sovra una copia autentica nelle memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 426. — Questa proposta di Ardizzone Operto non tardava molto ad avere suo effetto, e l'anno seguente, addì 5 maggio, il comune di Fossano si dava in potere del predetto Filippo principe di Acaja, e de' suoi eredi della sola Casa di Savoia (*de hospitio illorum de Sabaudia tantum*), cioè dei soli eredi maschi. *V.* Muratori, *loc. cit.*, pag. 21, 24 e 271, ove si legge il relativo istrumento di dedizione.

179.

1313, 1° giugno. — Patente del re Roberto al comune di Cherasco, nella quale lo chiama *Repubblica*, non ostante fosse a lui soggetto.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 203; ma è a notare che egli ha sbagliata gravemente la vera data di questa patente, la quale vuolsi riferire alle grazie ottenute dall'ambasciatore cheraschese Tommasino Mella dal re Roberto addì 1° giugno dell'anno 1337, correndo la indizione quinta. Gli atti originali di cui qui è cenno si conservano negli Archivi della stessa città di Cherasco, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo III, numeri 14 e 16. — Veggasi qui sotto all'anno 1337, 22 aprile.

180.

1313, 14 luglio. — Donazione del marchese Manfredo di Saluzzo a Barnabone de' Bonifacii, delle città e luoghi di Fossano, Alba, Cherasco, Mondovì, Savigliano, Cornegliano e Monforte, in ricompensa de' servigi prestatigli.

Originale *inedito* degli Archivi generali del Regno, del quale non è cenno nelle *Mem. stor. di Saluzzo* del Muletti.

181.

1313, 14 luglio. — Rinuncia del marchese Manfredo di Saluzzo alla concessione fattagli dall' imperatore Enrico VII delle città e luoghi di Fossano, Alba, Mondovì, Savigliano, Cherasco e pertinenze, per essergli tale concessione pregiudiciale. (*V.* documento 1312, 8 maggio).

Pergamena originale *inedita*, come sovra, esistente negli Archivi generali del Regno. — Di questa spontanea rinuncia così discorre il predetto cronista saluzzese, Gioffredo Della-Chiesa: « Lo imperatore « fin del 1312 essendo a Pisa haveva fatto investitura al marchexe « Manfredo dy Salucio nela quale oltra el marchixato lo investiva de « le ragione dy Alba di Fosano dyl Mondevy de Saviliano dy *Cheirasch* et altre cosse quale tenia el re Roberto, de le quale cosse « pare che esso marchexe doveva altre volte haverne fatto cessione

« al re Carlo 2° padre di esso re Roberto el quale havea promesso « darly recompensa in Provenza, pur non lo fece. E cossi de novo se « era fatto investire a lo imperatore · per il che essendo venuto a la « noticia dy esso re Roberto se trovava molto sdegnato e faceva « guerra a esso marchexe. E vedendo questo el marchexe Manfredo « e conprendendo quela investitura in quela forma ly portava danno « delibero remettere quele ragione e ritornarle a lo imperio. E cossi « lanno predettu de 1313 remesse cum effetto le ragione de Fosano « di Alba del Mondevy e di Chayrascho » (*Cronaca di Saluzzo*, « nel precitato tom. III *Scriptor*,, col. 950, in *Hist. Patr. Monum.*).

182.

1314, 30 marzo. — Trattato per le conquiste da farsi sul re Roberto, tra il marchese di Saluzzo Manfredo IV e Filippo principe d'Acaja. — Rinunziò Manfredo a favore del principe ogni diritto, e promise di cedergli se per avventura venissero in suo potere i luoghi di Fossano, Romanisio, Villamairana, Sarmatoriu, Cherasco, Mondovì ed Alba. Questi luoghi però furono ancora tutti tenuti dal re Roberto, trattone *Fossano* che giurò fedeltà al principe Filippo *il 5 di maggio*, come si ricava dalla *Storia* della stessa città dell'abate Muratori; pag. 22 e 171.

L'originale *inedito* di questo Trattato si conserva negli Archivi generali del Regno. Di esso è memoria nelle storie sopracitate del Muletti, III, 112; del Datta, I, 79; e del Cibrario, III, 71.

183.

1314, 29 giugno. — Donazione di Bernabone de' Bonifacii al marchese Manfredo di Saluzzo delle città e dei distretti di Alba, Cherasco, Fossano e Mondovì, colle giurisdizioni e pertinenze loro, alla riserva di un reddito di grano sovra i molini di Fossano.

Originale *inedito* negli Archivi generali del Regno, del quale pure non è menzione nelle storie di Saluzzo. Quest'istrumento fu rogato in Saluzzo, al notaio Giovannino Laurenzio, *pressentibus illustribus viris dominis Bonefacio et Georgio de Salucio, domino Henrico de Verduno jurisperito*, *et Conradino filio Mulazzani de Salucio*, *testibus*. — Veggasi la donazione precedente, 1313, 14 luglio.

184.

1316, 7 maggio. — « Constitutiones reverendissimi domini Guidonis de « Valpergia. — Hec sunt statuta sinodalia facta, condita et promulgata « in Sinodo *in ecclesia S. Gregorii de Clarascho* per venerabilem « Patrem D. Guidonem Dei gratia Astensem episcopum anno Domini « MCCCXVI, indictione XIII, die VII maii, presentibus DD. Johanne de « Valpergia preposito Clarasci, Cumberto de Alba preposito ecclesie « S. Secundi Astensis, vicario D. episcopi predicti, et fratre Bruneto « de Mantua priore S. Marci Asten., ordinis Cruciferorum, testibus « vocatis et rogatis etc. ».

Questo è il più antico sinodo che si abbia della diocesi d'Asti; e del medesimo si conserva memoria autentica a pag. 61 di un vecchio manoscritto di quella Curia, intitolato *Constitutiones sinodales que observari debent in civitate et diocesi Astensi etc.*; date poi alla luce dal vescovo Scipione Rotario nel 1539, addì 29 novembre, in un piccolo volume in-8°, di carattere antico, e di fogli 32, senza numerazione di pagine; il quale ha semplicemente sull'ultimo foglio: « Impressum Ast per Franciscum Garonum de Liburno et civem « Asten. sub anno Domini 1539, die 29 mensis novembris, de man- « dato R. D. Scipionis Rottarii episcopi asten. et comitis. Et ad so- « licitationem ac expen. D. Joannis Antonii Croxeti secretarii ac pro- « curatoris fiscalis mense dictis episcopatus Asten. ». — Un bellissimo esemplare di queste antichissime *Costituzioni sinodali*, le prime che mai sieno state date alla luce dai vescovi della città d'Asti, si possiede dall'egregio ed ottimo mio amico, il teologo e priore D. Antonio Bosio da Millesimo, erudito e diligente indagatore delle patrie antichità. — A monsignor Della-Chiesa, nell'opera sua *Hist. chronol.*, cap. XI, *de Episc. Asten.*, sfuggì la notizia di questo sinodo; ma avutala poi dopo, ne diede un breve cenno nella *Descrizione Ms. del Piem.*, scrivendo nella Part. II, e nel catalogo dei *Vescovi d'Asti*, che *nel 1316 il vescovo Guidone celebrò un sinodo in S. Georgio* (sic) *di Cherasco.* — Gli statuti particolari di questo vescovo si trovano registrati nelle sovraindicate *Constitutiones sinodales*, sotto il capo LXXXXV.

185.

1318 . . . . — Lega di Cherasco con Cuneo contro Filippo principe d'Acaia, il quale *aveva spinto le sue truppe contro Cherasco, al di cui territorio dava il guasto, come ad altri luoghi.*

Così il Partenio, ossia il *P. Mariani* della Compagnia di Gesù, nella sua storia intitolata: *I secoli di Cuneo*, pag. 58.

186.

1318, 19 agosto. — Trattato di confederazione del principe Filippo d'Acaia col marchese di Saluzzo e con Matteo Visconti signore di Milano, ove è stabilito, che nè quest'ultimo, nè i suoi discendenti possano mai impossessarsi di Chieri, Asti, Mondovì, Savigliano, Cherasco, nè di qualunque altro luogo circonvicino.

Questo trattato si legge in Guichenon, nelle *Preuves*, a pag. 107, tom. IV della sua storia genealogica della R. Casa. Intorno agli sforzi fatti circa questi tempi dal principe d'Acaia per impadronirsi d'Asti, Cherasco, Savigliano e di altre terre appartenenti al re Roberto di Sicilia, sono da vedersi il Grassi, *Stor. d'Asti*, II, 13; il Datta, *Stor. dei Principi d'Acaia*, I, 78 e 84; e Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 61 e seg.

187.

1322 . . . . — In S. Albano. — Conferma dell'antica alleanza (*V.* sopra

all'anno 1303) tra i comuni di Cuneo, Savigliano, Mondovì e Cherasco contro il marchese Manfredo di Saluzzo, il quale minacciava d'impadronirsi delle terre del Piemonte ancora soggette agli Angioini.

Veggasi il Novellis, *loc. cit.*, pag. 69.

188.

1330, 17 giugno. — « Desiderando pur il comune di Cherasco star in pace « e in buona amicitia con i vicini, fece dichiarar il finaggio suo da « quello di Cavallermaggiore, sendosene di questa divisione stato « rogato instromento da Giovanni Coceri, publico notaro, correndo « l'anno della salute humana 1330, li 17 giuno ».

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 147; e l'istrumento originale di questa divisione si conserva negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo III, numero 15.

189.

1337..... — « Sotto Belvedere, tra le faldi della Terra e Stura, vi era un « borgo, intorno al quale per maggior sicurezza dei suoi molini, il « comune di Cherasco procurò l'anno 1337 fargli le mura, havendo « perciò scritto in Napoli, e mandato uno a posta al re Roberto, « all'hora patrone di Cherasco, supplicandolo (22 *aprile*) gli dasse « qualche aiuto. Questi molini credo siano quelli che adesso si chia- « mano della Torre e del Gattera. I frutti di detti molini la regina « Giovanna, nepote di detto re Roberto e patrona similmente di Che- « rasco, l'anno 1364 li 23 ottobre gli diede a godere in vita ad un « certo Simone Villalba, per la buona e fedele servitu che gli haveva « fatta. Hora i molini del Gattera, con la torre che vi era appresso, « chiamata di S. Georgio, da pochi anni in qua sono stati distrutti, « ma molto prima è stato rovinato il sudetto borgo, non vedendosi « altro adesso che campi da grano e di canapa ».

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 82.

190.

1337, 22 aprile. — Il comune di Cherasco manda a Napoli dal re Roberto un suo ambasciadore, Tommasino Mella, per trattare di alcuni negozii, e pregarlo di certe grazie, fra le altre di un buon aiuto per la ricuperazione del castello di Montemaggiore (*V.* 1294, 18 febbraio), e di particolari soccorsi per mantenere quelli di Narzole e di S. Stefano del Bosco.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 135, 148 e 203. — L'ambasciatore cheraschese otteneva dal re Angioino quella patente in data del 1° giugno, la quale fu già accennata di sopra (anno 1313), ed esiste negli Archivi della medesima città sotto il titolo *Privilegi*, mazzo III, numero 14. Veggasi la medesima da me volgarizzata e riferita nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.* pag. 247.

191.

1343, 19 maggio. — Bolla di papa Clemente VI, per la quale conferisce la vacante prepositura del monastero di S. Pietro di Manzano, dell'Ordine di S. Agostino, al canonico D. Pietro di Santa Vittoria, a considerazione altreal delle suppliche del cardinale Anibaldo, vescovo Tusculano. — Questo è il sommario della predetta bolla clementina:

« Clemens episcopus servus servorum Dei. Dilecto filio Petro de « Sancta Victoria, præposito monasterii Sancti Petri de Manzano, « per præpositum soliti gubernari, Ordinis Sancti Augustini, Asten- « sis diecesis, salutem et apostolicam benedictionem. Religionis ze- « lus etc. Cum itaque præpositura Monasterii S. Petri de Manzano « per præpositum soliti gubernari, Ordinis S. Augustini, Asten. die- « cesis, quam venerabilis frater noster Jacobus archiepiscopus Januen- « sis olim dicti monasterii præpositus, promotionis suæ tempore factæ « de ipso ad Januensem ecclesiam tum vacantem obtinebat, per pro- « motionem huiusmodi *(egli era stato promosso alla sede arcivescovile « di Genova il primo dicembre* 1342, *e governolla sino al* 1349, *anno « di sua morte. V.* le mie memorie *Degli antichi Signori di Sar- « matorio ecc.*, pag. 63 e 220), et munus consecrationis apud aposto- « licam sedem de mandato nostro impensum eidem, apud sedem « ipsam vacare noscatur ad præsens, nullusque de ipsa præpositura « propter *(sic)* nos hac vice disponere possit pro eo quod etc. etc. « Nos volentes tibi Canonico dicti monasterii Ordinem ipsum expresse « professo et in sacerdotio constituto, præmissorum tuorum merito- « rum intuitu, et consideratione venerabilis fratris nostri Anibaldi, « episcopi Tusculani pro te nobis in hac parte humiliter suplicantis, « gratiam facere specialem: dictam præposituram sic vacantem cum « omnibus iuribus et pertinentiis suis apostolica tibi auctoritate con- « ferimus, et de illa etiam providemus, decernente etc. Non obstan- « tibus etc. — Datum Avinioni, XIIII kal. iunii, pontificatus nostri anno « secundo ».

Estratto dall'atto di investitura di Francesco Urcino, tesoriere delle chiese di York, sede arcivescovile d'Inghilterra *(Thesaurarius Eboracen. ecclesiarum)*, uno dei delegati apostolici; dato da Avignone « in hospitio habitationis nostræ sub anno a Nativitate Domini « millesimo trecentesimo quadragesimo tertio, indict. undecima, « die vigesima prima mensis iunii, Pontificatus dicti Sanctissimi « Patris nostri Clementis Papæ VI, anno secundo ». — L'originale pergamena esiste negli Archivi della stessa prepositura di San Pietro di Manzano in Cherasco; ed esso è l'atto più antico che vi si conservi delle Investiture apostoliche a favore dei Prevosti di quell'antica chiesa.

192.

1343, 15 dicembre. — In Cherasco nel palazzo del comune; notaio Claudio Testa. Vendita fatta dalla città di Cherasco al sig. Nicolao Ratto e a

Guglielmino Ritatore di Bra, abitatori di Cherasco, di tutti li redditi della città, de'suoi villaggi e della sua giurisdizione per anni 10 avvenire, principiando dal 1° gennaio 1346. — Ivi si specificano le reudite della curia — dei ripaggi — passaggi sopra Stura e Tanaro— acquaggi — superacquaggi — tutti i molini — *battenderi* — passatori dei medesimi — *terranei* — *pontanei* — per il prezzo convenuto di L. 3000 astesi.

Pergamena originale degli Archivi della città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo III, numero 17.

193.

1346, in novembre. — « A 11 dy novembre ly Fallety fornirono il campa- « nile e la giesia dy Polencio per trattato de uno Teguly quy occise « toy qui erano dentro · e ly homini dy la terra se mesero a lo oppo- « sito · e a 13 dy novembre la casa de Fallety cum loro seguacy cum « circa 200 fanty veneno rinforzare e dare soccorso a ly soy · ly « homini se defendeano virilmente · Sentendo questo il Seneschal- « cho regio missere francescho de Bollery subbito cum alcuny sol- « dati et alcuny hominy di *Chayrasco* · alcuny soldaty et homini di « Braa ando al soccorso e fureno alle many · pur habiando gia fornito « el loco ly Fallety ottenerono la victoria e fu morto esso Seneschalcho « e molty altry chi morty chi presy · maxime de quely dy *Chayrasco* « circa cento e dy Braa circa ottanta et il resto se ne ritorno cum « vituperio... Essendo stato morto quelo anno a Polanzo il Sene- « schalcho regio · le terre regie principali cio he Mondevy, *Chairasch*, « Saviglano eslezerono subbito per loro gubernatore in Piemonte « missere Manfredo Gorena iudice ».

Così la *Cronaca di Saluzzo* del precitato Gioffredo Della-Chiesa, tom. III *Scriptor.*, col. 981, in *Hist. Patr. Monum.*

194.

1347, in marzo. — « A 27 dy fevraro il Podesta dy Ast entro in Braa e « forny el castello e villa cum volunta de ly homini a nome de mes- « sere Luchino. Et il giorno apresso ly Signory dy Sancta Victoria « venero a patto con ly sopradetti. Et il giorno apresso esso Podesta « fece fare una bastia e fortalicio ne Fontanilly (*la piccola terra delle* « Fontane *ivi presso*) dy la iurisdicione dy *Chairascho* ».

Cronaca di Saluzzo sovracitata, tom. III *Scriptor.*, col. 982, in *Hist. Patr. Monum.*

195.

1347, 15 giugno.—Patti deditizii del comune di Cherasco al giovine Amedeo VI (il *Verde*) conte di Savoia, e al principe Giacomo d'Acaia suo zio; rappresentato quegli dai suoi tutori Ludovico barone di Vaud, e Amedeo conte di Ginevra.

La citata *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della-Chiesa (colonna 983) narra così la dedizione del comune di Cherasco ai prin-

cipi di Savoia: « 1347 a 15 de lugno quely dy Chayrascho fureno dy
« accordio cum el principe e cum Ludovico dy Savoya al nome dyl
« Conte · cio he dy darly il loco dy Chayrasch · et cossi lo haveno di
« comune accordio e feceno ly homini la fidelita a tuty doy dy comune
« concordia ». — Il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 205, riferì erroneamente quest'atto solenne di dedizione spontanea all'anno 1346; il quale errore fu pure avvertito dal Guichenon, *Hist. généalogique etc.*, I, 401, sulla fine. — L'istromento dei patti che furono stabiliti era andato smarrito dagli Archivi della città di Cherasco fin dai tempi del predetto Voersio (1618), il quale scriveva *non trovarsi più*. Accurate ricerche commise il comune di Cherasco che si facessero del medesimo istromento negli Archivi generali del Regno fin dall'anno 1780; ma con attestato dei 29 agosto, sottoscritto *Della-Valle presidente*, fu risposto non esistere nei medesimi. Tale attestato si conserva negli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VII, numero 103.

196.

1347, 10 agosto. — *Ripolis in viridario domus Jacobi et Bartholomei Dio etc.* — Il conte Amedeo di Savoia conferma, a supplicazione del sindaco di Cherasco Giorgio di Montefalcone; i patti e le franchigie già intese tra il detto comune e i suoi tutori, all'epoca della dedizione della medesima terra di Cherasco.

Esiste l'atto originale di questa conferma negli Archivi civici, mazzo IV, numero 18. Si legge pure presso il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 206; ma la lezione datane dal medesimo non è scevra di gravi errori. Manca però oggi alla pergamena originale l'antico sigillo del conte di Savoia, il quale con queste parole ordinava vi fosse appeso: « Nos autem Comes Sabaudiæ prædicta confitentes esse vera, « præsens instrumentum sigilli nostri proprii fecimus appensione « muniri in testimonium præmissorum etc. » — Forse gli è pel sigillo di queste lettere di conferma delle sue franchezze e libertà che la comunità di Cherasco ebbe nel 1347 a pagare 3 scudi d'oro, equivalenti a L. 80. (*V.* Cibrario, *Econom. polit. del Medio Evo ecc.*, III, 183).

197.

1347, in novembre. — « Ritrovandosi la signoria de Milano potente alhora ·
« et haveva guadagnato sopra la regina Joanna di Neapoly et in Lom-
« bardia et in Piemonty e teniva Ast · non contento di questo si
« mese a fare guerra al principe dy Achaya · et dy luglio lo exer-
« cito suo vene in Lombriasco . . . et a 11 dy novembre prese Mont-
« mal a patto · Sy party poy detto exercito et ando di la dy Po et
« stete ly alquanty giorny guastando sempre le terre dil Conte e dil
« Principe e prese la villa e castello dy Piobes · partendosi poy di la
« per qualque dispetto ruyno essa villa · Et quelo mese medemo diede
« volta a *Chayrasco* et have la torre dy Marcioly seu Marciolorum

« (*Narzole*) · Et eravy il Marchexe dy Monferrato et era il Marchexe
« dy Ferrara el Marchexe di Mantoa · *Chayrasco* se tenia dal Conte
« e dal Principe che se ly era dato a 15 di iugno abandonata la Re-
« gina Joanna ».

Così la *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della-Chiesa, *loc. cit.*, col. 983-4, in *Hist. Patr. Monum.*

198.

1348 . . . . — Fedeltà di Cherasco a Luchino Visconti, impadronitosi di Cherasco addì 14 marzo.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 471; e veggasi pure la *Cronaca* di Pietro Azario, pag. 89; e il Guichenon, *Hist. généal. etc.*, I, 182. Il Della-Chiesa, nella sua precitata *Cronaca di Saluzzo* (col. 985), narra di questa maniera la presa di Cherasco, e la edificazione del suo castello, ivi ordinata da Luchino Visconti: «1348 a 14 dy marzo
« Chayrascho si rese e li intra quelo giorno el podesta dy Braa al
« nome de missere Luchino · have ancora Cervere. Et il giorno
« apresso incomincia fare due bastie presso a Salmor · le quale doy
« foreno rotte. Et quelo mese medemo incumincia a fare edificare
« il *castello dy Cheyrasch*. Manda poy questo mese di marzo suo
« exercito a Jenova ».

199.

1348, 29 aprile. — Sentenza di Giovanni vescovo di Forlì, legato di papa Clemente VI, sulle differenze tra Amedeo conte di Savoia, Giacomo principe di Acaia, Giovanni marchese di Monferrato, la famiglia dei Marchesi di Saluzzo, e Luchino Visconti signore di Milano, il quale avea occupato gran parte delle terre di Piemonte.

Questa sentenza si legge presso il Datta, *Storia dei Principi di Acaia*, II, 172 e seg.; ed una delle clausole della medesima fu la seguente: « Item quod dicti Dom. Comes Sabaudie et Princeps Acaye
« absolvent et liberent comunitates et homines Montisregalis, Cuney
« et *Clarasci* ab omnibus et de omnibus fidelitatibus, homagiis, et
« iuribus que pretenderent in eis vel altero eorum habere ». — Queste tre città erano cadute poco prima in mano di Luchino Visconti, il quale mirava con questo patto ad assicurarsene il possesso. E Gioffredo Della-Chiesa, nella precitata sua *Cronaca di Saluzzo* (col. 985), riferendosi ad un'altra clausola di questo Trattato, dice ancora:
« El penultimo dy aprile (1348) fu pronuntiata una pace tra ly Si-
« gnory dy Milano et il Conte di Savoya et il Principe dy la Morea
« perpetua duratura · in la quale per patto expresso *la torre di Mon-*
« *magior* si doveva ruynare · la quale pur in lhora fu mesa per
« terra per ly homini di Savìglano ». — Questa era la torre del castello di Montemaggiore, sull'estremo confine di Cherasco con Savigliano, già tolta dagli uomini di Cherasco a quelli di Savigliano, i quali l'avevano fabbricata, come si è notato nel documento dei 18 febbraio 1294, e quindi perduta dai medesimi, come si è veduto

all'anno 1337, 22 aprile, e come pure narrano il Novellis, *Stor. di Savigliano*, 71 e 87; e il Datta, *loc. cit.*, I, 161.

200.

1350 .... — *Carta presbiteri Guillielmi Pastorelli rectoris Sanctæ Mariæ de Cerveriis, fidelitatis et investimenti.*

Esiste questo atto *inedito* nell'Archivio arcivescovile di Torino, a fol. LXIII del protocollo segnato col nuovo numero 7, e intitolato sul principio: *Incipiunt Protocolla seu Rogationes mey Bertholomey Gay notar. sub anno Domini* MCCCL, *indicione tercia.* — L'imperatore Lodovico III aveva già col diploma dell'anno 901, 18 giugno, riferito sul principio, donato al vescovo d'Asti Eilulfo l'abbazia o chiesa di Santa Maria di Cervere, insieme con 600 iugeri o giornate di terra ad essa annessi. Ma l'imperatore Federico I *Barbarossa*, con altro diploma dato dal castello di Occimiano li 26 gennaio 1159, largheggiando con inusitate liberalità verso il vescovo di Torino, Carlo I donolla a questi con tutte le sue pertinenze, benchè essa fosse stata sino a quel giorno tranquillamente posseduta dai vescovi d'Asti, ed ai medesimi già parecchie volte dai predecessori di Federico confermata. *V.* le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 143 e seg.

201.

1350 .... — *Carta presbiteri Thome Paglery rectoris Sancti Martini de Fontanis, donationis et investimenti.*

Esiste nel predetto Archivio arcivescovile di Torino, a fol. LXII del citato protocollo del notaio Bartolommeo Gay. Di questa chiesa, ora distrutta, dei Santi *Faustino* e *Martino*, s'incontra precedente menzione nell'istrumento di compromesso 9 maggio e 15 giugno 1228, nel quale si vede che in tale anno era il rettore *ecclesiæ veteris Sanctorum Martini et Faustini* certo D. Pietro *de Viciis*. *V.* tom. II *Chartar.*, col. 1347, in *Hist. Patr. Monum.*

202.

1351 .... — Atto del Consiglio generale per ordinare gli statuti delle gabelle e dei pedaggi, *tempore regiminis nobilis et potentis viri domini Maginardi Grassi*, *honorabilis potestatis Clayraschi.* — Fra i savi eletti sono un dottore Antonio e un Bellengerio della nobile famiglia dei Lunelli.

Pergamena originale negli Archivi civici, sotto il titolo *Gabella, dacito, pedaggio ecc.*, mazzo I, numero 2. E veggasi pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 213.

203.

1352, 28 febbraio. — Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, con sua particolare quietanza dichiara di avere ricevuto dal comune

di Cherasco la somma di fiorini 450 d'oro, dovutagli pel suo *salario*, ossia per la tassa ordinaria di mesi diciotto.

Carta originale con sigillo in cera esistente negli Archivi della città sotto il titolo *Privilegi*, mazzo IV, numero 19. Essa non fu conosciuta al Voersio, e noi la rechiamo qui quale si legge nel proprio originale: « Nos Johannes Dei gracia archiepiscopus et generalis do« minus Mediolani etc. Profitemur recepisse et habuisse a comuni « et hominibus terre nostre de Clarasco Pedemontium pro sallario « nostro mensium decem octo finiturorum (*sic*) die ultimo presentis « mensis februarii flor. quatuor centum quinquaginta anni, nume« ratos per Belingerium Lunellum nomine comunis terre predicte « Claraschi Johannolo de Gixulfis tesaurario nostro. In quorum testi« monium has patentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli « munimine corroborari. Dat. Mediolani, millesimo trecentesimo « quinquagesimo secundo, die vigesimo octavo februarii, quinta in« dictione ».

204.

1354, 16 dicembre. — Supplica ai principi di Milano, Matteo, Bernabò e Galeazzo fratelli Visconti, per la conferma degli statuti.

V. Voersio, *Storia di Cherasco*, pag. 225, ove si riferisce il tenore originale di essa supplica.

205.

1356. . . . — Giovanni II marchese di Monferrato occupa Cherasco, prendendolo ai Visconti con Asti, Alba ed altre terre.

Veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 481; e la *Cronica di Monferrato* di Benvenuto S. Giorgio, pag. 180.

206.

1356, 7 novembre. — « A iorny 7 dy novenbre el regio Maneschalcho « dy Provenza intro in Chayrascho cum volunta de ly hominy « che tenia per Milanesi » (cioè pei Visconti, avendone Luchino occupata la terra ai 14 marzo 1348, come si è veduto di sopra).

Così la *Cronaca di Saluzzo* di Gioffredo Della-Chiesa, tom. III *Scriptor.*, col. 997, in *Hist. Patr. Monum.*

207.

1356, 10 dicembre. — Istromento rogato Giovanni Garda. Fulcone de Angioto, luogotenente della regina Giovanna, a nome di questa fa donazione perpetua a Corradino de Braida di Cherasco della terra di Cervere con le sue dipendenze, già prima soggette alla giurisdizione del comune di Cherasco.

Il Voersio errò gravemente citando due volte nella sua *Storia*, a pag. 132 e 494, quest'atto di così ampia donazione sotto il dì 7 giugno 1365. Una copia autentica del medesimo, fatta per atto giudiziale dei 12 giugno 1370, si conserva negli Archivi civici, sotto il

titolo *Bealeretta e Cervere ecc.*, mazzo I, numero 1 *bis;* come pure negli Archivi camerali, sotto il titolo *Stati antichi*, vol. XIV, fol. 50. Io ho riferito in volgare tutto intiero questo documento a pag. 250 e seg. delle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*

208.

1357. — Cherasco ritorna sotto il dominio della regina Giovanna di Napoli.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 481; il Partenio, *Secoli di Cuneo*, 74; e il Novellis, *Stor. di Savigliano*, 103. Ma dalla surriferita citazione della *Cronaca di Saluzzo* dei 7 novembre 1356, non che dal sovracitato atto di donazione, che fu fatto in Cherasco addì 10 dicembre 1356, in casa del nob. Isombaldo de'Lunelli, e alla presenza del luogotenente della stessa regina Giovanna, Fulcone de Angioto, chiaramente si ricava che già dalla fine dell'antecedente anno 1356 aveva il comune di Cherasco fatto ritorno all'obbedienza della predetta regina Giovanna di Napoli.

209.

1359, 11 ottobre. — Patente di Giovanna regina di Napoli e di Ludovico di Taranto suo secondo marito, confermante i privilegi, le franchigie e le particolari immunità della loro terra di Cherasco.

Il Voersio riferì la medesima, *loc. cit.*, pag. 228; non senza però qualche sbaglio, e questo tra gli altri che pose erroneamente la data alla citata patente degli 11 *dicembre*. L'originale esiste nei predetti Archivi civici, mazzo IV, numero 21.

210.

1366, 12 maggio. — Riccardo, preposito della chiesa di S. Pietro di Manzano in Cherasco, ratifica una permuta fatta dal priore di S. Andrea di Savigliano coll'abate di S. Pietro di esso luogo.

Quest'istrumento leggesi steso in Cherasco *in claustro ecclesie S. Petri de Mancano etc.;* e il sommario del medesimo si legge presso il Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 236, in *nota.* — Di questo preposito, successore probabilmente del prevosto Pietro di Santa Vittoria, non ebbe notizia il Damillano nè ne'suoi *Annali Mss.* della città, nè nella *Storia delle Chiese* di Cherasco. Però da questo documento si conferma viemaggiormente la dipendenza del priorato di S. Andrea di Savigliano dalla prepositura di S. Pietro di Manzano, trasferita in Cherasco all'epoca della edificazione della nuova villa: la qual dipendenza fu da me evidentemente dimostrata nell'opera mia *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 61 e seg.; e si accenna pure dal Novellis, *loc. cit.*, pag. 235-6.

211.

1366, 28 maggio. — Istrumento ricevuto in Pavia da Cavallino de Cavallis. Le terre di Mondovì, Cuneo e Cherasco spontaneamente e concor-

demente si rimettono sotto la protezione di Galeazzo Visconti, dietro arbitrato del conte Amedeo VI di Savoia.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 495; e nel Partenio, *Secoli di Cuneo*, pag. 75; e in Cibrario, *Stor. della Monarch. di Savoia*, III, 272. L'istrumento originale si conserva negli Archivi civici di Cherasco, mazzo IV, numero 22. — Di questa seconda e spontanea dedizione di tre delle principali terre di Piemonte ai Visconti di Milano così narra la precitata *Cronaca di Saluzzo* (col. 1011-12): « Nel 1366 era anco differencia da signore Galeazo Visconte signore « de Milano a la terra regia (*cioè le terre possedute da* Giovanna, « regina di Napoli). Et il mese di magio ly hominy e subdity dy « detta terra regia se miseron in la ditta (*compromesso* od *arbi-* « *trato*) dil conte dy Savoya de la differentia de la guerra che « havevano cum el ditto signore Galeazo e se dovevano darly ditte « terre e renderse a luy. El quale conte pronuntio nel loco di « Pavia dove era esso signore Galeazo e ly Imbasiatory dy *Chay-* « *rasch* dy Conio dil Mondevy. Et sentencio che ditte terre debiano « restare al ditto signor Galeazo sotto certy patty e conventione. « Et cossì el primo giorno dy iugno forny *Chayrascho* · de ly a « doy giorny forny Conio · e poy el Mondevy e tutte le terre regie « excetto il castello de la Rocha Spraviera ».

212.

1371, 1° marzo. — Approvazione e conferma degli antichi *Statuti* del comune di Cherasco, conforme si legge in fine alla *Collezione* IX di un antico esemplare cartaceo del secolo XIV, presso me esistente; cioè: « Et predicta omnia et singula capitula facta, ordinata et ap- « probata fuerunt per sapientes (*consiglieri*) terre Clarasci tempore « regiminis nobilis et potentis viri Domini Bertoloti de Saliembenis « de Placentia honorabilis Potestatis dicte terre Clarasci, nec non no- « bilis et sapientis viri Domini Armini de Parma de Alexandria iuris « utriusque periti, eiusdem domini Potestatis Vicari dicti loci pro « magnificho et excelso Domino nostro Domino Galeaz · milesimo tre- « centesimo septuagesimo primo, indictione nona, die primo mensis « marcii · Et ego Cunibertus Ambroxius notarius ad predicta scri- « benda deputatus scripssi et in testimonium premissorum nomen « meum apposui et me subscripssi ».

213.

1371, 19 maggio. — Nuovo atto del Consiglio, rogato al notaio Cuniberto Ambrogio, per l'ordinamento delle gabelle e dei pedaggi, sotto la podesteria del predetto Bertoloto de' Salimbeni di Piacenza, ed il vicariato di Arminio di Parma, alessandrino. — Ivi leggesi che i nomi dei savi, *Sapientium seu Capitulatorum sunt hec*: « Primus « dominus Ghietus de Mentono, dominus Petrus de Montefalcono, « Oddinus Rati, Ansserminus Lunellus, Bertolomeus Girbaudus, « Georgius Grixanus, Sismondus Baroarius, Henricus Marsagla ».

Dal codice originale cartaceo negli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Gabella e dacito*, mazzo I, numero 3 *bis*, a fol. 1 e 32. Veggasi pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 214, ove però sbagliò la data di questo atto, fissandola all'anno 1375; e a pagina 222, ove più giustamente la riferì a quest'anno 1371, 19 maggio.

214.

1377, 20 gennaio. — Lettera in data di Pavia di Galeazzo Visconti *Nobilibus viris Jacobo de Tholomeis Capitaneo, Potestati nostris Clarasci, nec non Antoniolio de Buadigio nostro ibidem Collaterali, nec non Consilio Comuni et hominibus terre nostre predicte, dilectis nostris*; colla quale loro notifica: « Quedam Capitula que inter alia porexerunt « nobis Henricus de Mentono, Antonius de Talyanno et Obertus de « Rure Ambaxatores Comunis nostri Clarasci vobis comitimus inter- « clusa etc. »: e prescrive il suo volere intorno ai capitoli medesimi.

Da copia di lettera trascritta in fine al predetto volume cartaceo degli *Statuti Cheraschesi* del secolo XIV, presso di me esistente.

215.

1377, 20 gennaio. — Altra lettera del prefato Galeazzo Visconti, colla quale manda vendersi i beni già confiscati ad Antonio e ai fratelli de Casseni, rei di ribellione tentata contro di lui: e che dal prodotto dei medesimi beni si soddisfaccia ai creditori di certe spese fatte in occasione della costruzione del castello di Cherasco (*V.* Documento 1348, 14 marzo).

Il seguente si è il tenore preciso di essa lettera:

« *Dominus Mediolani etc. Imperialis Vicarius generalis.* — Sa- « tisfactioni illorum nostrorum fidelium de Clarasco qui pro ligna- « mine, feramento, lapidibus et aliis rebus per eos datis occaxione « constructionis Castri nostri Clarasci nonnullas pecuniarum quanti- « tates habere restant, providere effectualiter cupientes, vobis harum « tenore concedimus quod de bonis quibuscumque ut *Antonio et « fratrum de Cassenis de Clarasco* spectantibus Camere nostre « *propter rubellionem quam ipsi contra nostrum honorem et domi- « nium temptaverunt*, cuicumque nostro terigene de Clarasco occa- « xione dicte constructionis qualitercumque habere debenti, habita « prius de eo quod unusquisque iuste habere debuerit informatione « plenaria, sic quod nulla fraus comitti possit, faciatis integre solvi. « Concedente ulterius vobis plenam auctoritatem, licentiam, et bay- « liam vendendi, alienandi et disponendi de dictis bonis pro satisfa- « ctione dictorum habere debentium premissis occaxione, prout in « omnibus et per omnia pro meliori vobis videbitur et duxeritis or- « dinandum, sic quod dicti nostri fideles satisfactionem de eo quod « iuste habere debent ut premititur consequantur.

« Dat. Papie, die vigesimo ianuarii · Millesimo trecentessimo septuagessimo septimo ». PASQUINUS.

A tergo: « Nobilibus viris Jacobo de Tholomeis Capitaneo nostro « Pedemon. nec non Potestati, Comuni et hominibus terre nostre « Clarasci dilectis nostris ».

Da copia come sopra, sulla fine di un esemplare cartaceo degli *Statuti Cheraschesi* dell'anno 1371, presso di me esistente.

216.

1377, *die* 12 *iulii*: *et* 1381, *indictione quarta, die quarta iulii, per Capitulatores Communis Clarasci facta fuerunt Capitula vini quod venditur ad minutum.*

Esiste copia di questi capitoli negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo IV, numero 23, estratta dal notaio e segretario Sanfredi dall'originale degli Statuti medesimi. Questi capitoli vennero poscia riformati nell'anno 1505, addì 2 agosto; e sono presso a poco quegli stessi che si leggono a pag. 234 e seg. del libro degli *Statuti Cheraschesi*, pubblicati in Torino nel 1642.

217.

1377, 13 agosto. — « Convocati et congregati Capitulatores statutor. gabel« lar. et dacitor. de mandato sapientis viri Domini Anthoni Fabe de « Vallecutia Vicarii nobilis et poteutis viri Domini Benentini Malbec« chi Potestatis terre Claraschi, in domo Communis habitationis « ipsius Domini Potestatis, occaxione declarandi quasdam obscurita« tes et dubia ocurentia et ocurentes super statutis daciti vini quod « venditur ad minutum · Nomina capitulatorum sunt hec: Dominus « Ginetus de Menthono, Barth. Gilbaldus, Petrus de Ripata, Geor« gius Grixanus, Raffellus de Zocho, Anserminus Lunellus, Sismun« dus Baruerius ».

Leggesi a fol. 33 retro del codice cartaceo sotto il titolo *Gabelle e dacito*, mazzo I, numero 9 *bis*, negli Archivi civici.

218.

1377, 14 ottobre. — Sentenza arbitramentale pronunciata da Jacopo Spinola *de Tholomeis* di Siena, luogotenente e capitano generale in Piemonte per Galeazzo Visconti duca di Milano, e dagli arbitri eletti Martino de Toppis di Pavia, giurisperito e commissario ducale, Giovanni di Monteguardone, Rinaldo di Tortona, dottor di leggi, e Antonio Rembaldo: per la qual sentenza dichiarasi lecito agli uomini della terra di Bra di pigliare l'acqua della Stura e di qualunque altro fiume vicino per condurla al molino fatto *iuxta turrim Pollencii, dicti Communis et hominum Braide*, *tam pro mollendinis*, *quam eciam pro faciendo batenderio, bealeria, paratoria et similia,* absque contradictione et impedimento *Communis et hominum Clarasci*: e tutto ciò sotto quei patti e condizioni che si leggono pure nel Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 230.

Pergamena originale degli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo IV, numero 24; e se ne ha ancora un'altra copia sotto il titolo *Bra*, mazzo I, numero 6.

219.

1381, 19 febbraio. — Ludovico d'Angiò, figliuolo adottivo di Giovanna regina di Napoli, con sue lettere patenti fa donazione al conte di Savoia Amedeo VI, il *Verde*, della contea di Piemonte; cioè di tutti i dominii che sotto tal nome vi possedevano i conti di Provenza, re di Napoli. — Ivi sono specialmente notati *les chasteaux et villes d'Ast, Astois, Albe, Mondevis, Tortone, Cosny et de Queiras etc.*

V. Guichenon, *Hist. généal. etc.*, I, 424; e *Preuves*, tom. IV, 214; Cibrario, *Stor. della Monarch. di Savoia*, III, 276.

220.

1383, 9 gennaio. — Antonino Pelletta comparisce in Alba avanti i conservatori della pace già conchiusa li 16 gennaio 1382 fra Giovanni Galeazzo Visconti e Teodoro II di Monferrato, esponendo querela a nome del comune di Cherasco contro il castellano di Cervere Nicolò *de Urbeveteri* (Orvieto), il quale esigeva ingiustamente i dazi e le gabelle dai Cheraschesi, che transitavano per esso luogo con loro mercatanzie.

Pergamena originale degli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo I, numero 4. Veggasi pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 231; e la notizia da me data di questo e dei susseguenti documenti nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 264 e seg.

221.

1383, 3 marzo. — Nuova comparsa in None (d'Asti) dello stesso Antonino Pelletta avanti i suddetti conservatori, per l'oggetto di cui sopra.

Pergamena ed opere sovracitate.

222.

1383, 3 dicembre. — Sentenza pronunziata in Calliano dai sovradetti conservatori della pace contro il castellano di Cervere e i suoi procuratori, caduti in contumacia.

Documenti ed opere sovracitate. Negli Archivi camerali, sotto il titolo *Stati antichi*, vol. XIV, fol. 57, esiste copia di questi atti, ricavata dagli originali della città di Cherasco.

223.

1384, 1° marzo. — Imposizione di tassa di fiorini 43 d'oro, da pagarsi da esso castellano al comune di Cherasco per le spese sostenute da questo negli atti di lite contro il medesimo: stata determinata dai predetti conservatori della pace.

Pergamena originale degli Archivi civici, mazzo I, numero 6.

224.

1384, 29 marzo. — Tassa dei frutti e pedaggi ingiustamente riscossi dal suddetto Nicolò dagli uomini di Cherasco, e condanna di quelli re-

stituire, pronunciata in Alba dai suddetti conservatori della pace.
Archivi civici, come sopra, mazzo I, numero 7.

225.

1386, 2 febbraio. — *Anno a Resurrectione sumpto more Gallicano.* Deputazione di Ludovico duca d'Orleans, e di Turena conte di Valois, di Blois ecc., secondogenito di Carlo V re di Francia, nelle persone dei suoi commissarii, fra i quali Francesco signore di Cassenatico e Giovanni di Bordes, per la ricognizione del valore delle città e terre date in dote a Valentina sua sposa, figlia di Gioanni Galeazzo Visconti duca di Milano, e conte di *Virtù* nella Sciampagna; nelle quali terre vi era compreso Cherasco, come si può vedere nell'istrumento di dote riportato nella *Cronica del Monferrato* di Benvenuto San Giorgio, pag. 245-251; e a ricevere le prestazioni di fedeltà, omaggio e giuramento. — Rogato *Johanninus Franciscus de Lacroxa.*

Archivi civici, come sopra, mazzo IV, numero 26. *V.* Voersio, pag. 233.

226.

1386, 6 dicembre. — Compromesso delle due comunità di Cherasco e Savigliano nel vicario di questa, Bonifacio Lucerna, per le liti fra loro vertenti sul passaggio del torrente Grione.

V. Novellis, *Stor. di Savigl.*, pag. 113.

227.

1387, 29 aprile. — Con suo ordine dato da Pavia, Giovanni Galeazzo Visconti manda alla terra di Cherasco di giurare fedeltà a Ludovico duca d'Orleans e a Valentina sua figlia, maritata al medesimo colla dote di 450 mila fiorini d'oro, la signoria del contado d'Asti e quella del marchesato di Ceva, insieme colle terre di Bra e di Cherasco.

V. Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 234.

228.

1387, 15 maggio. — *Actum Ast. in palacio populi habitationis domini potestatis Astensis in lobia depicta ubi conscilia duodecim Sapientium civitatis Astensis celebrari consueverunt:* i nobili Bernabò Ratto e Raverone Mantone, sindaci deputati dalla comunità di Cherasco con atto del Consiglio generale 11 maggio, rogato al notaio Jacopo di Andrea Oppicio, a giurare la fedeltà a Ludovico duca d'Orleans, prestano il detto giuramento in mano del governatore del contado d'Asti e regio ciambellano, Francesco signore di Cassenatico, e di Giovanni de Bordes, segretario del re di Francia; e ottengono dai medesimi commissarii ducali la conferma degli statuti, delle usanze e dei singoli privilegi, i quali già godevano sotto il governo del duca di Milano Giovanni Galeazzo. — Istrumento ricevuto Giovanni Siccardi *de Sigoerio* e Catalano *de Christianis* di Pavia.

Pergamena originale negli Archivi della città di Cherasco, sotto

il titolo *Privilegi*, mazzo IV, numero 27; e veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 233.

229.

1387, 16 maggio. — Altro compromesso sopra le liti vertenti tra i comuni di Cherasco e di Savigliano: mandato ad ordinarsi dal principe Amedeo d'Acaia, ed eseguito dal vicario predetto, Bonifacio Lucerna, e da Giovanni Braida, cancelliere del Principe.

V. Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 113.

230.

1387, 21 maggio. — Giuramento prestato in mano dei suddetti commissarii ducali da oltre 500 capi di casa della terra di Cherasco, in presenza del podestà Lorenzo *de Banchis*, e del dottore Stefano *de Canibus* di Pavia.

Istrumento originale esistente negli Archivi predetti, mazzo IV, numero 28; e veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 235, ove però è corso errore nel nome del podestà e del dottore a lui assistenti.

231.

1387, 21 maggio. — I suddetti delegati confermano tutte le buone usanze, le consuetudini e i privilegi ecc. della terra di Cherasco.

Istrumento sopra citato; e Voersio, *loc. cit.*, pag. 235.

232.

1387, 21 maggio. — « Traditio possessionis portarum terræ Claraschi ju« risdictionisque capitaneatus et potestariæ Claraschi ».

233.

1387, 21 maggio. — « Traditio possessionis castri Claraschi ».

234.

1387, 21 maggio. — « Fidelitas singularium personarum terræ Claraschi ».

Questi tre atti, esistenti negli Archivi generali del Regno, riguardano, come i due primi precedenti degli Archivi di Cherasco, l'omaggio di fedeltà prestato dagli officiali e da altri singoli capi di casa della città medesima al nuovo signore, che era il predetto Ludovico duca d'Orleans, fratello di Carlo VI re di Francia, marito di Valentina Visconti, figliuola di Gian Galeazzo, detto il *Conte di Virtù*.

235.

1387, 15 giugno. — Formale accettazione della sentenza pronunciata dietro il sovracitato compromesso dei 16 maggio, nella causa delle liti vertenti tra i comuni di Cherasco e di Savigliano pel passaggio del torrente Grione. Gli arbitri eletti, i quali erano Bonifacio Lucerna vicario di Savigliano, e Giovanni Braida cancelliere di Amedeo di Savoia, principe d'Acaia, ordinarono che vi fosse libertà di com-

mercio fra i tre comuni di Savigliano, Cherasco e Bra, e libero dovesse essere per tutti il passaggio del torrente Grione.

V. Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 113.

236.

1388, 14 maggio. — « Alia fidelitas singularium personarum terræ Claraschi ».

237.

1389, 22 febbraio. — Alia fidelitas singularium personarum terræ Claraschi.

Atti originali degli Archivi generali del Regno, relativi al predetto omaggio di fedeltà reso dal comune di Cherasco al duca Ludovico d'Orleans e a Valentina Visconti sua consorte.

238.

1389, 20 dicembre. — Lettere di Gassellino de Bosco, luogotenente ducale nel contado d'Asti, colle quali notifica al comune di Cherasco la pace conchiusa con Ludovico di Savoia, fratello di Amedeo principe d'Acaia.

Veggasi Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 246.

239.

1397, 3 novembre. — « Gassellinus de Boscho Cambellanus Regius, locum « tenens spectabilis militis Domini Johannis Domini de Fontanis Cam« bellani Regii Gubernatoris Ast etc. pro Illustri Principe Domino « Ludovico duce Aurelian. Ast etc. — mandat Potestati Braydæ vel « ejus locum tenenti, ut statim executioni demandet sententiam ab « ipso Gubernatore latam die nona mensis augusti contra Dominos « ac homines Murræ in favorem comunis ac hominum Claraschi oc« casione finium dictorum locorum.

Egli è da notare che il Governatore d'Asti, con lettere in data dei 16 agosto dirette al Podestà predetto di Bra, aveva già sospesa l'esecuzione della sentenza « Sub spe quod a data ipsarum littera« rum usque ad festum S. Michælis debitus finis imponeretur quæ« stionibus vertentibus etc. Circa quarum quæstionum examinatio« nem et determinationem dicti Domini et homines Murræ intendere « recusarunt licet per Potestatem et homines Claraschi fuerint de« bite et sæpissime requisiti ».

Lettere originali col sigillo del governatore, negli Archivi civici di Cherasco, mazzo IV, numero 30. — Di questa divisione de' confini cogli uomini della Morra non è fatta alcuna menzione nè dal citato Voersio, nè dal Rubini nelle sue *Memorie storiche del comune di Morra ecc.*, nè dal Casalis, *Dizionario geografico ecc.*, vol. XI, art. *Morra*.

SECOLO XV.

240.

1403, 1° maggio. — Il comune di Cherasco, stretto da gravi bisogni, supplica per qualche sussidio il duca Ludovico d'Orleans suo signore, dal quale ottiene la remissione di L. 400 di danari genoini, sovra il tasso annuo di fiorini 1200 di moneta corrente, ragionata a 22 ambrosini ciascun fiorino, la quale tassa pagava prima al duca di Milano.

Voersio, *loc. cit.*, pag. 247.

241.

1403, 13 ottobre. — Conto di Franceschino de Prago, Alessandro de Rispis e Gioanni de Cornago dell'annuo tasso *Florenorum centum auri in mense*, pagato dal comune di Cherasco al duca di Milano, negli anni 1385-86-87.

Archivi civici, come sopra, mazzo IV, numero 25; e Voersio, pag. 236.

242.

1406, 27 maggio. — Decreto di Ludovico principe d'Acaia (succeduto al fratello Amedeo, morto addì 7 maggio 1402), pel quale permette agli uomini di Cherasco di liberamente e sicuramente poter commerciare cogli uomini del suo Stato.

Voersio, *loc. cit.*, pag. 246.

243.

1407, 15 marzo. — Lettere di Valentina *Duchesse Dorleans Contesse de Blois et de Beaumont · Dame de Conty* (Coucy) *et Dast, Ayant la gard. et gouvernement de notre tres chier et tresame filz Charles duc du dit Duchie Dorleans et de Valois et de noz autres enfans etc.*, dirette a Giovanni Bracco signore di *Saint Morise*, consigliere di madama la Duchessa e tesoriere d'Asti per la medesima; colle quali rimette a Cherasco la somma di 300 fiorini, che essa era solita prendere sull'annuo censo dovutole dalla comunità di Cherasco, aggravata in questi tempi da gravi miserie. *Donne a Blois le* xv *iour de Mars · l'an de Grace mil.* c.c.c.c. *et sept.*

Archivi civici, come sopra, mazzo V, numero 42. — Questa carta fu omessa dal Voersio, ed essa è da collocarsi a p. 247.

244.

1409, 18 giugno. — Cherasco giura fedeltà a Carlo duca d'Orleans e Turena, figlio del duca Ludovico, fatto uccidere proditoriamente la sera dei 23 novembre 1407 per ordine di Giovanni *Senza paura*, duca di Borgogna, suo cugino; e Ludovico signore di Montegaudio, governatore di Asti per lo stesso duca Carlo di Orleans, conferma al comune di Cherasco le sue franchigie ecc.

Voers., *loc. cit.*, pag. 247 e seg., dove si vede aver egli voltato liberamente in italiano il nome latino del governatore d'Asti e del suo distretto, avendolo chiamato *Lodovico patrone di Montealllegro*, quando invece nella originale pergamena sta scritto *Ludovicus dominus de Montegaudio*. — Questi documenti esistono negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo V, numeri 34 e 35.

245.

1412, 8 dicembre. — Lettere del duca Carlo d'Orleans, colle quali rilascia sopra del suo tasso alla comunità di Cherasco 600 genoini, onde si potessero restaurare le mura della terra, minaccianti rovina.

Voersio, *loc. cit.*, 250; ove però è da correggere la falsa data degli 8 *settembre* da lui assegnata a queste lettere di concessione, le quali si conservano nei predetti Archivi civici, *Privilegi*, mazzo V, numero 36.

246.

1414, 22 marzo. — Il predetto governatore d'Asti, Ludovico signore di Montegaudio, scrive al comune di Cherasco di pigliare subito le armi contro quei banditi i quali avevano occupata la terra di Cassinasco in Monferrato, presso Canelli. — Cherasco non ubbidisce; e viene dal governatore condannato in una multa di 200 genoini d'oro, pari caduno ad uno scudo d'oro; — rimessa poi a 40 soli.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 252.

247.

1414, 10 dicembre. — Il medesimo governatore scrive agli ufficiali del comune di Cherasco di permettere al principe Ludovico d'Acaia di pigliare sul loro territorio alcune pietre da far calcina.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 251.

248.

1415, 18 luglio. — Patenti del duca Carlo d'Orleans alla comunità di Cherasco, colle quali riconferma le sue franchigie, immunità, statuti ecc. ecc., conforme alla surriferita patente già concessa da Ludovico duca d'Orleans, suo padre, li 15 maggio 1387, ad istanza de' sindaci d'allora Bernabò Ratto e Raverone Mantone.

Questa patente, la quale dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 249, si riferisce per errore ai 18 *giugno*, è data da Orleans ed è sottoscritta: *Per dominum Ducem in eius consilio Sauuatte;* non *Sauuge*, come malamente ha letto il Voersio. La pergamena originale, da cui già pendeva il sigillo ducale, esiste negli Archivi predetti, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo IV, numero 33; e nello stesso mazzo, sotto il numero 27, ve ne ha una copia fatta per transunto giudiziale di Oddino Ratto li 22 febbraio 1452. Il Voersio accenna a questa conferma dei privilegi della città a pag. 174, 249 e 504.

249.

1415, 18 luglio. — Lo stesso duca Carlo d'Orleans, attese le supplicazioni del comune di Cherasco, e mosso dalle gravissime calamità dei tempi, rimette al medesimo comune la somma di 200 fiorini dell'annua tassa che gli era dovuta; e ciò *usque ad voluntatis regiæ beneplacitum.*

La carta di qnesta concessione sfuggì al Voersio, il quale non fece della medesima alcuna menzione. Essa esiste negli Archivi civici, come sopra, mazzo V, numero 37.

250.

1423, 22 febbraio. — I commissarii del duca Filippo Maria Visconti, governatore del contado d'Asti a nome di Carlo duca d'Orleans, prigione degli Inglesi (Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 505), confermano alla comunità di Cherasco i suoi statuti, i privilegi e le franchigie ecc. ecc.

Pergamena originale degli Archivi della città, mazzo V, numero 38. E veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 174, 253; e il Grassi, *Stor. d'Asti*, II, 69.

251.

1429, 14 ottobre. — Il vicario del podestà e commissario del contado di Asti dichiara con sua sentenza spettare alla comunità di Cherasco la cognizione delle cause criminali, e le confiscazioni, in occasione di certa causa e condanna per omicidio, commesso da Oddone Cassino di Cherasco: contro cui era stata pronunciata sentenza di contumacia e di confisca li 10 aprile 1428 *per egregium legum doctorem dominum Alphonsum de Scarampis vicarium dictæ terræ Clarasci.*

Pergamena edatti originali negli Archivi civici, sotto il titolo *Procuratore fiscale*, mazzo I, numero 1; e *Privilegi della città*, mazzo V, numero 39. — Il Voersio ha pubblicato sommariamente il principio di questa sentenza declaratoria del vicario del podestà e commissario del contado d'Asti nella sua *Stor. di Cherasco*, pag. 261.

252.

1434, 12 dicembre. — Il Consiglio generale del comune di Cherasco congregato *in aula palatii communis Clarasci*, alla presenza dell'onorando vicario di essa terra, il dottor di leggi Giorgio *de Alechis de Ceva*, fa vendita « spectabili domino Francisco de Montefia ex do« minis Montefiæ . . . de domo una *ad Ripaltam*, et petia una gorreti, « et iornatas LXIV terræ et prati sitas super finibus et iurisdictione « Clarasci loco dicto *ad Ripaltam*, cui cohæret via communis com« munitatis Clarasci, illi de Rubeis de Murra et ecclesia *Sanctæ « Mariæ Clarasci* etc.»; il tutto mediante il prezzo *scutorum quatuor centum boni auri et iusti ponderis etc.*

istromento rogato pel nobile ed egregio Pietro *de Sabris notarium publicum de Clarasco*, esistente negli Archivi civici, sotto il titolo *Pollenzo*, mazzo I, numero 4.

253.

1434, 14 dicembre. — Pietro Beggiami, *miles et consiliarius ill. Principis et excellentissimi domini domini Ducis Sabaudiæ*, e Bartolomeo *de Cacys de Novaria iuris utriusque doctor, vicarius generalis ill.mi Principis et excellentissimi domini domini Ducis Mediolani*, commissarii delegati dai predetti signori rispettivamente, pronunciano definitiva sentenza nella causa delle questioni *seu verius controversiarum et debatorum vigentium inter et per comunitatem et homines loci Clarasci ex una, ac comune et homines loci Savigliani ex alia partibus, occaxione passus seu vadi Grioni, alias dicti passus Bradasche;* — cioè del passaggio del torrente Grione, di cui già sopra si sono riferiti altri atti in data dei 6 dicembre 1386; 16 maggio e 15 giugno 1387.

Questa sentenza fu pronunciata « in domo preceptorie Sancti « Anthonii extra et prope locum Foxani diocesis Taurinen. videlicet « in caminata inferiori dicte domus; presentibus ven. domino fr. Ni- « colino de Antesano *(Altessano)* preceptore S. Anthonii de Foxano, « egregio legum doctore domino Andrea de Baiveriis, domino Jo. « Anthonio de Balbis iurisperito, civibus asten., Dominico Marencho « de Foxano testibus etc. » — La pergamena originale esiste nei predetti Archivi della città di Cherasco; e l'istromento fu rogato ai notai Ruffino *de Marchixiis de Caramania* e Giovanni *de Horabonis de Vaprio*.

254.

1438, 17 settembre. — Francesco Sforza, genero di Filippo Maria Visconti duca di Milano, governatore del contado d'Asti, a nome del duca Carlo d'Orleans e dietro supplica speciale del comune di Cherasco, conferma al medesimo gli statuti e i privilegi ecc., già confermati dal suocero Filippo Maria (1423); e di più rimette al medesimo comune per un triennio cento fiorini dell'annuo censo, da questo dovuto alla Camera ducale.

Il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 272, riferì in parte e sommariamente il contenuto del presente rescritto del duca Francesco Sforza, dato *in felicibus castris nostris Saxiferrati, die* XVII *septembris* 1438. Questo rescritto si legge a piè della stessa supplica originale presentata dal comune di Cherasco, la quale merita di essere qui riferita in quella parte storica che narra lo stato delle miserabili ed incomportabili gravezze da cui era allora oppressa questa infelice terra:

« Illustrissime dominacioni vestre humiliter exponitur et su- « plicatur parte eiusdem dominacionis fidelium Comunis et hominum « terre Claraschi Capitaneatus Pedemontium exponencium quod cum

« ipsi homines annis singulis consueti sint et tenentur Camere do-
« minacionis solvere florenos mille monete Ast pro censu, eorumque
« potestati florenos tricentos sive ccc monete predicte, et in alis debi-
« tis expensis et necessariis ejusdem Comunitatis ff. cccc. et ultra,
« quibus quidem solucionibus et oneribus annuatim sic fiendis dicta
« Comunitas et homines intollerabiliter et ultra eorum possibilita-
« tem adeo fuerunt et sunt aggravati quod vix nunc usque onera
« predicta suferre potuerunt, nec possunt nec ulterius austinendi
« habent facultatem atenta ipsius terre depopulacione erisque dimi-
« nucione que ex diversis guerrarum et mortalitatum ac aliarum pe-
« stium incursibus a xxv annis citra ibidem vigentibus, presertim
« quoniam non est pro nunc in dicta terra quarta pars hominum et
« habitancium qui habitabant in eadem tempore quo dicta terra tran-
« slata fuit per bonam memoriam ilustrissimo D. D. Duci Aurelian.
« dictumque quod homines ab ea recedunt propter onera insupor-
« tabilia, et quod Comunitas ipsa submersa est maximia et infinitis
« ussuris pro recuperacione Januynorum duo millia ducentorum so-
« lutorum Anthiocho Arcimbulgo ducalli Comissario defectu gentium
« armigerarum quondam Baldini De Lagarda in dicto loco logiatarum,
« tum et pro maximis dampnis factis ad portas in spaldiis et allis
« fortaliciis ordinatis pro defenxione loci predicti, et alis robariis, que
« predicta reparari et fortifficari non possent pro ff. ccc. et sexaginta,
« culpa predictarum gentium · item et pro logiamenta ipsorum supor-
« tata per dictam Comunitatem ultra porcionem debitam ex quibus
« ipsa Comunitas sustinere debebat secundum ordines ab illis de
« patria Asten. contribucionem quam hec voluit Canzelario prefati
« D. Baldini in dampnum dicte Comunitatis de ff. cccc., ac et pro re-
« paracione maxime quantitatis muri derupti in aliquibus locis circha
« Claraschum occuruisse expendisse plus de ff. v. centum, et pro re-
« paracione pontorum fluminum Tanagri et Sture deruptorum anno
« proxime discurso propter abundanciam aquarum ipsa Comunitas
« sustinuit expensam et suportat de ff. ccc. et nudum reparata sunt ·
« tum et ipsa Comunitas pro defenxione posse finium territorii pe-
« dagii et jurisdictione dicte terre a modico tempore citra illi de la
« Murra submisi dominio Henriceti Cayrani Canz. D. Nicolai Peze-
« nini usurpare volunt propter favores ipsius Hericeti, et similiter
« turbantur et molestantur homines ipsi ab illis de Benis, de Foxanno,
« de Cerveris pro dictis finibus, et submissis dominio ill. D. D. Ducis
« Sabaudie dicta pauperrima Comunitas in dictis litibus, questionibus
« et controversiis que itentidem decissa sunt, austinuit et suportat
« expensas plus quam de ff. M. pro deffenxione teritorii et jurisdi-
« ctione dicte terre. Ulterius tenetur etiam dicta Comunitas Camere
« Ast. ff. VII. cent. vel circa pro resto cujusdam convencionis per ipsam
« facte cum magniffico D. gubernatore Ast. tam quam coati quia IX
« de Clarasco detenti et arestati erant in Ast · et aliter ipsi detenti
« tamen indebite a carzeribus relaxare nolebant. Alie expense infi-
« nite sunt et onera insuportabillia que obmitimus recitare propter

« prolixitatem magnam, et nixi adsit gracia vestre clemencie eisdem « suplicantibus, atque benevolentia que semper prompta fuit sub- « dictis succurrere, cogemur suplicantes ipsi seu major pars eorum « deserere terram ipsam et mendicare, ut iam plures ex oneribus pre- « dictis insuportalibus fecerunt, et sic permanet terra ipsa hominibus « et divitiis denudata: quod non credunt predicti suplicantes fore in- « tencionis pie et felicis dominacionis vestre, sed potius terram ipsam « et locum hominibus et divitiis augere.

« Quare humiliter suplicant ut dignetur ipsa felix, clemens atque « pia et victuolosissima (*sic*) dominacio amore Dei, premissis atentis « et consideratis, et de gracia speciali predictam sumam flor. mille « pro censu predicto aliqualiter diminuere anuatim, seu ipsis supli- « cantibus de eodem aliquid remitere anuatim ut supra. Et salarium « D. potestatis quod est ff. ccc. vel tircentum monete Ast. reducere « ad ff. cc. sive ducentos, et pro potestate constituere placeat aliquem « doctorem vel jurisperitum qui suplere habeat vices potestatis et « Vicarii, et tenere unum coleteralem, famullos duos pro Curia, et « anuatim procedere ut limitant statuta et ordinamenta. predicte « terre, pro quidem salario ducentorum florenorum satis comode at- « tendere poterit ad dictum officium potestarie; et predicta eisdem « concedere dignetur dominacio ante laudata adeo ut sub umbra « pretractate dominacionis degere, vivere et habitare possint in dicta « terra et vitam sustentare, et qui ab ea recesserunt valeant ad pro- « prios lares repatriare, ut fideliter et cordialiter optant, vel aliter « providere dignetur ipsa clemens dominacio pro sustantacione di- « ctorum fidelium subditorum, ut melius videbitur. Quam dominacio- « nem Omnipotens Deus feliciter et longeviter conservare dignetur « et conaugumentare status et honoris. Amen.

Dal proprio originale su pergamena negli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo V, numero 40.

255.

1442, 16 marzo. — Il duca di Milano Filippo Maria Visconti, governatore delle terre del contado d'Asti a nome del nipote suo il duca Carlo d'Orleans e di Turena, concede investitura al conte Vitaliano *de Borromeis* « in feudum honorificum, nobile, et gentile, cum mero et « mixto imperio, gladii potestate et omnimoda iurisdictione pro se, « filiisque et descendentibus suis, ac descendentium descendentibus « in infinitum, masculis et legitimis, ac de legitimo matrimonio et ex « linea masculina tantum natis et nasciturís, per ensis evaginati tra- « ditionem, de terris *Braidæ et Caraschi*, capitaneatus Pedemon- « tium Astensis, cum earum fortalitiis, iuribus et pertinentiis, villis, « territoriis, hominibus etc. » — Quest'atto di amplissima investitura (della quale però non consta da verun documento degli Archivi della città di Cherasco) fu rogato *per dominum Laurentium Martignonum, die sexto decimo martii, millesimo quadringentesimo quadragesimo secundo.*

Così si legge in un atto dei 5 maggio 1450, che ha per titolo *Approvazione d'investitura concessa del luogo di Cherasco al conte Vitaliano Borromeo ecc.*, esistente negli Archivi camerali, registro *Titoli per feudi e dritti dei paesi nuovi*, volume XX, foglio 65.

256.

1447, 8 di maggio. — Accordo fra le comunità di Cherasco e di Cervere per la lite vertente tra loro a cagione principalmente della bealera piccola, « nuper per dictos commune et homines constructæ ac in-« choatæ in flumine Sturiæ ubi dicitur *ab Boschum Vigloni*, et « ductæ per vallem Sturiæ tam super possessionibus ipsorum Cerve-« riarum, quam hominum Clarasci etc. » — Questo atto di accordo e di compromesso fu fatto in Cherasco, *in domo habitacionis nobilis Garselini Lunelli, videlicet in camera superiori dictæ domus;* e gli arbitri eletti dalle rispettive parti a pronunciare amichevole sentenza furono il reverendo in Cristo Padre, e signore Daniele dei Beggiami, abate del monastero di S. Pietro di Savigliano; e lo spettabile milite il signore Pallamino de Vitalianis, non *de Vitalibus podestà di Cherasco*, come ha per errore il Voersio, a pag. 273. La definitiva sentenza fu pronunciata dai medesimi li 21 seguente; e accettata e ratificata dai rispettivi sindaci li 6 luglio.

Istromento originale esistente negli Archivi civici di Cherasco, sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo I, numero 9. — Esso fu rogato ai notai Oddino Ratto e Oddino Albriono; ed errò ancora il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 274, scrivendo che di quest'accordo ne fu rogato istromento da *Nicolò de Monacis l'anno* 1440, *li* 8 *di maggio*, *ad istanza del nobile Jacomo de Montefalcone sindico di Cherasco*.

257.

1447, 27 maggio. — Patente di Ludovico duca di Savoia, per la quale conferma alla comunità di Cervere l'accordo sovrariferito dei capitoli conchiusi col comune di Cherasco per le differenze della bealera piccola.

Questa patente del duca Ludovico è data da Ginevra; ed esiste negli Archivi sovradetti, mazzo I, numero 10. *V.* Voersio, *loc. cit.*, pag. 274.

258.

1447, 22 novembre. — Il comune di Cherasco spedisce in Asti suoi ambasciadori a rinnovare l'ubbidienza a Carlo duca d'Orleans e Turena, suo signore, ritornato nel 1440 alla libertà, dopo 25 anni di prigionia sostenuta presso gl'Inglesi.

Pergamena originale negli Archivi di Cherasco sotto il titolo *Privilegi della città*, mazzo V, numero 41. — Il duca Carlo era giunto in Asti il dì 26 ottobre 1447: gli ambasciatori spediti dal comune di Cherasco a rendergli omaggio di ubbidienza e fedeltà fu-

rono Lucemborgo Mantone e Giovannino de Vineis. — Veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 274; e il Grassi, *Stor. d'Asti*, II, 74.

259.

1449, 25 aprile. — La comunità di Cherasco concede facoltà al medico Paolo Mangiaperi d'Alessandria di estrarre dalla Stura l'acqua della bealera grossa, e pel luogo del Varpello condurla sino sulle fini della terra di Sarmatorio (*Salmour*).

Istromento rogato al notaio Giovanni Borgomatto, del quale è menzione presso il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 275. — Qui è opportuno osservare che questo medico Mangiaperi fu il primo a cui sia venuto in mente il pensiero utilissimo di trarre profitto dalle acque della Stura nelle parti di Cherasco e di Fossano; e questo avvenne verso la metà del secolo xv, mentre egli stava esercitando l'arte sua in Cherasco. Ottenuta la facoltà sovradetta dai rispettivi comuni, egli fece aprire sull'agro di Fossano un canale che servisse ad irrigare quella parte del territorio cheraschese che giace a manca dell'anzidetto fiume. I monaci di San Benedetto di Savigliano, succeduti nella proprietà dei beni dell'abolito priorato di San Teofredo di Cervere (1457), riconobbero tosto il sommo vantaggio proveniente da quel novello canale, e non indugiarono ad inalveare le stagnanti acque dell'agro fossanese verso la terra di Marene. A loro si unirono i Bava, possessori di estesissimi poderi in quelle parti, ed altri minori proprietari, e da tutti insieme si ottenne poi dal duca Carlo III di Savoia, circa il 1525, la facoltà di scavare gli opportuni fossi, e di valersi esclusivamente della irrigazione. — Questa fu l'origine della così detta *Bealera Grossa* della città di Cherasco, così utile alla irrigazione di una gran parte del suo ferace territorio.

260.

1450, 4 aprile. — Il commissario d'Asti pel duca d'Orleans scrive al comune di Cherasco di mandargli due dei suoi consiglieri, coi quali conferire di alcuni importanti negozii.

Veggasi il Voersio nella citata sua *Stor. di Cherasco*, pag. 282.

261.

1451, 12 dicembre. — Pace e divisione dei rispettivi confini tra i comuni di Cherasco e di Savigliano.

Il Voersio, *loc. cit.*, pag. 148, riferì erroneamente questo istromento al dì 10 *decembre*. Esso fu rogato al notaio Giovanni Jacopo *de Blandrate*, e l'atto di divisione si compì *in confinibus locorum Claraschi et Saviliani, videlicet in contrata ubi dicitur* in la comba di Petit, *sive in la comba de Petitis*. — Pergamena originale negli Archivi civici di Cherasco, sotto il titolo *Marene, Savigliano e Cervere*, mazzo unico, numero 10.

262.

1452, 25 novembre. — Lettere patenti di Carlo duca di Orleans, conte di Asti, al governatore ed agli officiali del medesimo contado, per le quali ordina che il comune di Cherasco non venga aggravato negli alloggiamenti militari « ultra debitam ipsorum comunitatis et homi- « num portionem et ratam, *attesochè* querelanter nobis expositum fuit « parte dilectorum et fidelium nostrorum comunitatis et hominum « loci Clarasci in patria nostra Asten. quod . . . ipsi exponentes iam » certis annis elapsis *in logiamentis equorum et gentium armigera- « rum* longe plus debito fuerint aggravati, et continue aggravantur « per officiales nostros predicte patrie Asten. etc. »

Pergamena originale negli Archivi predetti, la quale non fu conosciuta al Voersio nella sua *Storia di Cherasco.*

263.

1454, 2 giugno. — Cherasco contribuisce la somma di franchi 400 da donarsi al duca Carlo d'Orleans, in una somma di franchi 2000 presentatagli dal contado d'Asti.

V. Voersio, *loc. cit.*, pag. 278.

264.

1455, 26 maggio. — Frà Benedetto dei Lunelli, priore del monastero di San Teofredo di Cervere, dona l'investitura dell'oratorio di S. Iffredo di Cherasco e de' suoi beni annessi a frà Bernabone dei Mazzocchi, laico benedittino, coll'obbligo di restaurare la suddetta chiesa *ad commodum etiam infirmorum venientium ad prædictam ecclesiam seu oratorium.*

Egli è questo il primo ed assai antico documento che ci scuopra la istituzione dell'Ospizio dei Pazzarelli (*infirmorum*) che già fin dal 1455, e di certo ancora da ben più molti anni addietro, andava annesso all'oratorio o priorato benedittino di S. Iffredo di Cherasco, ove oggidì ancora quell'ospizio con pietosa carità sussiste e si mantiene. Il priore D. Benedetto Lunelli eseguiva la cerimonia della accennata investitura nella casa del nobile Casilino Lunelli suo nipote; ed essa si faceva per la tradizione solenne dell'anello dello stesso priore, come nota il documento originale esistente negli Archivi generali del Regno, fra le carte del monastero di S. Pietro di Savigliano. Per sua parte prometteva il fratel-laico Bernabone dei Mazzocchi di ristorare la chiesa, ossia oratorio di S. Iffredo, del quale riceveva la contemporanea investitura; ed era allora in uno stato molto rovinoso, dopo l'abbandono in cui l'aveano lasciato i monaci per quasi cent'anni. Veggasi in questo proposito quanto fu da me notato nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 250.

265.

1455, 31 maggio. — Seconda divisione (*V.* an. 1301, 4 febbraio) dei confini rispettivi tra i comuni di Cherasco e di Bene. Procuratori di Che-

rasco: Giorgio *de Alechis* di Ceva, dottor di leggi e vicario del comune di Cherasco; Lucemborgo Mentone e Antonio Ratti.

Archivi civici di Cherasco; e transunto del secolo XVII, levato dall'originale per mano del notaio ducale Amedeo Piazzo, esistente in quelli di Bene, serie prima, vol. 673, num. 1231 dell'*Inventario*.

266.

1456, 30 agosto. — I commissarii del duca Carlo d'Orleans, signore di Cherasco, condannano il comune a pagare pel consueto tasso fiorini 1200 *d'oro*, confiscando le gabelle e tutte le altre entrate proprie della comunità, sino al totale soddisfacimento di detta somma ingiustamente pretesa. (*V.* l'infracitata sentenza dei 9 marzo 1460).

Copia di sentenza esistente negli Archivi civici di Cherasco, mazzo V, numero 43; e veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 237-8, dove però errò, fissando la data di quest'atto all'*anno* 1455.

267.

1457, 11 ottobre. — Frà Benedetto dei Lunelli, priore di S. Teofredo di Cervere, presta il suo assenso all'unione di detto priorato all'abbazia di S. Pietro di Savigliano. « Anno 1457, die 11 octobris. Fr. Benedictus « de Lunellis prior S. Theofredi de Cerveriis testatur omnia exposita « summo pontifici ab abbate S. Petri de Saviliano D. Daniele de « Beiamia pro unione petita eiusdem prioratus monasterio S. Petri « facienda vera esse, ipseque approbat talem unionem et filium obe- « dientiæ pontificiis iussionibus se dicit. Actum Saviliani in camera « picta S. Petri ».

Così il Durandi, *Piem. Cispad.*, pag. 138, in *nota*; il quale ricavò il sommario di questo documento dall'*Inventario* delle scritture del monastero di S. Pietro di Savigliano, oggidì esistente negli Archivi generali del Regno. Io ho recato in volgare il testo dello stesso documento nelle precitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 234, ove ho narrata la storia della unione dell'antico priorato di S. Teofredo di Cervere al monastero di San Pietro di Savigliano, provocata dallo stesso ultimo priore di quello, D. Benedetto Lunelli di Cherasco. Veggasi pure il Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 210.

268.

1458, 24 luglio. — Divisione dei confini tra i comuni di Cherasco e Fossano nella valle di Stura, verso Sarmatorio (*Salmour*).

Archivi civici di Cherasco, sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo I, numero 11; e veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 281.

269.

1459, 9 aprile. — Transazione e pace tra Cherasco e Cervere, accordata a mediazione di Daniele Beggiami, abate di S. Pietro di Savigliano, in causa delle liti tra loro vertenti; principalmente perchè avendo gli

uomini della terra di Cervere, in seguito alla sopracitata sentenza ed accordo degli 8 maggio 1447, fabbricato un loro molino sovra le acque della Stura, era stato il medesimo dagli uomini di Cherasco malamente guasto e rovinato: *nunc vero per illos de Clarasco more hostili et manu armata disruptum, destructum rovinatumque fuisse, atque bona quæ in eodem molendino erant, more prædæ capta et exportata ab eisdem de Clarasco fuisse etc.*

Questa sentenza arbitramentale fu pronunciata dal predetto abate Daniele de' Beggiami, che ivi s'intitola *abbas monasterii S. Petri de Savilliano Taurin. diocesis, ordinis Sancti Benedicti ad romanam ecclesiam nullo medio pertinentis: arbiter, commissarius et arbitrator per illustrissimum et excelsum principem dominum Sabaudiæ ducem; nec non pro parte illustrissimi principis et domini ducis Aurelianensis etc.* La sentenza si pronunciava in Savigliano, *in aula picta eiusdem abbatialis monasterii super quodam banchum ibidem existentem etc.*

Pergamena originale degli Archivi civici di Cherasco, sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo I, numero 12. Di questa pace parla il Voersio, *loc. cit.*, pag. 278-9.

270.

1459, 16 giugno. — Papa Pio II, con sua bolla data da Mantova, riconferma l'unione già ordinata dal papa Calisto III del priorato di Cervere all'abbazia di S. Pietro di Savigliano.

V. Durandi, *loc. cit.*, pag. 138; le mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio*, pag. 235-6; e Novellis, *Stor. di Savigliano*, pag. 211.

271.

1459, 22 dicembre. — L'abate di S. Pietro di Savigliano, Daniele Beggiami, conferisce di nuovo la dignità di priore di S. Teofredo di Cervere a frà Benedetto dei Lunelli, ed insieme lo investe di una gran parte dei beni e redditi, per tutta la di lui vita, mediante l'annuo giuramento di ubbidienza, ed il canone di un ducato.

Dall'*Inventario* delle scritture del monastero di S. Pietro di Savigliano, esistente negli Archivi generali del Regno. E veggansi le precitate mie memorie, ove a pag. 238 ho recato in volgare il sommario di questa investitura; e Novellis, *loc. cit.*, pag. 211.

272.

1460, 9 marzo. — Cherasco ottiene licenza dal duca Carlo d'Orleans, suo signore, di mandar fuori le vettovaglie superflue, con che non eccedano il valore di franchi quattromila.

Pergamena originale, in forma di lettere patenti, citata dal Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 279-80. Questa lettera è data da Blois, *in castro nostro Blesen.*; ed essa è diretta *Capitaneo et Potestati terre nostre Clarasci aut eius Vicario.* La facoltà della estra-

zione di qualunque sorta di vettovaglie *de dicta terra et eius territorio* viene permessa *usque ad summam et quantitatem quatuor milium francorum dumtaxat;* e questa sempre che la detta terra e il territorio di Cherasco sieno *bene et sufficienter* provveduti di vettovaglie, in maniera che senza verun danno *possint extrahi victualia extra dictum territorium et villam Clarasci.*

273.

1460, 9 marzo. — *Datum in castro nostro Blesen.* (Blois) *etc.* Lo stesso Carlo duca d'Orleans sentenzia in favore di Cherasco, che il tasso annuo dovutogli dal comune gli sia pagato in fiorini 1200 di moneta astese corrente, valutata in ragione di 22 ambrosini cadun fiorino; e non in *fiorini d'oro*, come era stato preteso dai commissarii ducali, per la precitata loro condanna dell'an. 1456, 30 agosto.

Il testo di questa sentenza è stato pubblicato dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 241 e seg., sovra la originale pergamena degli Archivi civici. — Il comune di Cherasco poi, riconoscente ai favori concedutigli dal principe suo signore con questa sentenza e colla precitata patente dei 9 marzo, con particolare istromento dei 17 aprile 1461, rogato al notaio Pietro *de Sabris*, si obbligava di pagare allo stesso duca quattro mila franchi a titolo di grazioso donativo (Archivi civici, *Privilegi*, mazzo V, numero 45): della qual somma riportava intiera quietanza con lettere speciali date nel predetto castello di Blois, addì 28 dicembre 1462, le quali si conservano nei medesimi Archivi di città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo V, numero 46, sfuggite alla cognizione del Voersio.

274.

1460, 5 luglio. — Parere dato dai dottori dell'Università dei giureconsulti di Ferrara a favore della comunità di Cherasco, nella lite pel pagamento del suddetto annuo tasso, dovuto dal comune di Cherasco nell'annua somma di fiorini 1200 di moneta astese corrente, e non già nella stessa somma computata a *fiorini d'oro.*

Esiste questo parere nei predetti Archivi civici; e dal Voersio fu pubblicato nella sua *Storia*, a pag. 240.

275.

1462, 22 giugno. — Rinaldo di Dresnax, governatore d'Asti pel duca Carlo d'Orleans, conferma la pace fatta tra Cherasco e Fossano, per causa dei rispettivi confini verso Sarmatorio. — *V.* l'istromento sopracitato dell'an. 1458, 24 luglio.

Voersio, *loc. cit.*, pag. 281; e pergamena originale degli Archivi di città, sotto il titolo *Marene, Savigliano e Cervere*, mazzo unico, numero 12.

276.

1464, 23 gennaio. — Giovanni conte di Longavilla, luogotenente generale in Lombardia e nel contado d'Asti per il duca Ludovico d'Orleans,

con sue speciali lettere patenti date da Romans (*Romanis in Dalphinatu*), concede ampia licenza al comune di Cherasco di costrurre uno o due ponti in pietra sovra i fiumi Stura e Tanaro; e ordina che tutte le persone indistintamente possidenti beni stabili al di là di essi fiumi sieno obbligate di concorrere in detta spesa (*teneantur concordare ad dictam expensam sive impensam faciendam in dictis pontibus*), cessati tutti i loro privilegi e le franchigie di cui potessero mai godere; le quali però conferma in favore dello stesso comune.

Il Voersio ha fatto menzione di queste lettere di permissione a pag. 227 della sua *Storia*, dove però ha sbagliata la data delle medesime, assegnandola al 23 *marzo*. — La pergamena originale esiste tuttavia negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi della città*, mazzo V, numero 47; e a cagione della sua speciale importanza, e perchè breve, noi stimiamo opportuno di averla a riferire qui integralmente nel suo proprio testo:

« Nos Johannes Comes Diniensis et Longeville, dominus Part-« cuatici, Cambellanus regius confidens, ac illustrissimi principis « domini ducis Aurelianensis et Mediolani in partibus Lombardie et « Ast. generalis locum tenens. Universia et singulis notum fieri vo-« lumus, quod considerata incommoditate et magna impensa que sin-« gulis annis fit per comunitatem et homines terre Quarassi (*sic*) in « edifficando et construendo planchas Sturie et Tanagri de lignami-« nibus que singulis annis per magnum impetum et inhundationem « aquarum Sturie et Tanagri funditus disrumuntur (*sic*), et nullo « modo amplius reperi possunt aliqua lignamina apta ad costruendum « dictas planchas. Ex certa nostra scientia et motu proprio tenore « presentium licentiam concedimus et impartimus dictis hominibus et « comunitati Craraschi (*sic*) construendi, edifficandi et faciendi pontem « unum aut duos super flumen Sturie, ac etiam super flumen Tanagri, « ad libertatem dictorum comunitatis et hominum, de petra sive late-« ribus, in talia non obstantibus quibuscumque in contrarium dispo-« nentibus. Declarantes et disponentes quod omnes persone habentes « possessiones ultra Sturiam et Tanagrum versus Savillianum, Foa-« sanum, Braidam et retro; et versus Murram et Verdunum, tam « ecclesiastice quam non, teneantur concordare ad dictam expensam « sive impensam fiendam in dictis pontibus, ut censeantur franche-« sie, libertates et immunitates dicte terre caruisse. Quas quidem « franchesias, libertates et immunitates, de ipsis plenam notitiam ha-« bentes, ex certa nostra scientia per presentes confirmamus, appro-« bamus, et ratifficamus, et emologamus. In quorum testimonium « presentes fieri iussimus et nostro sigillo magno munimine roborari. « Datum Romanis in Dalphinatu, die vigesima tercia Januarii, anno » Domini millesimo cccc. sexagesimo quarto.

JOHAN. *Garnier*.

277.

1464, 25 aprile. — Divisione del confine di Alba da quello di Cherasco, verso la parte di Rivalta.

Istromento degli Archivi civici, rogato al notaio Emmanuele Cerrato di Alba, citato dal Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 150.

278.

1464, 11 luglio. — Francesco I Sforza duca di Milano scrive a Matteo de Curte, suo vicario nei paesi delle Langhe, di accomodare le liti vertenti per cagione dei rispettivi confini tra le comunità della Morra e di Cherasco.

Gli uomini di Cherasco, innalzata la bandiera del comune, si erano una volta mossi contro il comune della Morra quando bollivano tra loro animose le discordie in causa dei naturali confini. Francesco I Sforza, signore della Morra, li volle pacificare; e questa fu la commissione che ne diede al suo vicario. Ma le parti contendenti non vollero sapere per allora di alcun accordo: nè questo potè stabilirsi che per una reciproca transazione dell'anno 1488, della quale si accennerà qui sotto. — Veggasi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 151 e seg.

279.

1465, 22 novembre. — Rolando signore di Dresnax, governatore d'Asti pel duca d'Orleans, scrive al Consiglio ed agli uomini di Cherasco, pregandoli di accorrere alla ricuperazione del castello di Serralunga, presso Diano di Alba, stato tolto a forza a Samuele Falletti signore di esso luogo.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 282.

280.

1467, 13 di marzo. — La comunità di Cherasco, con istromento rogato al notaio Ludovico *de Sabris*, manda suoi procuratori in Asti a giurare la fedeltà a Maria, figlia di Adolfo duca di Cleves, terza sposa (1440) e vedova di Carlo duca di Orleans, e di Valois, morto in Amboise li 4 gennaio 1465; e tutrice del proprio figliuolo Ludovico II, nato in Blois li 27 giugno 1462: con speciale mandato ai suddetti suoi procuratori di ottenere la conferma ed approvazione degli statuti, franchigie ecc. godute in passato dal comune di Cherasco.

Il Voersio, *loc. cit.*, pag. 286, ha riferito questo istromento di procura sotto la falsa data dei 3 *marzo*, quando invece nell'atto originale infracitato si legge a proposito dei medesimi procuratori: *de quorum instrumento sindicatus sive procure constat per instrumentum traditum per Ludovicum de Sabris de Clarasco, de anno* 1467, *die decima tercia marcii etc.*

281.

1467, . . marzo. — Notaio Tommaso *de Solario*. Fedeltà prestata dal comune di Cherasco, in persona di Garselino Lunelli e Giovanni

Vigna, sindaci e procuratori d'esso, al governatore d'Asti Rinaldo di Dresnax, giusta la commissinne da questi avuta per lettere della duchessa Maria d'Orleans, vedova del duca Carlo, come amministratrice di Ludovico suo figlio, in data del castello di Blois, 28 settembre 1466, ivi inserte, per ricevere tale loro fedeltà e confermare e approvare le loro immunità e i privilegi ecc., già confermati dai suoi antecessori: con confermazione espressa del suddetto governatore a favore del medesimo comune di dette immunità, privilegi, franchigie ecc.

Pergamena autentica degli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo V, numero 48, estratta dall'originale suo protocollo l'anno 1472 dal notaio Gio. Benedetto Solaro. — Il Voersio, *loc. cit.*, pag. 285, ha errato nel nome di uno dei procuratori, cioè del nobile Garselino de' Lunelli, da lui chiamato *Marcellino*.

282.

1476, dal 1° febbraio all'ultimo gennaio 1479. — Tre conti di Andrea Damiani, tesoriere e ricevidore dei redditi del contado d'Asti per la predetta Maria di Cleves, duchessa d'Orleans e di Valois. Ivi si nota:

« Computus Andree de Damianis thesaurarij astensis pro illu-
« strissima et inclita principissa et domina nostra domina ducissa
« Maria Aurelianensi Mediolani et Valesie, comitissa Blesen. Papie
« ac Bellimontis, civitatis Astensis ac districtus, Conciacique do-
« mina, illustrissimi principis et excellentissimi domini nostri do-
« mini Ludovici filij sui predictorum ducatuum, comitatuum et do-
« miniorum domini, ceterorumque liberorum suorum regimen et
« administracionem habente; pro uno anno integro incipiente die
« primo februarij millesimo quatercentesimo septuagesimo sexto, et
« finiente die ultimo januarij millesimo quatercentesimo septuage-
« simo septimo more romano. Et primo de emolumentis civitatis
« predicte Astensis et eius districtus, nec non terrarum Astesane
« videlicet *Claraschi* et Braide. Et est sciendum quod januinus
« auri valluit dicto anno XI libras, V solidos: scutum auri regis
« novi Francie X libras, X solidos: florenus Rini VIII libras:
« florenus Sabaudie IIII libras, X solidos: et florenus Ast. IIII li-
« bras, VIII solidos ».

« Recepta de emolumentis aliarum terrarum. — A comuni
« et hominibus Claraschi pro redditu quem debent quolibet mense
« centum florenorum auri, ascendunt pro anno XII^c florenos auri
« pro eodem, pro uno anno incepto die primo februarij, anni
« MCCCCLXXVI, more romano, floreno quolibet XI libras, V solidos
« astenses computato, valent XIII^m, V^c libras astenses. Quam qui-
« dem sommam de XII^c florenis dicta comunitas non vult solvere
« nisi ad racionem de IIII libris, VIII solidis pro floreno Ast,
« quamvis inveniatur in compotis antiquis dictos florenos apre-
« ciari ad rationem ducatorum januinorum, apreciatorum hoc anno

« ad dictam rationem de xi libris, v solidis. Ideo hic xiii$_m$, v$_c$ libras ».

« Ab eodem comuni pro reddilu quem quolibet mense solvit « suo potestati, videlicet florenos xxiiii et tres, nichil hic, quia « dictum comune eumdem redditum solvit dicto suo potestati per « ipsum comune ellecto, nolens infringere consuetudinem an- « tiquam ».

Esistono le note di questi conti negli Archivi della Regia Camera, sotto il titolo: *Inventario conti dei tesorieri*, *Chiavari e Castellani: A* in *G*, tom. I, fol. 3 retro.

283.

1487, 3 maggio. — Accomodamento dei termini dei rispettivi confini verso Cherasco, tra questo comune e quello di Bene « come si vede per « l'instromento fatto da Henrico Marengo notaro di Sommariva del « Bosco: facendosi questo appresso il Tanaro, in presenza del signor « Daniel Faletti dei signori della Morra, del signor Michele de Raf- « fanis, del signor Mattheo de Beiamis, del signor Antonio Tignoso, « testimonii chiamati da i communi di Cherasco e Bene, facendosi il « tutto con pace e sodisfattione d'ognuno. Presenti anco Antonio « Rocha et Honofrio Landerio sindici di Cherasco, et Gio. Ludovico « Costa sindico di Bene ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, a pag. 147.

284.

1488 . . . . . — I commissarii deputati dal duca di Milano Ludovico il *Moro* stabiliscono una transazione per le discordie vertenti fra Cherasco e la Morra a cagione dei rispettivi confini. (Veggasi di sopra all'anno 1464, 11 di luglio).

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 152. Questa transazione fu poscia confermata con lettere speciali di Ludovico XII re di Francia, e già duca d'Orleans, in data di Milano li 20 giugno 1507.

285.

1491, 11 dicembre. — Lettera di Ludovico II duca d'Orleans, con cui ordina che si debbano ripristinar li termini dei confini rispettivi tra Pollenzo e Cherasco.

« Ludovicus dux Aurelianensis Mediolani et Valesiæ, comes « Blesensis, Papiæ et Bellimontis, Astensis Conciacique Dominus. « Annuentes requisicionibus nobis factis per nobilem Benentinum « Lunellum oratorem illorum nostrorum fidelium de Clarasco domina- « cionis nostræ Asteusis. Quorum parte extitit significatum sicut « nonnulli termini antiquitus plantati inter ipsam comunitatem et « eos de Pollencio aliqui terris sunt stivati, aliqui alii vero minantur « ruinam; cupientes ut convenit pacifice cum prædictis vivere, ac dictos « terminos reponere et replantare, per presentes ad præmissa sic « faciendi licentiam et facultatem concedimus prædictis nostris de

« Claraschо prout eis seu totæ comunitati fuerit visum, vocatis et
« assistentibus tamen pro nobis et nostra parte spectabilibus dilectis-
« que nostris Alexandro de Malabaylis milite et Referendario Astensi
« nostro, Karolo de Damianis ducali Asten. Thesaurario, Vaxino de
« Malabaylis Potestate et Capitaneo nostro Claraschi, et Procuratore
« nostro fiscali, seu in præsentia alterius ipsorum qui ad præmissa
« melius vocari poterit. Datum Blesis sub parvo nostro sigillo ordi-
« nato in absencia magni, die undecimo mensis decembris, anno
« Domini millesimo quadringentesimo nonagesimo primo.

« Per Dominum ad relacionem consilli.

Milleul ».

Archivi civici, come sopra, guardaroba 3ª, titolo *Pollenzo*, mazzo I, numero 4. Voersio, *loc. cit.*, pag. 143.

286.

1491, 11 dicembre. — Lo stesso Ludovico II duca d'Orleans ordina, ad istanza del nobile Benentino Lunelli, che non si concedano salvaguardie a pregiudizio e contro di Cherasco.

Il Voersio, *loc. cit.*, pag. 286, errò gravemente nella data di queste lettere patenti del duca Ludovico II d'Orleans, da lui riferite *all'anno* 1441 *li* 11 *novembre*, ai tempi cioè di Ludovicо I, quando la terra di Cherasco e il contado d'Asti stavano per esso sotto il governo di Francesco Sforza, genero di Filippo Maria, ultimo duca di Milano di casa Visconti. — La pergamena originale, sigillata di piccolo sigillo in cera rossa, la quale esiste tuttavia negli Archivi di Cherasco sotto il titolo *Privilegi*, mazzo V, numero 49, la dice chiaramente data da Blois li 11 dicembre 1491 (*Datum Blesen. sub parvo nostro sigillo*, *ordinato in absentia magni; die undecima mensis decembris* 1491. *Per Dominum ad relacionem consilii* Milleul).

287.

1495, 19 novembre. — Istromento di liberazione e quitanza del nobile Bernardo *de Horis*, scudiere dell'eccellentissimo duca d'Orleans, a favore del nobile Perotto Lunelli, sindaco del comune, e dello spettabile dottor di leggi Antonino Ferrero, deputato a raccogliere le imposte pubbliche, per le spese di fortificazione e riparazioni fatte alla porta di Narzole, ascendenti dette spese a 40 ducati e mezzo d'oro, e a 14 scudi altresì *auri Regis*.

La minuta originale di questo istromento, che fu rogato al notaio Giò. Battista Lunelli, si conserva in Cherasco negli Archivi dell'egregio e rev.^{mo} signor abate D. Lanfranco Lunelli dei conti di Cortemiglia. Io l'ho stampato quasi per intiero, attesa la sua particolare importanza, fra le annotazioni alle mie *Memorie della vita e dei tempi di Monsignor Referendario Giovanni Secondo Ferrero-Ponziglione, Auditore generale del Principe Cardinale Maurizio di Savoia ecc.*, a pag. 90 (Torino, 1856, in-4° massimo, di oltre

pag. 700). — Da questo istromento di quitanza si ricava che il predetto *nobilis Bernardus de Horis Scutiffer illustrissimi et excellentissimi domini nostri ducis Aurelianensis etc. ac commissarius ducalis prefatte excellentie pro reparationibus et fortificationibus fiendis ac factis circha locum Claraschi*, aveva ricevute le suddette due somme dal comune di Cherasco *occaxione et axione et ex causa eius mercedis pro eo tempore quo vacavit ibi ad faciendum fieri dictas reparaciones;* e che dello stesso danaro aveva pagato *nomine predicte comunitatis scuta septem Magistro Jacopo Bonino qui ibidem stetit ad fabricandum et fabricari faciendum baluardum quod est ante portam Narzolearum, ac alias designavit reparaciones etc.* — Il Voersio non ebbe notizia di questa carta, assai importante alla storia di Cherasco, per la notizia sicura che ci offre dell'epoca dei nuovi restauri fatti attorno alle fortificazioni della città, e delle relative spese sostenute per le medesime dal comune.

288.

1498, 27 luglio. — I rettori, procuratori e massari della chiesa vecchia e dell'ospedale di Sant'Agostino di Cherasco, aventi a capo il nobile *Jacopo di Monfalcone*, commettono al magnifico *maestro* Agostino Bianchetto dello stesso luogo (*magnificus magister Augustinus de Bianchettis pinctor etiam de eodem loco Claraschi*) di dipingere nella predetta loro chiesa, sopra l'ara maggiore, una gloria (*maiestatem unam*), con cinque principali figure distribuite in cinque campi o scompartimenti, *debito modo latis et longis iuxta qualitatem altaris domus Sancti Augustini*, con colori buoni e fini, in oro, azzurro ed altri convenienti (*cum suis coloribus debitis, videlicet auro et azurro et aliis coloribus opportunis et finis, omnibus expensis dicti magistri Augustini*). E di più ordinano che intorno alla suddetta lor chiesa abbia ad operare a fresco più altri soggetti del Testamento antico: con patto che l'intiera opera riesca compita entro un anno, e mediante il prezzo convenuto in fiorini 200 di Savoia, ragionati al valore di grossi 12 del Papa per ciascuno.

Istromento rogato al notaio Domenico *de Sabris*, ignorato dal Voersio, dal Damillano e da quanti altri ebbero a scrivere delle memorie ecclesiastiche della città di Cherasco. Il suo originale fu discoperto da me fra le poche carte antiche le quali si conservano tuttavia nell'Archivio della veneranda Arciconfraternita detta di *Sant'Agostino* nella città stessa; e voltato in volgare è stato pure da me dato alla luce a pag. 131 e seg. delle sopracitate mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano, Monfalcone ecc.*, attesa la curiosità ed importanza sua, ben rara per la storia della pittura subalpina in una età in cui, appena per gli stupendi lavori del quasi solo *Macrino* da Alba, l'Italia cominciava ad ammirare in Piemonte un qualche saggio di quest'arte

divina, e vedeva opere di pennello le quali presagivano il non lontano lustro di questa nostra terra anche nelle glorie artistiche. — Del Macrino, nato in Alba di nobile famiglia chiamata *Alladia*, il quale fu pittore celebre che fiorì sul fine del secolo xv e sul principio del xvi, sono a vedere le notizie comunicate dal chiar. Giuseppe Vernazza all'architetto Giuseppe Piacenza torinese, e da questo inserite nella sua nuova edizione delle *Opere del Baldinucci* (Torino, 1770, in-4°), tom. II, pag. 252 e seg.; come pure quelle altre che si hanno nelle annotazioni al dotto *Ragionamento* del conte Felice Durando di Villa intorno ai pittori e scultori piemontesi, letto il dì 18 aprile 1778 all'aprirsi della Reale Accademia di Torino (Ivi, 1778, in-fol., a pag. 37). Ma di *maestro* Jacopo Bianchetti della città di Cherasco, il quale, contemporaneo e forse compagno al Macrino, dovette pur valere nell'arte sua in maniera da non invidiare agli altri pittori di quella età, ancora si desidera venga egli tolto alla ingiusta oblivione che lo ricuopre; essendo egli stato sino al presente sgraziatamente ignoto a tutti gli scrittori delle arti, non che in Piemonte, per tutta Italia.

SECOLO XVI.

289.

1501, dal 1° febbraio ai 31 gennaio 1502. — Altra copia di conto relativamente al tasso del comune di Cherasco, desunto dai *Registri* del nobile Carlo *De Damianis*, tesoriere del contado d'Asti per Ludovico XII re di Francia e duca di Milano, già duca d'Orleans e di Valois, succeduto a Carlo VIII li 7 aprile 1498, e consecrato li 27 maggio successivo in Reims dall'arcivescovo e cardinale Guglielmo Brissonnet. — Ivi si legge così sotto il titolo: *De emolumentis aliarum terrarum.* « A comunitate et hominibus Clarasci « pro redditu quem debent quolibet mense centum florenorum « auri, ascendunt pro anno ad xii^c florenos auri, hic pro anno pre- « sentis computi incepto die primo mensis februarij 1501, compu- « tato quolibet floreno auri ad xvi libras, ii solidos, vi denarios, « valent xviiii^m, iii^c xl libr. Quam quidem summam dicta comu- « nitas non vult solvere nisi ad racionem de iiii libris viii solidis « astensibus pro quolibet floreno, quamvis in computis antiquis « inveniuntur dictos florenos appreciari ad racionem de xviiii^m, iii^c « xl libris ».

Archivi della R. Camera, *Inventario conti dei Tesorieri, Chiavari e Castellani*: *A* in *G*, tom. I, fol. 4 retro.

290.

1502, 10 novembre. — Vertendo nuove liti tra la comunità e gli uomini di Cherasco da una parte: e gli spettabili signori di Altessano, dei signori di Cervere, e la comunità e gli uomini dello stesso luogo dall'altra parte, *super quibusdam capitulis contentis in quodam in-*

strumento transactionis inito inter partes predictas, sotto il dì 8 maggio 1447, di sopra citato: le parti medesime di comune loro accordo fanno libero compromesso delle rispettive loro differenze « in magnificos et generosos D. Joannem de Alladio (*di Agliè*) milli- « tem, dominum Bonvicini, regium vicegubernatorem, ac magnifi- « cum millitem iuris utriusque doctorem Obertinum de Solario con- « dominum Govoni, regium consciliarium et advocatum fisci, ellectos « pro parte comunitatis et hominum dicti loci Clarasci; ac in ma- « gnificos dominos Bernardinum de Alladio ex comitibus Sancti Martini « iur. utr. doc. et consciliarium ducalem et colleteralem magnifici « conscilii ducalis, Taurini ordinarie residentis; et dominum Guilliel- « mum ex dominis Motte, ducalem consciliarium et magistrum ho- « spicii illustrissime domine Blanche ducisse Sabaudie »: ai quali arbitri ed amichevoli compositori danno le più ampie facoltà di giudicare e pronunciare, sotto pena di 500 ducati d'oro a quella parte che fosse per mancare alle obbligazioni dell'indicato compromesso.

Da istromento rogato al notaio Pietro Toriglia *de Toriglis de Villanova, capitaneatus et dioces. Asten.*, stipulato *ad capsinam egregii Dominici de Lelis in finibus Clarasci, loco dicto* in Salvarino, *apud boschum Masselle et Aveglie etc.* — Esiste negli Archivi della città di Cherasco sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo I, numero 15; ed il Voersio non ebbe notizia del medesimo.

291.

1503, 7 agosto. — Ludovico II duca d'Orleans e re di Francia, col nome di Ludovico XII, scrive al Parlamento del Delfinato perchè il comune di Cherasco non sia astretto a concorrere nelle spese straordinarie della città d'Asti, come questa pretendeva.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 255; e lettere originali di appellazione dello stesso re Ludovico XII, esistenti negli Archivi civici sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 53. — Esiste pure copia delle medesime, e delle relative lettere citatorie emanate dalla Curia del Parlamento del Delfinato a favore della comunità e dei sindaci di Cherasco, negli Archivi camerali, sotto la categoria *Titoli per feudi*, mazzo IV, carta numero 179. — Le lettere di re Ludovico al suo Parlamento sono in data di Les Matelles (?) (*Datum Matisconensis*), ed espongono di aver ricevuto umile supplica dagli uomini di Cherasco « quod hiis proxime de- « cursis diebus vice gubernator Astensis se gerens pro nostro « (*regio*) commissario fabrice pontis Tanagri, seu eius locum te- « nens communitati et sindicis dicti Clarasci per literas intimato- « rias precepit quam pluries quathenus solverent plus quam scutos « ducentum auri solis infra certos dies. pro asserta rata dicti pontis, « in manibus Anthonii de Valarea, asserti massarii et exactoris « dicti pontis, sub certis magnis penis: adversus que precepta pro « parte dicte comunitatis fuit multipliciter oppositum coram pre-

« dicto vice gubernatori aut eius locumtenenti qui excessit et ex-
« cedit fines sui mandati in non faciendas taxationes debitas pro
« dicta fabrica; et quecumque taxatio per carissimum nostrum
« Johannem Jacobum Trivultium nunc nostrum locumtenentem facta
« fuit pro eodem ad oppus fabrice dicti pontis, satisfactum extitit
« per dictam comunitatem Clarasci, que etiam admodum gravatur
« pro manutentione planche Sturie et dicti pontis Tanagri super
« finibus dicti Clarasci existentium, ut notorium est, aliasque multas
« ac legittimas aduxit defensiones, a quibus quidem preceptis
« semper fuit appellatum per dictos supplicantes seu eorum sin-
« dicum ad nos et nostram Parlamenti Curiam Dalphinatus sitam
« Gratianopoli; et tamen dictus vice gubernator seu eius locum-
« tenens dictas appellationes dictorum de Clarasco semper admit-
« tere recusavit etc. ».

292.

1504, 19 novembre. — Sentenza arbitramentale pronunciata dal predetto Bernardino d'Agliè dei conti di S. Martino, consigliere e collaterale del Consiglio ducale di Torino (*V.* 1502, 10 novembre), e da Stefano *de Veglis*, podestà di Cherasco e consigliere regio, arbitri eletti dalla comunità e uomini di Cherasco da una parte: e dalli signori e sindaci e credendarii di Cervere dall'altra, per istromenti di reciproco compromesso dei 10 e 14 novembre, sopra le differenze vertenti tra le dette parti per cagione dei rispettivi confini, e del corso della bealera piccola, e del molino con due ruote che gli uomini di Cervere saranno obbligati di far costrurre *in loco ubi dicitur ad Crucem grosam seu ad Cerrum, et non alibi, super dicta blareria, et hoc infra octo menses proxime venturos etc.* Nel resto dichiarano aversi ad osservare la sovracitata sentenza già pronunciata nel 1447, addì 8 maggio, *per reverendum dominum Danielem de Beiamis abatem Saviliani et dominum Palaminum*, in tutto e per tutto, ad eccezione delle modificazioni le quali sarebbero da essi arbitri rispettivamente dichiarate.

Il Voersio non ha fatto menzione di questa nuova sentenza. Copia della medesima esiste negli Archivi camerali, categoria *Titoli per feudi*, mazzo IV, carta numero 180: ed essa fu pronunciata *in ayrali grangie Bamondi Palete, posite in finibus Claraschi, ubi dicitur* ad Roretum.

293.

1505, 2 agosto. — Il comune di Cherasco ordina nuovi statuti intorno alla esazione delle gabelle ecc.

Nell'originale cartaceo degli *Statuti* della città di Cherasco si legge questo decreto a fol. 176 e seguenti. Nel libro, il quale si ha a stampa, sotto il titolo *Statuta et ordinationes illustris civitatis Clarasci etc.* (Torino, 1642, in-4°), si trova questo decreto a pag. 207, ed esso è del tenore che qui segue: « *Rubrica de*

« *Gabella*. — In nomine individuæ Trinitatis, gloriosissimæque Vir-
« ginis Mariæ feliciter incipiunt statuta et ordinamenta communi-
« tatis Clarasci super dacitis et gabellis, composita et reformata
« sub regimine magnifici D. Stephani de Veglis potestatis et capi-
« tanei Clarasci, et ad operam spectabilis domini Ruffini de Man-
« tellis vicarii eiusdem loci, scriptaque per præsbiterum Antonium
« Boffanum de Ceva anno 1505, die 2 augusti ».

294.

1507, 20 giugno. — Ludovico XII re di Francia conferma in Milano l'accordo stabilito l'anno 1488 tra la Morra e Cherasco nella causa delle liti pei rispettivi loro confini.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 152.

295.

1513, 11 dicembre. — Sentenza arbitramentale pronunciata da monsignor Andrea *de Novellis* vescovo d'Alba e conte, e dal sig. *Giovanni Bartolomeo Tizzone* cesareo e ducale consigliere, *conte di Cherasco* e governatore d'Asti, in occasione delle liti vertenti tra le comunità di Morra e di Cherasco, per causa dei confini rispettivi verso il *gorretto* di Verduno.

Copia di questa sentenza esiste negli Archivi del comune della Morra presso Cherasco; ed essa non fu conosciuta al Voersio. Il Damillano ne fa cenno ne' suoi *Annali Mss. della città di Cherasco*, sotto di quest'anno 1513. — Tra i varii patti e le convenzioni stabilite colla medesima, fu permesso agli uomini della Morra il libero passaggio sui ponti della Stura e del Tanaro, colla esenzione da ogni qualunque sorta di pedaggio. Il relativo articolo è del tenore che segue: « Item quod ipsi de Murra transeuntes per « pontem Tanagri prope Clarascum, et ipsum locum Clarasci, ac « pontem Sturie, non teneantur solvere nec etiam pro eorum mer- « cimoniis aliquod pedagium, nec etiam transitum pro se, nec rebus « suis ad eorum, et pro eorum usu destinatas; sed ab omni so- « lucione premissorum sint et esse intelligantur liberi penitus et « immunes ». — La medesima sentenza si dichiara ivi pronunciata dai predetti illustri arbitri *in strata ubi dicitur* ad passus Collere *sedendo pro tribunali super quodam lapide magno existente quasi in fondo dicte vie, quem lapidem pro eorum tribunali ellegerunt.*

Ci è ignota l'epoca in cui questo conte Gio. Bartolomeo Tizzone, che ivi si qualifica *Cesareusque ducalis consiliarius*, comes Clarasci, *Astensisque gubernator*, sia stato investito del feudo di Cherasco. Dalla pregiata opera del ch. cav. Costanzo Gazzera, intitolata *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Dezana, e notizia delle loro monete ecc.* (Torino, 1842; e nella serie II, tom. IV delle *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*), ricaviamo solo che Gian Bartolommeo Tizzone, quartogenito di Ludovico II, primo conte di Dezana, incomincia trovarsi fregiato dello stesso titolo di

conte di Cherasco, *Clarasci comes*, nell'indirizzo di uno spaccio dell'imperatore Massimiliano, dato *in faucibus Alpium, die* XII *iulii* M. D. XV, *regni nostri romani trigesimo primo;* il qual indirizzo è espresso con queste parole: *Nobili fideli nobis dilecto Jo. Bartholomeo Ticiono* comiti Clarasci, *consiliario et oratori nostro apud sereniss. regem Angliae* (*V.* Gazzera, *loc. cit.*, Appendice pag. 186, numero 29). In un altro esemplare del medesimo spaccio, invece di *Clarasci*, sta scritto, forse tedescamente, *Glarasche* (Ivi, p. 55). Il conte Gian Bartolommeo Tizzone morì avanti li 10 ottobre 1533, senza aver lasciato prole legittima dal suo matrimonio con Margherita Pelletta.

296.

1514, 20 di marzo. — Istromento di divisione dei fiui della Morra e di Cherasco, e ripiantamento dei termini di rispettivo confine.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 153. L'istromento fu fatto *super finibus Clarasci loco dicto* ad Boschum Abbatis. — Di questo e del precedente esiste copia presso di me in atti sincroni di lite dell'anno 1550-51 tra il comune di Cherasco e il marchese Gio. Antonio Romagnano conte di Pollenzo, *causa portus Tanagri prope locum Pollentii.*

297.

1517, dal 1° febbraio ai 31 gennaio 1521. — Altri quattro conti del nobile Bernardino Malabaila, tesoriere e ricevidore dei redditi del contado d'Asti per Francesco I re di Francia, figlio di Carlo d'Orleans, conte di Angoulême, e di Luigia di Savoia, nato li 12 settembre 1494 a Cognac, e succeduto nel trono di Francia al predetto Luigi XII, detto il *Padre del popolo,* morto in Parigi il dì 1° gennaio 1515. — Anch'essi questi conti sono relativi all'annuo tasso che si dovea dal comune di Cherasco alla Camera regia; e dai medesimi si ricava una notizia ignota a tutti, che cioè il luogo stesso di Cherasco era stato con precedenti lettere patenti del mese di dicembre 1515 dato in dono dal re Francesco I al nobile Pietro Francesco *de Nuceto*, suo scudiere, colla giurisdizione del mero e misto impero, coi censi e redditi, ecc. Alla quale obbedienza non avendo però mai il comune e gli uomini di Cherasco voluto sottostare, si ricusarono perciò di prestare al medesimo il loro giuramento di fedeltà; che anzi ebbero pel loro meglio di riscattarsi da tale soggezione mediante pagamento di certa somma di scudi d'oro. Ed ecco in prova le parole stesse che si leggono registrate nel libro dei conti predetti:

« *De emolumentis aliarum terrarum.* — A Commune et homi-« nibus opidi seu loci *Clarasci* pro redditu seu censu florenorum « centum auri singulis mensibus solvendorum, et ascendunt pro anno « presenti (*dal 1° febbraio* 1518 *al* 31 *gennaio* 1519) ad florenos mile « ducentum auri, qui ad rationem librarum viginti et solidorum quin-« que astensium pro floreno, valent libras viginti quatuor mile, tri-

« centum monete Astensis: quamuis dictam florenorum centum sum-
« mam predicti Commune et homines soluant tantummodo ad rationem
« librarum quatuor, solidorum octo astensium pro floreno, pro anno
« quinque milia ducentum quatuor viginti astenses, in computis in-
« ueniantur appreciati ad rationem ducatorum aureorum, hic nichil
« propter donationem per Christianissimam Regiam Maiestatem fac-
« tam vsque de mense decembris anni 1515, de ipsis opido et loco
« Clarasci cum mero et mixto Imperio, ac de dictis censu et redditu
« domino *Petro Francisco de Nuceto* eius scutifero ordinario; et de
« dicta donacione patet per quamplures suas Licteras Patentes super
« hoc concessas prefato *de Nuceto*, quarum transsumptum redditum
« fuit super computis annorum finitorum die vltima januarii 1517 et
« 1518. *Quamvis ipsum Comune et homines nunquam voluerint ju-
« ramentum fidelitatis prestare prefato domino scutifero*, sed ma-
« luerint ab eius juridicione se exhimere certa summa scutorum auri
« a sole eidem *Petro Francisco* soluta, exbursata et numerata, ut
« perpetuo appareat quod actenus fuerunt et in futurum semper esse
« volunt boni et fideles subditi prefate Regie Maiestati, et non al-
« terius: ideo hic nichil ».

Archivio della Regia Camera, sotto il titolo: *Inventario conti dei Tesorieri, Chiavari e Castellani: A in G*, tom. I, fol. 57.

298.

1518, 5 giugno. — Bolla di papa Leone X, colla quale permette al sacerdote D. Giovenale Scarella, rettore della parrocchia vecchia di S. Maria di Cherasco, di rinunciare la medesima a favore dei PP. Eremitani di S. Agostino, del convento di Savigliano.

Errò il Voersio, *loc. cit.*, pag. 85, asserendo che la chiesa parrocchiale della Madonna del Popolo fu rinunciata ai Padri dell'osservanza di S. Agostino *dell'anno* 1508. — La bolla originale di papa Leone X, qui sopra citata, e da noi avuta per le mani, è data chiaramente da Roma *apud Sanctum Petrum, anno incarnationis dominice* M · D · XVIII · *non · Junii*, *pontificatus nostri anno sexto*. Essa esisteva già nell'Archivio dei PP. Agostiniani di Cherasco; ma andato quello disperso in gran parte all'epoca della soppressione della loro casa religiosa sul principiare del secolo corrente, pervenne alle mani del signor Francesco Ellena, agrimensore, dal quale in oggi si possiede, e mi è stata già cortesemente comunicata. Non sarà però inopportuno di riferirne qui testualmente il principio, onde si veggano le cause le quali suggerirono al sacerdote fossanese D. Giovenale Scarella di sgravarsi della cura di detta parrocchia, e di rinunziarla a favore dei PP. Eremitani di S. Agostino:

« Leo episcopus servus servorum Dei ad perpetuam rei memo-
« riam. Exigit iniunctum nobis desuper apostolicae servitutis offi-
« cium etc. Sane pro parte dilectorum filiorum Juvenalis de Scarellis

« rectoris Parrochialis Ecclesiae Sanctae Mariae, Oppidi de Clarasco,
« Asten. Diec. ac moderni Prioris et conventus domus Savillani or-
« dinis Heremitarum Sancti Augustini congregationis Lombardiae sub
« regulari observantia viventium, Taurinen. diec. nobis nuper exhi-
« bita petitio continebat quod ipse Juvenalia quadam infirmitate et
« adversa valetudine adeo gravatus existit ut dictae Ecclesiae regi-
« mini vacare, ac in divinis deservire, ac illi incumbentia onera per-
« ferre comode non potest per seipsum; cupit propterea eosdem
« Priorem et conventum de quorum singularum personarum probi-
« tate plurimum confidit in dicta Ecclesia sibi quosd vixerit in coa-
« diutores perpetuos et irrevocabiles dari et deputari; ac tam Ju-
« venalis ob singularem devotionis affectum quem ad fratres dictae
« congregationis gerit, quam etiam Prior et conventus prefati speran-
« tes in Domino quod ipsius Oppidi de Clarasco Xpi fideles fratrum
« congregationis hujusmodi exemplari vita et conversatione plurima
« pro ipsorum animarum salute commoda consequentur, summopere
« desiderant unam domum dicti ordinis cum dormitorio, claustro,
« ortis, ortaliciis et aliis necessariis officinis pro fratrum congrega-
« tionis hujusmodi perpetuis usu et habitatione inibi construi et edi-
« ficari, nec non dictam Ecclesiam quamprimum illam per cessum
« vel decessum seu quamcumque aliam dimissionem ipsius Juvena-
« lis etiam apud sedem Apostolicam vacare contigerit, dictae domui
« sic erigendae perpetuo uniri, annecti et incorporari. Quare pro
« parte tam Juvenalis, quam Prioris et conventus praedictorum asse-
« rentium dictae Ecclesiae fructus, redditus et proventus viginti qua-
» tuor florenorum auri de Camera secundum comunem extimationem
« valorem annuum non excedere, nobis fuit humiliter supplicatum
« ut eosdem Priorem et conventum prefato Juvenali quoad vixerit
« in dicta Ecclesia in coadiutores perpetuos et irrevocabiles dare et
« deputare, eisdemque Priori et conventui unam domum dicti or-
« dinis cum dormitorio, claustro, ortis, ortaliciis et aliis necessariis
« officinis pro dictorum fratrum perpetuis usu et habitatione inibi
« construendi et edificandi licentiam et facultatem concedere; ac di-
« ctam Ecclesiam cum illam ut prefertur vacare contigerit domui
« erigendae hujusmodi perpetuo unire, annectere et incorporsre, alias-
« que in premissis opportune providere de benignitate Apostolica
« dignaremur. Nos igitur etc. ».

Intorno alla predetta introduzione dei PP. Agostiniani in Cherasco si hanno ancora le seguenti particolari notizie a fol. 146 di un vecchio manoscritto della Biblioteca di S. M., intitolato: *Chronicon Augustinianum Congr. Lombardiæ*, nel quale sono notate le cose più memorabili appartenenti ai conventi *Congreg. Augustin. Lombardiæ in tota Italia*, del principio del secolo XVI:

« In oppido Clarsaci diœcesis Asten. prope portam dictam an-
« tiquibus *Cerviere (sic;* ma intendasi della porta di *Cervere*, detta
« più tardi di *Torino)* parochialis ecclesia sub titulo S. Mariæ de
« Populo, cuius rector Juvenalis Scarelli de Fossano, noster be-

« nevolus. Is habito placito papæ Leonis X per Breve datum 1518,
« nobis illam dedit, accipiens nos in suos coadiutores perpetuos;
« et 18 iulii 1518 medio Johannis Rosso suo procuratore tradidit
« cum suis domibus ab eo extructis. Adeunt in ecclesia in cornu
« Evangelii hæc:

Præsbiter hoc tumulo Juvenalis clauditur ille
Gentis Scarellæ Fossani et gloria templi,
Qui fuit istius Rectoris nomine functi:
Quive suis struxit conventum sumptibus istum
Et secum fratres quos Augustinianos eremo
Constituit primo duxit pro laude perenni,
Annis post Domini natalia tempore mille
Quingentis octo, si decem primitus intres:
Atque die mensis quam tradit decima si post
Octo constituas iulii, regnante Leone.

« Adest et lapis cum hac inscriptione: Hic iacet cadaver —
« V. D. Juvenalis de — Fossano quondam — Huius ecclesiæ Rec-
« toris — Qui M. CCCCC. XVIII die — Mensis iulii ex — Ipsa mo-
« nasterium fundavit — Pro cuius anima fratres — Perpetuis tem-
« poribus primam — Missam quotidie celebrare — Tenentur. Qui
« obiit — Die Mensis M ».

Esistendo ancora il marmo di questa iscrizione, abbandonato però pel giardino del suddetto convento, noi abbiamo potuto attenerci alla copia esatta del medesimo, piuttosto che a quella del citato *manoscritto*, la quale leggiermente vi si discosta in qualche parola.

299.

1519, 4 luglio. — Il maresciallo di Francia in Italia, monsignor di Lautrech, scrive da Milano al governatore d'Asti perchè si proceda alla divisione del pascolo detto del Piano d'Eresi, conteso dalle comunità di Cherasco e di Cervere.

Così il Voersio, *Stor. di Cherasco*, pag. 288. L'originale di questa lettera esiste negli Archivi civici, sotto il titolo *Bealeretta* e *Cervere*, mazzo II, numero 18. In esso il signore di Lautrech s'intitola: *Comes Fuxi et Convenarum, dominus de Lautrec, marescallus Francie, Aquitanie gubernator, et regius in Italia locum tenens generalis.*

300.

1524, 11 giugno. — Elezione di 13 deputati a comporre un giusto registro dei beni immobili posseduti dagli uomini di Cherasco.

Voersio, *loc. cit.*, pag. 289; Damillano, *Annali Mss. di Cherasco*, all'an. 1524; e registri della città sotto il titolo: *Squadrae finium Clarasci de anno* 1524. — I deputati eletti dal nobile Gio.

Urbano De la Rocha, sindaco del comune, d'ordine del Consiglio, furono i seguenti, cioè: gli spettabili dottori di legge Tibaldino *de Scarampis* e Secondino Bocca; non che i nobili ed egregi Bartolommeo de' Lunelli, Agostino Mentone, Matteo (*il Voersio dice* Marco) Mentone, Guglielmo *de Azocho*, Michele Ponziglione, Domenico Ollerio, Barnaba *de Sinfredo*, Antonio de' Lelli, Antonio Gorzegno, Giovanni Sicardo e Stefano *de Raverys*.

301.

1525, 11 dicembre. — « Guerreggiando insieme Carlo V, imperatore, e « Francesco I, re di Francia, sendo all'hora Cherasco de Francesi, « sin dell'anno 1387 (*pel matrimonio di Ludovico d'Orleans con « Valentina Visconti*), Cherasco fu preso alla sproveduta dall'esser- « cito imperiale che andava contro il Marchese di Saluzzo (*Michele « Antonio, creato luogotenente generale delle armate di Francia in « Italia da Francesco I, con Lettere patenti dei 5 settembre* 1524), « l'anno 1525, in lunedì, li 11 decembre; il quale lo sacheggiò, « usandovi di più tante crudeltà, e così enormi, che i Turchi istessi « non l'haverebbero commesse, come ha lasciato scritto il Signor « Gio. Domenico de Lelio di Cherasco, che si trovò presente a tutte « queste calamità ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 54 e seg. — Il conte C. Salmatoris nelle sue *Memorie storico-militari*, *Mss.* della città di Cherasco, soggiunge di più, che in quest'occasione « Dubitando gl'Imperiali « della venuta dei Francesi, subito fortificarono Cherasco con suffi- « cienti provvisioni da bocca e da guerra; e per rendersi più forti « e sicuri, acciò li Francesi non avessero comodità di alloggiare sotto « ed appresso la terra, demolirono il *Borgo nuovo* sotto il Belvedere, « lasciando solamente la *Torre di San Giorgio*, ove resta al presente « fabbricato il molino, perchè serviva di corpo di guardia. Distrus- « sero di più il *Borgato di Santa Margherita*, che comprendeva una « parrocchia delle più popolate (*V.* Voersio, *loc. cit.*, pag. 79): de- « molirono gli *Ajrali*, che erano case campestri, che tiravano dalla « porta di Narzole sino a S. Giacomo, di qua e di là dalla strada, « avendo messo a basso il convento di S. Francesco (*S. Mariæ Fra- « tram de Sachis*, come viene indicato nell'istromento di Pace del- « l'anno 1277, 9 marzo); e finalmente spiantarono dai fondamenti la « cantonata situata attorno al *Castello*, che conteneva da cinquanta « case incirca. Ciò nonostante gl'Imperiali tennero poco tempo essa « terra, ed al solo avviso che ebbero dell'appressarsi dell'esercito di « Francia, che veniva in soccorso alla ricuperazione della terra, su- « bito l'abbandonarono ».

302.

1526 . . . . . — Seguita appena l'occupazione della terra di Cherasco per parte degl'Imperiali « Venendo poco dopo l'essercito del re Fran-

« cesco in soccorso di Cherasco, subito i soldati Imperiali, al primo « aviso che si hebbero, si partirono tutti spaventati, e pieni di con« fusione, senza aspettare il nemico, lasciando con la loro mala vita, « e sceleragini commesse contro Dio et il prossimo, l'aria tanto in« fetta, che causò una grandissima peste, la quale dopo haver data « la morte a più della metà del popolo .... cessò il mese di agosto « dell'anno seguente 1526. Questa peste fu tanto crudele, che dal« l'hora in qua (1618), Cherasco con gli altri frangenti che gli sono « occorsi di guerre, et per le parti Guelfe e Gibelline, *non hà potuto « più levare il capo*, per il poco numero de gli habitatori che vi sono « reatati, e che tuttavia va mancando, perchè ancora manca l'habi« tatione per l'aria non troppo buona che regna dalla parte di San « Domenico e della Madonna, sendo prima mancate l'habitationi, « rendendo l'habitato l'aria buona, poichè rompe le mali qualità « dell'aria, se vi sono, restando perciò megliori ».

Così pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 55 e seg.

303.

1527, 18 gennaio. — Francesco I re di Francia, duca di Milano, conte di Asti e signore di Cherasco, separa Cherasco dalla città e dalle dipendenze d'Asti, ne conferma i privilegi, e gli concede vari favori.

La patente originale, data da Parigi, è in lingua francese. Il Voersio la pubblicò volta in italiano a pag. 290 e seg. della sua *Historia*. — Negli stessi Archivi si ha pure un autentico transunto della medesima, fatto dal notaio Francesco Fremondo li 21 aprile 1528, sotto il titolo *Privilegi della città*, mazzo VI, numero 56.

Di questa singolare patente non sarà fuor di proposito recare qui uno squarcio, onde si vegga quale fosse lo stato infelicissimo di miseria e desolazione nel quale si trovava di quel tempo la povera terra di Cherasco:

« Francesco per la gratia di Dio Re di Francia, ecc. ecc. ..... « Habbiamo ricevuto humile supplicatione da nostri cari ben amati, « gli huomini et habitanti della nostra terra di Cherasco, nel nostro « Contado d'Asti, contenendo, che constando per gli detti supplicanti « verso noi la luoro lealtà, et vera obedienza, sono stati per gli Spa« gnoli, et altri dell'essercito dell'eletto Imperatore nemico nostro, « et adversario, presi e forzati alcuni di essi huomini, morti ed mas« sacrati, violate et sforzate le figliuole et donne di essa terra, rovi« nate le case, transportati tutti i luoro beni mobili, et consumate « le lettere, titoli, investiture et privilegi per noi, et nostri anteces« sori a luoro concessi, et quitanze quali havevano di censi et red« diti, et altre per luoro pagati, tanto de nostri dritti, che altre « cose, quali erano restate: et tanto le donne, figliuole, che figliuoli « fatti prigioni, et astretti a pagar ranzone, et non solo essi, ma for« zati la maggior parte di quelli, che erano stati massacrati e morti, « di pagar ranzone, senza voler permettere che fussero sepolti et co-

« perti, et fatte molt'altre insolenze, crudeltà et inhumanità, per le « quali perdite quelli che sono restati, sono stati constretti di pigliar « in prestito danari a perdita, et interesse nel paese di Savoia, per il « che ne vengono molestati et dannificati. Dopo quali accidenti è « gionto in detta terra la peste, con perdita e morte de gli habitanti « delle tre parti le due; e dopo essi infortunii, perdite, accidenti, et « distruttioni, il nostro tesoriero et ricevidore di Asti si sforza di « constringergli a pagar i censi, et interesse de'tempi passati, ecc.».

304.

1527, 10 luglio. — Transazione delle controversie che per cagione dei rispettivi confini di Barolo e di Cherasco vertevano tra gli uomini e la comunità di Cherasco, e i signori della Volta e di Barolo, cioè i magnifici signori Jacopo, Ludovico e Giovanni *condominos Volte et Barrolii*, e Filippino *de Fallettis condominum eciam Barrolii, omnes de Fallettis.*

Istromento rogato al notaio Tommaso Cortevezio di Barolo, *super finibus Barrolii ubi dicitur ad Sanctum Pontium.* Il Voersio non ne ebbe conoscenza; non avendo accennato nella sua *Storia*, pag. 156, che alla divisione del *finaggio*, e al ripiantamento dei termini tra Cherasco e Barolo fattosi l'anno 1564 li 22 luglio, per istromento rogato da M. Domenico Cucco. — Ne esiste copia sincrona e autentica presso me, insieme con una alleganza originale sopra la transazione accennata, del dottor di leggi Galeazzo Cavazza, nipote probabilmente di quel celebre giureconsulto e consigliere del Marchesato di Saluzzo, Galeazzo Cavazza, figlio di Pietro, nativo di Carmagnola, il quale, dopo avere pel corso di diciannove anni sostenuta con decoro l'insigne carica di Vicario generale pei Marchesi Lodovico I e II, aveva finito di vivere li 17 dicembre 1483, ed ebbe dal figlio Francesco, nella cappella dei chiostri di S. Giovanni in Saluzzo, un sontuoso monumento di preziosi marmi, e di elegante e finitissimo lavoro. — *V.* Muletti, *Mem. stor. di Saluzzo,* tom. V, pagine 75, 99 e 270.

305.

1529, 5 agosto. — « Posto che fu il Re Francesco in libertà (*dalla prigionia « sostenuta in Madrid, dopo la famosa sconfitta toccata in Pavia li « 24 febbraio* 1525), ai tornò di nuovo alla guerra con maggior furore « di prima. Però interponendosi Madama Luigia, madre del Re Fran- « cesco, e Madama Margarita, figlia dell'Imperatore Massimigliano, « zia di Carlo V Imperatore, si fece la pace tra esso Re e l'Impe- « ratore, pubblicandosi nella Chiesa Cattedrale di Cambrai li 5 di « agosto dell'anno 1529, una delle quali fu che si rimandassero in « Francia i figliuoli del Re. Per contro che esso Re, come scrive il « Guicciardini nel libro XIX delle sue historie, lasciasse e cedesse « all'Imperatore Carlo V *Asti* con tutte le sue ragioni, come fu fatto;

« onde in virtù di questa pace *Cherasco* diventò soggetto a Casa « d'Austria ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 522.

306.

1530, 8 gennaio. — Sentenza e condanna pronunciata in Asti da Francesco Del Ponte, governatore di quella città e luogotenente cesareo, contro gli uomini di Cherasco, perchè alcuni di essi avessero nel mese di gennaio 1522 preso a tradimento il dottore di leggi Giovanni Giacomo Aliprandi, luogotenente imperiale di detta terra di Cherasco, e legatolo avesserlo dato nelle mani di Michele Antonio marchese di Saluzzo, agente del re di Francia, al quale avean anche portate le chiavi del medesimo luogo di Cherasco.

Di questa sentenza assai curiosa, e molto interessante alla storia di Cherasco, non è cenno nel Voersio. Essa esiste per copia negli Archivi camerali sotto la categoria *Titoli de' Stati antichi*, vol. III, a carte 78; e merita di essere qui riferita nella principale sostanza della sua parte storica:

« Franciscus de Ponte felicissimi exercitus Cesarei in Italia « magister militum, gubernator Ast, et in hac parte Cesareus lo« cumtenens.

« Quia nobis satis compertum est ceterisque notorium, publicum « ac manifestum, ultra quod de eo extant acta commissionalia in « manibus nobilis et plurimum virtuosi Domini Ambrosy de Ferre« rys Civis et Notary publici Mediolani nostri fidelissimi, cujus atte« stationem de hia audivimus. Videlicet quod de anno millesimo « quingentesimo vigesimo secundo, et de mense Jauuary dum dege« ret in loco Claraschi imperialis, et serenissime tunc existentia lige « nomine Magnificus Juris utriusque Doctor Dominus Joaunes Jaco« bus Aliprandus Civis Astensis, seque ibidem debitis juris medys, « oportunisque precedentibus ordinibus, literis et provisionibus pro « Potestate, Castelano, Vicario, Comissarioque ac Locumtenente Im« periali ac lige sanctissime haberet et haberetur, fuit per Comune et « homines dicti loci Claraschi, quorum aly in pede presentium sunt « scripti, salvo jure alios adendi, proditione ligatus, conductus et « datus in manibus Michaelis Antoni Marchionis Saluciarum, tunc « agentis pro Cristianissimo Rege Francorum, Imperiali et lige san« ctissime tunc inimico, ejusque bona, pecunie, iocalia, study li« braria, utensilia domus, et Castri munitio sacho data per eosdem « fuerunt, taliter quod diversimode tam in honore et bonis, quam « in persona pasus est, adeo quod de anno millesimo quingentesimo « vigesimo quarto meruerint ipsum Comune et homines Claraschi per « Magnificum Juris utriusque Doctorem Excellentissimum Dominum « Egidium Bossium fisci Mediolani advocatum, et in ea causa Comis« sarium, prountiare deffinitive et per senteneiam, que in rem tran« sivit iudicatam, fuisse et esse veros prodictores dicti Magnifici Do-

« mini Joannis Jacobi Aliprandi, sicque rebelos Cesaree Majestatis,
« Excellentie Ducalis Mediolani, et totius sanctissime lige, tenerique
« ad omnia et singula damna, expensas et interesse adversus predi-
« ctum Magnificum Dominum Joannem Jacobum, que, quas et quod
« medio suo juramento exprimenda putaverit; nec non et in ducatia
« mile auri pro injuria sibi ut supra facta: qua propter dum diebus
« proxime preteritis essemus in ipso Clarasci loco, ubi etiam nobi-
« scum aderat predictus Magnificus Dominus Joannes Jacobus, vi-
« dentes ex animo ejusdem rem ipsam cum dictis Claraschinis popu-
« lariter et per consilium coram nobis congregatis amicabiliter esse
« tractandam, ejsdem per prius per nos argutis et reprehensis de
« crimine ut supra perpetrato, eosdem ortati fuerimus, ut cum eo-
« dem gratiose concordare deberent: dixeruntque comuni voce in-
« considerate et male acielus premissum fuisse perpetratum, se ae-
« que facturos cum eodem Magnifico Domino Joanne Jacobo, ut sicut
« eidem de eis justa erat causa querelle et doloris, de predictis in
« presentiarum se haberet contentari et gloriari. Ex inde vero post
« nostrum inde recessum illusorie pótius id tractaverint, quam ex
« conacientia cum antedicto Magnifico Domino Joanne Jacobo, adeo
« quod perseverare potius in eorum malignitate videantur, quam
« ab ea divertere: Ideo nos volentes omnino dicto Domino Joanni
« Jacobo Aliprando de expensis, damnis et interessis per eum
« passis, néc non de injuria ut supra taxata per dictos Comune,
« et homines Claraschi satisfieri, reosque dicti comissi criminia,
« quos criminosos Magnifica Cesarea Lege dicimus debito puniri;
« harum serie ante omnia de novo ex nostri certa scientia dicimus,
« ordinamus, pronunciamus et volumus quod Comune Claraschi et
« insuper homines inferius descripti, et qui in futurum quovis modo
« culpabiles de premissis reperientur, aliqui ut proditores prodictio-
« nem facientes ut superius, aliqui proditionis tractatores et conaul-
« tores, aliqui ut proditionem scientes et non revelantes, aliqui ut
« proditores ejusdem loci Claraschi claves inimico deferentes, in loco
« ipso adhuc existente Imperiali Officiario, teneantur et omnino de-
« beant dicto Magnifico Domino Joanni Jacobo Aliprando solvere,
« darc et satisfacere in pecunia numerata realiter, cum effectu et omni
« modo, jure, forma, via et omnino prò ejus iam passis et factis
« damnis, interesse et expensis, scuta auri Regis et de sole mille septem
« centum octuaginta quinque cum dimidio. Nec non et acuta mille
« pro injuria eidem ut aupra facta. Pro quorum quidem omnium exa-
« ctione satisfactioneque fiendis eidem Domino Joanni Jacobo, ex-
« presse mandamus, injungimus et ordinamus quibuscumque Astensis
« Patrie Cesaree Officialibus, ceterisque omnibus et singulia mediatis
« vel immediatis, quatenus ad omnem predicti Domini Joannis Jacobi
« Aliprandi, seu agentium pro eo, ac heredum et successorum suo-
« rum simplicem requisitionem, scriptis vel verbo quolibet factam,
« nula admissa exceptione, oppositione vel recursus via, quemcum-
« que Consiliarium et quamcumque personam de loco Claraschi vel

« aliunde, tam de inferius nominatis, quam de bis qui in futurum cul-
« pabiles reperientur de premissis, capiant, detineant, arrestent et
« incarcereant, omniaque . . . . . et quolibet cogant et quantitate fa-
« cultatum uniuscujusque ad satisfaciendum eidem Domino Joanni
« Jacobo de summis predictis per bonorum subastacionem et deli-
« berationem sumariam, eosdem nichilominus a carceribus non re-
« laxent sine nostra expressa scientia: condemnantes insuper dictum
« Comune, homines et particulares Claraschi in quibuscumque ex-
« pensis fiendis per dictum Dominum Joannem Jacobum, servito-
« rumque ac equorum sue societatis, et in damnis et interesse qui-
« buscumque que contingerit ipsum pati in persecutione executionis
« premissorum, nec non in scutis duobus pro mercede eiusdem pro
« singulo die, ultra omnem mercedem quam dandam putaverit suis
« servitoribus vel societati pro persone sue rerumque suarum tu-
« tella, imposita pena cuilibet contrafactori et Officiali Cesareo non
« exequenti premissa, vel negligenti circa eà, indignationis Cesaree
« Majestatis et nostre, nec non et ducatorum mille, de quorum ne-
« gligencia vel contradictione volumus esse credendum simplici as-
« sercioni regrenti. Mandantes etiam etc. Dat. Ast., die octava mensis
« January, millesimo quingentesimo trigesimo.

FRANCISCUS DE PONTE ».

« Nomina personarum de quibus superius fit mencio sunt
« hec etc. — Constantius Ollerius, Bartolomeus Talentis filius Filippi,
« Petrinus Talentis, Talentus de Talentis, Gulielmus de Talentis, Jaco-
« bus de Cassenis, Bastianus filius Constancy Cassenis, Inchinus filius
« Odini Casseni, Antonietus Cassenus, Baldesar et Petrus fratres de
« Cassenis, Thomas filius Mathei Casseni, Franciscus Cassenus, Ba-
« stianus nepos Odini de Cassenis, Bartolomeus pater, et Filippus
« filius de Cassenis, Antonius de Bove, Petrus filius Lanfranchi de
« Braida, Joannes Sibonus alias de Rafaelo, Filippus Rofredus, Bar-
« tolomeus Degnot, Petrus Cepagnus, Joannes de la Ruvere, Augu-
« stinus Buschionus piscator, Bastianus Borellinus, Bastianus Ba-
« zanus filius Bartolomei, Petrinus de Ruxianis filius Francisci,
« Jacobus de Galvo de Sanfredo, Blaxius Delelbilo, Henrietus Boto-
« nerius, Joannes Botonerius filius Petri, Dominicus de Talentis filius
« Stefani, Antonius et Bonifacius fratres de Papia, Petronus Robadus
« alias de Perrono, Joannes Laurencius, Stefanus et fratres de Pa-
« letis, Gulielminus, Michael Toroxellus, Stefanus Vinacia, Andreas
« Perroni de Robadis, Henrietus Borza et Jacobus filius, Nicolinus
« Rat quondam Simonis, Carano de Benis et Mateus Burotus alias
« Faribeto, Hieronimus de Paletis, Cristoforus Cochus alias Durand,
« Joannes Luchinus Mentonus, Tibaldus Paleta, Joannes Rattus,
« Bernabo de Ratis, Mateus Gorzegnus, Cristoforus Niger, Agostinus
« Gorzoinus, Agostinus Mentonus et Michael Blanchetus portatores
« clavium, Tomas Blanchetus, Antonius Menzanus, Joannes Case-
« nus, Julianus Casenus, Martinus Berutus. — Subscriptus TOMA ».

307.

1530, 15 febbraio. — *Dat. Bononiæ.* L'imperatore Carlo V, divenuto signore del contado e capitaneato d'Asti, con sua speciale patente conferma i privilegi di tutte le terre da esso dipendenti, fra le quali si annovera il luogo di Cherasco.

Il Voersio, *loc. cit.*, pag. 295 e seg., ha pubblicata la copia di queste lettere patenti dell'imperatore Carlo V, divenuto signore delle terre del contado e capitaneato d'Asti per le capitolazioni intese col re di Francia Francesco I nel preaccennato Trattato di pace conchiuso in Cambrai li 5 agosto 1529.

308.

1531, 13 aprile. — Lo stesso imperatore dona il contado d'Asti e il marchesato di Ceva alla duchessa di Savoia, Beatrice di Portogallo sua cognata, e ai discendenti di lei. — Conferma poi la detta donazione con altro diploma dato in Brusselles, li 20 di novembre del medesimo anno.

Veggansi il Voersio, *loc. cit.*, pag. 299; e Guichenon, *Hist. généal. etc.*, II, 207; e tom. IV, *Preuves*, pag. 495, ove si legge la sovracitata patente di conferma dei 20 novembre 1531, per mezzo della quale il predetto imperatore accordava alla cognata Beatrice la sovranità e il vicariato imperiale sovra il contado d'Asti e il marchesato di Ceva: onde la duchessa di Savoia prese ad intitolarsi *Beatrix dux Sabaudiæ, infans Portugalliæ, comes Astensis, domina Breissiæ et marchionatus Cevæ.* — Col contado d'Asti e marchesato di Ceva donò anche l'imperatore Carlo V alla cognata la terra di *Cherasco*, con alcune altre, le quali oggidì nelle provincie di esso Cherasco e di Alba sono comprese. E forse tutto questo servì poi di compenso al pregiudizio che dovette sentire la Casa di Savoia colla sentenza di Carlo V, data in Genova li 3 novembre 1536, la quale il Guichenon (*loc. cit.*, II, 207) chiamò *iniqua*; per forma di cui si aggiudicò a Federico Gonzaga e a Margherita di Monferrato di lui moglie tutto il *Monferrato*.

La duchessa Beatrice di Savoia prese il real possesso di quanto sopra a nome del buon duca Carlo III suo marito, e dei figliuoli suoi, il detto anno 1531, li 24 maggio, in giorno di mercoledì: « onde sendo « la città di Asti (scrive il Voersio, *loc. cit.*, pag. 526) e il suo con« tado ritornati sotto l'obbedienza di Savoia, anco *Cherasco* partecipò « di sì segnalato favore ». — Questo contado, come pure il marchesato di Ceva avevano altre volte un loro particolare Presidente: fra questi si contano un Pergamo, un Duchi, un Morozzo, un Tesauro. Anzi, dice il Galli (*Cariche del Piem.*, III, *Appendice* IV, pag. 41-2), nelle patenti di Primo Presidente del Senato di Piemonte si riservava il contado d'Asti.

309.

1531, in maggio. — La duchessa di Savoia Beatrice di Portogallo riceve il giuramento di fedeltà dai procuratori di Cherasco, e ne conferma i particolari statuti.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 299; il quale afferma avere vedute le relative scritture, non però aver ritrovate le *lettere originali* di quest'atto di nuova fedeltà e di conferma degli antichi privilegi della città, *sendosi da pochi anni smarrite* già ai tempi suoi quelle stesse lettere. *Madama Beatrice, moglie* del duca Carlo III di Savoia, avea preso, come già si è detto, il *real possesso* del contado d'Asti *a nome del marito suo*, *e de figliuoli*, *insieme con Lodovico di Savoia*, *il detto anno* 1531 *li* 24 *maggio*, *in giorno di mercore.* — Così lo stesso Voersio, pag. 526.

310.

1539, 21 novembre. — Il marchese del Vasto, *Capitano generale della Maestà Cesarea e suo locotenente nel Stato di Milano*, concede patente favorevole alla terra di Cherasco, per alleviarla da tutti i gravi mali patiti nelle guerre passate, i quali l'avevano *redotta a esser fatta quasi vidua et apta a ricever fiere como a selva et campagna ecc.*

Pergamena originale data in Pavia, e sottoscritta *Farnand del Uasto*, esistente negli Archivi di città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, num. 58. Fu pubblicata dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 300, non però secondo l'esatta ortografia dell'originale, e con errore nella sottoscrizione dello stesso capitano generale, la quale egli lesse: *El marques del Vasto.*

311.

1537-1542. — « Guerreggiando i Francesi e Spagnuoli in Piemonte, Cesare « Fregoso d'ordine di Monsù d'Umiers prese Cherasco alla sprovista « l'anno 1537; con l'istessa astuzia lo riprese il Marchese del Vasto « il detto anno. Ma tenendolo con poca cura e diligenza Gieronimo « de Sangro napolitano, fu assaltato di notte da tre parti, e preso « da' Francesi l'anno 1542, entrando nella terra prima di tutti Monsù « di Centallo (*Ludovico Bollero*, signore di Centallo, *il quale ribelle « al Duca di Savoia serviva da alcuni anni sotto le bandiere di Fran- « cia*). Il Sangro si salvò nel castello; ma non essendovi in esso pro- « visione da vivere, nè monitione da combattere, si rese salve le vite « et armi ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 533. — Noi soggiungeremo, che il predetto governatore spagnuolo D. Gerolamo Sangro, partito di Cherasco si congiunse all'armata del luogotenente cesareo, il marchese del Vasto, e nel luglio del seguente anno 1543 condusse un rinforzo di truppe nel castello di Nizza, minacciato dalla flotta dei Turchi, i quali, alleati del re Cristianissimo, ne avevano già nel precedente maggio occupata la città, ad esclusione però del castello, che forte-

mente e memorabilmente resistette. — Il Cibrario dice nella parte II, pag. 325 della sua pregiata opera *Origini e progresso delle instituzioni della Monarchia di Savoia*, che fu il *Dubellay* quegli che nell'agosto di quest'anno 1542 occupò Cherasco *per tradimento di chi n'avea il comando*. Quello che gli è certo si è, che il Signore di Centallo fu preposto al governo di questa piazza, cui resse insino a che dopo il Trattato di Crespl (1544, 18 settembre) essa fu restituita, ma per troppo breve tempo, al Duca di Savoia, come si vedrà qui appresso.

312.

1544, 11 settembre. — Il governatore di Cherasco, Ludovico Bollero, ordina la immediata distruzione del castello di Farigliano, picciol paese sulla destra del Tanaro, appiè di una facile collina, tra Dogliani e Carrù. — Questo era il tenore di sua lettera:

« Lois de Boller de Ries, regio Gover. di Chirasco. — Sindici, « Comunità et homeni di Farigliano, per ordine dell'illustrissimo et « excellentissimo Conte d'Anghien, general di sua Maestà Christianis- « sima vi comettemo che fra tre giorni proximi doppuo che la pre- « sente vi sarà presentata, che doviate haver abbatuto, smantilato et « minato il castello di esso vostro luoco, di sorte che nesuni nimici « di Suoa Maestà Christianissima in alcun modo se li possino forti- « ficare, non mancando per quanto havete a cara la gratia di Suoa « Maestà et di Suoa Excellentia. — Datta a Chirasco, a XI settem- « bre del XLIIII.

Lois de Boller G. de Ries ».

Questa lettera si legge riferita dal Casalis nel suo *Dizionario Geografico ecc.*, art. *Farigliano*, VI, 458. — Il Bollero era signore non pure di Centallo, come già si è detto, ma di Roccasparviera, di Demonte e di altri luoghi del Piemonte, già ottenuti in feudo dai suoi antenati dai Re di Napoli e Conti di Provenza, ai tempi che questi dominavano nei nostri paesi: ed era Visconte oltracciò di Rigliana (*Ries*) in Provenza. Giusta il Partenio, *Secoli di Cuneo*, pag. 138, egli venne a morte nel 1550.

Vuolsi qui notare ancora, che in questo medesimo anno 1544 il commissario o podestà di Cherasco pel Re di Francia, certo signor Giacomo *de Perno* di Dogliani, ordinava agli abitanti di Morra « di « dover rovinare e distrurre la torre ed il castello in modo, che non « vi si potesse più abitare, sotto pena agli abitanti di essere posti a « sacco e discrezione dei soldati, oltre la multa di 300 scudi ». — Non è a dire che quest'ordine, stante la vicinanza dell'armata nemica e le severe minaccie che lo accompagnavano, venne tosto eseguito. Veggasi il Rubini, *Memorie storiche di Morra*, parte II, pag. 15 e seg.

313.

1544, 18 settembre. — Trattato di pace conchiuso in Crespl (*Crépy* nel dipartimento dell'Oise).

Mentre la vittoria segnalata dei Francesi sovra gl'Imperiali, riportata a Ceresole presso Carmagnola il giorno 14 aprile di quest'anno 1544, poneva non pure il Piemonte e la Lombardia, ma l'Italia tutta in gran movimento; e molte città, che fin allora si eran tenute a nome di Cesare e del duca di Savoia, si davano alla Francia: ben altrimenti procedevano le cose nelle Fiandre, dove erano i Francesi fortemente combattuti e stretti dalle forze unite degl'Inglesi e degl'Imperiali-Tedeschi. Sicchè la Corona di Francia s'indusse a trattare di pace; e questa si conchiuse e fu sottoscritta in Crespì a' 18 settembre, per l'opera massimamente di frà Gabriele Gusmano dell'Ordine di S. Domenico, il quale godeva di gran credito presso l'Imperatore. Gli articoli principali di quel Trattato, dice Denina (*Storia dell'Italia Occident.*, III, 42), per quanto risguardava il Piemonte, portavano che si avesse a restituire al duca tutti i suoi Stati; ma furono espressi con termini così ambigui, che nella esecuzione si ridussero quasi a nulla. — Le due maggiori potenze ritennero in loro mani tutte le città e le piazze principali, e non restituirono al duca se non alcuni luoghi di minor importanza, *Cherasco*, Crescentino, Verrua, S. Germano, Valperga, alcuni castelli delle Langhe e del marchesato di Ceva, con altre terre situate al di là della Dora Baltea; e non già Torino, nè Ivrea, nè Asti, nè Pinerolo, nè Susa, nè Mondovì. Che anzi i Francesi, lungi dal partirsi di Piemonte, attesero ad assodarvi il loro dominio; mentre gl'Imperiali si ritennero le piazze che avevano nelle lor mani; e così le paci, le tregue e le guerre tornarono egualmente in pregiudizio allo sventurato Carlo III di Savoia. — In *Cherasco* stesso ponevasi presidio spagnuolo sotto il comando del governatore D. Fernando d'Acugna, al quale succedette nel 1546 D. Emanuel de Luna, che durò insino all'anno 1553.

314.

1546, 3 ottobre. — Il comune di Cherasco concede lo stabilimento di una ruota da molino sopra il fiume Stura al nobile messer Gio. Francesco Ponziglione, dei Signori di Montaldo Roero, tesoriere del contado d'Asti per S. A. il principe di Piemonte Emanuele Filiberto di Savoia.

Atto originale negli Archivi civici, sotto il titolo *Molini*, mazzo I, numero 2.

315.

1547, 17 giugno. — Vendita fatta dal principe di Piemonte Emanuel Filiberto di Savoia, conte d'Asti e signore del marchesato di Ceva, al signor Sigismondo Fauzino, commissario generale di S. M. Cesarea in Italia, di un annuo censo di scudi 100 dovuti dalla comunità di Cherasco allo stesso principe; e ciò mediante il prezzo di scudi 1000 già pagati dal predetto Sigismondo Fauzino al consigliere e tesoriere di Piemonte, Simeone di Locarno.

Da copia autentica degli Archivi camerali, sotlo la categoria *Stati antichi*, vol. I, fol. 118. — La importanza e singolarità di quest'atto di vendita, e la dichiarazione dei motivi che la suggerirono, ne persuadono di riferire qui testualmente il seguente estratto del medesimo:

« Emauuel Philibertus de Sabaudia, Princeps Pedemontium, Comes « Ast, et Marchionatus Ceve Dominus — Universis facimus manife- « stum quod cum nobis opere precium sit varios sumptus facere et « egregias pecuniarum summas exponere, quo possimus restitucio- « nem statuum Illustrissimi et Excellentissimi Domini patris nostri, « et nostrorum apud Cesaream Majestatem procurare, pro qua asse- « gnanda omnem operam impendimus, adeo ut hinc ad paucos dies « optimum exitum hujus officij nostri futurum speramus; idque fa- « cile sustinere non valemus, nullusque minoris detrimenti vel ja- « cture modus occurrat quam per allienacionem et vendicionem « quorundam censuum nostrorum, presertim modis et formis infra- « scriptis; idcirco ex nostra certa scientia, maturaque deliberacione « prehabita, vendicionis titulo, ac omni meliori modo, via, jure et « forma quibus fieri potest, concedendum duximus, tenoreque pre- « sencium concedimus, cedimusque, remitimus et transferimus Ma- « gnifico, et generoso Domino Sigismondo Fauzino Cesaree Majestatis « Commissario generali in Italia, absenti tamquam presenti, pro se « suisque heredibus et successoribus quibuscumque, et ab eo vel eis « causam habituris, censum annuum centum scutorum per Comu- « nitatem Clarasci debitorum ex maiori summa in qua ipsa Comuni- « tas annuatim nobis tenetur; ita et taliter quod ipse Dominus « Sigismondus summam predicti census ab ipsa Comunitate et ho- « minibus singulis annis percipere possit terminis quibus nobis seu « officiariis nostris solvi consuevit, uti census predicti verus do- « minus ac possessor, seu quasi ex cessione predicta; que sic egimus « pro et mediante mille scutis in manibus bene dillecti fidelis Con- « siliarij, et Thesaurarij nostri Pedemontium Simeonis de Locarno, « qui de eisdem nobis legitime tenebitur computare, solutis, et per « eundem Dominum Sigismondum quitamus, et liberamus; salvo « tamen et nobis reservato jure in perpetuum recatandi, cum pacto « etiam quod possit et valeat idem dominus Sigismondus censum « predictum in quoscumque voluerit trasferre.

« Constituentes nos eundem tenere et possidere seu quasi, donec « et quousque realem et corporalem ejusdem acceperit possessio- « nem: promitentes propria bona fide nostra, et in verbo Principis ipsi « Domino Sigismondo absenti tamquam presenti vendicionem hujus- « modi habere ratam, gratam, validam et firmam, et in nullo contra- « facere, dicere, opponere vel venire, neque contravenire, volenti in « aliquo consentire clam, pallam, tacite vel expresse quovis quesito « collore. Renunciantes insuper etc. Mandantes hoc ideo Comunitati « et hominibus dicti loci Clarasci quatenus virtute presencium, nullo « alio expectato mandato, predicto Domino Sigismondo singulis annis

« summam predictam scutorum centum ex censibus per eosdem no-
« bis debitis integre persolvant terminis consuetis, et quos ad id
« modis omnibus oportunis per quoscumque officiarios nostros com-
« pelli volumus et jubemus, sub pena centum librarum fortium pro
« quolibet.

« Dat. Vercellis, die decima septima mensis junij, nobis absen-
« tibus, nostri absentia non obstante, millesimo quingentesimo
« quadragesimo septimo.

« Per predictum Dominum presentibus Dominis:

« Nicolao de Balbis ex Marchionibus Ceve Preside Patrimoniali
« et Judice appellationum Ast.
« Alberto Boba ex Dominis Terricule, Gubernatore Vercellarum.
« Cassiano de Putbeo.
« Johanne Francisco de Cacherano Senatoribus.
« Octaviano Cacherano Advocato fiscali.

« Volliet *secretarius* ».

« Quos scutos mille Italie recepi ego Thesaurarius subsignatus

« Locarno ».

316.

1547, 23 giugno. — Il duca di Savoia Carlo III, con sue lettere patenti date da Vercelli, conferma e ratifica l'atto della surriferita vendita.

Dalla precitata copia esistente negli Archivi camerali, della quale segue il tenore:

« Carolus Dux Sabaudie etc. Universis facimus manifestum quod
« nos visis litteris vendicionis, et assignacionis annui census scuto-
« rum centum factis Magnifico Domino Sigismondo Fauzino Commis-
« sario generali Cessareo, sub nomine et sigillo Emanuelis Philiberti
« Principis Pedemontium filij nostri charissimi, de et super rediti-
« bus eidem Principi spectantibus in loco Clarasci comitatus Asten-
« sis, precio scutorum mille, et cum clausulis ac modis et formis in
« eisdem litteris comprehensis, datis Vercellis die decima septima
« junij millesimo quingentesimo quadragesimo septimo, ex nostra
« certa scientia tam quam pater et legitimus administrator predicti
« filij nostri, tenore presencium vendicionem ipsam, et assignacionem
« ut premititur factam, ratificari volumus et intendimus per jam di-
« ctum filium nostrum, atque ipsam per eum ratificari facere pro-
« mittimus in plena et valida juris forma, ita ut vendicio et assigna-
« cio ipsa suum debitum sortiatur effectum in favorem et utilitatem
« eiusdem Domini Sigismondi Fauzini juxta formam et tenorem lit-
« terarum predictarum, et hoc cum promissionibus et obligationibus
« in hijs oportunis, has manu nostra firmatas, sigilloque nostro

« munitas et per Secretarium nostrum subscriptas in premissorum
« testimonium concedendas.

« Dat. Vercellis, die vigesima tertia junij, millesimo quingente-
« simo quadragesimo septimo.

« Carolus.

« Per Dominum presentibus dominis:
« Nicolao de Balbis ex Marchionibus Ceve Patrimoniali Preside.
« Alberto Boba Gubernatore Vercellarum.
« Cassiano Putheo.
« Johanne Francisco Osascho Senatoribus.
« Octaviano Osascho Advocato Fiscali.

Boursier *secretarius* ».

317.

1547, 17 settembre. — Il principe di Piemonte Emanuel Filiberto, con sue lettere patenti date da Augusta, conferma e ratifica il sovradetto atto di vendita di un annuo censo di scudi 100, già fatto a nome suo in Vercelli, li 17 giugno precedente.

Dalla stessa prementovata copia degli Archivi camerali, espressa come segue qui sommariamente:

« Emanuel Philibertus de Sabaudia Princeps Pedemontium, Co-
« mes Ast, Marchionatus Ceve etc. Dominus — Recognoscimus et no-
« tum facimus universis quod visis literis vendicionis et assignacionis
« annui census scutorum centum per Consilium Nostrum, ac sub
« nomine et sigillo nostris, Magnifico Domino Sigismondo Fauzino de
« nostri mandato factis, de et super reditibus nobis spectantibus in
« loco Clarasci comitatus nostri Astensis, precio scutorum mille, salvo
« tamen et nobis reservato jure in perpetuum recatandi, et cum clau-
« sulis ac modis et formis in eisdem literis comprehensis, datis Ver-
« cellis die decimaseptima junij, millesimo quingentesimo quadra-
« gesimo septimo, per Secretarium nostrum Vulliet signatis, nec non
« alijs literis patentibus ab Illustrissimo, et Eccellentissimo Domino
« Carolo Sabaudie etc. Duce, Domino et Patre nostro collendissimo
« emanatis, sua propria manu et Secretarii sui Boursier signatis, suo-
« que sigillo munitis, datis Vercellis die vigesima tertia junij anni
« presentis, ac litera sua missiva, sua equidem manu propria et dicti
« Secretarii Boursier signata et parvo suo sigillo munita, data Vercellis
« die decima octava junij presentis anni, omnibus subannexis et
« omnium tenoribus consideratis, ex nostra certa scientia, maturaque
« Consiliariorum nostrorum infrascriptorum super hiis omnibus de-
« liberacione prebabita, literas ipsas omnes subannexas et omnia in
« eis contenta et descripta ratas et gratas, rataque et grata habentes,
« serie presentium ratificamus et aprobamus, ac roboris firmitatem
« obtinere volumus; imo eidem Domino Sigismondo licet absenti tam-
« quam presenti, pro se et suis heredibus et successoribus quibus-
« cumque, et ab eo vel eis causam habituris, vendicionis titulo ac

« omni meliori modo, via, jure et forma quibus fieri potest conceden-
« dum duximus, tenoreque presentium concedimus, cedimusque, re-
« mittimus et de novo transferimus censum annuum centum scuto-
« rum per Comunitatem Clarasci nobis ex maiori summa in qua ipsa
« Comunitas annuatim nobis tenetur debitorum, ita et taliter quod etc.

« Dat. in Civitate Auguste, patrie Germanie, die decima septima
« mensis septembris, millesimo quingentesimo quadragesimo septimo.

EMANUEL PHILIBERTUS.

« Per Dominum presentibus dominis :

« Illustri Renato Comite Chalandi Marescalco Sabaudie et ex Mi-
« litibus ordinariis.

« Aymone de Gebennis domino Lulinie Gubernatore.

« Johanne Francisco de Costa Comite Arignani magno Scutifero
« Sabaudie.

« Johanne Thoma ex Comitibus Stropiane Ducis Sabaudie apud
« Cesarem Oratore.

« Ludovico de Castillione domino de Brue primario Camerario.

« Nobili Francisco domino Burgis Magistro Hospicy

RIZARDUS *secretarius* ».

318.

1549, 10 e 13 dicembre. — Lettere patenti date da Vercelli dal Consiglio del principe di Piemonte Emanuele Filiberto, colle quali si ordina che il podestà di Cherasco debba osservare gli statuti dello stesso comune.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 265 e seg., ove riferisce pure il tenore di esse lettere patenti.

319.

1551, 27 gennaio. — Il predetto Consiglio del principe di Piemonte Emanuele Filiberto conferma al comune di Cherasco la prima cognizione delle cause civili e criminali (già concessagli nel 1305, addì 5 novembre, dal Senescalco di Provenza Rinaldo de Lecco).

Voersio, *loc. cit.*, pag. 183-4, ove si riferisce il testo delle medesime lettere patenti.

320.

1551, 3 settembre. — Pel trattato di Crespì (*V.* 1544, 18 settembre) Cherasco era ritornato sotto il dominio di Savoia. Ma questa pace (dice il Voersio, *loc. cit.*, pag. 535) durò poco tempo; perchè, venendo di nuovo all'armi Enrico II re di Francia, e Filippo II re di Spagna, l'anno 1551, Cherasco fu presidiato da Spagnuoli, tenendolo a nome di Savoia. — « Ritrovandosi perciò tutte le terre intorno a Cherasco « soggette ai Francesi, cioè Mondovì, Bene, Savigliano, Cervere, Car- « magnola, Sommariva, Sanfrè, Bra, Poccapaglia, Alba, Rodi, Ver-

« duno, Morra, Novello e Dogliani; e Cherasco sotto la prottetione « di Spagna, il Governatore di Savigliano per Francia vedendo che « per forza non se ne poteva impadronire, s'imaginò pigliarlo con « scalate all'improviso. Onde con molta soldatesca e con dieci scale, « la notte delli 3 di settembre, due o tre hore avanti giorno, assaltò « Cherasco dalla parte del Spado (*spalto*), per contro dove hora « (1618) è il nostro Convento (*del Carmine*), vicino alla casa del Pavia, « che adesso è distrutta, combattendo molto alla gagliarda per due « hore continue, da una parte, e dall'altra, ritrovandosi nel principio « dell'assalto, solo dei soldati archibugieri, con alquante donne del « vicinato, che si diportarono da valorosi soldati; ma sopragiun- « gendo poi buon numero di soldati et huomini della terra, i nemici « furono astretti a partirsi dall'impresa con danno non poco, mo- « rendovi molti di essi, et in particolare l'Alfiere d'una compagnia, « il quale era già montato sopra le mura, con la bandiera in mano, « gridando *Viva Francia;* sendo all'hora Governatore di Cherasco « il signor Gieronimo Sacco di Pavia ».

Così il Voersio, nella citata sua *Historia di Cherasco ecc.*, pag. 57, e seg.

321.

1552, 22 gennaio. — « L'anno 1552, la notte venendo li 22 di genaro, te- « nendosi all'hora Cherasco da Spagna a nome di Sauoia, Francesco « Passetto di Bene, Alfiere della Compagnia del signor Conte di Ca- « mirano (*Federico Asinari conte di Camerano*, della cui *Vita* scrisse « così dottamente il nostro chiarissimo Gian Francesco Napione, nel « tomo III delle *Vite ed elogi d'illustri Italiani;* Pisa, 1818; in-8°), « tramò un tradimento contro i Francesi. Costui seguitando le parti « di Spagna, come anco faceua il detto Conte, trattò con i Francesi « di volergli dar Cherasco nelle mani, la sudetta notte: Dall'altra « banda, fece sapere il tutto al Sig. Gieronimo Sacco di Pauia Go- « uernatore di Cherasco, affinche cogliendo i Francesi, all'improuiso, « gli maltrattassero. Hauendo adonque trattata la cosa con i detti « Francesi, fù frà di loro stabilito che la sudetta notte venessero nel « Vallone, che è disotto Sant'Ifrè, con sei Insegne di Fantaria, pro- « mettendogli che gli sarebbe aperto vn bucco, per il quale haue- « rebbero hauuta commodità d'entrare a mano salua nella Terra. « Fatto questo stabilimento, il Gouernatore di Cherasco, ridusse il « luogo del Vallone, in fortezza, facendo scarpare il terreno di sotto, « acciò vi fusse maggior difficoltà per ascendere in Cherasco, fa- « cendo di più racconciare verso la terra, vna trinciera, coprendola « poi con gabioni. Di trè Compagnie di fantaria Italiana ch'erano in « Cherasco, ne diede vna al Capitano Iacomo Rosano, mettendolo « dalla parte destra del Vallone, e dalla parte sinistra d'esso Val- « lone, pose il Capitano Bartholomeo Oliuano con vn'altra Compa- « gnia: Per contro del bucco, che è nel fine del Vallone, qual sarà « di longhezza circa vna archibugiata, ordinò vi stasse l'altra Com-

« pagnia, che haueua cura dell'artigliaria, con ordine, che allargan-
« dosi, occupassero tutti i cantoni del Vallone, per serrare il nemico
« in mezo; commandando anco à gli huomini del luogo, che con
« diligenza, guardassero la terra, acciò stando i soldati occupati
« dalla parte del Vallone, i nemici non assaltassero Cherasco in altra
« parte. Il che fatto, si staua aspettando d'Asti alcune Compagnie di
« Fantaria Spagnola, le quali doueuano giongere in Cherasco alle
« sei hore di notte, et ai Francesi era stata data intentione fargli en-
« trare alle dieci. Ma come troppo tardassero à giongere, il Gouer-
« uatore per dar tempo, commandò si trattenesse l'horologio in modo,
« che vn'hora fusse vna e meza. Finalmente alle noue hore gionsero
« i soldati Spagnoli, e per dargli commodità di mettersi in ordine,
« il Passetto con parole misteriose, andaua trattenendo i Francesi, i
« quali già s'erano accostati alla muraglia, promettendo in partico-
« lare, volergli dare nelle mani vn corpo di guardia di quel cantone.
« E così stando in questa pratica, et hauendogli esso Alfiere fatti
« meglio accostare alla muraglia, et al luogo destinato, lui per di
« dentro, et i nemici per difuori, fecero vn gran bucco nella mura-
« glia, confortando l'Alfiere i Francesi ad entrare dentro, dicendogli
« che presa quella parte, non restaua altro da pigliare, che il Ca-
« stello: al che risposero i Francesi, che alla mattina saria gionta
« l'artigliaria da Sanfrè con i Suizzeri e Cauallaria ch'era in Saui-
« gliano con la persona istessa di Monsù di Brisach, e che all'hora
« si sarebbe spianato, e gettato à terra esso Castello. Cominciorno
« adonque à entrare in Cherasco per il bucco, et entrati che furono
« da 250 in circa di loro, l'Alfiere cominciò à gridare come era il
« segno conuenuto con il Gouernatore, e con gli altri, *Francia,*
« *Francia*, *dentro*, *dentro* : et i Spagnoli gridauano ancora loro
« *Spagna, Spagna, all'arme, all'arme* : In vn'instante furono spa-
« rate l'artigliarie verso il bucco, facendosi anco vna buona salua
« d'archibugiate. Sentendo questo i Francesi, et vedendo che vi
« era tradimento, si posero in fuga, precipitandosi chi per il bucco,
« e chi per la muraglia, fugendo ancora Pietro Corso, Monsù Bom-
« bssin, e Monsù della Manta capi di questa fattione. Furono presi
« doi Alfieri, quattro Sargenti, e trè Caporali, con molt'altri soldati
« di ricapito, et officiali di campagna. Finito l'assalto, vscirono i
« Spagnoli alla coda, seguitandogli vn pezzo, facendogli del danno
« non poco. Ma vedendo che la loro ritirata, non era per doue si
« trouaua Don Aluero di Sandè Mastro di Campo, che gli aspet-
« taua per strada verso Bene, et essi erano andati di longo à Sa-
« uigliano, se ne ritornorno in Cherasco: Morirono de nemici ottanta
« trè, furono fatti quarantaquattro prigioni feriti, et da cento cin-
« quanta sani; dei feriti se n'hebbe diligente cura, riscatandosi poi
« tutti à buona guerra. I Francesi per fuggire più velocemente, la-
« sciorno nel Vallone, e per strada trà spade, piche, archibugi pas-
« sano trecento arme, oltre molti morioni, e corsaletti; lasciorno di
« più quatordeci scale snodate fatte di trè pezzi, con le ruote in

« cima, e gli ferri a guzzi in fondo, di scalini vinti quattro, con i « bastoni ferrati à mezo per accostarle al muro. Non morì maggior « numero de Francesi, perche i Spagnoli che vennero la notte, non « vedendo bene la profondità del Vallone, le loro moschettate furono « più presto di spauento, che di danno, sparando nelle bande di quà, « e di là del detto Vallone, con poca offesa de nemici ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 59 e seg.

322.

1552, 21 aprile. — « L'anno 1552 Monsù di Brisach Generale del Rè di « Francia in queste nostre parti, desiderando d'insignorirsi di Che- « rasco, hauendo in sua compagnia San Pietro Corso, e molt'altri « principali Francesi con buon numero di soldati, per vendicarsi « dell'affronto riceuuto poco prima, la notte venendo li 21 di aprile « del detto anno, fece gettar à basso il ponte del fiume Stura, ta- « gliando le colonne, che teneuano in piedi il ponte. Il che sentendo « quelli di Cherasco, benche fusse di notte, gli sparorno contro molti « pezzi d'artigliaria da Beluedere, con le quali amazzorno molti « Francesi; però fatto che fù giorno, detto Monsù, con tutti i suoi « se ne ritornò à Sauigliano, di doue s'erano partiti. Ma non contenti « detti nemici di queste insolenze fatte al ponte di Stura, volsero « anco far il simile, à quello del Tanaro; Onde la notte delli 23 « dell'istesso mese, comparsero con maggior numero di soldatesca, « e giongendo al fiume Tanaro, gettorno similmente à basso il ponte, « tagliando i traui, e gli altri legnami. Intendendo questo rumore « quei di Cherasco, vscirono fuori molti valorosi soldati, al della « Terra, che forastieri, et affrontandosi co'l nemico, scaramuciorno « insieme per molto spatio; ma ritrouandosi i Francesi assai alle « strette, per il singolar valore de i nostri, si posero in fuga, re- « standone alquanti morti per terra, non solo per le mani de i su- « detti soldati, ma anco dalle palle dell'artigliaria, che si tiraua « dalla parte di San Martino, et mentre durò il contrasto, che fù « di due hore auanti giorno, sino ad hora di terza, si sparorno « 128 volte contro i nemici ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 64 e seg.

323.

1553, 27 maggio. — « Partiti che furono detti Francesi assai sconsolati, « per la morte di tanti di loro, quelli di Cherasco subito rifecero « i sudetti Ponti di Stura, e Tanaro; però dispiacendo questo fatto « à i sudetti Francesi, e volendo vincerla, s'accordorno con quelli « che stauano al Mondoul, Bene, e Brà, di rouinare vn'altra volta il « Ponte di Stura, e con quelli ch'erano in Alba, di far il simile al « Ponte di Tanaro: Laonde alle doi hore di notte delli 27 maggio « 1553, i Francesi del Mondoul, e Bene facendo la strada della Ron- « caia, gionsero al Ponte di Stura, doue si trouorno anco l'isteasa « hora quei di Sauigliano, e Brà, giongendo pur la medema hora

« quelli d'Alba, al Ponte di Tanaro, e tanto gli vni, come gli « altri, auanti che i nostri se ne accorgessero, gettorno nel fiume « la metà de i Ponti. Però di queste loro offese n'hebbero il me- « ritato castigo, perche sendo stato auisato il Sig. Don Emanuel « de Luna Gouernatore di Cherasco, fece sparare contro di essi « quaranta sei colpi d'artigliaria, con i quali ne restorno alquanti « morti, e molti malamente feriti; il che seguito, ritornorno à i loro « alloggiamenti ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 65 e seg.

324.

1553, 2 giugno e seguenti. — « Risoluti i Francesi di voler in ogni modo « Cherasco, comparue à Roreto Monsù di Brisach, li 2 di giugno « dell'anno 1553, con numeroso essercito, e noue pezzi d'artigliaria « grossa, di doue tiraua alla volta di Cherasco, rispondendogli anco « i nostri con simili instromenti; ma vedendo essi, non poter far « alcun danno alla Terra, per la molta distanza che vi è, la notte « delli 12 di detto mese, hauendo per guida il Conte di Bene, « discesero da Roreto, nella valle di Stura, e passandola con due « barchete, abbrugiorno i Molini della Torre, e del Gattera, con la « Ressia; e ritrouandosi nella Torre di San Georgio, ch'era vicina « ad essi Molini, sei Spagnoli per guardia, ne vccissero vno, con « vn colpo d'artigliaria, e dubitando gli altri, del simile, si resero « al Signor Conte di Bene. Durando la notte, da Cherasco si spa- « rorno molti colpi d'artigliaria, anco con danno de i nemici, i « quali nel far del giorno, si ritirorno lontano, per non essere « offesi da i nostri. Ma la notte seguente delli 13. passando vn'altra « volta Stura, abbrugiorno il Molino detto del Pallauicino, rouinando « anco molte Cassine, e grani, ch'erano di quà, e di là da Stura, « riceuendo del danno da i nostri, per queste loro offese, e più « n'hauerebbero riceuuto, se al Tanaro, e Stura, si fussero del con- « tinuo mantenuti buoni corpi di guardia, come si fa in simil oc- « casione ».

Così pure lo stesso Voersio, *loc. cit.*, pag. 66 e seg.

325.

1553, 21 giugno e seguenti. — « Perche dalla parte che si viene da Nar- « zole, e Bene è piano, perciò per leuare l'occasione a'nemici d'ac- « costarsi à Cherasco da quella parte, sino dal principio della sua « edificatione, fù fatto vn forte Castello, in forma quadra, come già « s'è detto, attaccato alle mura della Terra, con vn balloardo assai « forte, posto dalla parte di fuori, che domina detto piano, et la « Valle del Tanaro, edificato nel principio delle guerre trà Francia, « e Spagna, e poi distrutto nella Pace seguita l'anno 1559, con- « forme alle capitulationi di essa; dal quale con pezzi d'artigliaria, « si può far star lontano il nemico, come si fece à Monsù di Brisach « l'anno 1553, il quale tentò pigliare Cherasco da questa banda, e

« fù, che perseuerando nel suo primo intento di volere Cherasco, e
« vedendo che dal Tanaro, e Stura non haueua fatto profitto, s'ima-
« ginò far meglio i fatti suoi dalla parte di detto piano, che però
« passando Stura vicino à Ceruere con tutto il suo essercito, andò
« di longo à San Gregorio li 21 di giugno 1553 : doue essendosi ri-
« posato sette giorni, la notte seguente fece abbruggiare tutti i grani,
« di quei contorni, sino à San Iacomo, senza potergli rimediare, non
« hauendo alcuno ardire d'vscire da Cherasco, et hauendo abbrug-
« giati tutti i grani, e le Cassine, fece leuar il Campo da San Gre-
« gorio, conducendolo al Corno li 28 di detto mese, mantenendo
« vna guardia alla Torretta, lontana mezo miglia da Cherasco, con
« intentione d'assediare, e battere Cherasco da questa banda. Laonde
« dopò essere stato quiui molti giorni, e vedendo non poter fare al-
« cuna cosa di buono, perche i nostri dal balloardo con l'artigliaria
« impediuano che non s'accostasse, non hauendo forsi i soldati an-
« cora ben imparato à trincerarsi, et à far ripari consueti in simili
« occasioni, si risolse leuar l'assedio da Cherasco, e partirsi, come
« fece l'vltimo d'agosto dell'istesso anno 1553, ritornando l'esser-
« cito di Francia nelle sue piazze ordinarie, con molto contento de
« gli habitatori di Cherasco ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 68 e seg.

326.

1553, 17 agosto. — « Hauendo il Duca Carlo perso quasi tutti i suoi Stati
« per non disgustar i Spagnoli, si ritirò in Vercelli, doue pieno di
« trauagli, et colmo di gran fama per bontà di vita, abbandonò questo
« mondo l'anno 1553 (17 *agosto*), e fu sepolto nella chiesa di San-
« t'Eusebio di detta città .... Dopo la di lui morte tutte le città e
« terre del Piemonte, che teneuano per Sauoia, subito e senza con-
« tradittione alcuna accettorno per loro legitimo Patrone il Sereniss.
« Emanuel Filiberto suo figliuolo ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 531 e seg.

327.

1557, 29 aprile. — « Tra il monte di San Tomaso (*in oggi detto* la Camera),
« e Cherasco, vi è un profondo Vallone, largo però un tiro di mo-
« schetto; e da questo monte (che in altezza non supera il piano di
« Cherasco) fu battuta la terra, e presa al fine per forza li 29 di aprile
« 1557, con l'aiuto però di un certo Antonio Venetiano, che seruiua
« Cherasco per bombardiere. Questo come huomo peruerso, vedendo
« che i Francesi non faceuano alcun profitto con le loro artigliarie,
« con le quali batteuano Cherasco da Stura, et di doue è hora la
« Cassina del Morretto, vscendo nascosamente dalla Terra, andò da
« Monsù di Brisach Generale dell'impresa, dicendogli, che volendo
« impadronirsi di Cherasco, oltre le battarie già cominciate, biso-
« gnaua anco batterlo dal detto monte per couertina, verso la Chiesa
« della Madonna, poiche non essendoui da quella banda alcun riparo

« de bastioni, e gettandosi à terra la muraglia, che poi con canonate « s'impedirebbe che i difensori non s'accostassero colà per discac- « ciare i nemici, che andassero all'assalto, come seguì; perche ha- « uendo detto Monsù fatto battere Cherasco con vinti trè pezzi d'ar- « tigliaria per trè giorni continui, come dicono l'historie di Napoli, « et il Bugatti nella sua historia vniuersale, e gettata à terra la mu- « raglia per il tiro d'vn sasso in circa appresso detta Chiesa, e non « potendo i defensori accostarsi per le continue canonate che fioca- « uano, salendo i nemici da quella parte, entrorno dentro con poca « difficoltà, amazzando crudelmente da 150 Tedeschi, che non vol- « sero mai rendersi al nemico vincitore. Entrati che furono i Fran- « cesi in Cherasco, e sdegnato detto Monsù, di tante honorate resi- « stenze che gli haueua fatto, lo diede à sacco per trè giorni continui, « con tanta crudeltà, che à pena si potrebbe scriuere. La perdita di « Cherasco, fù in parte causata dal Retorta huomo odiato da tutti, e « negligente nelle sue attioni, Luogotenente del Sig. Don Emanuel « de Luna Gouernatore, il quale all'hora si ritrouaua in Milano, il « che benissimo sapendo detto Monsù, si volse preualere dell'occa- « sione, riuscendogli con danno nostro, il suo disegno.

« Alla fama dell'assedio, e poi presa di Cherasco, concorsero « quà tutte le Terre circonuicine, veuendoui con sicurezza, poiche « sendo possedute da Francesi, come già s'è detto, non gli era data « alcuna molestia, aiutando à sacheggiare, comprando da i soldati « vittoriosi, i rubbamenti fatti in Cherasco, portando via non solo « i mobili di gran valore che comprauano da essi soldati, à vil prezzo, « ma anco le serrature, e chiodi dalle porte, sino i sacchi pieni di « cenere, con tanta ingordigia della robba altrui, che è cosa da ma- « rauigliarsi, come raccontono i nostri vecchi, che si trouorno pre- « senti à quelle infelicità. Laonde alcuni di quei vicini, che causorno « più danno à Cherasco, che non fecero gli altri, Iddio giusto Giu- « dice, à i giorni nostri, e con disgusto anco non poco di Cherasco, « gli hà visitati, con simil flagello ».

Così il predetto Voersio, *loc. cit.*, pag. 73 e segg.; e a pag. 535. Ed anche il Partenio nei suoi *Secoli di Cuneo*, di sopra citati, così accenna pure a pag. 143 alla presa di Cherasco fatta dal Brisach: « .... Il Maresciallo di Brisach nel mare delle sue conquiste veleg- « giando felicemente .... ebbe nell'aprile 1557, quando ricominciò « la campagna, il castello di Valfenera, il quale dopo molta difesa si « arrese alli 17 dello stesso mese; e poscia *Cherasco* allora guarnito « di Tedeschi stipendiati al soldo di Spagna, che assalito alli 24 del « sudetto mese, perduta ogni speranza di soccorso, alli 29 fu preso ». — E il De Saint-Simon nella sua *Histoire de Coni* (Amsterdam, 1770), pag. 210: « .... Le Maréchal de Brissac prit Valence en dix iours, « quoique dans le mois d'avril où le froid étoit encor extrême. Le « chateau de Valfenère se rendit le 17. Le 24 il assiégea *Cheras* où « il y avoit une garnison Allemande à la solde d'Espagne; le 29 il en « fut maître et la garnison prisonnier de guerre. Ayant assemblé un

« Conseil de guerre pour décider des opérations de la campagne, il « y fut résolu de faire le siége de Coni ».

328.

1557, 19 giugno. — Carlo di Brissac, maresciallo di Francia, con sue lettere date *dal Campo sotto Cuneo*, ordina a parecchie terre di Piemonte e delle Langhe di concorrere nelle provvigioni necessarie al mantenimento del presidio francese assegnato alla terra di Cherasco, dopo la presa forzata fatta della medesima li 29 del precedente aprile, e il sacco datole per tre giorni.

Della impresa del Brissac intorno a Cherasco si è già detto qui sopra, dietro il Voersio, *loc. cit.*, pag. 73 e 535. Però le presenti lettere non furono note al medesimo; e noi qui le produciamo giusta la propria ed originale loro ortografia, quali si conservano negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 59:

« Carolo de Cossé Segnor de Brisach, Cavaglier del Ordine del « Re, Marechial de Franza, Governatore et Luogotenente per Soa « Maestà Christianissima de qua da monti.

« Essendo impossibil cosa alli homini et habitanti di Chirasco de « fornir de letti ed utensilii di casa alli soldati che gli habiamo as- « signati in guarnigione, ne tan pocho di boscho per le guardie d'essi « soldati per causa del saccho hanno patito in la presa d'esso loco « fatta li giorni proximamente passati. Et più essendo necessario « che detta fornitura se faccia secondo nostri ordini che se osser- « vano nelli altri presidii di S. M. Ch.ma di qua da monti, havemo « ordinato et ordiniamo per le presenti per maniera di provvisione et « sino a tanto che detti homini di Chirasco sieno remessi in natura « et alquanto restaurati, che le terre infrascritte habiano a fornir alli « soldati, che vi sono o vi sarano in guarnigione, de detti letti uten- « silii et boscho per le guardie alla forma di detti ordini, delli quali « l'estratto sarà qui assignato, et sarà detto carrigho portato per cia- « scun logo a soldo et livra di registro. Et a ciò saranno li sindici et « homini d'esse terre compelliti essecutivamente alla forma de car- « righi militari. Dat. in campo sotto Cuneo, alli XIX di giugno 1557.

« Roddino	Novello	Pocapaglia
« Verduno	Montchiero	Dogliani
« La Morra	Monticello	Belveder
« Barrolio	Santavitoria	Marsaglia
« Cigny	Sommano	Malvernio
« Monforte		Chisone ».

BRISACH ».

329.

1557, 25 giugno. — Francesco Blainfousse, governatore di Cherasco pei Francesi, scrive alle terre di Piemonte e delle Langhe sovra designate, circa la osservanza ed esecuzione delle predette lettere del maresciallo Brissac. — Esiste l'originale di questa lettera anche

negli Archivi civici sotto il titolo indicato, ed essa è del tenore che segue:

« Francesco Blainfousse, Capitan di trecento fanti et commesso « al governamento di Cherasco per la Maestà Christianissima.

« Essendo da sua Eccelenza stato ordenato como per le sue « lettere patenti date al Campo sotto il 19 di questo appare, che le « terre qua sotto nominate debbano cadauna di loro respetivamente « et secondo la rata de loro registri dar agiuto et proveder ai sol- « dati di questa goarnigione de utensili, legna per le guardie et « anche de guastadori per la reparatione di questo presidio, volendo « per questo mandar in executione quanto da sua Ecc. ne viene co- « mandato, per virtù della presente comandiamo alli aindaci et homeni « delle terre infrascritte, che il martedì proximo, che sarà il 29 del « presente, debano mandar qua uno o doi soi deputati per ogni terra « con la somma delle livre de loro registri, a ciò conforme ad essi « si possi egualmente far la taxa che sarà necessaria: et ch' luno non « supporti el carico dell'altro, et in questo non mancaranno, che al- « tramente passato el ditto giorno se procederà alle taxe senza darli « altro avviso, et anche alla executione essendo così el voler de sua « Ecc. Et in fede havemo fata far la presente de nostra mano signata. « Da Cherasco alli 25 di zugno 1557 ».

(Segue il nome delle terre già sopra riferite).

Blainfousse.

330.

1558, 29 agosto. — Il sindaco Giovanni Roffredo propone al Consiglio della comunità di esso luogo, composto dei seguenti consiglieri: « Egre- « gius Johannes Roffredus Sindicus — Magnificus J. U. D. Jo. Jaco- « bus Valzania nob. quond. Johannis — Franciscus Mantoni — Fran- « ciscus Fremundus — Lazzarus Durandi — Nicolo Blandrate — « Georgius Rubinius — Johannes Bottoneri — Raverius de Raveriis — « Juvenalis Siccardi — Antoninus Caseni — Jo. Matheus Citteni — « Dalmatius Buzzolinus — Jo. Jacobus Bazanus — Bartholomeus Cu- « matia — Bartholomeus Ferreri — Antoninus de Bove — Petrus « Caseni — Nicolinus Ratti — Baptista Gerbaldi — Antoninus Grisani « — Johannes Durandi — Secondus Lunelli — Audinus Sarmatorius — « Johan. de Sinfredo — Jacobus Gatteria — Johannes Olleri — Bapti- « sta Lunelli — Thomas Bianchetti — Bernardinus Mantoni — Tho- « mas Ponzilioni — Jo. Michael Bianchetti — Jo. Jacobus Ferreri — « Carolus Lardoni — Paulus Raynerius — Bartholomeus Canalibus — « Matheus Bogetti — Stephanus Bucignani — Quiricus Buca — Fran- « ciscus Fogliachi — et Petrus Siboni de eodem loco, totum consilium « facientea etc. — Sicuti comunitas hominis loci mittere intendit le- « gatos suos ad Regiam Francorum Majestatem pro confirmatione « statutorum, et privilegiorum suorum obtinenda franchisia ad lau- « dabilem consuetudinem: verum cum ob recentem et generalem di-

« reptionem, cui locus iste anno præterito suppositus fuit, comunitas
« ipsa jura sua ac scripturas amiserit, petiit ad bonum finem et
« effectum comunem magis utilem attestari per eosdem Dominos con-
« siliarios de juribus et privilegiis, ac franchisis prædictis etc. » —
I quali Consiglieri tutti fanno ampia attestazione dei diritti del mero
e misto impero, dazi, gabelle, pedaggi ecc., proprii e goduti dalla
predetta loro comunità di Cherasco *ab immemorabili*.

Istromento rogato Gian Domenico Cucco, notaio e segretario
del comune: esistente per copia negli Archivi civici, sotto il titolo
Privilegi della Città, mazzo VI, numero 55; ed in originale, al
numero 72.

331.

1558, 4 settembre. — « Preso che fu Cherasco (*dai Francesi*, *li 29 aprile*)
« il sudetto Monsù di Brisach si fece giurar fedeltà a nome del re
« di Francia; ma non contentandosi di questo, gli astrinse anco a
« far il medemo nelle mani dell'istesso re (*Enrico II*): perciò l'anno
« 1558, li 4 di settembre, sendo vicario di detto luogo il signor An-
« gerio Coceto, d'ordine dell'egregio Audino Salmatoris sindico di
« Cherasco . . . fu congregato il Conseglio generale dei cento capi di
« casa nella chiesa de i R. Padri di San Domenico . . . per elegger
« doi che andassero in Francia a giurar la detta fedeltà nelle mani
« del re; per il che furono legitimamente eletti per quest'effetto li
« magnifici signori Gio. Francesco Mantone, et Francesco Fremondo,
« come consta per instromento rogato da M. Domenico Cucco il detto
« anno, et giorno ».

Così il Voersio, nella precitata sua *Hist. di Cherasco ecc.*, p. 535-6.

332.

1559 . . . . — Essendo seguìta la pace (3 aprile) di Château-Cambrésis tra
Francia e Spagna « Cherasco dopo tante giravolte ritornò sotto l'ob-
« bedienza della sereniss. Casa di Savoia, come pure si trova al pre-
« sente con molta sua consolatione ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 536. — Per questa memorabile pace
il duca di Savoia ricuperò alfine tutti gli Stati aviti, ad eccezione di
Ginevra, del paese di Vaud e del Vallese; ed eccettuatone ancora le
piazze di Torino, Chieri, Pinerolo, Chivasso e Villanova d'Asti, le
quali sarebbero state tenute dai Francesi e dagli Spagnuoli finchè
fossero nati figli dal matrimonio che Emanuele Filiberto aveva a
contrarre (e contrasse infatti a Parigi li 8 luglio) con madama Mar-
gherita di Valois, provetta fanciulla, ma di gran mente, sorella del
re: matrimonio già progettato fin dal 1553. I Francesi nel restituire
le terre al duca minarono i bastioni. A Cherasco *conforme alle capi-
tulationi della pace fu distrutto un balloardo assai forte*, *posto
dalla parte di fuori* e in prossimità al castello, il quale dominava
il piano di Narzole e Bene et la valle del Tanaro: *edificato già
nel principio delle guerre tra Francia e Spagna.* — Voersio, *loc.
cit.*, pag. 68.

333.

1560, 22 agosto. — Il duca di Savoia Emanuel Filiberto, a supplicazione del dottore di leggi Giacomo Valzania, conferma gli statuti, i privilegi, le franchigie, libertà, immunità, e buone usanze della comunità di Cherasco.

Lettere patenti date da *Nizza*, sottoscritte *E. Philibert*, viste *Osasco*, e controscritte *Fabri*, delle quali si ha copia negli Archivi di città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 61. — Si leggono presso il Voersio, *loc. cit.*, pag. 304.

334.

1560, 26 agosto. — « Memoriale della comunità di Cherasco con le risposte di S. A. » ossia Memoriale a capi a favore del comune di Cherasco colle risposte del duca Emanuele Filiberto, intorno la conferma-zione dei privilegi e statuti, delle immunità e franchigie.

Archivi generali del Regno, registro *Spedizioni* 1560, a fol. 44, *per la comunità et uomini di Cherasco.* — Tra le varie dimande di questo *Memoriale a capi*, notiamo le seguenti particolarmente:

« Il dottor Gio. Jacomo Valzania, a nome della comunità di « Cherasco, supplica a V. A. quel che nelli seguenti capitoli si con- « tiene, et che N. S. li doni felicità . . . .

« Per allegria della pace, V. A. perdoni alli criminosi di esso « luogo per quel ch' inanti la pace hanno dellinquito, accio che « ognuno puossi liberamente ripatriar e golder la pace ».

(*Risposta*) « Si riserva alla passata nostra in Piemonte ».

« Atteso che il podestà d'esso luogo ha ancor titolo di castel- « lano, che V. A. si degni unir et annessar *(sic)* detti ufficii et far « che restino in una persona sola dottor di leggi, qual habbi da star « di tre in tre anni con li suoi soliti salarii ».

(*Risposta*) « Se li è provisto come per gli ordini nuovi ve- « derano ».

« Et che in ciò essa comunità habbi autorità d'elleger tre per- « sone, e V. A. confermar quella che li piacerà ».

(*Risposta*) « Il concedemo come si dimanda ».

« Per benefficio dil suo finaggio et anco per util di V. A., quella « resti servita concedergli che per il suo Stato nel fiume della Stura « puossi prender una bialera e condurla al suo finagio, mediante il « pagamento dil terreno qual occuparà l'alveo di detta bialera ».

(*Risposta*) « Se li provederà al paese ».

« E perche li porci salvatici dano gran dani alla campagna di « quel luogo, di modo che da una banda pocco si ricoglie, V. A. li

« doni licenza de puotergli amazar et caciar non obstante la riserva-
« tion della cacia in ciò fatta ».

(*Risposta*) « Volemo prima far la caccia e puoi le daremo pro-
« visione ».

« Atteso che essa comunità è gravata e carrica di molti debbiti
« specialmente dil censo dovuto a V. A., et del carico del presidio
« d'Asti con molti altri, e non havendo il modo con che puoter far
« dinari, salvo che di vender li suoi frutti, che quella si degni dargli
« licenza di puoter estraher loro vittuaglie e mandarle nella Rivera
« per farne danari, e questo senza impedimento alcuno ».

(*Risposta*) « Si rimettemo al paese dove fatta prima la consegna
« et descrittione de' grani, si proverdà per loro bisogno ».

« Dat. in Nizza alli XXVI d'agosto M. D. sessanta.

E. PHILIBERT.

V.ª *Osasco P.*

Fabri ».

335.

1560, 11 ottobre. — Le terre del capitanato d'Asti, di cui Cherasco era il capo, si obbligano al duca di Savoia di far vendere e distribuire per otto anni continui il sale della di lui gabella di Nizza nelle dette terre, e ne ottengono la conferma dei propri privilegi.

Istromento fatto in Fossano « nella casa o sia palazzo di M. Giu-
« seppe Aschiero (non *Archiero*, come ha il Voersio, *loc. cit.*, p. 307),
« dove alloggia S. A. nella camera del suo letto, alla presenza del-
« l'illustre, reverendissimo e molto magnifici signori Amedeo di Val-
« perga conte di Massino consigliero di Stato, Geronimo Valperga
« arcivescovo di Tarantasia, Gio. Tomaso Langosco conte di Stro-
« piana gran cancelliero, Gio. Francesco d'Ozasco presidente d'Asti,
« et Roberto Rovero gran scudiere d'Asti, tutti testimonii ecc. » —
Per parte di Cherasco si legge che fu deputato e comparve presso il duca a trattare di tale accordo il signor « Jacomo Valzania dottor di
« leggi di Cherasco, come procuratore, et a tal nome de gli huomini
« et communità di Cherasco, come consta per instromento di procura
« ricevuto per il nobile M. Domenico Cucco notaro di esso Cherasco,
« al secondo giorno del mese d'agosto prossimo passato ecc. » —
Infine il soprascritto istromento di contratto ed accordo si riceveva da
« Giovanni Fabri d'Auosta Pretoria notario publico et secretario di
« consiglio di Stato et di finanze di S. A., in presenza delli signori
« testimonii sopranominati ecc. ».

Se ne ha copia negli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 60 *bis*. Il Voersio l'ha pubblicato nella sua *Historia*, a pag. 306 e seg.

336.

1560, 29 novembre. — « Memoriale per la comunità di Cherasco con le
« risposte di S. A. »

Originale esistente presso di me, dal quale ricaviamo la notizia delle domande che qui seguono:

« Havendo V. A. per gl'ordini novi stabilito che nel luoco di « Cherasco habbi esser un podestà dottore, et in ciò specialmente « concessa la rosa et nominatione ad esso luoco, quella si degnarà « elleger un delli tre nominati, quali sono li signori Giorgio Tapa- « rello consignor di Ginola, Bernardino Cambiano di Saviliano et « Francesco Anthonio Allupho d'Asti ».

(*Risposta*) « S. A. ha elletto il signor Giorgio Taparello ».

« Che V. A. si degni rivocar il novo ordine et prohibition nova- « mente fatta sopra la caccia, et che resti nell'altra rivocatione per « la qual si riservò porci, cervi e caprioli ».

(*Risposta*) « S. A. non intende per adesso rivocar la prohibi- « tione ».

« Per boniffication di quel luoco V. A. si degnarà metervi le « arti ».

(*Risposta*) « Si dechiarino quali vogliono et S. A. si risolverà ».

« Dat. in Vercelli, a li 29 di novembre 1560.

E. Philibert.

V.ª *Osasco P.*

Fabri ».

Emanuele Filiberto, in compagnia della duchessa Margherita sua sposa, aveva passato il verno 1559-60 nella sua fedelissima città di Nizza, ov'egli era sbarcato all'arrivo suo di Francia (3 novembre 1559), e sotto cielo sì temperato gustò li primi frutti del tranquillo possedimento de'suoi Stati. Quindi in sul cadere del 1560 venuto in Piemonte, soffermossi alcun tempo a Fossano; poi senza entrare in Torino, tuttavia occupato dai Francesi, con la duchessa si recò a Vercelli, dove stabilì la sua residenza, e tutto si rivolse a riordinare lo Stato. — Colà, affin di dare esempio ai popoli che voleva dotar di arti e di manifatture, fe' l'anno dopo piantare ad un tratto 17 mila mori gelsi nella sua possessione della Margarita presso Tronzano, dove ebbe cura di mandare un giardiniere vigevanasco. Nel 1562 se ne formava colà un vivaio, e sei anni dopo si faceano piantamenti di questi alberi preziosi al Parco presso Torino. Il duca trovò sudditi spensierati, ingordi, scialacquatori, senza una industria al mondo:

Gens læta, hilaris, addicta choreis,
Nil curans quicquid crastina luna ferat;

come dipingeva lo Scaligero i Piemontesi. Il duca li rendette nel corso di 20 anni industri, laboriosi, procaccianti, assennati; li rendette anche, ciò che più monta, guerrieri, mentre prima aveano po-

chissima inclinazione alla milizia. A questo fine creò nel 1561 la milizia nazionale o paesana da' 18 a' 45 anni. Furono 36 mila, fra'quali 7 mila cavalli feudatarii, sopra una popolazione di appena 1 milione e dugentomila abitanti. Ne fu primo comandante il colonnello Federico Asinari Boniforte conte di Camerano, di cui serbasi un *Discorso* negli Archivi generali del Regno. E v'era sergente generale quel Giovanni Antonio Levo piacentino, che va noverato fra'primi scrittori di strategia, di ordinamenti e di provvisioni militari. Il nostro chiarissimo conte Gian Francesco Napione ne pubblicò le *Notizie storiche* nel 1831, avendo già innanzi pubblicato la *Vita* dell'Asinari, come fu detto a pag. 113 — Oltracciò con editto dei 20 aprile 1561 diè il duca Emanuel Filiberto franchezza compiuta dai carichi pubblici e comunali ai forestieri che sarebber venuti in Piemonte ad esercitare le arti meccaniche e l'agricoltura. E con altro editto dei 25 ottobre successivo ordinò l'universale affrancamento de'servi della gleba e tagliabili in Savoia. In somma, della grandezza delle cose quasi miracolosamente operate in breve spazio di tempo dal senno, dall'energia della volontà, e dalla costanza nei propositi di questo famoso Principe, ben può dirsi che egli fu anzi che il restauratore, un secondo fondatore della Sabauda Monarchia.

337.

1561, 26 novembre. — I comuni di Cherasco e di Novello, dopo essere stati in lite alcuni anni a motivo della divisione dei loro confini, si amicarono finalmente per istromento fatto in questo giorno dal notaio Gian Domenico Cucco, « nel quale, dice il Voersio, consta della pace « che fecero, e della divisione dei termini da una terra all'altra. — « Nel concludere questa pace, per Cherasco, intervennero li signori « Secondo Lunello sindico, Gio. Francèsco Mantone, Isombaldo Lu- « nello e Tomaso Ponzilione. Per Novello, comparvero l'illustre signor « Melchior del Carretto de' signori marchesi di Savona, et gli nobili « Dionisio Passone sindico, Henrico Ferrero, et Steffano Ferrero. « Questa pace fu fatta nel finaggio di Cherasco, nella regione che « si dice il *Corno* . . . ».

Così il precitato Voersio, a p. 154 e seg. della sua *Historia ecc.*

338.

1564, 22 luglio. — Divisione dei confini tra Cherasco e Barolo, con ripiantamento dei rispettivi termini.

L'istromento fu rogato dal notaio Gian Domenico Cucco: e con quali particolari convenzioni veggasi presso il Voersio, *loc. cit.*, p. 156.

339.

1564 . . . . — « Dentro la torre del comune, in una forte e sicura stanza è « posto l'Archivio della Communità, nel quale si conservono le scrit- « ture del publico, fatto fare l'anno 1564, con occasione che essendo « stato rovinato l'*Archivio vecchio* da i Francesi l'anno 1557 quando

« presero Cherasco, e confidandosi la Communità nella fedeltà de i « reverendi Padri di S. Domenico, conservava *quelle poche scritture* « avanzate nella sachristia di detti Padri in un forte cassone; ma « non serrandosi all'hora le porte di Cherasco, per la pace et buona « amicitia che regnava tra prencipi confinanti, vennero in Cherasco « ad un'hora di notte delli 10 di decembre 1563 alcuni huomini ar- « mati, tutti d'una terra vicina a Cherasco, con intelligenza pur « d'uno di detto luogo, sendo podestà il signor Georgio Taparello de « consignori di Genola, et sindico M. Domenico Talliano, andando « di longo alla casa del sudetto, con intentione (come si fece giu- « ditio) di portar via dette scritture; però, come a Dio piacque, non « gli riuscì il disegno, poichè ecc. ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 77 e seg.

340.

1565, 12 e 14 aprile. — Il Consiglio dei cento capi di casa elegge M. Tommaso Bianchetto a portarsi in Asti a giurare la debita fedeltà al duca di Savoia Emanuele Filiberto, in mano del suo delegato monsignor Gerolamo Valperga, arcivescovo di Tarantasia e governatore d'Asti.

Così pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 316; il quale riferisce che « S. A. già alquanto sbrigata da negotii, scrisse da Villanova d'Asti « sotto il penultimo di marzo dell'anno 1565 a monsignor reverendiss. « Geronimo Valperga arcivescovo di Tarantasia, governatore d'Asti, « et del suo contado, suo commissario et delegato in questa causa, « che pigliasse il giuramento di fedeltà da tutte le terre del capita- « neato d'Asti; il quale havendo ordinato a Cherasco di quanto do- « veva fare, di commissione di M. Secondo Lunello sindico di esso « luogo, li 12 d'aprile dell'istesso anno 1565 si congregò il Conse- « glio de i cento capi di casa, sendo podestà il signor Georgio Tapa- « rello de consignori di Genola, per eleggere un procuratore che « andasse in Asti a giurar detta fedeltà a nome del commune et huo- « mini sudetti, dove fu unitamente eletto M. Tomaso Bianchetto, « come consta per instromento rogato il sudetto giorno 12 d'aprile « del sudetto anno da M. Domenico Cucco notaro. Per il che li 14 « del sudetto mese d'aprile, et anno, esso M. Tomaso Bianchetto in « Asti giurò fedeltà a S. A. nelle mani di detto monsig. arcivescovo, « a nome del detto commune et huomini, con tutte quelle clausule « che sono necessarie in simili negotii, come amplamente si vede « nell'instromento, che fu ricevuto da Gio. Secondo Crosetto notaro « l'istesso giorno, et anno, in presenza del molto magnifico signor « Carlo Carretto de' signori di Santa Giulia, del mag. M. Gio. Gu- « glielmo Testa di Caliano, et di M. Fabiano Fabiani di Vinovo ca- « meriero di detto monsignor arcivescovo, testimoni chiamati per « quest'effetto ».

341.

1565, 9 maggio. — Vertendo già da alcuni anni novelle quistioni per ragione dei rispettivi confini tra Bra e Cherasco, volendo questi ultimi ch'essi si

determinassero per godere una volta tranquilla pace con quel comune e con Antonio Romagnano conte del vicino luogo di Pollenzo; perciò ricorsero, scrive il Voersio, « l'anno 1561, li 18 settembre dal Sere-« nissimo di Savoia, che di già era in pacifico possesso dei suoi Stati, « narrandogli l'antiche differenze ch'erano state tra le sudette terre, « per causa dei finaggi, supplicandolo si degnasse rimediargli. Onde « amando S. A. la quiete dei suoi sudditi, deputò gli Signori Anto-« nino Tessauro Consignore di Sarmor, Cesare Cambiani Consignor « di Ruffia, et Honorato Drago tutti all'hora Senatori, e Consiglieri « di S. A., i quali sendosi trasferiti nei finaggi di queste terre, veduti « che gli hebbero, et sentite anco le ragioni delle parti, diedero sen-« tenza diffinitiva li 9 maggio 1565 conforme a quanto giudicorno « per ragione. Cherasco, e Polenzo l'accettorno prontamente senza « contradittione alcuna, restando solo differenza con esso Polenzo in-« torno al passaggio del Tanaro, ma non la volse Brà accettare, ap-« pellandosene di nuovo a S. A. li 18 di detto mese, et anno, instando « che fusse riveduta la sentenza per rimedio di ricorso; perciò fu-« rono deputati i Senatori San Michele, et Puteo (*Dal Pozzo*) ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 143 e seg.

342.

1565, 11 novembre. — Il Consiglio generale dei cento capi di casa del comune di Cherasco, adunato *nella chiesa di Santo Dominico dove è solito congregarsi, di mandamento del molto magnifico signor Giorgio Taparello de leggi dottor, consignor di Genola et puodestà d'esso luoco di Cherasco, all'instanza di M. Michele Bianchelo del fu Sebastiano sindico*, volendo provvedere *sopra il mal registrato* contro coloro che non aveano per lo passato dichiarata la giusta misura delle loro possessioni, ordina perentoriamente e decreta « che coloro « i quali si ritroverano haver fallato nel luoro registro, havendo al-« cune possessioni non registrate, che habbino da pagare per ogni « soldo scutti duoi ducali; et coloro che mai hanno registrato, et « cossi non supportato alcuno charigo in commune, pagheranno scuti « tre ducali per ogni soldo di registro, sotto le square che saranno « le sue possessioni: qual pagamento applicano alla communità su-« detta a conto delli carighi passati et non pagati ecc. »; e ordinano che questo si faccia *senza qualsivoglia eccetione, nè oppositione, et sommariamente, procedendo in questo caso come se fosse un debito fiscale, senza volume di processo, et più rigorosamente si puotrà, non perdonando a qualsivogli persona ecc.*

Istromento rogato a *Gio. Dominico Cucho nodaro et secretaro d'essa comunità;* del quale esiste copia presso di me.

343.

1566, 16 dicembre. — Il senatore e consigliere ducale Antonino Tesauro, consignore di Sarmatorio (*Salmour*), come delegato di S. A., pro-

nuncia sua sentenza nella causa di liti per la divisione dei confini tra il comune di Cherasco e quello di Savigliano.

Veggasi Voersio, *loc. cit.*, pag. 150; e l'istromento originale rogato al notaio Giovannino Meirana, negli Archivi civici, sotto il titolo *Bealeretta e Cervere*, mazzo II, numero 21; ed altra copia sotto il titolo *Marene e Cervere*, mazzo unico, numero 17.

344.

1569, 15 febbraio. — Il duca Emanuele Filiberto con sua speciale patente data da Torino, da lui firmata, vista *Stroppiana*, e controssegnata *Caluxio*, fa libera e generosa donazione *al magnifico consigliere et governatore di Bene messer Biagio Mantone di Cherasco, per sè, suoi heredi et successori ecc.*, del *castello di Santo Stefano, situato sopra le fini di Cherasco*, o *sia del sito di esso, per esser stato e trovarsi ancora di presente minato*, *con le terre*, *prati*, *vigne*, *boschi .... et finalmente ogni cosa che appartenga et dependa da detto castello et beni ecc.;* e questa donazione dichiara di fare a favore di esso governatore Biagio Mantone perchè « in tutti li carighi « che gli habbiamo dati et commessi sì nelle guerre passate, come « dopo la causa, pace, et restitutione nei nostri Stati, ci ha dato et « dà tale soddisfatione, che non solamente gradiamo la servitù sua, « ma ancora lo giudichiamo degno di essere riconosciuto in partico« lare da Noi delle sue fatiche ecc. ».

Se ne ha copia negli Archivi camerali, sotto il titolo *Registro patenti* 1565 in 1569, numero X, fol. 321 retro; ed essa è stata già da me stampata per intiero nelle mie memorie *Degli antichi Signori di Sarmatorio ecc.*, pag. 166 e seg., insieme al relativo

« Arresto d'interinazione delle patenti di donazione, fatta al « signor Biagio Mantone governatore di Bene, del castello di S. Ste« fano sulle fini di Cherasco, pronunciato in Turino li 12 di marzo « 1569 », firmato *Gallateri P.*, visto *Bentio*, e controfirmato *Ferrero;* esistente pure nei predetti Archivi camerali, *Registro delle interinazioni* 1568 in 1570, numero V, fol. 116.

345.

1571, 30 maggio. — In causa delle sovradette lunghe e ostinate liti per la divisione dei confini tra Cherasco e Bra, essendo finalmente entrato come mediatore delle rispettive parti « il signor Pietro Duto medico « della terra di Bra, il quale habitava all'hora in Cherasco, dopo « molti contrasti e dispareri, con il consenso d'ambe le parti diede « sentenza arbitramentale ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 144; il quale però errò nel fissare la data di questa sentenza *li 22 di giugno* 1571; essendo anzi stata pronunciata la medesima il giorno 30 maggio, e poi successivamente pubblicata e accettata dalle rispettive parti il dì 22 giugno; come si ricava dalla copia esistente negli Archivi della città di Cherasco, sotto il titolo *Bra,* mazzo III, numero 27. La medesima sen-

tenza veniva dipoi ratificata dal Consiglio di Bra il giorno 22 luglio, e da quello di Cherasco il 28 successivo.

346.

1573, 9 luglio. — Essendo nate novelle questioni tra i comuni della Morra e di Cherasco, per ragione dei rispettivi confini dalle parti di Mantoetto e di Pittamiglio; perciò « furono divisi detti finaggi l'anno 1573 « li 9 luglio, come appare per instromento rogato nella cassina di « M. Gio. Lorenzo Bianchetto da M. Domenico Cuco, ritrovandosi Po- « destà di Cherasco il Signor Giulio Cambiani consignore di Ruffia, « et Sindico M. Mattheo Cassino. Da Cherasco furono eletti per questa « divisione, il signor Battista Lunello, et M. Tomaso Bianchetto, et « dalla Morra, il nobile M. Battista Caminale, et Gulielmo Cane. Fu « mediatore di questa divisione il molto illustre sig. Henrico Saluzzo « dei signori Marchesi di Cravesana, elegendolo le parti, come « amico di tutti ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 154.

347.

1576, 15 febbraio. — A richiesta del duca di Savoia Emanuele Filiberto, il comune di Cherasco, rappresentato dal suo procuratore, il magnifico Catalino Mentone, giura fedeltà al principe di Piemonte Carlo Emanuele, di lui figlio, nato in Rivoli addì 12 gennaio 1562: grande avvenimento, appena sperato, da cui doveva dipendere l'essere o il non essere della monarchia di Savoia; perocchè, se non fosse nato erede del trono, il Piemonte ridiveniva provincia francese.

Il relativo istromento di fedeltà rogato da *Luigi Nicolò Caluzio di Chiamberì, originario di Vigone, notaro et secretaro di S. A.*, fu pubblicato dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 318 e seg.; ed esiste nei predetti Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 65. Il Voersio nota che « desiderando S. A. che la communità et huomini « di Cherasco giurassero fedeltà al sereniss. prencipe Carlo Emanuel « suo unico figlluolo, nel modo e maniera che già l'havevano giurata « a lui (1565, 14 *aprile*), et volendo essi sodisfare alla buona mente « di S. A., elessero per loro procuratore li 23 di ottobre 1575 il « mag. sig. Catalino Mantone, come si vede per l'instromento rice- « vuto da M. Domenicó Cucco notaro, il quale in Torino giurò detta « fedeltà ecc. » — Noi soggiungeremo che quest'atto solenne compivasi « nel palazzo et nella camera del sereniss. prencipe, in presenza « delli molto illustri et eccell. signori, et molto mag. signori Ottaviano « Ozasco, conte della Rocha d'Arazzi, sig. d'Ozasco, Bricheraso, « Coazolo, gran cancelliere di Savoia, Lodovico di Corgenon detto « della Palma (*sic;* ma intendasi di *Lodovico de la Baulme*, creato « cav. della Nunziata il primo giorno dello stesso febbraio), consi- « gliere di Stato, camb. et cavaglier dell'ordine di S. A., Tomaso « Isnardo conte di Sanfrè, gran limosiniere della Religione de Santi

« Mauritio e Lazaro, colonnello della militia e capitano della Guardia « d'Archibugieri, Ascanio Boba, gran prior di Piemonte di detta Re- « ligione, et capitano della Guardia del detto sig. prencipe, Claudio « Pobel sig. di Dumollard et Dopierra, consigliere di Stato, Giovan- « nino Beaso consigliere et maggiordomo di S. A., et scudiere del « sereniss. prencipe, Lodovico de Molmo sig. di Rochefort, consi- « gliere et medico del re christianissimo et di S. A., Gio. Francesco « della Creste sig. di Doues, et Bartolomeo Villa secretari di S. A. « testimoni conosciuti ecc. ecc. ».

348.

1577, 10 gennaio. — Il duca Emanuele Filiberto con speciali lettere patenti cede l'annuo reddito di fiorini 1200 moneta di Piemonte, dovutogli dal comune e uomini di Cherasco « a Domenico Lanteri suo « *distillatore*, per goderne il medesimo e suoi eredi e successori sino « a che li fossero sborsati e pagati scuti 2 mila d'oro in oro d'Italia, « stati in virtù delle sovradesignate patenti assegnati e donati al sud- « detto Lanteri in ricompensa e rimunerazione della servitù dal « medesimo prestata in qualità di distillatore predetto al suddetto « duca, per il corso d'anni 12; liberandolo della *prova* degli « stessi *servitii*, *come notorii* ».

Documento ignorato dal Voeraio, di cui io ho ricavata la notizia da una *Sentenza della Regia Camera de'conti*, in data 1730 20 gennaio, in causa di lite vertente avanti la medesima tra il procuratore generale di S. M., ed alcuni particolari della città di Cherasco, per la riunione al regio Demanio del suddetto annuo reddito di fiorini 1200, dovuti dalla predetta città e uomini di Cherasco. — La patente è in data di Nizza: firmata *E. Philibert*, vista *Ottaviano Osasco*; e controssegnata dal segretario di Stato *La Creste*. — Esiste negli Archivi predetti della R. Camera de' conti, sotto il titolo *Registro Concessioni e Privilegi*, 1573 in 1577: numero 14, fol. 156; dove seguono pure le « Lettere di giussione per S. A. fatta alla Camera per « la interinazione delle soprascritte lettere di donatione fatta a mes- « ser Dominico Lanteri », in data di Torino, 26 marzo 1577; e si ha altresì la *interinazione* delle stesse lettere patenti, pronunziata in Torino il penultimo di marzo 1577, nel *Registro Interinazioni* 1574 in 1577: numero 7, fol. 254.

349.

1577, 14 giugno. — Il duca Emanuel Filiberto, intesa la morte di Don Francesco Negro, prevosto di S. Pietro di Manzano in Cherasco, manda con sue lettere commissionali a ridurre nelle mani ducali tutti i beni e frutti della medesima vacante prepositura.

Lettere originali date in Torino, e *per S. A. a relatione dell'illustri senatori et giudici delle ultime appellationi del contado d'Asti e marchesato di Ceva*, sottoscritte *Spatis*, e sigillate del gran sigillo. Esse esistono presso di me, e questo ne è il tenore sommario:

« Em. Filiberto per gratia di Dio duca di Savoia, principe di « Piemonte, conte d'Asti, signor dil marchesato di Ceva ecc.

« Essendoci venuto a notitia che ha piaciuto alla Divina Maestà « di N. S. chiamare all'altra meglior vita il fu reverendo Francesco « Negro di Fossano, vivendo prevosto della prepositura di San Pietro « di Menzano *(sic)* situata nel luoco di Cheyrasco, quale beneffitio « per essa morte resta vacante; e perchè sin a tanto che legitimamente sia provisto d'altro prevosto e patrone a detto prevostato « potrebbe tra alcuni nascere qualche differenza, che per opere di « fatto causarebbero scandali, per obviar a essi, et a cio che esso « beneffitio con le sue ragioni, frutti, proventi et altri non vadano in « sinistro, ma siano conservati a beneffitio e utile di cui havrà ragione, ci è parso di commettere et ordinare al diletto nostro To- « maso Biancheti che transferendosi al loco della situatione d'esso « beneffitio, et a tutti li altri dove si trovarano in questi nostri Stati « beni, ragioni et attioni spettanti ad esso, habbi a farli descrivere e « inventerizare et il tutto redurre nelle mani nostre, salva ragione « di cui l'havrà come sopra . . . . . . da non relassarli (ecceto per « quanto importa la servitù del divino culto dal quale non s'havrà « da cessare), sin che altrimenti sia da noi ordinato, sotto pena di « pagarli un altra volta dil proprio, et di cinquanta scudi applicanda « al fisco nostro: dando al detto commissario in questo con soi de- « pendenti et emergenti tutta quella autorità e poder che sarà espe- « diente ecc. ecc. ».

350.

1577, 15 giugno. — *Intorno li vintri e tre hore, in Cherasco.* « Il magni- « fico M. Thomaso Bianchetto notaro di Cherasco . . . . . inseguendo « il tenor di sua commissione, alla presentia delli nobili M. Thomaso « Resignollo et Gio. Dominico Racha testimonii . . . . . ha ridotto il « detto prevostato alle mani di S. A., salve ragioni di chi l'haverà, « con tutti li beni mobili et frutti di qual si voglia specie in esso « prevostato esistenti, et ad esso spettanti; et in segno di tal ridut- « tione esso signor comissario ha affisso l'armi o siano penoncelli di « S. A. alla porta granda della chiesa di S. Pietro, un'altra alla « porta granda della casa del detto prevostato, et un'altra alla porta « piccola d'esso, in segno di detta reduttione; et intrato esso signor « comissario nella casa del detto prevostato à ivi ritrovato M. Giuve- « nino Negro fratello del fu detto reverendo prevosto, al qual ha « comesso di doverli realmente consignar tutti li beni mobili esi- « stenti nella detta casa del detto prevostato, a fin che conforma a « sua comissione ne puotesse far la debita descriptione, salva ra- « gione ecc. Et sopragiongendo a questo atto ivi in detta casa dil « prevostato M. prete Gioan Maria Uglione (*sic;* ma intendasi il sa- « cerdote, poi arciprete di S. Martino D. *Aviglione*), sendo di già « passate le vinti quattro hore, per esser vice curato di detta chiesa « gli ha parimente ingionto di realmente consignare tutti li para-

« menti, calici et altri beni del detto prevostato attinenti al culto di-
« vino, a cio che di essi ne possi far anche la debita descriptione, et
« a cio che gli detti beni, paramenti et calici et altre cose non vadino
« in sinistro ecc. ecc. ».

Così dal *Memoriale di reditione de beni del prevostato di San Pietro di Manzano di Cherasco alle mani di S. A.*, presso di me esistente.

351.

1577, 17 giugno. — « In Cherasco avanti il magnifico M. Thomaso Bian-
« cheto ducal notaro et causidico di Cherasco, et in questa parte
« ducal comissario, compare il nobile M. Gio. Francesco Dagna no-
« taio et causidico d'Asti, procurator fiscale della mensa et curia
« episcopale d'essa città, qual dice haver havuto noticia, che in es-
« sequtione d'una asserta comissione, de qual non consta, è stato
« per detto signor Biancheto presente comissario inventarizato et
« descritti li paramenti et beni spettanti al culto divino della chiesa
« prevostura sotto il titolo di S. Pietro di questo loco di Cherasco,
« et essi et tutti altri beni et frutti ancor pendenti nella proprietà
« d'essa prevostura sono stati ridutti sotto protettione et salva-
« guardia di S. A., et sopra la porta di detta chiesa et dette mas-
« sarie sono stati apposti li penoncelli della prelibata S. A., et non
« consta che tal sii stata e sii mente di essa S. A. *in grande pregiu-*
« *dicio dell'immunità della Chiesa et giurisditione dell'illustre et*
« *R.mo monsignor vescovo d'Ast, al qual spetta tal provisione;* e
« perciò salva ogni nullità d'essi pretensi atti fatti et che si faranno,
« chiede si revochi ogni cosa fatta et attentata, et il tutto restituito
« in pristino, accio che liberamente il magnifico et reverendo signor
« Geronimo Perucio vicario in spirituale del predetto R.mo monsi-
« gnor d'Asti, qual per tal effetto s'è transferto al presente luogo,
« acciò possi haver detti beni di detta chiesa, et rimettere ad un vi-
« cario, qual intende deputar per modo di provisione in detta chiesa
« per l'administratione de Santissimi Sacramenti et celebratione de
« divini officii, et anche accio possi rimetter li frutti d'essa prevo-
« stura sotto bona custodia d'uno o siano più idonei responsali, per
« provisione del viver sì di detto vicario che si deputerà, come per
« il reparamento di detta chiesa, et altre cose che saranno necessarie
« intorno ad essa prevostura: altrimente protesta sì contra detto
« signor comissario, come qualonche altro qual habbi instato e pro-
« curato d'ottener tal comissione, delle pene contenute nella Bolla
« *in Cena Domini* et nel sacro Tridentino Concilio et constitutione
« dil medemo; chiedendo nondimeno copia di detta comissione, se
« alcuna vi ne è, et d'ogni atto seguito, et delle presenti cose testi-
« moniali ».

« Et esso signor comissario inseguendo la forma di sua comis-
« sione etc., per la quale apertamente consta dell'autorità per la
« prefata S. A. a esso comissario data, et non haver esso comissario

« impedito il culto divino, nè tampoco la cellebratione dei santi of-
« ficii, come è notorio, ma solo haver fatta descrittione et inventario
« delli beni pertinenti al detto prevostato, alla forma di detta sua
« commissione; e per esser esso comissario puro e mero essequtore
« e non cognitor di detta sua comissione, per essersi S. A. riservato
« la decisione: ha rimesso l'ordine di questo emergente à S. A. o
« sii al suo eccelent.^{mo} Senato, decernendo copia delli atti al detto
« procuratore comparente, le testimoniali richieste concedendo. Dat.
« come sopra ecc. ».

Dall'atto di protesta del predetto procuratore della Curia vescovile d'Asti, presso me esistente.

352.

1582, 24 agosto. — Il duca di Savoia Carlo Emanuele, successore al padre suo Emanuele Filiberto, morto in Torino in sul vespro del dì 30 agosto 1580, conferma ed approva al comune di Cherasco tutti i suoi privilegi, gli statuti, e le franchigie ecc.

Patente data da Rivoli, firmata *C. Emanuel*, vista *Milliet*, e controssegnata *Caluxio*, della quale esiste copia negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 69. Essa si legge presso il Voersio, *loc. cit.*, pag. 327, preceduta dal parere del Consiglio ducale, *fatto in conseglio alli* 21 *di agosto* 1582, pel quale si riferisce *a S. A. che può confermare i privilegi di Cherasco.*

353.

1588, 4 di febbraio. — Lo stesso duca Carlo Emanuele conferma i privilegi di Cherasco con la ragione del mero e misto impero.

Privilegio ducale sottoscritto *Corte*, esistente negli Archivi predetti, mazzo VI, numero 70. Veggasi pure il Voersio, *loc. cit.*, pag. 335.

354.

1588, 9 di luglio. — Memoriale della comunità di Cherasco al duca Carlo Emanuele, dal quale, mediante finanza di mille scudi d'oro, ottiene molti particolari favori, e la conferma di sue prerogative.

Memoriale e rescritto originale in data di *Miraflores*, esistente nei medesimi Archivi, mazzo VI, numero 71; pubblicato dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 336 e seg.

355.

1593 . . . . — La pace del 1559 avea restituito Cherasco al duca di Savoia; però nel 1593 accadde che, mentre Carlo Emanuele I guerreggiava prosperamente in Provenza e nel Delfinato contro Enrico IV, il Ladighiera, capitano di questo re, entrasse in Piemonte per farvi una diversione, e in breve tempo s'impadronisse dei luoghi forti di Bricherasio e di Cavour, scorrendo inoltre con impeto e minacciando le subalpine pianure. Allora fu che « Cherasco anco

« non fu senza timore, perchè un capitano chiamato Secondino « di Mulazano assai famoso in arme, che habitava nelle Langhe, « unito con Monsù di Baudisè ambidoi vassalli e ribelli di S. A. « trattorno di pigliar Cherasco alla sprovista, con qualche scalata, « e dargliele nelle mani. Questo intendendo gli habitatori di Che- « rasco, con la cura e diligenza del signor Gio. Vincenzo Galla- « mani all'hora sindico, per i buoni ordini che instituì in far ben « guardare la terra di giorno e notte.... si assicurorno benissimo « dall'insidie di quei tristi ribelli di S. A. con molta riputatione « di Cherasco, e sodisfattione del duca.... Poco dopo il capitano « Secondino con industria e mezo di M. Gio. Andrea Faletti, sog- « getto d'isperienza e pratica, fu fatto prigione, conducendolo lui « proprio in Cherasco, e dopo da altri fu condotto in Torino, dove « gli fu tagliato il capo. Il Baudisè anco fu preso, morendo poi in « prigione ». — Voersio, *Histor. di Cherasco ecc.*, pag. 537 e seg.

356.

1596, ultimo di aprile. — Lettera dell'infanta *Donna Catalina* duchessa di Savoia alla comunità di Cherasco, risguardante i negoziati per la condotta della bealera dell'acqua della *Sarmazza*.

Originale degli Archivi di città, sottoscritto *L'Infanta Donna Catalina*, e controfirmato *Ripa*; pubblicato dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 369-70. — Il presidente della Camera ducale, Fabio Argentero, stato delegato particolarmente a trattare col comune di Cherasco di questa utilissima impresa, era stato quegli che già aveva proposto potersi pigliare « detta acqua dal fiume Stura, nel fi- « naggio di Cunio, facendola poi venire in detto finaggio della « Sarmazza, con quella di Bene, serrandosi e facendosi più largo « l'alveo, che condusse a Bene l'acqua, la quale la sudetta terra « similmente piglia a Stura, nel sudetto luogo ». — Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 369.

357.

1596, 9 maggio. — Capitoli conchiusi tra il comune di Cherasco e il delegato di S. A. per la condotta e per il mantenimento dell'acqua della *Sarmazza*, nel medesimo territorio di Cherasco.

Istromento rogato « dalli notarii M. Bernaba Sanfredo di Che- « rasco, et M. Annibale Zerbino d'Andorno, diocesi di Vercelli », riferito sommariamente dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 372 e seg.

358.

1597, 29 agosto. — La duchessa di Savoia conferma dette capitolazioni, e l'istromento sopracitato relativo alla condotta dell'acqua della *Sarmazza*.

Lettere patenti sottoscritte *L'Infanta Donna Catalina*, viste *Milliet* e *Sicardo*, e controsegnate *Ripa*, pubblicate dal Voersio,

loc. cit., pag. 383 e seg., ove però è occorso errore nella data dell'*anno* 1596.

359.

1598, 22 luglio. — Memoriale del comune di Cherasco con rescritto di S. A. il duca Carlo Emanuele I, pel quale compensa allo stesso comune, sovra l'annuo tasso da questo dovutogli, la somma di scudi 271, fiorini 3, grossi 6, ragionati a fiorini 10 1|2 per caduno scudo; e ciò in considerazione delle spese fatte da esso comune di Cherasco per l'alloggiamento delle compagnie di cavalleggieri e argoleti (*sic*) del capitano Pandolfo ivi acquartierate.

Originale esistente negli Archivi civici, sotto il titolo *Privilegi della città*, mazzo VI, numero 73.

360.

1600, 25 maggio. — Il senatore ducale Evangelista Appiano dichiara « haver realmente ricevuto dalla magnifica comunità di Cherasco « per mano del signor Giulio Cesare Lunello sacchi cento cinquanta « di grano, delli due per cento, conforme l'ordine di S. A. Ser.ma « dato in Pariggi alli 20 di febraro prossimo passato . . . ; e come « per instromento ricevuto per M. Sanfredo nodaro et segretario « di detta comunità ecc. ».

Quietanza originale, data in Torino, sigillata e sottoscritta *Evangelista Appiano*, esistente presso di me.

SECOLO XVII.

361.

1605, 24 marzo. — Lettere patenti della Ducal Camera dei conti, confermanti la facoltà che hanno la comunità e uomini di Cherasco di esigere e far esigere gabelle e pedaggi, in virtù dei loro privilegi.

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 335-6. Le sudette lettere patenti, sottoscritte *Faciotto*, esistono negli Archivi di città.

362.

1605, 30 marzo. — Ad istanza del governatore di Cherasco, Alessandro Guerrini, il Consiglio del comune, con atto di congrega di questo dì, stabilisce di far murare la porta del rivellino, detta *Porta di Narzole*, e di aprirne altra in detto rivellino, a dirittura della via maestra, e della strada di *S. Giacomo*.

Dagli atti di congrega del Consiglio del comune, sotto la data dell'anno 1605, 30 di marzo.

363.

1605 . . . . — Riforma generale delle tasse del podestà e di altri officiali del comune di Cherasco, fatta dai signori Giacomo Ferreri sindaco,

Cesare Vassallo e Gio. Stefano Travaglio, per ordine del pubblico Consiglio « affinchè riformassero la tassa delli emolumenti, vaca« tioni e sportule del signor podestà, sopra la secretaria civile, « criminale, et de i soldati di giustitia di essa communità ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, pag. 341 e seg., ove riferisce i decreti di esse *Tasse*. Questa riforma si operò poi altra volta ancora nel 1623, addì 3 gennaio, con intervento del signor Glaudio Maria dottor di leggi di Dronero, podestà di Cherasco, come negli Archivi civici, mazzo VII, numero 80.

364.

1609, 25 gennaio. — Altra confermazione degli statuti, privilegi ed immunità dello stesso comune di Cherasco, mediante finanza di ducatoni mille, da fiorini dodici e mezzo l'uno.

Da supplica del comune, e risposta del duca al memoriale a capi, sottoscritto *C. Emanuel*, e controfirmato *Boursier*, pubblicati dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 359 e seg.

365.

1609, 7 maggio. — Il duca di Savoia Carlo Emanuele, volendo compire il nuovo cavo della bealera detta di *Sarmazza*, piglia a censo dalla comunità di Cherasco quattromila scudi d'oro del sole, a ragione di sedici fiorini l'uno, con promessa ed obbligo di rimettere alla medesima comunità ogni anno scudi 300 d'oro sopra il tasso dovutogli; e ciò sino alla totale estinzione di esso censo.

Lettere patenti date da Torino, firmate *C. Emanuel*, viste *Provana* e *Mignata*, e controssegnate *Bareti*, le quali si leggono presso il Voersio, *loc. cit.*, pag. 389. Se ne ha copia negli Archivi di città, sotto il titolo *Privilegi*, mazzo VI, numero 76. — Il cavo della nuova bealera di *Sarmazza*, già stabilito fin dal 1596, ebbe principio appena in quest'anno, e compimento nel 1620; e quasi un secolo appresso, cioè nel 1713, quell'acqua fu dipoi condotta con grandissima spesa a scorrere per le contrade della città di Cherasco, cioè da prima nelle tre principali vie della Piazza, di S. Pietro e di S. Martino.

366.

1609, 15 giugno. — « Gio. Gerolamo Francesco Valdengo, consigliere, « maestro auditore nell'illustriss. Camera de' conti di S. A. sereniss. « e da essa in questa parte delegato . . . . all'instanza del sig. Pa« trimoniale . . . . ingionge alla communità et huomini di Cherasco, « di dover fra tre giorni prossimi, haver realmente e con effetto pa« gato nelle mani del sig. Lorenzo Moretta emolu. et tesoriere della « eccellentiss. Camera de conti, scudi quattro mille d'oro a S. A. « sereniss. dovuti, per la rendita fattali delli scudi 300 d'oro annui, « da impiegarsi nel nuovo cavo della bialera di S. A., detta la *Sar« mazza*, sotto pena di scudi cento d'oro . . . . e con comandamento

« al sig. Fabritio Ratti sindico di esso luogo, in caso, che come
« sopra non facciano detto pagamento, di dover tener il personale
« continuo arresto nel palazzo dell'eccellentiss. Senato, et da esso
« non partirsi, sino habbino pagato la sudetta somma con ogni spese
« e danni ecc. ».

Ordine sottoscritto « Per detto sig. auditore delegato, *Pergamo* »; il quale si legge presso il Voersio, *loc. cit.*, pag. 402.

367.

1609, 27 giugno. — « Lorenzo Moretta recevitore et emolu. dell'illustris-
« sima ducal Camera de conti confessa haver ricevuto dalla commu-
« nità di Cherasco per le mani di M. Pietro Ferrero, e M. Matteo
« Fiora agenti di detta comunità, gli scudi quattro milla d'oro del
« sole, da fiorini sedeci l'uno, contenuti nel sovrascritto ordine del-
« l'illustre sig. auditore Valdengo delegato ecc. » rinnovato in esso
giorno 27 giugno 1609.

Quietanza originale esistente nei predetti Archivi civici, mazzo VI, numero 76, pubblicata pure dal Voersio, *loc. cit.*, pag. 404.

368.

1610, 30 ottobre. — « Volendo S. A. fortificare Cherasco per ogni buon
« rispetto, e non havendo Cherasco huomini a bastanza per quest'ef-
« fetto, comandò a molte terre, che senza contraditione alcuna man-
« dassero guastadori, affinchè quanto prima si fortificasse, conforme
« al disegno fatto dal sig. capitano *Ascanio Vitozio*: ordinando di
« più si mandassero muratori e bovari con loro bovi e carri per con-
« dur legnami . . et altre cose necessarie per fabricare . . . allog-
« giando essi guastadori, muratori e bovari nelle case de particolari
« d'esso luogo. Fu dato principio a questa fortificatione li 30 ottobre
« 1610, seguitandosi la fabrica sino li 6 di genaro 1611 con molta
« assiduità de lavoranti mandati ecc. ».

Così il Voersio, *loc. cit.*, p. 109-10, ove riferisce pure l'elenco delle terre del Piemonte e delle Langhe, in numero di 40, le quali con ducale precetto furono astrette d'inviare 959 *guastatori* « con « quaranta e uno capi, sotto la cui obedienza erano posti. Vennero « anche muratori numero cento e quattro, e bovari con i suoi carri « numero cento ». In tutto erano 1204 lavoranti, i quali *alloggiavano in Cherasco a bolette*. — Il capitano Ascanio Vittozzi d'Orvieto, gentiluomo romano, era stato deputato architetto ed ingegnere del duca Carlo Emanuele I con patenti dei 18 ottobre 1584, che gli assegnavano 300 scudi da lire 3 di pensione all'anno (*V.* Galli, *Cariche del Piem.*, II, 258). Il 1° settembre 1592, quando lo stesso Principe fe' l'impresa di Provenza, costituì il Vittozzi sovrintendente generale delle fortezze della provincia conquistata; e tre anni appresso, cioè nel 1595, gli diè in aiuto l'ingegnere *Vittozzo Vittozzi*, di lui nipote morto in luglio 1615, poco innanzi allo zio. Questi infatti mancò ai vivi in Torino di anni 76, li 23 ottobre dello stesso anno; e fu sepolto

il dimani nella chiesa della SS. Trinità, nell'atrio scuro che trovasi avanti alla sacristia, con una bella iscrizione dell'amico e compagno suo, Onofrio Muzio. — Il Vittozzi, che die' il grandioso disegno del tempio famoso della B. V. presso Vico (1596), e in Torino architettò la chiesa ed il convento dei Cappuccini del Monte (1583), la chiesa del *Corpus Domini*, fondata dalla Città nel 1607, il vecchio palazzo reale (1587) colle case che au disegno uniforme ed ampio porticato circondano il lato di piazza Castello che guarda a levante (1606-1615), era ingegnere e soldato di molto grido. Lepanto, Toledo, il Tago, il Varo e le Alpi furono testimonii del suo valore e più volte lo stesso gran Carlo Emanuele al vederlo regolare il gitto delle artiglierie, ne levò al cielo le lodi. *Naupactus, Toletum, Alpes, Varusque, Tagusque* (dice la sovracitata iscrizione) — *Intrepidi haud reticent martia facta viri. — Quid multa ipse illum tormenta et arma cientem, — Cœlo sæpe tulit Carolus Emmanuel.*

369.

1612-1613. — I Duchi di Savoia avevano sempre avuto l'occhio sul *Monferrato*, i cui confini quasi giungevano alle porte di Torino. Quel feudo non escludeva la successione delle femmine; e fino dal 1330 Casa di Savoia vi avea eventualmente aspirato con un patto. Questo fu pel matrimonio (1° maggio 1330) del conte Aimone, detto il *Pacifico*, con Jolanda o Violante, figliuola di Teodoro *Paleologo*, marchese di Monferrato, secondogenito di Andronico imperatore d'Oriente. Nel contratto matrimoniale si era espresso che, estinta la linea maschile di Teodoro, fosse devoluto il Monferrato alla Casa di Savoia. Un secolo e mezzo più tardi, per l'altro matrimonio conchiuso il 1° aprile 1485 tra Bianca figlia del marchese Guglielmo, e Carlo I duca di Savoia, detto il *Guerriero*, si era di nuovo stabilito che, mancando la Casa di Monferrato, avesse quella di Savoia ad ereditare le terre di lei, poste sulla sinistra del Po. Questo caso cominciò a verificarsi nel 1533, quando la Casa dei *Paleologhi*, marchesi di Monferrato, si spense nella persona del marchese Gian Giorgio; e fu allora il principio della lunga e gran lite per la successione al Monferrato. — Essendo questo un feudo dell'Imperatore, la causa fu recata dinanzi a Carlo V. Tre erano i pretendenti principali: Carlo III duca di Savoia, per le ragioni sopra dette; Francesco marchese di Saluzzo, come agnato dei primi Marchesi di Monferrato, e come nipote per madre di Guglielmo VIII Paleologo; e Federico Gonzaga, primo duca di Mantova, il quale allegava in suo favore il testamento di Gian Giorgio ultimo marchese di Monferrato, di cui egli avea sposato la nipote Margherita (1531); nel qual atto Gian Giorgio lo avea dichiarato suo nipote e successore. Ma al Duca di Savoia, detto il *Buono* per la sua grande bontà, ed al Saluzzese furono date parole; ed il credito di Ferrante Gonzaga, uno de' capitani Cesarei, e il danaro che si fece toccare agli arbitri deputati alla cognizione di quella causa, la diedero vinta al Gonzaga (1536, 3 novembre), a cui, salve le ragioni del petitorio, fu dato e

giudicato il possesso; preferendosi così le ragioni di un testamento fraudolento ai diritti di successione di due femmine, i quali stavano incontrastabilmente per Casa di Savoia.

I *Gonzaga*, creati duchi di Mantova (1530) e del Monferrato (1573), cominciarono dunque allora a tenere il dominio di questa provincia senza che però i Duchi di Savoia mai cessassero di richiamare sovr'essa i loro diritti. Morì nel 1612 a' 22 agosto il duca Francesco IV, di soli anni 26, non lasciando da Margherita di Savoia sua moglie, figlia del duca Carlo Emanuele I, altra prole che una figliuola di nome Maria, la quale doveva essere l'erede naturale del Monferrato. Di qui ricominciarono le antiche querele della Casa di Savoia contro gli occupatori del Monferrato. Il duca Carlo Emanuele, pensando essere venuto il tempo di far valere altra volta i suoi diritti, richiedè il cardinale Ferdinando Gonzaga, fratello e successore di Francesco, di consentire che fosse fatta ragione alle sue domande concernenti l'universale successione del Monferrato, e particolarmente delle terre poste di là del Tanaro e di qua del Po, come pure il pagamento delle doti della duchessa Bianca, sopra le quali non restavano dubbietà alcuna, e che con gl'interessi ascendevano ad 800 mila ducati; ed insieme di restituirgli le doti e gioie della vedova duchessa Margherita sua figliuola. Ma il cardinale non gli soddisfece; anzi non volle che la fanciulla Maria fosse dalla madre condotta in Piemonte, dove il duca Carlo Emanuele, designando farla sua nuora, la pretendeva in deposito, sotto specie di assumerne la tutela. Sconcertato nei suoi disegni, il duca prese allora subito le armi sul principio del 1613, per non lasciar opprimere, com'ei dicea, gl'interessi della sua Corona sul Monferrato; e arditamente si fe' ad invadere la più gran parte di quella provincia. Altamente si sdegnarono di tale invasione Spagna, Francia, Venezia e tutti i principi d'Italia; e parte presero le armi per farle deporre al duca di Savoia. Ma egli non si ritrasse per questo dal suo proposito, e sperando di tirare alla sua parte alcuno di que' potentati, o di indurre discordia tra loro, continuava tuttavia la sua impresa.

Questa fu l'origine e tale fu il principio della prima guerra intrapresa dal duca Carlo Emanuele per la così detta *successione al Monferrato;* della quale occorre qui sotto speciale menzione.

370.

1613, 22 aprile. — « Necessitata S. A. per molte cause a muover guerra « contro il Monferrato, scrisse l'anno 1613 li 22 aprile, al sig. Ales- « sandro Guerrini governatore all'hora di Cherasco, che procurasse « di pigliare la città d'Alba, come così fece il giorno seguente del- « l'istesso mese, accompagnato da buon numero di soldati, che sta- « vano per presidio in detto luogo, con i quali andarono li signori « capitani Antonio Ludovico Ratto, Ottavio Lunello, Giovanni Man- « tone, Giulio Cesare Mantone, et Giacomo Aurelio, et con loro s'in- « viorono in circa da cento giovani di Cherasco prattici nelle cose di « guerra, tutti desiderosi di servire a S. A. Dopo la quale presa d'Alba,

« s'impadronirono anco di Diano, Guarene, et di molte altre terre del « Monferrato. S. A. medemamente nell'istesso tempo, che fu presa « Alba, assediò Trino, ed il sig. conte Guido San Giorgio fece il simile « contra Moncalvo, pigliandosi questi due luoghi, e molti altri in « brevissimo tempo ».

Così il Voersio, nella precitata sua *Historia di Cherasco*, pag. 616 e seg. — E veggasi pure a pag. 70, dove nota: « Questa presa d'Alba « fu predetta settanta anni prima da Nostradamo Francese Astrologo, « con tanta chiarezza, come intendo, che pare scritta dopo seguito « il fatto ».

371.

1613, 23 aprile. — « Si trovano in Cherasco due Compagnie de'Disciplinanti, una di esse usa l'habito bianco eretta nella chiesa di sant'A« gostino, sotto il titolo di detto Santo, l'altra è vestita di negro « sotto il nome di sant'Ifrè, et è instituita nella sua chiesa; per le « cui intercessioni Iddio benedetto, del continuo opera stupendi mi« racoli, restituendo la sanità a quelli, che sono privi di mente, dopo « haver visitata la sua chiesa alcune volte. Il corpo di detto sant'Ifrè, « si ritrova al presente nella catedrale della città d'Alba. Comune« mente si dice, che esso Santo nascesse in Cherasco, et che quelli « di Alba, dopo la sua morte, pigliandolo una notte in Cherasco, dove « era sepolto, lo portassero nella loro città. Questo è pero certo, che « dove è il suo corpo, per occulto giudicio di Dio, non fa alcun « miracolo, operandoli qua, per gratia, e favor particolare che fa « Iddio, dove si dice che è nato, e morto. Quando fu presa la città « d'Alba l'anno 1613 alcuni di Cherasco facevano instanza, che si ri« pigliasse, portandolo in Cherasco, ma il Governatore di Cherasco, « capo dell'impresa, prudentemente non volse consentire, che ciò « si facesse, per molte cause, et in particolare per la scommunica che « vi è, non potendosi portare un corpo santo da un luogo all'altro, « senza la debita licenza. Alcuni affermano, che detto Santo sia stato « uno dei compagni di san Mauritio della legione Tebea, però altri « dicono, che fusse religioso di san Benedetto, e con tal habito si « ritrova essere stato dipinto anticamente ».

Voersio, *loc. cit.*, pag. 89 e seg.

372.

1613, 29 ottobre. — Il duca di Savoia, premesse le ragioni che lo muovono alle armi *contro il duca di Mantoa*, e la gravità delle spese necessarie per ciò a sostenersi, onde non possa *lasciar d'incommodare di qualche aiuto li ben amati suoi sudditi*, scrive ai sindaci del comune di Cherasco di mandargli subito a Torino « due deputati de « più informati delle qualità e facoltà delli habitanti, con l'authorità « necessaria acciochè con la partecipatione luoro si possa meglio « acertare l'*equalità della cotizatione*, et gli uni non restino in « quanto fia possibile maggiormente gravati de gl'altri ».

Lettera originale dei predetti Archivi civici, della quale esiste

copia autentica presso me; il cui tenore, atteso la sua importanza, merita di essere qui riferito:

« Il Duca di Sauoia. — Molto diletti fideli nostri. Hauerete inteso « per il manifesto che ui si mandò l'occasione della mossa delle armi « contro il Duca di Mantoa che in fine per seruire alla Santità di N. « S., all'Imp. et Re Cattolico si erauamo contentati di rimmettere a « queste due Maestà le piazze tenute da noi nel Monferrato, mediante « che fosse rimessa qua all'Infanta sua Madre la Prencipessa Maria, e « che non si potessero prettendere dalle parti li danni causati da « questa rottura, et restando illesi nelle persone et beni quelli che « s'erano dechiarati per l'uno o l'altro Prencipe, et che finalmente « douessero prontamente conuenire insieme i deputati d'ambe le « parti a trattare amicabilmente d'accomodamento delle pretentioni « nostre sopra esso Monferrato, come tutto ampiamente ci fu pro- « messo dal Governatore di Millano in nome di S. M. C. Hora se ben « siano scorsi tutti questi mesi doppo essa remmissioue, et che dal « canto nostro si sia usata ogni diligenza, et fatta fare dal Prencipe « mio figlio amatissimo in Spagna per che si uedesse l'essequtione « delle suddette promesse et condittioni, non è fin qui stato possibile « di ottenerla per li molti diffugi e scuse di esso Duca di Mantoa, le « quali anco si farebbero maggiori quando non fossimo risolutissimi « di farci dar soddisfatione in tutte le maniere per le raggioni ch'hab- « biamo chiarissime sopra quello Stato. Ma per che questo può andar « ancor in longo, non ostante che dalla parte nostra si stringa quanto « humanamente si può, se ben sin qui habbiamo cercata ogni uia di « non aggrauare li nostri ben amati populi, ma con l'espuorre le nostre « proprie finanze, siamo andati portando auanti et sostennendo le « spese della nostra soldadesca, non permette però la qualità di esse « e le molte altre che ci è conuenuto di fare in queste occasioni, et « particularmente per il uiaggio del detto Prencipe mio figlio amatis- « simo in Spagna, che possiamo lasciar d'incommodare di qualche « aiuto li ben amati nostri sudditi, et di preualersi del solito luoro « amore et pronta uolontà dimostrataci in tutte le occasioni di nostro « seruitio. Habbiamo per cio uoluto auisaruene all'auantaggio accio « mandiate quà subito due deputati de piu informati delle qualità e « facoltà delli habitanti costì, con l'authorità necessaria accioche con « la partecipatione luoro si possa meglio acertare l'equalità della coti- « zatione, et gli uni non restino in quanto sia possibile maggiormente « grauati de gl'altri; nel che siamo certi ci farete ueder il solito affetto « e prontezza uostra, tanto piu che da questo ne ha da seguire nota- « bile benefficio a questa Casa e Statti, et per conseguenza a voi « seruitio e contento. Et con questo Dio di mal vi guardi. Di Torino, « li 29 ottobre 1613.

C. Emanuel. *Crotti* ».

Nella soprascritta:

« Alli molto diletti fideli nostri li Sindici homini et Città di « Cherasco etc. ».

373.

1617, 6 marzo. — « Frammettendosi le Corone di Francia e Spagna per la « pace tra S. A. et il Duca di Mantova, detta S. A. si contentò di ri- « mettere le terre, che haveva preso, nelle mani degli Spagnuoli, « che dovevano tenerle come in deposito, sino che fusse finita la causa « civilmente avanti l'Imperatore. Ma subito che l'hebbero nelle mani « le restituirono al Duca di Mantova, con maraviglia di molti. Fatto « questo, fecero intendere a S. A. che dovesse disarmare, altrimente « gli muoverebbero guerra nei proprii Stati, come poi così fecero « dalla parte d'Asti, Vercelli, et in altri luoghi dello Stato. Et per « dar maggior travaglio a S. A., et per venire a qualche suo disseguo, « gli fecero mover guerra in un istesso tempo in Savoia, la quale fu « sopita col valore e prudenza del sereoissimo Prencipe maggiore « Vittorio Amedeo. Et quietati ch'hebbe i rumori di Savoia, se ne « ritornò in Piemonte per soccorrer alle fatiche del Duca suo padre, « il quale all'hora guerreggiava nelle parti di Vercelli. Gionto che fu « colà, S. A. deliberò di tranferirsi a Torino per rimediare a molti « danni che intendeva farsi nelle parti di S. Damiano, gli lasciò il « carico di quelle parti, il quale col valore anco del prencipe Tomaso « suo fratello s'impadronì di Masserano, Crevacore et altri luoghi: « Onde S. A. se ne venne con il signor marescial de Digheres a San « Damiano, sendogli andato prima il sig. conte Guido San Giorgio « generale dell'essercito, con altri valorosi capitani; et assaltando detto « luogo li 2 di febraro 1617, lo prese per forza li 8 di detto mese, « mettendosi a sacco con assai danno di quelli habitatori, i quali sa- « pendo che non l'haveva potuto espugnare don Ferrante Gonzaga con « l'esseroito di Spagna, pensavano che ne meno l'haverebbe preso il « Duca di Savoia. Finita quest'impresa determinò d'espugnare un'al- « tra volta Alba, dentro della quale vi erano più di due milla, e cin- « que cento soldati per sua diffesa. E perchè Rodi luogo di qualche « consideratione poteva dargli impedimento dalla parte di Cherasco, « S. A. ordinò al governatore d'esso luogo, che cercasse d'impadro- « nirsene, il quale subito che fu avisato si partì per tal effetto, con- « ducendo seco molti huomini di detto luogo habili al combattere, « e giongendo ivi li 17 febraro, il giorno segnente lo pose sotto l'o- « bedienza di Savoia, pigliando poi S. A. la città d'Alba li 6 di marzo « di detto anno ».

« Presa che fu la detta città d'Alba, ne pigliò il possesso a nome « di S. A. il signor Alessandro Guerrini governatore di Cherasco, con « il quale andarono li signori capitani Antonio Lodovico Ratto, Gio- « vanni Mantone, Giulio Cesare Mantone, et Giacomo Aurelio. Dopo « tutto questo il Duca di Savoia s'impadronì della maggior parte del « Monferrato, e più haverebbe fatto, quando non si fosse trattato di « far pace, che si sperava di concludere ».

Così il Voersio nella sua *Historia di Cherasco* spesso citata, a pag. 617 e seg. Il quale anzi a pag. 71 aggiunge che fu il predetto governatore di Cherasco, Alessandro Guerrini « quello che trattò e « sollecitò con vive ragioni il sig. conte Aleramo San Georgio gover- « natore della città di Alba, a rendersi a S. A., come fece. Ma pochi « mesi dopo, aggravandolo il suo male della podagra, et altre sue « infirmità, passò christianamente all'altra vita più tranquilla. Onde « essendo il governo di Cherasco de i primi di questi contorni per « essere la chiave del Piemonte, S. A. si compiacque d'honorar e fa- « vorir Cherasco con la persona del M. Illustre sig. Honorato Rovero « Conte di Monticelli, suo Colonello e Mastro di Campo, facendolo « governatore ecc. ».

Era il Guerrini nativo di Città di Castello nell'attuale delegazione di Perugia; e fu veramente capitano di chiaro nome nelle storie militari di Piemonte ai tempi del duca Carlo Emanuele I, al quale servì per lunghi anni con valore e bravura ammirabile in molti fatti d'armi, e con zelo e fedeltà incomparabili. Sì che gli è pur degno di essere riferito il giusto elogio tributatogli dalla sincera penna del precitato Voersio, il quale a pag. 70 così ancora lasciò scritto: « Il Castello è stato abbellito e fortificato a i giorni nostri dal pru- « dente e valoroso Cavaliere sig. Alessandro Guerrini romano, go- « vernatore di Cherasco, della cui fedeltà e valore ne fa S. A. molto « capitale: huomo veramente in governo et in fatti d'arme singo- « lare, da agguagliare con quei famosi Capitani Romani, tanto no- « minati da gl'historici antichi, per le cose egregiamente fatte in « Provenza, e per la presa della città di Alba, seguita l'anno 1613, « li 22 aprile, senza effusione di sangue, conforme al pio desiderio « di S. A., instituendolo per ciò, et per altri rispetti, Colonello e « Mastro di Campo ». — Finalmente non sarà inutile di riferire pur qui testualmente la seguente nota funebre, la quale in lode del savio e valoroso governatore cherascbese si legge essere stata scritta dall'Arciprete della chiesa di S. Martino, D. Pietro Ascanio Capello, a fol. 12 del libro II *Defunctor.* della stessa sua parrocchia: 1617, *die* 15 *obiit hora* 8, *et die* 16 *hora* x *septembris, sepultus est in ecclesia S. Dominici in choro Ill.mus Dominus Alexander Guarinus a Civitate Castelli, postquam gubernasset hunc locum Clarasci* XXIIII *annos sub felicissimis auspiciis Ser.mi Caroli Emanuelis Ducis Sabaudiæ; et bis civitatem Albæ expugnasset: primo anno* 1615, 23 *aprilis in aurora: secundo presenti anno post obsidionem* 15 *dierum, in mense februarii et die* 27. *Iste erat Dux equitum et militum, seu ut vulgo dicitur* Colonello et Maestro di Campo. *Erat homo mediocris staturæ, nigris capillis, olivastro vultu, blandus in sermone, amicissimus religiosorum. Cœpit ædificare sumptuosam domum* (il moderno palazzo dei conti Ferrero-Ponziglione), *sed morte præventus non potuit consummare. Deus ei concedat requiem sempiternam.*

10

374.

1620, 28 gennaio. — Memoriale a capi della *divota e fidelissima communità di Cherasco* al serenissimo duca Carlo Emanuele, in cui dopo avergli esposto « restar in obligo con l'occasione della venuta della « Ser.ma Madama nostra signora e padrona di Francia (*la principessa* Cristina, *sposa del principe di Piemonte Vittorio Amedeo I*) in questi « Stati, di fargli qualche donativo: però havendo in queste passate « guerre sopportato tante gravezze ordinarie e straordinarie più « che (data la qualità del luogo) non ha sopportato altra città nè « luogo del suo Stato, che per adesso non se ne fa mentione, perchè « ne resta benissimo informata, non poterà il dono corrispondere al « merito e grandezza di Loro Altezze, meno al desiderio grande di « chi lo dona: tuttavia assicurati che haverà risguardo alle deboli « forze di esso povero luogo, prostrati a piedi di V. A. con ogni « humiltà

« La supplicano resti servita di accettar per tal donativo scudi « 1479, et gradendolo di accordargli benignamente li infrascritti « cappi, accioche l'occasione di questa felice gionta gli apporti qual- « che consolatione e solaggio come sperano, e pregaranno il Sig.re ».

(*Risposta*) « S. A. aggradisce il donativo offerto di scuti mille « quattro cento settantanove d'oro, et mediante il pagamento di esso « alli termini stabiliti s'accordano li seguenti capi ».

Seguono quindi le particolari concessioni accordate in risposta ai relativi *capi*, i quali si chiudono col XIIII: *concederli il tutto gratis;* e la risposta: *Si concede.*

Lettere originali date da Torino, sottoscritte *C. Emanuel,* viste *Argentero* e *Cernusco,* e controssegnate *Delale,* esistenti presso me.

375.

1621, 5 giugno. — Breve di papa Gregorio XV, confermante la erezione del Monte di Pietà nella terra di Cherasco.

Si legge a pag. 8 delle *Constitutioni e Capitoli del Monte di Pietà della venerabilissima Confraternità eretta nell'Oratorio di Santo Iffredo sotto il titolo del Santiss. Crocifisso di Cherasco, l'anno 1621, li 20 d'agosto.* Torino, 1623, appresso Ubertino Meruli ecc. — Ivi a pag. 5 si narra la *Origine e fondatione del Monte di Pietà in Cherasco*, cioè che « l'anno del Signore 1619 a dì 22 (*ma « vuolsi correggere* 19) del mese di novembre, il fu sig. Gio. Luiggi « Ferrero, del fu sig. Gio. Secondo di Cherasco settuagenario, deside- « roso tra le altre opere pie lasciar memoria a poveri e miserabili « della patria sua, conferì di questo suo buon pensiero con monsi- « gnor reverendissimo Gio. Secondo Ferrero Ponzilione refferendario « apostolico suo nepote, a cui persuasione lasciò per testamento la « somma di scutti ottocento usuali per principio di un Monte di « Pietà, rimettendo indi la cura e governo alla dispositione del pre- « fatto monsignore ecc. ecc. ».

376.

1621, 23 luglio. — Patenti di concessione di S. A. il duca Carlo Emanuele con li privilegi opportuni sopra la erezione del predetto Monte di Pietà nel luogo di Cherasco.

Esse sono in data di Torino, sottoscritte *C. Emanuel*, viste *Argentero*, e controssegnate *Crotti;* e si trovano stampate nelle suddette *Constitutioni ecc.* di esso Monte di Pietà, a pag. 13.

377.

1621. — Supplica del Consiglio del comune di Cherasco a monsignor Isidoro Pentorio, vescovo d'Asti, per *la ripatriazione dei PP. Minori Osservanti.* — In essa si espone come il medesimo Consiglio avesse pregato « con molta instanza il M. R. P. frate Geronimo Vialle, miniatro « della provincia di S. Diego dei PP. Min. Oss. a voler venir repa- « triare et reedificare la chiessa e casa che tenevano in Cherasco : « qual per le passate guerre fu rovinata ecc. Et benchè si siino de- « mostrati essi PP. desiderosissimi di condescendere agli affettuosi « prieghi del Consiglio del comune, non l'hanno però volsuto porre « in effetto che prima non s'avesse da S. Signoria molt' illustre e « rev.ma havuto ricorso ecc. ».

Da copia di supplica presso me esistente, ricavata da un *Registro delle scritture dell'Archivio di S. Antonio di Cherasco*, *formato l'anno* 1775 *dal P. Fr. Tommaso Delpiano di Castagnito*, che si conserva nel medesimo convento. — La chiesa e convento che già avevano posseduto i PP. di S. Francesco in Cherasco era quello che sorgeva anticamente fuori delle mura, presso la porta di Narzole, in distanza dalla città *vix lapidis unius iactu*, come nota il Brizio a pag. 108 della sua opera *Seraphica Subalp. D. Thomæ Prov. Monumenta etc.* — In quella chiesa, che si chiamava volgarmente *S. Mariæ fratrum de Sachis quæ est iuxta portam Claraschi*, stipulavasi nel 1277, addì 9 marzo, il Trattato di pace sopra accennato dei comuni di Asti, Alba e Chieri con Cherasco. — Questo convento di S. Francesco fu quindi « gettato a terra (dice il Voersio, *Stor. di* « *Cherasco*, pag. 82) da i Spagnoli nelle guerre passate, affinche i « Francesi non se ne impadronissero con danno di Cherasco ». Però il Damillano ne' suoi *Annali Mss.* della stessa città, con autentici documenti stabilisce la demolizione di questo vastissimo convento all'anno 1543, per ordine dato dal governatore francese Ludovico Bollero, signore di Centallo. Errò pertanto il Brizio, il quale nella precitata sua opera asserì essere stati questa chiesa e convento rovinati *anno* 1535 *Bellona grassante, militibusque in sacras etiam ædes sevientibus etc.;* nè fu più esatto il Codreto, il quale nella sua rara operetta *Succinto racconto dell'honorevole cittadinanza di Cherasco ecc.*, pag. 59, lasciò pur scritto che « questo convento fu de- « molito da Spagnoli nelle guerre di Carlo quinto Cesare, et il re « Francesco del 1535, per il che i frati furono necessitati abbando-

« nare il luogo per molti anni, continuando le calamità de tempi,
« sin che del 1621 furono dal publico Conseglio richiamati ecc. ».

Le memorie però dei PP. di S. Francesco, della provincia detta di *S. Tommaso* di Torino, riferiscono la distruzione di quel loro antico convento all'anno 1557, all'occasione dell'assedio che il Brissac pose alla stessa città di Cherasco. *Ibi ex veterum traditione, authenticisque quibusdam scripturis apud fratres asservatis, floruisse olim Observantium monasterium, teste Wadingo, sub invocatione S. Mariæ, a civitate vix lapidis unius iactu seiunctum colligimus: quod Bellona grassante, belli furor absumpsit* non anno 1555 ut asserit Britius, sed prout publicis actis constat, in secunda obsidione anno 1557, *ne minimo quidem illius superexistente vestigio, eo quod urbi expugnandæ facilem hostibus accessum præbere videretur etc.* — Così il P. Fr. Gabriele Grosso da Entraque a fol. 20 del suo MS. intitolato *Seraphicæ Subalpinæ D. Thomæ Observantis Provinciæ Enciclopedia etc.*, composto verso l'anno 1680; seguito recentemente dal P. Fr. Onorato Corrado, ministro provinciale dello stesso Ordine, nella sua *Historica et chronologica synopsis almæ Taurin. Ord. Min. de Observantia Provinciæ sub D. Thomæ Ap. auspiciis etc.* — Torino, 1856, in-4°, a pag. 99: *Conventus ad S. Antonium Ab. Clarasci.*

378.

1621. — Supplica della comunità di Cherasco a S. A. Serenissima, e rescritto del *Placet* per la ripatriazione dei PP. Minori Osservanti.

Registro citato delle scritture del convento di S. Antonio della città di Cherasco.

379.

1621. — Istromento di transazione tra i predetti PP. Minori Osservanti di San Francesco e il cav. D. Gio. Tommaso Pasero, segretario e consigliere di Stato e delle finanze, commendatore di S. Antonio di Cherasco.

« Cotesto signore ha nell'anno 1621 con l'assenso di S. A. Se-
« renissima e col parere dell'ecc.^mo Consiglio della Religione dei
« Santi Maurizio e Lazzaro ceduto e transferto per via di publico in-
« stromento alla Religione dei PP. Min. Osserv. di S. Francesco, e
« nella persona del signor Gio. Francesco del fu Giacomo Francesco
« Gallamano di Cherasco, sindaco apostolico, la casa, chiesa et ogni
« altro edifizio spettanti alla casa della Commenda di S. Antonio in
« Cherasco, mediante la somma di scudi 1200 da fiorini 8 caduno,
« sborsati dai signori Amministratori della comunità, e pagati nella
« persona del sudetto signor commendatore Pasero alla Sagra Reli-
« gione dei Santi Maurizio e Lazzaro; coll'obbligo (fra gli altri) di
« lasciare sulla porta di essa chiesa l'arma dipinta di detta Reli-
« gione, di celebrare annualmente ed in perpetuo la festa di S. An-
« tonio Abate e di S. Maurizio, e di permettere che la stessa chiesa
« *perpetuamente s'intitolasse di S. Antonio* ». — Dal *Registro* sovra citato delle scritture del convento di S. Antonio in Cherasco.

Il Pasero nato in Savigliano li 16 giugno 1586, da quella stessa antica e nobile famiglia, la quale già sul principio del secolo xvi aveva prodotto l'illustre ambasciatore e primo presidente del Senato cismontano, Goffredo Pasero: era stato in giovine età impiegato dapprima nelle segreterie ducali, e fatto poco dopo (1615, 19 gennaio) commendatore della chiesa di S. Antonio abate di Cherasco, già antica Precettoria dei Canonici Regolari Antoniani, e quindi, soppressi questi, Commenda della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro. Verso lo stesso tempo egli salì ancora al grado di segretario e consiglier di Stato e di finanze; e morto poscia in maggio del 1625 il conte Gian Michele Crotti di Costigliole e Levaldigi, altro illustre suo concittadino, primo segretario di Stato del duca Carlo Emanuele I, fu egli, il Pasero, nominato a quel posto con patente dei 14 giugno successivo, data *all'armata in Cremolino* (*V.* Galli, *Cariche del Piem.*, III, 42). Come abbia egli servito in tale ufficio al duca Carlo Emanuele I, e quindi al successore di lui Vittorio Amedeo, in grado non ordinario di considerazione e di favore, del quale però egli giunse sotto di quest'ultimo ad abusare con scellerate finzioni, si vegga a pag. 502 e seg. delle nostre *Memorie della vita e dei tempi di monsignor referendario Gio. Secondo Ferrero-Ponziglione ecc.*, dove abbiam narrate, sulla fede d'inediti importantissimi documenti, non prima noti, le vicende politiche e letterarie di quest'uomo, che sarebbe stato grande per avventura di pura e bella fama, dove una cieca e fiera ambizione non lo avesse fatalmente dominato e spinto ad ogni peggior eccesso.

380.

1622, 30 marzo. — « Approvatione sopra la erettione, e capitoli del *Monte* « *di Pietà* dell' illustrissimo e reverendissimo monsignor vescovo « d'Asti ecc. ».

Si leggono a pag. 16 e seg. delle precitate *Constitutioni e capitoli del Monte di Pietà di Cherasco ecc.* Torino, 1623.

381.

1626, 5 marzo. — Lettera in data di *Cherasco* di D. Carlo Umberto di Savoia (figliuolo naturale del duca Carlo Emanuele e, come vogliono alcuni, di Margherita de Rossillion, già damigella di Chatellard, e quindi *Marchesa di Riva),* diretta al presidente Prospero Galeani, governatore del Mondovì, nella quale egli, che già era colonnello di un reggimento, confessa che, avendo ricevuto una lettera in lingua *francese* da non so quale ufficiale intorno ad affari della sua soldatesca, non gli rispondea per non saper egli scrivere in quella lingua. *All'officiale che mi scrive anco di questo particolare non rispondo per avermi esso scritto in lingua francese, per non saper io scrivere in quella lingua, e così mi favorirà V. E. di disingannarlo ecc.*

Veggasi la dotta opera del ch. conte Gian Francesco Napione *Dell'uso e dei pregi della lingua italiana ecc.*, lib. I, cap. IV, § II.

382.

1627. — Non posate quasi ancora le armi pel Trattato di Monzone (1626), che assicurar non poteva una lungamente stabile e sincera pace, nuova e fierissima guerra scoppiava sul finire dell'anno 1627 in Piemonte, per la morte senza maschi (25 dicembre) di Vincenzo II *Gonzaga*, duca di Mantova e Monferrato, il quale chiamato aveva ad erede Carlo, duca di Nevers, marito di Maria, unica sua nipote, quella che fino dal 1613 il duca di Savoia di lei zio di madre avrebbe desiderato per nuora. Lasciare il Nevers, nato sì da un altro ramo della Casa stessa Gonzaga, ma stanziato in Francia, e tutto francese, pacifico signore di Mantova e del Monferrato, era un darle a Francia, la quale, padrona di Casale, avrebbe a sua posta minacciato Torino, e guasta quell'indipendenza che s'era dal duca di Savoia con tanti sforzi rivendicata. Gran motivo ebbe questi pertanto, e i posteriori successi lo dimostrarono, di porre di nuovo in campo i diritti della sua Corona sopra il Monferrato, e di collegarsi colla Spagna contro Francia, poichè non potea fare da sè. Fu convenuto nel Trattato di alleanza, che il duca di Savoia si prenderebbe Trino, Alba, S. Damiano con molte altre terre contigue e convenienti al Piemonte, e il rimanente del Monferrato se l'avrebbe D. Ferrante Gonzaga duca di Guastalla. Carlo Emanuele non tardò guari col suo valore a recare in suo potere tutte quelle città e castella che gli spettavano, mentre gli Spagnuoli e gl'Imperiali invadevano il Mantovano, e D. Gonzalvo di Cordova, governatore di Milano si travagliava ad assediar Casale, con poco o niun frutto però, perchè i Francesi eransi introdotti a tempo per difenderla. — Durò ben lungo tempo questa guerra, che fu detta la *seconda* per la successione al Monferrato.

Intanto ad impedire la caduta di Casale, accorreva dal Delfinato il Marchese di Uxelles. Il duca gli andò incontro, e nel 1628, addì 2 agosto, ai passi della valle di Vraita, dove pervengono i sentieri del colle dell'Agnello, completamente lo sbaragliò. Ma nel 1629 comparve Luigi XIII, accompagnato da Richelieu, o per meglio dire Richelieu accompagnato dal re, mentre, espugnata allora la Rocella (1° novembre 1628), tutta la Francia poteva piombare in Italia. Volò il duca nuovamente all'incontro de' Francesi. Benchè fatto vecchio dagli anni, dalle guerre, dalla podagra, conservasse tutto il suo ardore guerriero, pure, male aiutato secondo il solito dagli Spagnuoli, nulla potè contro il numero, e a Susa fu vinto (6 marzo 1629). Richelieu gli propose un componimento. Stretto dagli eventi, cercò soccorso agli alleati. Ambrogio Spinola, nuovo capitano di Spagna succeduto al Gonzalvo, nato genovese, e perciò suo gran nemico, non gli diè ascolto. — Firmò dunque la pace a Susa con Luigi XIII, addì 11 marzo, permettendo ai Francesi di traversare i suoi Stati per poter soccorrere Casale assediata dagli Spagnuoli. Ma Richelieu, non contento di aver disarmato il duca, lo volle anche alleato. Il duca si rifiutava. La Savoia intanto gli fu tolta, e Richelieu tutto dispose

per non restituirla più, promettendovi la convocazione degli Stati generali, piuttosto per far dispetto alla Casa di Savoia, che non li voleva più adunare, che per vincolare le proprie mani; giacchè più d'ogni altro egli tendeva al despotismo. Sdegnato il duca di questi fatti, e avvertito dalla lealtà del duca di Montmorency che Richelieu tramava di sorprenderlo nel castello di Rivoli, e farlo prigione col figlio primogenito, principe di Piemonte, cacciò subito tutti i Francesi che si erano introdotti a Torino, e udito che Pinerolo era assediato, volò a soccorrerlo. Ma Pinerolo, città e castello, si arresero (23 e 31 marzo 1630): si perdettero le valli che mettono nel Delfinato, e Cavour e Saluzzo (20 luglio); sopraggiunse ancora, a colmo dei mali, la pestilenza. Così l'incendio della guerra e i morbi contagiosi si unirono fatalmente a divorare gli Stati dell'infelice Carlo Emanuele. Il suo erario si trovava al verde, il suo esercito logoro, rifinito, senza vettovaglie e quasi senza armi: i suoi tardi e sospettosi alleati lo disertavano e mostravano apertamente di bramarne la rovina.

Nondimeno egli, mostrando arditamente il viso alla fortuna, stava ancora coll'animo invitto contro l'impeto furioso di tante sventure. E per conservar Savigliano, che quasi ultimo baluardo ancora gli rimaneva nel centro, e nel più fertile distretto dei suoi dominii, vi accorreva sollecito a fortificarne le mura, col pensiero di contrastare anco una volta ai Francesi il passo della Maira. Ma giuntovi appena, nel mentre pieno di sdegno e di amarezza rivolgea in mente di grandi cose, da fare forse pentire quelli che reggevano Francia e Spagna degli indegni trattamenti che gli usavano, un fiero colpo di apoplessia venne a troncargli in capo a tre soli dì la vita travagliosa, li 26 luglio 1630, essendo egli nell'età di 68 anni e nel cinquantesimo del regno. Principe straordinario, della cui fama son ripiene le storie dei secoli XVI e XVII, dotato d'un ingegno sommamente pronto e versatile, e capace d'ogni più gran disegno, sebben troppo ardente, irrequieto e precipitoso nei suoi desiderii: Principe a cui mancò solo la fortuna; che se le forze vennero meno ai voli troppo vasti da lui intrapresi, meritò almeno l'ammirazione sì del suo che dei secoli avvenire: Principe infine, che lasciò fisso nella mente delle grandi Potenze di quanto possa essere capace il Sovrano delle Alpi tuttavolta che, forte di sua posizione e dell'attaccamento dei popoli, si faccia a difendere il proprio paese; onde che ben si può dire avere incominciato sotto il gran duca Carlo Emanuele I il dominio sabaudo a godere fama vera di Stato italiano, militare e potente.

383.

1631, 31 marzo. — Trattato di alleanza tra il duca di Savoia Vittorio Amedeo I e il re di Francia Luigi XIII intorno alle imprese future d'Italia, segnato in Cherasco li 31 marzo 1631.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 4; e si legga a pag. 374 e seg. del vol. I della nostra raccolta *Traités publics de la Royale Maison de Savoie avec les Puissances étrangères*

depuis la paix de Château-Cambrésis etc. — Turin, de l'Imprimerie Royale, MDCCCXXXVI, in-4°.

Morto Carlo Emanuele (26 luglio 1630), se la Provvidenza avesse dato immediatamente al Piemonte un secondo regno di mezzo secolo ed un Principe simile a quegli, la Casa di Savoia sarebbe allora forse diventata regina di mezza Italia, ovvero ella si sarebbe rovinata del tutto. Ma la Provvidenza sembra aver destinata questa illustre e benedetta Casa ad un crescer costante, ma lento; ed essa volle frapporre ai due regni, simili per lunghezze e grandezze, quai furon quelli di Vittorio Amedeo II (1675-1730), e di Carlo Emanuele III (1730-1773), un intervallo di quarantacinque anni, e tre Principi minori con due Reggenze. — A Carlo Emanuele adunque succedeva Vittorio Amedeo I, principe di Piemonte, cognato di Luigi XIII; il quale si trovò astretto a continuare la guerra per la successione di Mantova e Monferrato pochi altri mesi. Poi si venne ai Trattati; e per quelli di Cherasco (31 marzo, 6 aprile, 30 maggio e 19 giugno 1631), e di Torino (5 luglio 1632) rimasero Mantova e Monferrato al Nevers-Gonzaga; Alba, Trino, Nizza della Paglia con 74 altre terre del Monferrato, le quali ascendevano alla somma di 15 mila e 50 scudi d'oro in redditi antichi, ragguagliato lo scudo a fiorini 28, al duca di Savoia. Ma questi fu costretto a concedere ai Francesi novello e più pericoloso adito nel proprio Stato: ad aprire una nuova porta alle invasioni straniere, dismettendo a quella nazione Pinerolo col suo territorio, la valle della Perosa, e il forte di Santa Brigida; onde fu disfatto altra volta il benefizio di Carlo Emanuele, quando per la pace di Lione (1601, 17 gennaio), coll'acquisto del Saluzzese aveva ricacciato i Francesi oltr'alpe. Di questa maniera fu che Francia s'indusse a porre fine a quella lunga guerra, disponendo cioè dei beni del duca di Nevers suo protetto, e stipulandone per sè il compenso. La Casa di Savoia, alta custode d'Italia, trovossi astretta ad abbandonarne una parte al più temuto tra i naturali nemici di lei, e a porre in conseguenza sè e il suo Stato in balìa del prepotente avversario. Di qui il ricominciamento di un nuovo e molesto periodo di preponderanza francese per l'ambiziosa prepotenza del Richelieu, continuata da Luigi XIV, dalla quale non riuscirono a schermirsi abbastanza le due Reggenti, Maria Cristina di Francia, vedova di Vittorio Amedeo I, e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, vedova di Carlo Emanuele II, sebbene fossero e l'una e l'altra gelosissime custodi della propria indipendenza e della dignità della Corona di Savoia.

384.

1631, 31 marzo. — Trattato segreto tra il predetto duca di Savoia e il re di Francia, risguardante il cambio della valle di Pinerolo colle città d'Alba e Trino e con altre terre del ducato di Monferrato, conchiuso in Cherasco li 31 marzo 1631.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 5; e

veggasi in De-Flessan, *Hist. générale de la Diplomatie française*, II, 436; e *Traités publics* sovracitati, I, 381.

385.

1631, 6 aprile. — Trattato sovra la esecuzione della pace in Italia, portata dal Trattato di Ratisbona, fatto in Cherasco li 6 aprile 1631 tra l'imperatore Ferdinando II e il re di Francia Luigi XIII.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numeri 6 e 7. Questo fu stampato subito in Cherasco da *Gio. Battista Giangrandi*, il quale da Torino vi avea provvisoriamente traslocata la sua stamperia in servizio particolare della Corte e della Camera ducale. Infatti si posseggono da me parecchi *Ordini*, *Interinazioni* e *Decreti* stampati dal medesimo *in Cherasco* dal mese di gennaio 1631 e seguenti. Fu poscia ristampato *in Torino per Gio. Sinibaldo, stampatore di Sua Altezza Reale, e dell'illustrissima Camera*, M. DC. LXVIII. — Leggesi pure nelle raccolte di Dumont, *Corps diplomatique du droit des gens*, tom. VI, part. I, pag. 9; del Lunig, *Codex Italiæ diplomaticus*, tom. I, pag. 850: di De Abreu y Bertodano, *Coleccion de los Tratados hechos por los Pueblos, Reyes, y Principes de Espana*, part. II, tom. II, pag. 236; e nella nostra precitata raccolta *Traités publics etc.*, I, 390. — Questo stesso Trattato fu ratificato dal duca di Savoia li 26 aprile del medesimo anno 1631.

386.

1631, 6 aprile. — Articoli segreti accordati in Cherasco tra il duca di Savoia e il re di Francia intorno alla interpretazione e la esecuzione del Trattato segnato lo stesso giorno tra il re e l'imperatore.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 9. — Si legge nella nostra raccolta *Traités publics etc.*, I, 404.

387.

1631, 30 maggio. — Articoli intesi in Cherasco tra il duca di Savoia e gli ambasciatori di Francia sovra la restituzione da farsi al duca della città di Saluzzo, del luogo di Villafranca, e di tutta la Savoia.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 12. — Si trova in Dumont, tom. VI, part. I, pag. 13; e nei precitati *Traités publics*, 407.

388.

1631, 19 giugno. — Articoli segnati in Cherasco tra gli ambasciatori dell'imperatore e del re di Francia sovra l'esecuzione del Trattato del 6 aprile dello stesso anno.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 13. — E veggansi il Dumont, tom. VI, part. I, pag. 14; e i *Traités publics* sovracitati, pag. 412.

389.

1631, 19 giugno. — Ricevimento degli ostaggi fatto dalla Santità di Papa Urbano VIII per l'esecuzione della pace in Italia.

Sono due atti segnati in Cherasco dai rispettivi ambasciatori di Francia e dai ministri pontificii Pancirolo e Mazzarini. Si leggono a pag. 20 e seg. della sovracitata edizione del *Trattato di Cherasco* fatta dal Sinibaldo nel 1668; e presso il Siri, *Memorie recondite ecc.*, tom. VII, pag. 393-4 della edizione di Lione 1679, presso Anisson e Posuel.

390.

1631, 19 giugno. — Articoli segnati tra il duca di Savoia e gli ambasciatori di Francia intorno la conferma e la esecuzione dei precedenti Trattati conchiusi in Cherasco colla Francia.

Archivi generali del Regno, *Trattati*, mazzo X, numero 14. — Si trovano nella precitata nostra raccolta *Traités publics etc.*, I, 421.

Il Trattato di Cherasco figurò nei funerali del duca Vittorio Amedeo I in uno dei quadri rappresentanti le più memorabili azioni di questo Principe, i quali furono con apposite iscrizioni e con particolari elogi storici collocati ad ornamento della mole funebre nella chiesa cattedrale di S. Giovanni in Torino. Infatti nel libro che s'intitola « Funerale fatto nel Duomo di Torino alla gloriosa memoria « dell'invittissimo e potentissimo Prencipe Vittorio Amedeo Duca di « Savoia, Prencipe di Piemonte, Re di Cipri etc., dalle Altezze Reali « di Madama Christiana sua moglie, e del Serenissimo Duca Fran« cesco Giacinto suo primogenito, alli 18 di dicembre M.DC.XXXVII, « composto e descritto d'ordine delle medesime Altezze dal P. Luigi « Giuglaris della Compagnia di Giesu (Torino, per gli eredi di Gian « Domenico Tarino, M.DC.XXXVIII, un vol. in-4° grande con inci« sioni) », ai trova a pag. 59 una tavola intitolata *Ordine di architettura serbato ne' 14 intercolunnij della nave maggiore*, dove si vedono figurati in un quadro, posto al di sopra della statua dipintavi del conte Tommaso I, la duchessa Cristina di Francia, con alla sua destra il duca Vittorio Amedeo suo marito, ed alla sinistra il cognato Principe Cardinale Maurizio, tutti e tre ritti sotto baldacchino, in atto di assistere alle congratulazioni che nel mezzo della sala si scambiano per la pace felicemente conchiusa i due principali ministri plenipotenziarii dell'Imperatore e del Re di Francia, circondati ai due lati dagli altri ministri e ambasciatori delle diverse potenze, ivi pure intervenuti, tra' quali spicca la figura di monsignor Gian Giacomo Pancirolo, Nunzio straordinario di papa Urbano VIII, promotore principalissimo della stessa pace. Al di sopra di cotesto quadro leggesi poi la sua propria iscrizione, la quale nel citato libro si vede nuovamente riferita a pag. 71, nella descrizione dell'*Intercolunnio IV dalla parte del Vangelo, e suo titolo*, colle parole che qui seguono:

Pax ad Clarascum
Eius opera duratura diutius
Nisi Italiæ quiescere nescientis
Fatum obsisteret.

« L'anno di nostra salute 1631 in esecutione del trattato di Ra-

« tisbona, conuennero in Cherasco, spettator del grande Ingegno di
« Vittorio Amedeo, et arbitri della pace d'Italia il Generale Mattia
« Galasso plenipotentiario di sua Maestà Cesarea, Monsù di Toyras
« marescial di Francia, con Monsù Seruient, ambidue Ambasciadori
« atraordinarij per il Re Christianissimo; a nome di sua Santità,
« Monsignor Pancirolo Noncio straordinario, oltre il Conte della
« Rocca Ambasciator di Spagna, et altri gran Signori che vi con-
« corsero. Sa il Mondo tutto quanto valesse presso questi grand'huo-
« mini l'Autorità di Vittorio etiamdio doue trattauano delli di lui
« interessi. Bastaria dire quante volte in gratia sua ripigliorono i
« trattati già abbandonati per non poter in essi accordarsi. Il Capo
« principale era delle differenze col Duca di Mantoua per la parte
« di Monferrato causa di tante guerre, e pure si fidorono tanto vn
« Ludouico giusto, vn Ferdinando pio, vn'Vrbano santissimo della
« integrità di Vittorio, che consentirono, che in casa di lui, ch'era
« parte si facesse il giudicio, cosa straordinarijssima, disputandosi
« sempre tanto del luogo ogni volta che si tratta di radunar Assem-
« blee. Se non hauesse fatto altro Vittorio in questa occasione che
« leuare alla memoria del glorioso Padre suo la calonnia datagli da
« coloro, che perche non ponno non ammirare il valore dell'Armi
« sue, passano a censurare la giustitia di quelle, saria stato degno
« d'eterna gloria hauendo fatto decidere per sentenza de primi po-
« tentati d'Europa, esserui stato ragione d'adoprar l'Armi non gio-
« uando altro mezzo, per hauer quello, che perche a lui si doueua
« era dato all'herede. Crebbe di stati, ma molto più di credito,
« douendo a lui principalmente l'Italia la pace che ne seguì, et era
« per durar alla longa, se i peccati nostri più che gl'altrui non ci
« facesser la guerra. Hora ad attione si degna figurata gentilmente
« nel quadro, fu fatto il seguente Elogio: »

VICTORIS prudentia
quo clarior illucesceret Mundo
Coire Mundus debuit ad Clarascum.
Ea primarium actorem in scena,
vt citrà tumultum spectarent,
Heroes suos omnes
Germania in Galassio,
Gallia in Toeratio misit.
Singulis iam de hoc vno certantibus,
Vt VICTORI pares obijcerent.
Miratus Mundus est insolentiam fori,
Vt nouo exemplo eius in ditione
causa cognosceretur,
Cui ne assumeretur in Iudicem
Obesse potuerat, quod Actor esset.
Quæ tamen de VICTORE
fuit opinio,

Ne propria quidem in causa creditus
Erroris est capax.
Ita præiudicium omne diluerat
Tantæ prudentiæ, ac probitatis authoritas.
Indicta Comitia illa quod sint
Urbano, Ferdinando Ludouico
debeat Mundus;
Quod dissoluta sæpe non fuerint
VICTORIS indiuisa laus est.
Italiæ diu quieti laborans
Malaciam procellis induxerat,
Nisi eam noviter e Suecia Turbo soluisset
Patris causam non segnius agens quam suam
Ab armorum peritia iam abunde laudatum
Ab eorum quoque iustitia commendabilem
fecit,
Ubi totius Europæ suffragijs definitum
Male negata Carolo,
Quæ quia iuste per bella petierat,
Pace inita darentur VICTORI.

STATUTI DEL COMUNE DI CHERASCO.

Negli Archivi della città se ne hanno due esemplari. Il primo originale in pergamena, di bellissima scrittura del secolo xiv, è di fogli cv; ed esso contiene, con leggiere modificazioni in alcuni capitoli, tutti gli statuti i quali furono dipoi dati alla stampa nell'anno 1642, dal titolo primo *Statuta illustris communitatis Clarasci*, sino alla rubrica *De non aperiendo apotecas in diebus festivis*, la quale in detto volume a stampa si trova a pag. 205.

L'altro esemplare cartaceo del secolo xvi contiene nei primi 164 fogli gli stessi statuti che si trovano nel predetto codice originale in pergamena; e quindi a fol. 165 ha la rubrica *De domibus accurrendis*, la quale nel volume a stampa si trova pure a pag. 205, ma che manca nel codice originale in pergamena. Quindi a fol. 166 si legge la seguente nota:

« Suprascriptum capitulorum sive statutorum copiam manu mea scrip-
« tam extraxi a suo proprio originali vel a libro Statutorum communis Cla-
« rasci ego Petrinus Bucca notarius publicus de Clarasco ad instantiam
« magnifici domini Baptiste Lunelli sindici comunis Clarasci in quorum fi-
« dem hic me manuali signo subsignavi

Bucha ».

Del nobile Giambattista Lunelli, nipote del cavaliere aureato Giovanni Gaspare, conte Palatino e ciambellano dell'imperatore Massimiliano I, sappiamo che egli fu sindaco del comune di Cherasco negli anni 1553-57-62-67-70 e 75; onde alla seconda metà del secolo xvi vuolsi indubitabilmente

riferire questa copia che trascriveva dal codice in pergamena degli originali statuti il sopradetto Pierino Bocca.

In questo esemplare cartaceo seguono poi a fol. 167 altri statuti, i quali non si trovano più compresi nel codice in pergamena. E da prima, dopo breve preambolo, incomincia la rubrica *De pena blasfemantis*, diversa da quella che nello stesso codice cartaceo già era stata trascritta a fol. 65 *retro* dal precitato codice in pergamena; e nel volume a stampa si riferisce a pag. 101. Questa rubrica o capitolo è del tenore seguente:

De pena blasfemantis. — « Si quis Deum, Christum et Beatam Virginem « blasfemaverit aut inhonesta verba in eos protulerit, solvat florenos duos « pro pena, et tocies commitatur quocies blasfemia dicta fuerit. Qui vero « tantum blasfemaverit, solvat gross. octo pro qualibet vice, cuius pene « medietas fisco communis applicetur, et alia pars accusatori vel denuncia- « tori, eius sacramento si persona honesta sit plene creditura. Et qui pe- « nam solvere nequit, triduo carceribus inclusus permaneat, aut per horam « patibulo alligetur ».

A fol. 167 *retro* segue poi il capitolo II col titolo *De iniuriis.* — A fol. 168 il capitolo III *De furtis.* — A fol. 168 *retro* il capitolo IV *De insultu, percussionibus et vulneribus.* — A fol. 169 *retro* il capitolo V *De homicidio;* appresso il quale si legge il capitolo VI *Qualiter procedatur contra inquisitum, denunciatum vel accusatum.* — Finalmente dopo questo capitolo, a fol. 170, si trova la seguente nota:

« Suprascriptas mulctarum reformationes recepi ego Johannes Dominicus « de Cuchis notarius de Clarasco et vicarii eiusdem loci secretarius, licet « aliena manu scriptas, quia aliis implicitus negociis. In fidem quorum « hic me manualiter subsignavi De Cuchis ».

E appresso si legge: « La sudetta copia di nove reformationi si come « di sopra sono scritte ho extratto io Petavio Bocca dal suo originale et in « fede mi sono qua sottoscritto di mia propria mano cum il solito segno « manuale Bocha ».

Quindi dopo quattro fogli lasciati in bianco, al 176 si legge il preambolo agli statuti nuovi sovra i dazii e le gabelle, composti e riformati nella podesteria del magnifico Stefano *de Veglis*, in data dei 2 agosto 1505: cioè lo stesso preambolo che abbiamo già di sopra riferito fra i *Documenti*, e si trova nel volume a stampa degli statuti a pag. 207.

Vengono poi dopo i relativi capitoli, quali pure si leggono nello stesso ordine nel sopracitato volume a stampa da pag. 207 a pag. 297, corrispondente alla materia contenuta nel fol. 237 del codice cartaceo. Ma qui si trova che il codice manoscritto abbonda di tre capitoli o *rubriche*, le quali non si leggono collo stesso ordine nel volume a stampa. Questo ha infatti a pag. 292 la rubrica *De rixis*, mentre il codice manoscritto cartaceo offre in prima gli articoli seguenti: 1° *De non aperiendo apotecas in diebus festivis* (lo stesso che già era stato trascritto a fol. 164, e nel volume a stampa si legge a pag. 205). 2° *De pena trahentis aliquem de Clarasco ad aliud tribunal* (lo stesso capitolo che nel detto volume a stampa si legge a pag. 204). 3° *De hominibus Clarasci detentis sive molestatis in alieno*

territorio per communitatem Clarasci (che leggesi ivi similmente alla detta pag. 204). — Quindi segue la precitata rubrica *De rixis*, con quella *De ludis*, che nel volume a stampa si leggono alla già detta pag. 292: e con questi ultimi due capitoli si chiude la copia del codice cartaceo sin qui descritto, il quale a fol. 239 ha in ultimo quest'altra nota:

« Supradictam capitulorum copiam a proprio originali extraxi ego Pe-
« trinus Buca notarius de Clarasco, sic instante domino Joanne Roffredo
« sindico communis Clarasci. In quorum fidem hic me subscripsi cum ap-
« positione mei soliti manualis signi BUCHA ».

Il nobile Giovanni Roffredo fu sindaco del comune di Cherasco ancor esso negli anni 1558-69-73 e 75, e così contemporaneamente a quegli anni in cui l'altro sindaco Giambattista Lunelli aveva già commesso allo stesso notaio Pierino Bocca la copia degli antichi e primi statuti, sovra descritti, dal loro originale in pergamena.

Finalmente nel volume a stampa a pag. 293 seguono sei capitoli appartenenti alla *Collazione VI* (pag. 123), indicati e stati omessi al loro proprio luogo, pag. 133; e a pag. 295 si riferiscono altri quattro capitoli appartenenti pure alla stessa *Collazione VI* e alla pag. 143; dopo i quali compiono il volume a stampa due brevi addizioni *ad statutum sub rubrica de domibus accurrendis* (pag. 205) e *ad statutum sub rubrica de successionibus* (pagina 192).

Compito questo confronto tra i due codici, in pergamena l'uno, cartaceo l'altro, degli antichi statuti cheraschesi col volume che dei medesimi si ha a stampa, altro non ne rimane che dare qui ora il titolo preciso e intiero di quest'ultimo, il quale si legge dedicato al duchino Carlo Emanuele II; ed è:

STATUTA ET ORDINATIONES *illustris civitatis Clarasci celeberrimi, nobilis, et antiqui, fortissimique Pedemontanæ regionis propugnaculi, in quibus tam civilia, quam criminalia, nec non ecclesiastica et politica, cæteraque omnia continentur, quæ optime constitutæ, recteque gerendæ Reipublicæ conveniunt, et ut iacent ex originali desumpta, una cum indice rubricarum.* — Augustæ Taurinorum, ex typographia Jo. Jacobi Rustis, M. DC. XLII. Un vol. in-4° gr. di pag. 298.

AUTORI E RACCOGLITORI DI MEMORIE STORICHE

RAGGUARDANTI LA CITTÀ DI CHERASCO.

(ANONIMO): *Memoria delle diversità de tempi, influxi, et segni celesti, fatti et cose occorse al mondo, in Piemonte massime, incominciando dall'anno 1570 in poi.*

Ms. originale di memorie interessanti e curiose, registrate accuratamente a forma di *Diario*, quali si chiudono all'anno 1601 colla notizia della *Pace di Lione*, pel cui Trattato il duca Carlo Emanuele conservava il Saluzzese, dismessa a Francia la Bressa, il Bugey, il Valromey

e Gex. — « Di detto anno (scrive l'anonimo autore) il giorno di car« neuale qual fu alli 6 di marzo si publicò la pace fra il nostro Duca « di Savoya et il Re di Franza in Torino con grande trionfo et alle« grezza, et la prima dominica di quadragesima per tutto il Piemonte. « Piaccia al Signor Iddio mantenerla longamente ». — Questa *Memoria* si conserva presso me, con molte altre ragguardanti la storia civile e religiosa della città di Cherasco, le quali mi ebbi in dono preziosissimo da egregio patrizio cheraschese, il compianto barone e cav. D. Saverio Defanti di S. Oberto, presidente emerito del Magistrato di Appello della città di Casale.

Voersio P. Francesco: *Historia compendiosa di Cherasco posto in Piemonte sotto il felice dominio della Sereniss. Casa di Savoia, nella quale con somma brevità si discorre della sua fondatione, sito, governo, et de Prencipi che l'hanno dominato, raccolta et descritta dal M. R. P. Maestro Francesco Voersio Carmelitano dell'istesso luogo.* — In Mondovì per Giovanni Gislandi, M · DC · XVIII. Un vol. in-4° di pag. 627, con dedica *Al Serenissimo Prencipe Mauritio Cardinale di Savoia,* in data *Di Cherasco li due di luglio* M · DC · XVIII.

Della vita e delle opere del P. Francesco Voersio, primo istorico della città di Cherasco, veggansi le mie *Notizie* pubblicate in Torino dalla tipografia Ribotta, nel novembre 1855.

(Lo stesso): *Diario del contagio del Piemonte nelli anni 1630 e 1631, e del congresso allora tenuto in Cherasco per la pace generale d'Europa, scritto e descritto dal P. Maestro Francesco Voersio.*

Ms. inedito di cui esiste copia presso di me, ricavata da altra sincrona già propria della biblioteca sceltissima del fu ecc.mo cav. D. Cesare Saluzzo di Monesiglio. Un'altra copia della metà circa del secolo passato si conserva nella biblioteca della R. Università in un gran volume *registrato* R. I. 1, il quale comprende insieme raccolte tutte le opere a stampa dello stesso benemerito autore.

(Lo stesso): *Campione o sia Libro Maestro del convento del Carmine di Cherasco, fatto e posto in ordine dal P. Maestro Francesco Voersio l'anno 1625, sotto il Priorato del P. Alberto Voersio suo nipote.*

Ms. esistente in fine al predetto volume di tutte le opere a stampa del P. Francesco Voersio, nella biblioteca della R. Università.

Raynero *dottore* Giovanni: *Constitutioni e capitoli del Monte di Pietà della venerabilissima Confraternità eretta nel oratorio di Santo Iffredo sotto il titolo del Santiss. Crocifisso di Cherasco, l'anno mille sei cento vinti uno, li vinti d'agosto.* — In Torino, appresso Ubertino Meruli, stampatore archiepiscopale, 1623.

Opuscolo in-4° di pag. 46, con dedica *Al molt'illustre et reverendissimo monsignore Gio. Secondo Ferrero Ponziliene, refferendario apostolico, e confratello osservandissimo*, in data di *Cherasco li 20 novembre 1623.*

(Lo stesso): *Breve discorso del signor Giovanni Raynero dottor di leggi di Cherasco, sopra la translatione de i gloriosi corpi de santi Virginio et Eflamia martiri, portati da Roma a Cherasco, e delle solennità in essa seguite del mese di marzo, prima domenica di quadragesima dell'anno mille seicento ventitre.* — In Torino per il Meruli, 1629.

Altro opuscolo in-4° di pag. 42, con dedica *Al molto illustre et molto reverendo sig. il signor Alessandro Campione dottor di leggi, prothonotario apostolico e prevosto dignissimo di Cherasco.* — Divenuto sommamente raro e pressochè irreperibile, esso è stato da me riprodotto questo *Breve discorso* a pag. 115 e seg. della mia raccolta di componimenti *Nella traslazione solenne delle reliquie di sant'Attica martire in Cherasco ecc.* — Torino, 1851, in-8°; e tra i monumenti a pag. 407 e seg. delle mie *Memorie istoriche della vita e dei tempi di Monsignor Referendario Gio. Secondo Ferrero-Ponziglione ecc.* — Torino, 1856, in-4°.

(Lo stesso): *Cherasco saccheggiato da Spagnoli, indi dalli Francesi l'anno 1525 li 11 del mese di decembre, breve relatione del signor Giovanni Raynero.*

Ms. inedito di cui esiste copia presso di me, *estratta dall'originale che si conserva nelle Scritture del sig. capitano Carlo Giacinto Ferrero del fu sig. Gio. Angelo, li* 3 *del mese d'agosto* 1676.

(Anonimo): *Rellatione dell'attacco fatto da Spagnoli alla città di Cherasco li* 4 *e* 5 *di maggio* 1640.

(Lo stesso): *Rellatione di quello è seguito a Cherasco dalli* 19 *di agosto sino alli* 25 *dell'istesso mese, dell'anno* 1641; *con la rellatione del secondo assalto dato a Cherasco li* 24 *agosto.*

Due memorie inedite, esistenti presso me, da copia sincrona comunicatami dalla cortesia del prelodato egregio signor barone D. Saverio Defanti di S. Oberto, Presidente nel Magistrato d'appello.

Codreto P. Pasquale: *La serafica amante, panegirico sacro di S. Chiara, chiarissimo pianeta nel serenissimo cielo della Chiesa di Dio, e sacra heroessa del sesso femminile. Formato dal R. P. F. Pasquale Codreto da Sospello dei Min. Oss. Pred. Lettore e Deffinitore. Alli Signori della città di Cherasco indirizzato.* — In Torino, per Gio. Ambrogio Niella, 1646.

Un volumetto in-4° di pag. 52, non compresa la lettera dedicatoria, in data dei 20 agosto 1646; nella quale l'autore coi più artifiziosi e studiati concetti dello stile corrotto del suo secolo si fa a descrivere i pregi della *nobilissima Città freggiata a belle lettere d'oro il frontespicio del titolo di* Cherasco.

(Lo stesso): *Succinto racconto dell'honorevole cittadinanza di Cherasco nell'ingresso delle monache di Santa Chiara, dal R. P. Pasquale Codreto da Sospello, Lettore già Diffinitore, Padre di Provincia de*

Minori Osservanti di San Francesco, per risponder alla cortese richiesta del R. P. Angelo Francesco Buschetti di Chieri Minore Osservante, Teologo, già Diffinitore e Padre di Provincia, suo collendissimo patrone. — In Mondovì, per Giovanni Gislandi e Gio. Francesco Rossi, 1647.

Un volumetto in-8° di pag. 88, assai raro: nel quale l'autore, presa l'occasione di descrivere il solenne ingresso fatto dalle monache di Santa Chiara nel loro nuovo monastero, li 19 settembre 1647, si fa a narrare dell'origine e nobiltà della città di Cherasco, delle sue chiese, degli Ordini e stabilimenti religiosi, e specialmente delle famiglie nobili, o per qualunque titolo più cospicue esistenti di quel tempo in essa città, delle quali o parla diffusamente, o fa un semplice cenno, in numero di ben oltre a ottanta.

(Lo stesso): *Schermo de' Popoli, sermone fatto li 23 settembre 1647 nell'ingresso delle religiose di S. Chiara nel nuovo monastero della città di Cherasco. Dal R. P. Pasquale Codreto da Sospello, Lettore, Predicatore, Padre di Provincia e Guardiano de Min. Oss.* — In Torino, MDCL, per gli eredi di Gio. Ambrogio Niella.

Un volumetto in-4° di pag. 62, non compresa la dedica *All'Illustrissimo signor Amedeo Roero conte di Sciozze, cavaliere e commendatore di Malta, governatore della città e provincia di Cherasco e presidio di Bene per S. A. R., patrone mio sempre colendissimo*; in data *Dal nostro convento di Santo Antonio della città di Cherasco, li 13 agosto 1649.*

Campione D. Alessandro: *Sopra la nobiltà di alcune fameglie di Cherasco, con altre notizie della città medesima, di D. Alessandro Campione, dottor di leggi, prothonotario apostolico e prevosto di S. Pietro di Manzano.*

Ms. inedito (ora forse smarrito) già conosciuto dal Damillano, dal Defanti e da altri raccoglitori di memorie storico-genealogiche della città di Cherasco, i quali di spesso lo hanno citato.

Di Santa Caterina P. Costantino: *La pietà generosa nella solenne incoronatione della Vergine Santissima del Rosario, seguita nella città di Cherasco l'anno 1688, descritta dal M. R. P. Costantino di S. Caterina da Siena della Religione de' Chierici Regolari delle Scuole Pie ecc.* — In Torino, per Gio. Battista Zappata, M. DC. LXXXVIII.

Un volumetto in-8° gr. di pag. 70, con dedica *All'Altezza Reale di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, prencipe di Piemonte, re di Cipro etc.*, in data *Di Cherasco li 20 agosto 1688*, fatta dalla *città e publico di Cherasco.*

Damillano Giuseppe: *Libro per la pubblica utilità del notaio collegiato Giuseppe Damillano, patrimoniale di S. A. R. ecc.*, 1701.

È un zibaldone manoscritto di memorie patrie contemporanee, e di altre notizie di materie diverse, citato dal sacerdote e vicario D. Gian

Francesco Damillano, di lui nipote, nei suoi *Annali Mss.* della città di Cherasco, sotto il nome di *Cartolaro di Casa Damillano*. Esso è un grosso volume in-fol., ed esiste oggidì nella biblioteca degli Archivi dell'Ospedale per gl'infermi della stessa città.

Ilarione (*P. Frà*) di Sant'Orsola : *Minuta o sia Brogliasso del nuovo Campione del convento della B. V. del Carmine della città di Cherasco.*

Un volume Ms. in-4° di pag. 500, contenente un sunto delle memorie storiche del suddetto convento, e delle proprietà acquistate e possedute dal medesimo in Cherasco e nel suo territorio, dall'anno 1527, epoca della prima di lui fondazione in essa città di Cherasco, insino all'anno 1729. Esiste presso di me.

Damillano *sacerdote* D. Gio. Francesco : *Racconto storico dello scoprimento seguito addì 14 novembre 1760 dell'immagine di Maria Vergine la quale si venera nella chiesa di S. Gioanni* ad Fontes, *sotto il titolo della Madonna delle Grazie nella città di Cherasco ecc.* — In Torino, dalle stampe di Gaspare Bayno, 1775.

Un volumetto in 8° di pag. 78 , con dedica dell'autore *Alla stessa illustrissima città contessa di Narzole.*

(Lo stesso) : *Racconto storico con nuove addizioni dello scoprimento della prodigiosa immagine di Maria Vergine delle Grazie venerata nella città di Cherasco ecc.* — In Torino , nella Stamperia Reale , MDCCXC.

Un volumetto (*edizione seconda*) in-8° di pag. 118, ornato di una piccola incisione in rame della suddetta *Immagine miracolosa ecc.*, con dedica *A S. A. R. la principessa Felicita di Savoia*, dello stesso autore *sacerdote ed avvocato Damillano.*

Salmatoris *conte* Carlo : *Breve descrizione dell'origine, progressi e stato presente della città di Cherasco, co' fatti militari seguiti per rapporto ad essa.*

Ms. in-fol. di pag. 22, non compresa la dedica, esistente negli Archivi generali del Regno, sotto l'indice *Provincia di Mondovì*, numero 2, mazzo XIII, *Cherasco.* — Esso fu compilato dal suo autore in occasione che il principe del Chiablese Benedetto Maria Maurizio, ultimogenito del re Carlo Emanuele III, si recò ad esaminare la *piazza* di Cherasco, li 25 agosto 1769. Avendo egli preso alloggio nel nobile palazzo del predetto conte Carlo Gio. Secondo Salmatoris-Rossillion del Villar, di Lequio e Lisio ecc., e richiesto il medesimo di alcuni brevi cenni storici intorno alla città di Cherasco, gli furono essi indi a poco presentati, accompagnati e preceduti dalla seguente lettera :

« Altezza Reale. — In segno di ubbidienza ai comandi rispettabilis-
« simi di V. A. R. allorquando Le piacque favorire di sua presenza la
« città di Cherasco mia patria, con essere stato a me concesso, per sin-
« golar effetto dell'innata benignità sua l'onore di riceverla in casa mia;
« Le presento le poche istoriche memorie, che di detta città mi è riu-
« scito avere nel breve tempo che mi venne concesso per farne ricerca.
« Non avrei certamente osato d'intraprendere ed offerirle una tale qua-

« lunque siasi fatica, qualora accertato non fossi, che la bontà di
« V. A. R. saprà condonare e compatire a tutte quelle mancanze che
« incontrerà nello scorrere queste brevi sì, ma esatte e fedeli notizie.
« E sperandone un benigno compatimento, prego il Signore acciò lun-
« gamente conservi V. A. R. e la Real Casa. Le bacio riverentemente
« la mano.

« Di V. A. R.

Umil.mo Osseq.mo Devot.mo Servitore
SALMATORIS DEL VILLAR ».

DELPIANO P. TOMMASO: *Registro delle scritture del convento detto di S. Antonio di Cherasco dei PP. Minori Osservanti di S. Francesco, formato nell'anno* 1775 *dal P. Guardiano Frà Tommaso Delpiano di Castagnito.*

Ms. ove si leggono accuratamente registrati i sunti delle particolari scritture componenti già nel secolo passato l'Archivio del suddetto convento. Essendo quelle andate disperse alla soppressione di questo, avvenuta li 5 ottobre 1802, riesce ai giorni nostri di non mediocre pregio l'esistenza almeno di quest'unico *Registro*, che si conserva nello stesso convento presso i PP. Carmelitani scalzi, ivi nuovamente introdotti in novembre dell'anno 1830.

ICHERI DI S. GREGORIO *conte* FRANCESCO LUIGI: *Memorie sulla nobiltà di Cherasco*, ossia Tavole genealogiche di circa sessanta delle principali famiglie sì estinte che viventi della stessa città di Cherasco, composte sovra documenti autentici circa l'anno 1780 dal conte Francesco Luigi Icheri di S. Gregorio, riformatore delle regie scuole della città e provincia di Cherasco.

Ms. originale in-fol., che si conserva presso l'egregio signor conte Luigi Fissore-Solaro di Montaldo, dal quale essendomi stato cortesemente comunicato, io ne ho potuto desumere una copia di molto accresciuta, e resa meglio corretta.

GALLAMANO *nobile* CESARE: *Cronologia dei podestà, vicari, capitani del popolo, chiavari, collaterali, giudici, prefetti, sindaci e governatori della città di Cherasco, ricavata dai libri e registri del Comune per Cesare Gallamano, dall'anno* 1200 *al* 1785.

Ms. originale in-fol. esistente presso di me, colle continuazioni del P. Pio Defanti, dal suddetto anno 1785, in cui avvenne la morte del Gallamano, addì 8 maggio, insino all'anno 1805. Il Gallamano essendo stato circa il 1781 deputato a riordinare gli Archivi del Comune, del quale egli fu pure eletto sindaco negli anni 1764-73 e 82, potè compire il suo accurato lavoro sovra gli autentici documenti esistenti nei medesimi. Il Damillano confessa di avere seguìta questa pregiata di lui *Cronologia* ne' suoi *Annali Mss.* della città di Cherasco.

DEFANTI P. PIO: *Memorie diverse per servire alla storia di Cherasco*, raccolte dal P. Pio Defanti, priore del convento del Carmine nella stessa città, lettore pubblico di filosofia, membro della Regia Acca-

demia di Scienze e Lettere di Fossano, e socio corrispondente della Reale delle Scienze di Torino.

Mss. originali già esistenti nella biblioteca del prelodato signor barone D. Saverio Defanti di S. Oberto, Presidente nel Magistrato d'appello, di lui pronipote.

(Lo stesso): *Memorie e tavole genealogiche di alcune delle principali famiglie della città di Cherasco, coi rispettivi stemmi delle medesime.*

Ms. originale esistente presso di me.

Salmatoris *conte* Carlo *(predetto)*: *Memorie storico-militari della città di Cherasco* del conte Carlo Gio. Secondo Salmatoris-Rossillion del Villar, di Lequio e Lisio, de' primi scudieri di S. M. la regina di Sardegna Maria Antonietta Borbone di Spagna, mastro di cerimonie della Real Corte ecc.

Ms. inedito compilato circa il 1795, per essere presentato a S. M. il re Vittorio Amedeo III. In questo novello e più ampio suo lavoro l'autore diede opportunamente un maggiore sviluppo a quell'altro che già aveva adombrato in fretta l'anno 1769, sotto il titolo di *Breve descrizione ecc.*, come abbiam accennato di sopra. — Un esemplare intiero del medesimo, già proprio della copiosa e scelta biblioteca dell'illustre e benemerito di lui autore, il conte Carlo Salmatoris, si possiede in oggi dall'egregio ed ottimo mio amico, il teologo e priore D. Antonio Bosio da Millesimo, studioso e diligente raccoglitore delle patrie memorie.

Damillano *sacerdote* D. Gio. Francesco *(sovracitato)*: *Annali della città di Cherasco* del sacerdote D. Gian Francesco Damillano, dottor d'ambe leggi e vicario foraneo della stessa città.

Ne esistono in Cherasco parecchie copie manoscritte, riboccanti però degli errori e delle scorrezioni che sono quasi sempre inseparabili da simili esemplari. L'originale andò perduto: la copia che già si possedeva dal compilatore di questi *Annali* esiste in oggi e si conserva negli Archivi dell'Ospedale per gl'infermi della stessa città, che fu l'erede della biblioteca e delle sostanze del pio e benemerito sacerdote. Una copia se ne ha pure nella biblioteca degli Archivi generali del Regno. — Gli *Annali Mss.* del Damillano corrono dal secolo x all'agosto dell'anno 1807, essendo indi a non molto avvenuta la morte dell'estensore dei medesimi, cioè nel dì 31 maggio 1808.

(Lo stesso): *Storia delle chiese di Cherasco e del suo distretto.*

Ms. inedito, come sovra, esistente nei predetti Archivi dell'Ospedale degl'infermi della città di Cherasco.

Bonelli *sacerdote* D. Carlo: *Notizie ai pievani di S. Gregorio della città di Cherasco*, ossia *Cenni istorici sovra la città medesima*, compilati dal pievano D. Carlo Bonelli della città di Cuneo.

Ms. originale degli Archivi della predetta pievania, composto la maggior parte sovra le opere del Voersio e del Damillano; ma interessante specialmente per le particolari memorie registratevi dall'autore,

dall'anno 1808 al 1827, epoca in cui rinunziò al governo di sua parrocchia, e si ritirò fra i PP. dell'Oratorio nella città di Fossano, ove mancò ai vivi il 17 maggio 1841.

SALMATORIS *conte* CARLO *(predetto)*: *Monumento dedicato alla Pace del* MDCXXXI *nella città di Cherasco.* — Torino, tipografia Chirio e Mina, 1820.

Opuscolo in-8° di pag. 39, senza nome di autore, ma compilato dal predetto conte D. Carlo Secondo Salmatoris-Rossillion, all'unico scopo di esporre sommariamente gli eventi che condussero alla *Pace di Cherasco*, conchiusa pel Trattato del 6 aprile 1631; e di descrivere particolarmente la *Camera del congresso*, ivi tenuto nel suo proprio palazzo, ora posseduto dal nobile signor marchese D. Claudio Seyssel di Aix e Sommariva del Bosco. — Il volumetto va adorno di due disegni in litografia, che rappresentano la camera stessa di quel congresso, e la collocazione simmetrica dei ritratti su tela dei sovrani e dei rispettivi loro ministri, i quali ebbero parte a quel famoso e troppo fatale congresso di pace.

ADRIANI *prof.* G. B.: *La traslazione solenne delle reliquie di Sant'Attica martire, festeggiata in Cherasco nella chiesa di Sant'Antonio Abate nei dì 26, 27 e 28 ottobre* 1851 *ecc.* Raccolta di componimenti diversi, colla particolare descrizione delle feste.

Un vol. in-8° gr. di pag. 144. — Torino, dallo Stabilim. tipogr. di Alessandro Fontana, 1851.

(LO STESSO): *Degli antichi Signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, Memorie storico-genealogiche, corredate di molti documenti inediti.*

Un vol. in-4° gr. di pag. 568. — Torino, dalla tipografia di G. Cassone, 1853; estratto in picciol numero di esemplari dalla stessa opera inserita nelle *Narrazioni sulle famiglie nobili della monarchia di Savoia*, vol. II, da pag. 973 a pag. 1524.

(LO STESSO): *Della vita e delle opere del P. Francesco Voersio, primo istorico della città di Cherasco: e della famiglia Campione delle antiche patrizie della medesima.*

Opuscoletto in-8° gr. di pag. 40. — Torino, dalla tipografia Ribotta, 1855.

(LO STESSO): *Memorie della vita e dei tempi di monsignor Giovanni Secondo Ferrero-Ponziglione, referendario apostolico, agente in Roma, primo consigliere e auditor generale del principe cardinale Maurizio di Savoia, con un saggio di lettere e monumenti inediti.*

Un elegante vol. in-4° massimo, di oltre pag. 700, non comprese undici *Tavole* genealogiche: adorno di ritratti, di disegni e *fac-simili* accuratissimi. — Torino, dalla tipografia di Ignazio Ribotta, 1856.

(LO STESSO): *Delle romane iscrizioni discoperte nell'antico agro cheraschese*, memoria storico-critica, con nuove illustrazioni. — Ms. inedito.

(Lo stesso): *Raccolta delle iscrizioni sacre e profane esistenti nella città di Cherasco e pel suo territorio.* — Ms. inedito.

(Lo stesso): *Raccolta di memorie antiche appartenenti alla storia delle chiese della città di Cherasco e dei suoi dintorni.* — Un vol. Ms. in-fol.

(Lo stesso): *Delle famiglie antiche* o *nobili, estinte* o *viventi della città di Cherasco.* — Ms. inedito contenente oltre a settanta *Narrazioni* colle rispettive loro *Tavole genealogiche*, e i documenti relativi a caduna di esse.

(Lo stesso): *Dominorum Manciani, Sarmatorii atque Montisfalconi monumenta e veteribus Mss. codicibus, spectatissimisque tabulariis nunc primum collecta et notis illustrata cura ac studio Jo. Bapt. Hadriani Clarascensis. An. a V. P.* M.D.CCC.XLVIII. — Un vol. Ms. di documenti storico-diplomatici, ora in parte editi, ed altri inediti, dall'anno 984 al 1313.

(Lo stesso): *Monumenta Clarascensia.* — Due gran vol. in-fol. Mss., ove si raccolgono da circa 400 documenti dal secolo X al XVIII, inediti la maggior parte, con altre molte memorie ricavate da scritture autentiche in pubblici e privati Archivi, opportune a descrivere la storia civile, militare, letteraria, biografica e religiosa della medesima città e delle antiche castella di sua dipendenza.